



**2014 - 2020**  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ALL'INTERNO DELLO STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO (ENI)

## Programma del Bacino del Mar Mediterraneo



## Valutazione Ambientale Strategica

- verifica di assoggettabilità -

## RAPPORTO PRELIMINARE



Programme funded by the  
**EUROPEAN UNION**



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

---



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ALL'INTERNO DELLO STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO (ENI)  
**Programma del Bacino del Mar Mediterraneo**



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

# Valutazione Ambientale Strategica

- verifica di assoggettabilità -

## RAPPORTO PRELIMINARE

### Autorità Competente

Regione Autonoma della Sardegna

Servizio Valutazioni Ambientali dell'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente

### Autorità Procedente

Regione Autonoma della Sardegna

Joint Managing Authority - ENI CBC Med Programme

gruppo di lavoro:

Giorgio Baldizzone, Elisabetta Di Cesare, Carlo Rega

giorgio**baldizzone**studio.



via della colla, 3 • andora (sv) • italy  
t +39 018.28.75.10 • f +39 018.26.36.908  
studio.baldizzone@fastwebnet.it • <http://baldizzone.weebly.com>



## Capitolo 1 - Introduzione e contesto normativo

---

- 1.1 La Politica Europea di Vicinato European (PEV) e lo strumento finanziario di attuazione
- 1.2 Cross Border Cooperation (CBC)
- 1.3 ENI CBC Bacino del Mediterraneo
- 1.4 Valutazione Ambientale Strategica

## Capitolo 2 - Temi ambientali

---

- 2.1 Componenti ambientali
  - 2.1.1 Aria e clima
  - 2.1.2 Suolo
  - 2.1.3 Acqua
  - 2.1.1 Ecosistemi e biodiversità
    - 2.1.4.1 Panoramica
    - 2.1.4.2 Stato di conservazione di habitat e specie
    - 2.1.4.3 Habitat
  - 2.1.2 Paesaggio e patrimonio culturale
- 2.2 Fattori di pressione
  - 2.2.1 Turismo
  - 2.2.2 Energia
  - 2.2.3 Rifiuti
  - 2.2.4 Pressioni sulle zone costiere
  - 2.2.5 Agricoltura
  - 2.2.6 Pesca
  - 2.2.7 Impatti cumulative e concorrenti - NCEAS

## Capitolo 3 - Contenuti del programma

---

- 3.1 Contesto del Programma
  - 3.1.1 Obiettivi generali, globali, tematici e priorità
- 3.2 Contenuti del Programma
  - 3.2.1 Tipologie d'intervento
  - 3.2.2 Tipologie di azione
  - 3.2.3 Obiettivi del Programma
- 3.3 Sostenibilità ambientale e democratizzazione



## Capitolo 4 - Coerenze

---

- 4.1 Coerenza e complementarità
- 4.2 Coerenza e complementarità con altri Programmi e Politiche UE
  - 4.2.1 Principali politiche, iniziative e attori rilevanti per la Strategia del Programma
  - 4.2.2 Coerenza e complementarità con i nuovi Programmi UE e alter iniziative di rilievo
- 4.3 Coerenza con la Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile
- 4.4 Continuità con il Programma 2007-2013

## Capitolo 5 - Screening e possibili effetti

---

- 5.1 Screening dei potenziali effetti ambientali del Programma
  - 5.1.1 Screening delle potenziali interazioni con l'ambiente
- 5.2 Effetti e criteri ambientali per potenziale tipologia di intervento

## Capitolo 6 – Elementi procedurali

---

- 6.1 Descrizione del processo di valutazione
  - 6.1.1 Procedura di selezione dei progetti
  - 6.1.2 Cinque livelli di attenzione ambientale
- 6.2 Strumenti di valutazione



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## LISTA DEGLI ACRONIMI

ARLEM - Euro-Mediterranean Regional and Local Assembly  
BO - Branch Office  
CBC - Cross Border Cooperation  
CPMR - Conference of Peripheral Maritime Regions  
EC - European Commission  
EIA – Environmental Impact Assessment  
ENI - European Neighbourhood Instrument  
ENP - European Neighbourhood Policy  
ENPI - European Neighbourhood and Partnership Instrument  
EU – European Union  
ICZM – Integrated Coastal Zone Management  
IMC - Inter-Mediterranean Commission  
IPRs - Intellectual Property Rights  
JMC - Joint Monitoring Committee  
JOP - Joint Operational Programme  
JTS - Joint Technical Secretariat  
MA – Managing Authority  
MSME – Micro Small Medium Enterprises  
MS – Member State  
MSSD - Mediterranean Strategy for Sustainable Development  
NEET - Not in Education, Employment or Training  
NTS - Non-Technical Summary  
OO – Overarching Objective  
PSC - Projects Selection Committee  
SEA – Strategic Environmental Assessment  
SME – Small Medium Enterprises  
TO - Thematic Objective  
UfM - Union for the Mediterranean

# Capitolo 1



## Introduzione e contesto normativo

## 1.1 La Politica Europea di Vicinato European (PEV) e lo strumento finanziario di attuazione

L'obiettivo della **Politica Europea di Vicinato (PEV)** è la condivisione dei benefici dell'allargamento dell'Europa del 2004 con i Paesi vicini. E' stata definita al fine di prevenire l'emergere di nuove linee di divisione tra l'Europa allargata e i suoi vicini. La prospettiva è il consolidamento delle relazioni con i Paesi limitrofi in prospettiva di una maggiore integrazione ma senza che necessariamente diventino membri effettivi dell'Unione Europea. Questa Politica è stata definita dalla Commissione Europea nel marzo del 2003. I Paesi considerati sono tutti quelli dell'area mediterranea insieme a quelli del Caucaso e dell'Europa dell'Est ad esclusione della Russia e del Kazakistan.

Il **Partenariato Euro-Mediterraneo**, noto anche come **Processo di Barcellona**, rappresenta un ampio quadro di relazioni politiche, economiche e sociali tra i membri dell'Unione Europea e i Paesi del Sud del Mediterraneo. L'iniziativa è stata lanciata nel corso di una conferenza dei Ministri degli Affari Esteri il 27 e 28 novembre del 1995 svoltasi a Barcellona. Insieme ai 27 Stati membri dell'Unione Europea, i Partner Mediterranei includono tutti i Paesi del mediterraneo ad eccezione della Libia che ha lo status di osservatore dal 1999. A partire dalla definizione della **Politica di Vicinato e dello Strumento di Partenariato** nel 2007, l'iniziativa della **Partnership Euro-Mediterranea** diventerà parte integrante della più ampia Politica di Vicinato Europea.

Gli Accordi di Associazione firmati con i Paesi del mediterraneo hanno l'obiettivo di stabilire un'area di libero scambio Euro-Mediterranea. L'**ENPI** è uno strumento finanziario che copre i Paesi dell'area della Politica di Vicinato. L'ENPI rappresenta l'unione del precedente fondo **MEDA** (dal momento che tutti i suoi beneficiari correnti sono ricompresi nell'area PEV) e la parte Europea della struttura **TACIS**.<sup>[2]</sup> Il Punto Informativo dell'ENPI è stato lanciato nel 2009 dalla Commissione Europea per valorizzare le relazioni tra **l'UE e i suoi vicini**.

Lo **Strumento Europeo di Vicinato**, diventato ENI nel periodo dal 2014 al 2020, sostituisce l'ENPI. L'ENI è diventato operativo nel 2014. Rappresenta il braccio finanziario della Politica di Vicinato, ovvero della politica estera dell'Unione rispetto ai suoi vicini dell'est e del sud. La sua dotazione finanziaria è di 15,4 miliardi di euro e fornisce le principali risorse finanziarie a diversi Programmi.

I sei obiettivi ENI sono:

- (1) Promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dello stato di diritto, l'uguaglianza, la democrazia, la governance e la società civile;
- (2) garantire la progressiva integrazione nel mercato interno dell'UE e una maggiore cooperazione, anche attraverso l'armonizzazione e la convergenza normativa, per il rafforzamento delle istituzioni e gli investimenti;
- (3) Promozione delle mobilità delle persone e della cooperazione people-to-people;
- (4) incoraggiare lo sviluppo, la riduzione della povertà, la coesione economica, sociale e territoriale interna, lo sviluppo rurale, azione per il clima e la resilienza alle catastrofi;
- (5) promuovere la creazione di fiducia e le altre misure che contribuiscono alla sicurezza, alla prevenzione e risoluzione dei conflitti;
- (6) Rafforzare la cooperazione regionale, sub regionale e transfrontaliera;

ENPI ha avuto una dotazione finanziaria per il periodo 2007-2013 di 11,2 miliardi euro.

I 16 paesi partner ENI sono:

- nel Sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia.
- ad Est: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina.

Con la Russia, l'Unione Europea ha stabilito una Partnership Strategica separata.



**Fig.1.1 - Politica Europea di Vicinato (PEV) – <http://www.enpi-info.eu/ENI>**

## 1.2 Cross Border Cooperation (CBC)

Il sostegno dell'UE alla cooperazione transfrontaliera, nell'ambito dell'ENI 2014 – 2020, è stato definito dall'articolo 9 del regolamento ENI. La cooperazione transfrontaliera (CBC) sui confini esterni dell'UE è considerata una priorità fondamentale nel quadro della Politica Europea di Vicinato e nel Partenariato Strategico dell'UE con la Russia. La componente CBC, nel quadro dello strumento europeo di vicinato (ENI), si baserà sul CBC finanziato dal suo predecessore, l'ENPI.

La **cooperazione transfrontaliera (CBC)** promuove lo sviluppo sostenibile lungo le frontiere esterne dell'UE, aiuta a ridurre le differenze nella qualità della vita e ad affrontare le sfide comuni. E' stata riconosciuta in questi termini nell'ambito della normativa europea che ha definito lo **Strumento di Vicinato e Partenariato (ENPI)** per il periodo 2007-2013. Questi obiettivi sono stati confermati per il periodo 2014-2020 nel regolamento dello **Strumento Europeo di Vicinato (ENI)**, adottato a marzo 2014.

Il CBC promuove la cooperazione tra un Paese UE e un Paese vicino che condividono una frontiera terrestre o marittima. Il finanziamento può essere erogato anche nell'ambito di un Programma tra diversi paesi dell'Unione europea e del vicinato che, ad esempio, fanno parte dello stesso bacino marino. Il CBC si basa sui principi della cooperazione territoriale dell'UE, ma adattato alle specificità delle relazioni esterne dell'UE. Ciò che caratterizza i programmi di cooperazione transfrontaliera e li rende un meccanismo di cooperazione unico è un forte impegno e la titolarità da parte dei Paesi partecipanti sulla base di:

- Un partenariato equilibrato tra i paesi partecipanti: gli Stati membri e dei Paesi confinanti hanno pari voce in capitolo nelle decisioni e sui progetti del programma ricevono solo il finanziamento se attuati dai partner di entrambe le parti;
- Gestione affidata ad un'autorità locale o nazionale di uno Stato membro, selezionata congiuntamente da tutti i Paesi partecipanti al Programma;
- Norme quadro e di attuazione giuridiche comuni: per il futuro periodo di ENI, regole stabilite per la ENPI CBC sono state semplificate e adattate in base all'esperienza precedente. A tal proposito si considerino i documenti di programmazione ENPI ed ENI e l'ENPI e le regole ENI CBC di esecuzione

CBC ha tre obiettivi principali:

- promuovere lo sviluppo economico e sociale nelle zone di frontiera;
- affrontare le sfide comuni (ambiente, sanità pubblica, di sicurezza e di sicurezza);
- mettendo in atto le condizioni migliori per le persone, le merci e la mobilità dei capitali.

Un bilancio di 950,5 milioni di euro in contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale e sul bilancio ENPI CBC è stato finanziato per il periodo 2007-13. L'elaborazione dei Programmi è in fase di completamento e ha consentito ai partner regionali e locali di entrambi dei Paesi coinvolti di incontrarsi regolarmente per identificare sulle esigenze dei Programmi, gli obiettivi, i campi di intervento, la gestione delle strutture, ecc. Per il periodo 2007-2013 ENPI, sono stati finanziati i seguenti 13 programmi:

Programmi sulle **frontiere terrestri**:

- Lettonia, Russia, Estonia
- Slovacchia, Romania, Ucraina, Ungheria
- Karelia, Russia
- Kolarctic, Russia
- Lettonia, Lituania, Bielorussia
- Polonia, Russia, Lituania
- Polonia, Bielorussia, Ucraina
- Romania, Ucraina, Moldova
- South East Finlandia, Russia

Programma di **cooperazione marittima**

- Italia-Tunisia



#### Programmi di bacino

- Mar Baltico
- Mar Nero
- Mediterraneo

Il progetto europeo INTERACT ENPI ha sostenuto i Programmi indicati, fornendo assistenza tecnica. Interact ENPI ha offerto una piattaforma dove gli attori impegnati nella realizzazione di interventi cooperazione transfrontaliera hanno potuto condividere esperienze e buone pratiche. Oltre a dare consigli alle Autorità di Gestione dei singoli programmi, ha organizzato seminari per la comunità CBC, pubblicato studi e manuali, ed è un forum di discussione "virtuale". INTERACT ENPI è supportato dal Ministero del Lavoro e dell'Economia finlandese e ha sede a Turku.

Per il periodo 2014-2020, 17 programmi sono stati individuati. Si prevede che questi Programmi possano avviare le attività già alla fine del 2015, una volta che la redazione dei loro Programmi Operativi è finalizzato.

## 1.3 ENI CBC Bacino del Mediterraneo

Il Programma multilaterale di cooperazione transfrontaliera "Bacino del Mar Mediterraneo" fa parte della Politica Europea di Vicinato e del suo strumento finanziario per il periodo 2014-2020. Il Programma include l'Unione europea e le regioni dei Paesi partner della sponda sud del Mediterraneo.

Il Comitato di Monitoraggio Congiunto è un organismo che si prevede sia composto da 14 Paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libano, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna e Tunisia. E' responsabile della implementazione della strategia e del monitoraggio del Programma. La gestione del Programma è garantita da strutture comuni, vale a dire: il Comitato di Monitoraggio Congiunto, il Comitato di Selezione dei progetti, l'Autorità di Gestione, il Segretariato Tecnico Congiunto, e due organismi tecnici con sede a Valencia (Spagna) e ad Aqaba (Giordania).

Il nuovo Programma è stato strutturato in due obiettivi globali articolati in quattro obiettivi tematici e undici priorità. Una delle sfide più grandi dell'area di cooperazione è quello di creare opportunità economiche e posti di lavoro per ridurre gli alti tassi di disoccupazione: l'obiettivo tematico intitolato 'sviluppo dell'imprenditorialità e supporto alle PMI' si propone di contribuire a questa situazione attraverso il supporto alle start-up e alla valorizzazione delle filiere e dei cluster euro mediterranei. La diversificazione del turismo in nuovi segmenti e nicchie è anche parte di questo primo obiettivo.

L'innovazione è un driver importante per la competitività e la produttività delle economie mediterranee. L'obiettivo tematico riferito al 'sostegno all'istruzione, alla ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione' si concentra sul trasferimento tecnologico, la commercializzazione dei risultati della ricerca e dei legami tra l'industria e la ricerca. La 'Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà' rappresenta un nuovo tema del Programma rispetto a quello precedente. Questioni da affrontare riguardano il sostegno alla categoria dei così detti *NEETS* (Not in Education, Employment or Education), nonché agli attori della economia sociale e solidale.

'La tutela dell'ambiente, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione' continua ad essere un importante campo di intervento del Programma. L'efficienza nel settore idrico, la gestione dei rifiuti e quella energetica, nonché la conservazione delle zone costiere sono considerati come i settori chiave di intervento per contribuire ad una regione mediterranea più sostenibile.

La cooperazione '*People to people*' è considerata una modalità per raggiungere i quattro obiettivi tematici di cui sopra, mentre il supporto alle istituzioni dovrà agire come una priorità trasversale.

Oltre 209 milioni di euro sono stati assegnati dall'Unione Europea al Programma Bacino del Mediterraneo ENI CBC MED per il periodo 2014-2020. Questa dotazione rende il Programma il più consistente da un punto di vista finanziario rispetto agli altri 16 altri programmi da realizzare con i paesi partner ad est e a sud

delle frontiere esterne dell'UE.

### **Area eliggibile principale**

I territory eliggibili<sup>1</sup> per nazione sono i seguenti:

**Algeria:** Tlemcen, Ain Temouchent, Oran, Mostaganem, Chlef, Tipaza, Alger, Boumerdes, Tizi Ouzou, Bejaia, Jijel, Skika, Annaba, El Tarf

**Cipro:** l'intera nazione

**Egitto:** Marsa Matruh, Al-Iskandanyah, Al Buhayrah, Kafr ash Shaykh, Ad Daqahliyah, Dumyat, Ash Sharquiyah, Al Isma'iliyah, Bur Sa'id

**Francia:** Corse, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur

**Grecia:** Anatoliki Makedonia - Thraki, Kentriki Makedonia, Thessalia, Ipeiros, Ionia Nisia, Dytiki Ellada, Sterea Ellada, Peloponnisos, Attiki, Voreio Aigaio, Notio Aigaio, Kriti

**Israele:** the whole of the country

**Italia:** Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana

**Giordania:** Irbid, Al-Balga, Madaba, Al-Karak, Al-Trafilah, Al-Aqaba

**Libano:** the whole of the country

**Libia<sup>2</sup>:** Nuquat Al Kharms, Al Zawia, Al Aziziyah, Tarabulus, Tarunah, Al Khons, Zeleitin, Misurata, Sawfajin, Surt, Ajdabiya, Banghazi, Al Fatah, Al Jabal Al Akhdar, Damah, Tubruq

**Malta:** the whole country

**Marocco:** Oriental, Taza-Al Hoceima-Taounate, Tanger-Tetouan

**Palestina:** the whole of the country

**Portogallo:** Algarve

**Spagna:** Andalucia, Catalonia, Comunidad Valenciana, Murcia, Islas Baleares, Ceuta, Melilla

**Siria<sup>3</sup>:** Al Ladhiqiyah, Tartus

**Tunisia:** Medenine, Gabes, Sfax, Mahdia, Monastir, Sousse, Nabeul, Ben Arous, Tunis, Ariana, Bizerte, Beja, Jandouba

**Turchia:** TR21 (Tekirdağ, Edirne, Kırklareli), TR22 (Balıkesir, Çanakkale), TR31 (İzmir), TR32 (Aydın, Denizli Muğla), TR61 (Antalya, Isparta, Burdur), TR62 (Adana, Mersin), TR63 (Hatay, Kahramanmaraş, Osmaniye)

**Regno Unito:** Gibraltar

### **Regioni aggiuntive**

**Egitto:** Al Gharbiyah, Al Minufiyah, Al Qalyubiyah, As Suways

**Francia:** Rhône-Alpes, Auvergne, Midi-Pyrénées

**Grecia:** Dytiki Makedonia

**Italia:** Molise, Abruzzo, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Piemonte

**Giordania:** Al-Mafraq, Ma'an, Amman, Ajlun, Jarash, Az Zarqa'

**Portogallo:** Alentejo

**Spagna:** Extremadura, Castilla La Mancha, Aragon

**Siria:** Hama, Idlib, Homs

**Tunisia:** Tataouine, Kebili, Gasfa, Sidi Bouzid, Kairouan, Zaghuan, Manouba, Le Kef, Siliana

### **Principali centri socio-economici e culturali**

(article 8 par. 3<sup>1</sup> of Regulation (EU) No 232/2014 establishing a European Neighbourhood Instrument):

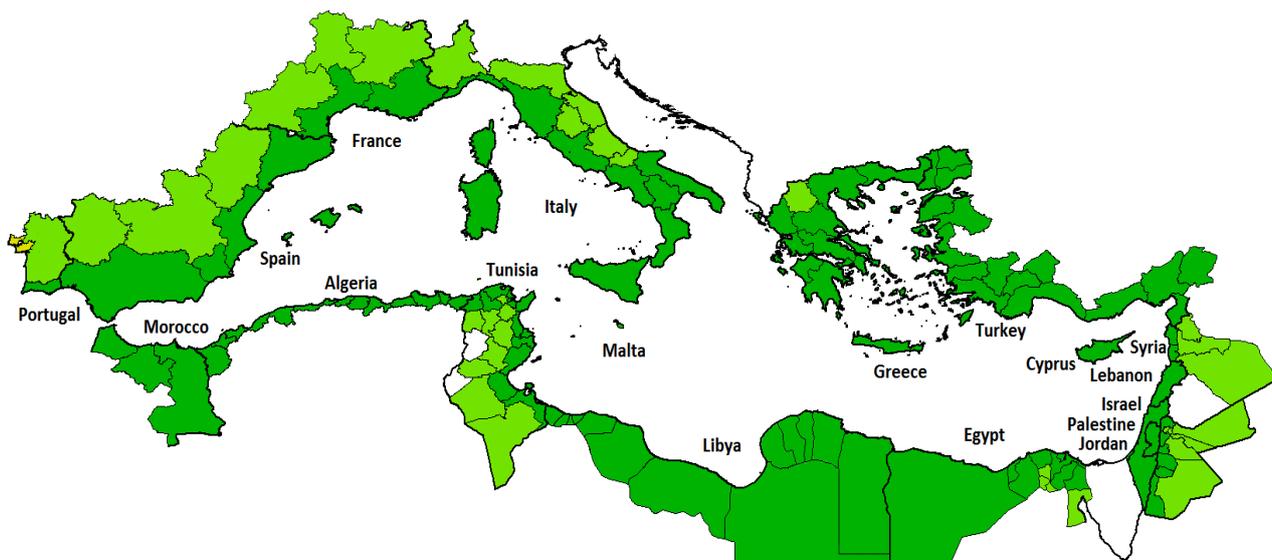
**Portogallo:** Lisbona

<sup>1</sup> Programming document for EU support to ENI Cross-Border Cooperation (2014-2020), Annex to Commission Implementing Decision of 8.10.2014, C(2014) 7172 final.

<sup>2</sup> Due to an administrative reform, the list of Libya's regions, corresponding to the one in the Programming Document, may differ from the map.

<sup>3</sup> At the time of approval of the Joint Operational Programme, CBC cooperation between the EU and Syria is suspended.

- Regioni eleggibili
- Regioni aggiuntive
- Centri principali



*Fig. 1.2 – Mappa dell'area di cooperazione <sup>4</sup>*

<sup>4</sup> Mediterranean Sea Basin Programme 2014-2020

## 1.4 Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è prevista dalla direttiva 2001/42 / CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente adottati dal Consiglio dell'Unione europea il 27 giugno 2001 (in seguito nel testo - direttiva VAS). Lo scopo della direttiva VAS è quello di "fornire un più elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La direttiva VAS si applica a una vasta gamma di piani e programmi pubblici (ad esempio, piani di uso del suolo, dei trasporti, dell'energia, dei rifiuti e agricoltura) ma non include le politiche. E 'in vigore dal 2001 e avrebbe dovuto essere recepita entro il luglio 2004.

Piani e programmi nel senso della direttiva VAS devono essere preparati o adottati da un'autorità (a livello nazionale, regionale o locale) ed essere richieste da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La VAS è obbligatoria per piani / programmi che:

- sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti / acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati nella direttiva sulla VIA.
- si prevede che richiedano una valutazione nell'ambito della Direttiva Habitats

In linea di massima, per i piani / programmi non indicati sopra, gli Stati membri devono svolgere una procedura di screening per determinare se i piani / programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Se vi sono effetti significativi, è necessaria una SEA. La procedura di screening si basa sui criteri di cui all'allegato II della direttiva.

Le procedure di VAS e VIA sono molto simili, ma ci sono alcune differenze:

- la VAS impone alle autorità ambientali da consultare nella fase di screening;
- scoping (vale a dire la fase del processo di VAS che determina il contenuto e la portata degli aspetti da coprire nella relazione SEA da presentare all'autorità competente) è obbligatorio ai sensi della VAS;
- la VAS richiede una valutazione di alternative ragionevoli (sotto la VIA lo sviluppatore sceglie le alternative da studiare);
- Nell'ambito della SEA, gli Stati membri devono monitorare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani / programmi al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed intraprendere le opportune azioni correttive;
- la SEA obbliga gli Stati membri a garantire che i rapporti ambientali siano di qualità sufficiente.

La "**Nota orientativa INTERACT ENPI sulla valutazione ambientale strategica nel contesto dell'ENI CBC**", sottolinea alcuni punti importanti relativi a questo tipo di programmi. L'articolo 4 (e), (viii), delle Regole di Implementazione dell'ENI CBC prevede che "le informazioni sulla soddisfazione dei requisiti normativi di cui alla direttiva 2001/42 / CE" deve essere incluso nel Programma Operativo Congiunto (JOP) nell'ambito dell'implementazione. La SEA è dunque parte integrante della programmazione. Il processo deve essere avviato in parallelo con la strategia di sviluppo del Programma e dovrà, laddove opportuno, influenzare il contenuto del JOP.

Una valutazione ambientale secondo la direttiva VAS prevede i seguenti passaggi:

- identificazione delle autorità ambientali di tutti i paesi;

- decidere se una SEA è necessaria o no;

E, nel caso in cui fosse necessaria una SEA:

- la determinazione del campo di applicazione VAS e la preparazione di un rapporto ambientale;
- consultazioni delle autorità ambientali e il pubblico;
- inserimento delle conclusioni del rapporto ambientale e consulenze risultati nella JOP;
- un adeguato monitoraggio delle raccomandazioni;
- informare le autorità consultate e l'opinione pubblica circa l'approvazione del Programma.

La direttiva VAS non tratta specificamente programmi di cooperazione transfrontaliera con i paesi terzi. E' responsabilità dello Stato membro che ospita l'Autorità di Gestione definire, in base alla propria legislazione nazionale, come effettuare una VAS per l'intero programma in conformità con la direttiva VAS. In questo caso l'Autorità di Gestione del Programma della Regione Autonoma della Sardegna.

L'obiettivo della nota di cui sopra è quello di fornire alle Autorità di Gestione un'interpretazione della direttiva VAS nel contesto dell'ENI CBC, comprese i riferimenti normativi necessari per condurre il processo di VAS e i diversi attori da coinvolgere nei diversi passaggi previsti. La nota comprende riferimenti agli aspetti teoria riportando alcuni esempi riferiti al periodo 2007-2013. Infine, la nota fornisce le informazioni minime richieste dalla DG Ambiente quando i programmi saranno presentati alla Commissione europea (CE) per l'adozione.

Il processo di VAS completo non è obbligatorio per tutti i Programmi ENI CBC. La nota è rilevante anche Programmi che non hanno un impatto significativo sull'ambiente e per cui un processo semplificato, tramite lo screening, è richiesto.

Anche se lo Stato Membro che ospita l'Autorità di Gestione rimane responsabile del processo di VAS, è importante, quando possibile, coinvolgere tutti i paesi interessati da un Programma. Per questo motivo, le autorità ambientali nei paesi partecipanti dovrebbero essere identificati. Inoltre, la normativa italiana SEA prevede una Autorità competente SEA che ha titolo ad esaminare tutti i documenti elaborati nel processo di VAS e rilasciare una dichiarazione sulla compatibilità ambientale complessiva del piano / programma, o, nel caso di una procedura di screening, se il piano / programma è oggetto di SEA. In questo caso l'Autorità competente SEA è il SAVI - Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi della Regione Sardegna della Regione Sardegna.

Nel contesto ENI CBC, l'articolo 6.3 della direttiva VAS richiede l'identificazione delle autorità ambientali dello Stato membro, può essere interpretato come segue: i Paesi partecipanti "*designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, sono suscettibili di essere interessate agli effetti ambientali dei piani e dei programmi.*"

Alcuni Paesi partner coinvolti in programmi ENI CBC sono in grado di adattare la direttiva VAS alla loro legislazione nazionale. Per gli altri, la partecipazione all'esercizio SEA è meno evidente e sarà determinato caso per caso, in ogni programma.

Concretamente, si suggerisce 1) che il MA coopera con l'Autorità nazionale nei paesi partecipanti di individuare le autorità ambientali competenti; 2) riferirsi ai trattati internazionali per quanto riguarda la procedura di VAS rispetto alla quale i paesi partner CBC hanno aderito, vale a dire, la Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (convenzione di Espoo) e il *Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione di Espoo dell'UNECE (protocollo VAS)*<sup>5</sup>.

In tutti i casi, lo Stato Membro che ospita l'Autorità di Gestione è responsabile nel determinare se sia necessaria una VAS o meno in base alla sua legislazione nazionale. Nel contesto specifico del CBC, si consiglia di coinvolgere e consultare tutti i Paesi interessati ad un livello appropriato.

L'articolo 3 della direttiva sulla VAS (in particolare i paragrafi 3.2 e 3.4 in questo contesto) definisce l'ambito in cui una VAS deve essere effettuata per un particolare Programma. Sulla base dei requisiti indicati:

<sup>5</sup> L'elenco completo dei Paesi che fanno parte del protocollo VAS è disponibile qui:  
[https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=XXVII-4-b&chapter=27&lang=en](https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XXVII-4-b&chapter=27&lang=en)

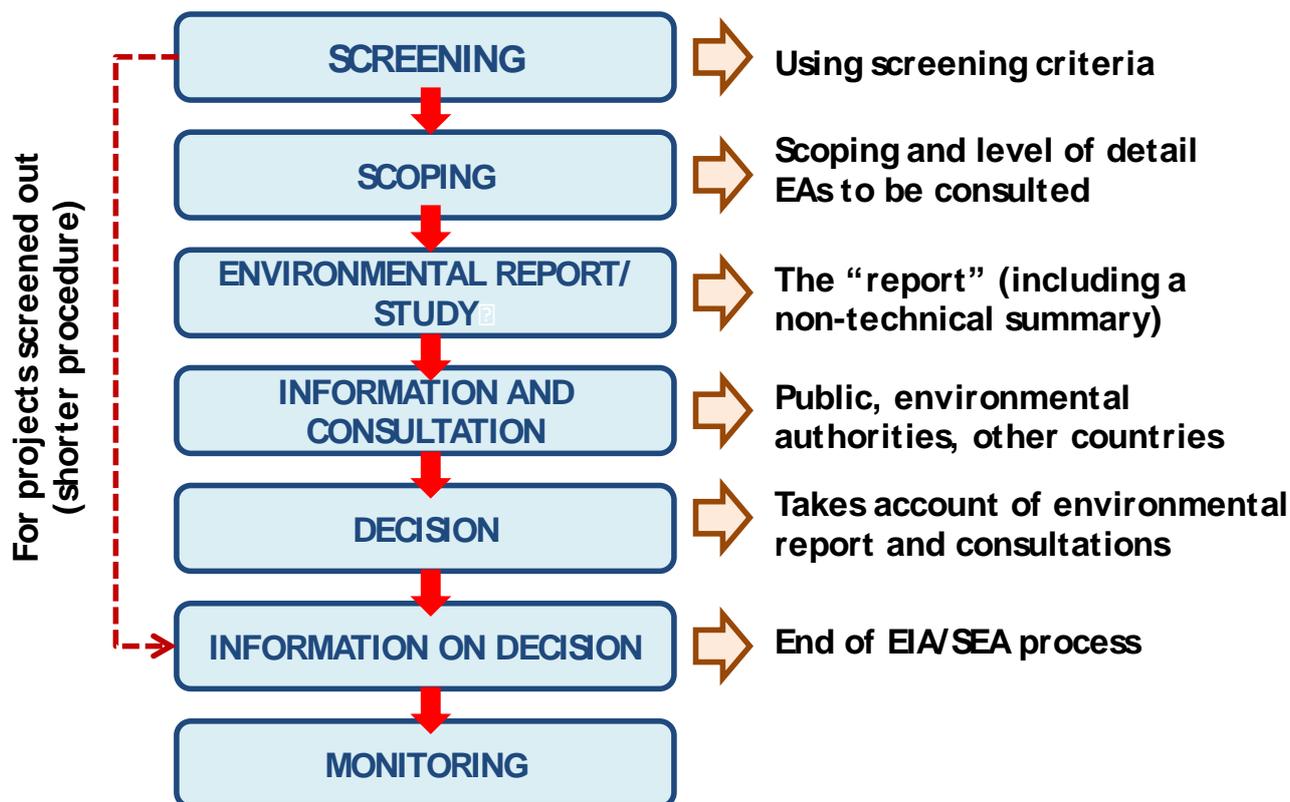


- 1) La valutazione ambientale è automaticamente richiesta per i Programmi che hanno effetti significativi sull'ambiente in conformità con le disposizioni di cui all'articolo 3 devono effettuare un'analisi socio-economica completa. I Programmi comprensivi di "progetti" (vale a dire progetti con componenti di lavoro rientranti nella direttiva VIA 2011/92 / UE) nei settori di cui all'articolo 3.2, così come progetti che hanno un impatto significativo sull'ambiente in altri settori (articolo 3.4) devono svolgere una VAS completa. Questo sarà il caso per i programmi ENI CBC comprensivi di grandi progetti infrastrutturali.
- 2) Una procedura di screening dovrebbe determinare se una VAS dovrebbe essere realizzata o meno

Sarà richiesta una procedura di screening per tutti i Programmi che non rientrano nell'ambito del punto 1) di cui sopra, vale a dire i Programmi che sono focalizzati su attività di scambio (come ad esempio il trasferimento di know-how e di buone pratiche) che non si prevede che abbiano un impatto significativo sull'ambiente, nonostante i settori di cui all'articolo 3.2 della direttiva VAS.

L'Autorità di Gestione deve effettuare una procedura di screening, quando possibile, di concerto con le Autorità ambientali di tutti i Paesi partecipanti per determinare se i Programmi sono suscettibili di avere un significativo impatto ambientale. Lo screening deve essere adattato al particolare Programma e alle esigenze dei Paesi; I Paesi che ospitano l'Autorità di Gestione sono responsabili dell'organizzazione la procedura di screening in base alla propria legislazione nazionale. La procedura di screening si basa sui criteri di cui all'allegato II della direttiva VAS. Per alcuni programmi ENI CBC, alcuni di questi criteri non saranno applicabili, portando ad uno screening "leggero".

Se lo screening porta alla conclusione che la VAS non è necessaria in base ai criteri di cui all'allegato II, una dichiarazione attestante che la VAS non è applicabile e una nota sulle conclusioni di screening con le motivazioni per non richiedere una VAS devono essere pubblicati e inclusi nel JOP.



**Fig. 1.3 - La procedura di valutazione di impatto ambientale**

(fonte: Nota orientativa INTERACT ENPI sulla valutazione ambientale strategica nel contesto dell’ENI CBC)

La SEA assicura che le questioni ambientali siano prese in considerazione durante la preparazione di un piano e un Programma, prima della sua adozione. Promuove, inoltre, l’integrazione delle considerazioni ambientali tra gli obiettivi e le priorità del Programma. Nel corso della consultazione interservizi della Commissione Europea, prima di adottare il Programma Operativo, la DG Ambiente verificherà che le seguenti informazioni siano incluse nel Programma Operativo Congiunto:

**1) Per i programmi che a seguito di uno screening non richiedono una VAS completa**

- Una nota preparata dalla MA che spiega i motivi della mancata richiesta di una valutazione ambientale
- Una dichiarazione firmata dallo Stato membro in cui ha sede l’Autorità di Gestione in cui si informa che la SEA non è applicabile, sulla base della legislazione nazionale dello Stato membro stesso

**2) Per i programmi che conducono una SEA completa**

- La sintesi non tecnica delle informazioni fornite nel rapporto ambientale, come previsto dall'allegato I (j), della direttiva VAS

Quali azioni e quali attori coinvolgere nel contest dei Programmi ENI CBC?		
Procedura VAS	Decisione da prendere	Azioni e attori Actions (scenario possibile in linea con la legislazione nazionale del Paese membro in cui ha sede l’Autorità di Gestione)
<p><b>Decisione sulla necessità di una VAS</b></p> <p>Avrà il Programma effetti significativi sull’ambiente?</p>	<p><b>A.</b> Screening per definire se il Programma avrà effetti significativi sull’ambiente è necessario<sup>6</sup></p> <p><u>Oppure</u></p> <p><b>B.</b> VAS è chiaramente necessaria sulla base degli articoli 3.2 o 3.4 della Direttiva VAS</p>	<p>L’Autorità di Gestione conduce la procedura con l’assistenza possibile di di un esperto ambientale</p> <p>I Paesi partecipanti dovranno assistere l’ Autorità di Gestione nell’identificazione delle rispettive autorità ambientali</p> <p>Lo Stato membro in cui risiede l’ Autorità di Gestione è responsabile per determinare se la VAS è necessaria oppure no sulla base della sua legislazione nazionale. Nello specifico dei Programmi CBC, si raccomanda di coinvolgere e consultare tutti I Paesi partecipanti ad un livello appropriato. Questa consultazione è obbligatoria per i Paesi che hanno adottato tratti internazionali riguardanti la VAS</p>

Tab. 1.4 – ENI CBC and SEA: Actions and actors<sup>7</sup>

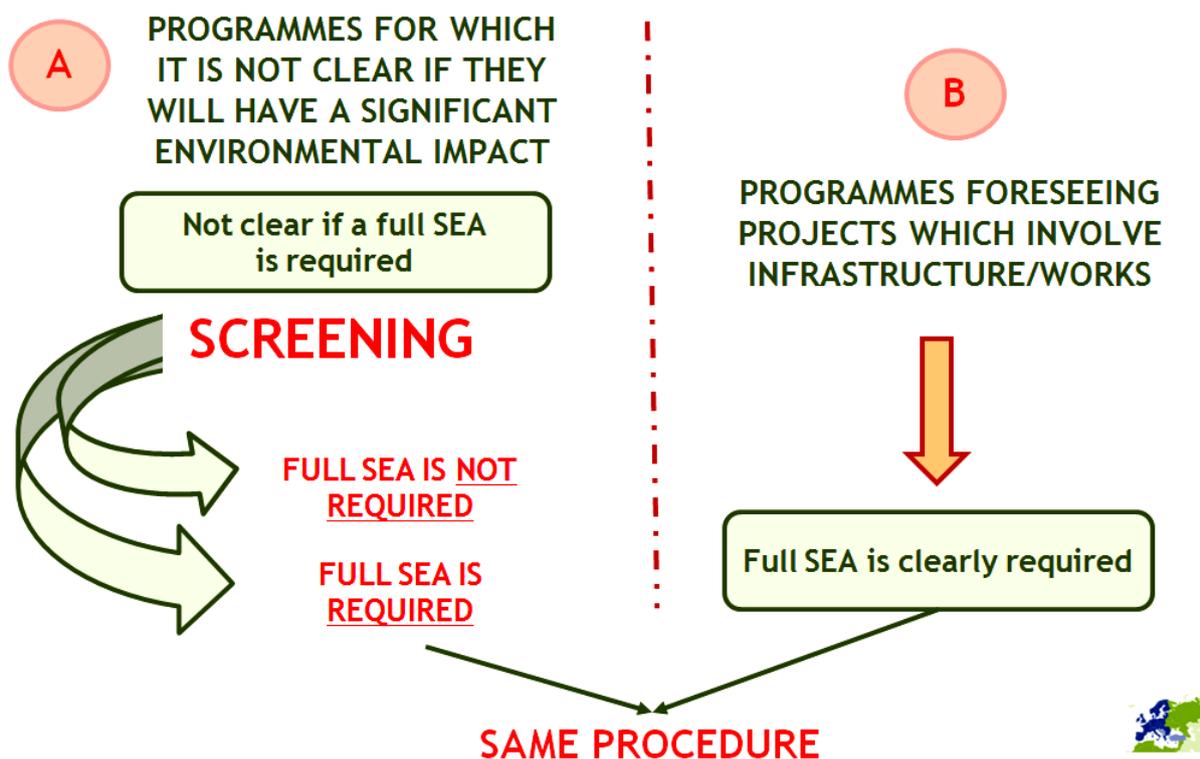


Fig. 1.5 – ENI CBC and SEA: Stages<sup>8</sup>

<sup>6</sup> A tal fine e in ogni caso, i criteri rilevanti definiti nell’Annex II della Direttiva SEA dovrebbero essere tenuti in considerazione, al fine di assicurare che sia coperti i piani e i programmi con probabili significativi impatti sull’ambiente.

<sup>7</sup> Annex to the INTERACT ENPI guidance note on the SEA

<sup>8</sup> Source: INTERACT ENPI Guidance note on Strategic Environmental Assessment in the context of ENI CBC)

Procedura VAS	Decisione da prendere	Azioni e attori (scenario possibile da considerare in riferimento alla legislazione nazionale dello Stato Membro)
<b>A. SCREENING: è necessaria una VAS?</b>		
<p><b>Screening</b></p> <p>- Quando il programma non soddisfa i criteri di cui all'articolo 3.2 della direttiva VAS (o l'equivalente nella legislazione nazionale) e</p> <p>- Quando il programma "definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti", che rischiano di avere un impatto ambientale significativo (articolo 3.4 della Direttiva)</p>		<p>L'Autorità di Gestione e l'esperto ambientale consultano le Autorità ambientali dei Paesi partecipanti (articolo 3.(6)).</p> <p>L'esperto conduce lo screening sulla base dei criteri definiti nell'annex II della Direttiva e che viene presentato all'Autorità di Gestione e al Comitato di Programmazione Congiunto per una decisione finale.</p>
<p><b>Opzione 1</b></p> <p>Il processo di screening conferma che ci sarà probabilmente un notevole impatto ambientale ed è richiesta una VAS: per ulteriori indicazioni sul processo di VAS andare al punto B.</p>		
<p><b>Opzione 2</b></p> <p>Lo screening conferma che è improbabile ci saranno effetti ambientali significativi e quindi non è necessaria una VAS: una nota viene pubblicata sulle conclusioni di screening e le ragioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale (articolo 3.7 della Direttiva).</p>		<p>L'Autorità di Gestione e l'esperto ambientale preparano una nota sulle conclusioni dello screening e le ragioni per cui non si richiede una valutazione ambientale completa.</p> <p>Lo Stato membro in cui ha sede l'Autorità di Gestione o l'Autorità di Gestione prepara una comunicazione ufficiale in cui si conferma che la VAS non è applicabile.</p>
<p>Una comunicazione ufficiale in cui si conferma che la VAS non è applicabile viene pubblicata</p>		<p>La nota e la comunicazione ufficiale sono messi a disposizione delle istituzioni pubbliche e di quelle consultate nei Paesi partecipanti da parte dell'Autorità di Gestione: sito web del programma e / o di altri mezzi di comunicazione.</p>
<b>B. VAS necessaria</b>		
<p><b>Determinare la portata e il livello di dettaglio del rapporto ambientale.</b></p>	<p>Decidere il livello di dettaglio richiesto, i dati da raccogliere, i metodi da utilizzare per lo sviluppo del rapporto ambientale, l'identificazione degli stakeholder / pubblico da consultare.</p>	<p>L'Autorità di Gestione conduce il processo ed è supportato da autorità nazionali dei paesi partecipanti e dall'esperto ambientale.</p> <p>Le Autorità ambientali di tutti i Paesi partecipanti sono consultati sul livello di dettaglio richiesto per il report.</p>
<p><b>Il rapporto ambientale (articolo 5.1 della direttiva e il suo allegato 1) tra cui una sintesi non tecnica.</b></p>	<p>Approvazione del report da parte della Autorità di Gestione / Comitato di Programmazione Congiunto.</p>	<p>L'esperto ambientale dell'Autorità di Gestione prepara un report ambientale.</p> <p>Sulla base del report, l'esperto prepara la sintesi non tecnica.</p> <p>Il report e la sintesi non tecnica sono approvate dall'Autorità di Gestione</p>

Procedura VAS	Decisione da prendere	Azioni e attori (scenario possibile da considerare in riferimento alla legislazione nazionale dello Stato Membro)
		/ Comitato di Programmazione Congiunto.
<b>Informare e consultare</b> l'opinione pubblica e le parti interessate / autorità ambientali competenti <b>sul rapporto ambientale e sul progetto di programma operativo (strategia del programma) comune (JOP).</b>	Decidere su come consultare, chi consultare, il lasso di tempo, che documenti a tradurre (per esempio, la sintesi non tecnica con la sezione Programma Operativo su obiettivi e priorità).	Responsabilità delle Autorità nazionali e le Autorità ambientali di ciascun paese partecipante al Comitato di Programmazione Congiunto con il coinvolgimento dell'esperto ambientale dell'Autorità di Gestione.
<b>Incorporare le conclusioni del rapporto ambientale e dei pareri espressi durante le consultazioni del JOP.</b>	Decidere come influenza il contenuto del Programma Operativo: per esempio, perfezionare le priorità del programma, le attività ammissibili, i criteri di selezione dei progetti, comprendere misure di attenuazione dell'impatto.	L'esperto ambientale assiste l'Autorità di Gestione nel raccogliere i commenti durante le consultazioni e prepara una proposta di modifica del JOP.  L'Autorità di Gestione propone i cambiamenti al Programma Operativo per la decisione del Comitato di Programmazione Congiunto.  L'Autorità di Gestione integra i cambiamenti approvati nel Programma Operativo.
<b>Una dichiarazione che riassume come queste considerazioni di carattere ambientale e le opinioni espresse sono state integrate nel programma e le ragioni per scegliere la strategia alla luce delle alternative.</b>		L'esperto ambientale prepara la comunicazione ufficiale.  L'Autorità di Gestione include la dichiarazione nel Programma Operativo.
<b>Monitoraggio</b>	Decidere in merito alle misure per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del programma.	L'esperto ambientale prepara un piano di monitoraggio, che è incluso nel JOP.  L'Autorità di Gestione segue il piano nel corso dell'implementazione del Programma Operativo e implementa le misure di monitoraggio necessarie.
<b>Una volta adottata, ogni programma pubblica informazioni sulla VAS per le autorità e il pubblico.</b>	Il Programma Operativo, la dichiarazione e le misure di monitoraggio sono pubblicate su internet o diffuse alle autorità ambientali e al pubblico.	L'Autorità di Gestione pubblica il Programma Operativo approvato insieme alla dichiarazione e alle misure di monitoraggio sul sito web del Programma e/o utilizzando altri strumenti di comunicazione es. email alle autorità interessate e al pubblico.

Tab. 1.6– ENI CBC and SEA: Actions and actors<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Source: Annex to the INTERACT ENPI guidance note on the SEA

## Capitolo 2



## Temi ambientali

## 2.1 Componenti ambientali

### 2.1.1 Aria e clima

L'inquinamento atmosferico è un problema importante in molte parti del bacino del Mediterraneo, con particolare riferimento alla produzione di gas ad effetto serra a causa dei cambiamenti climatici.

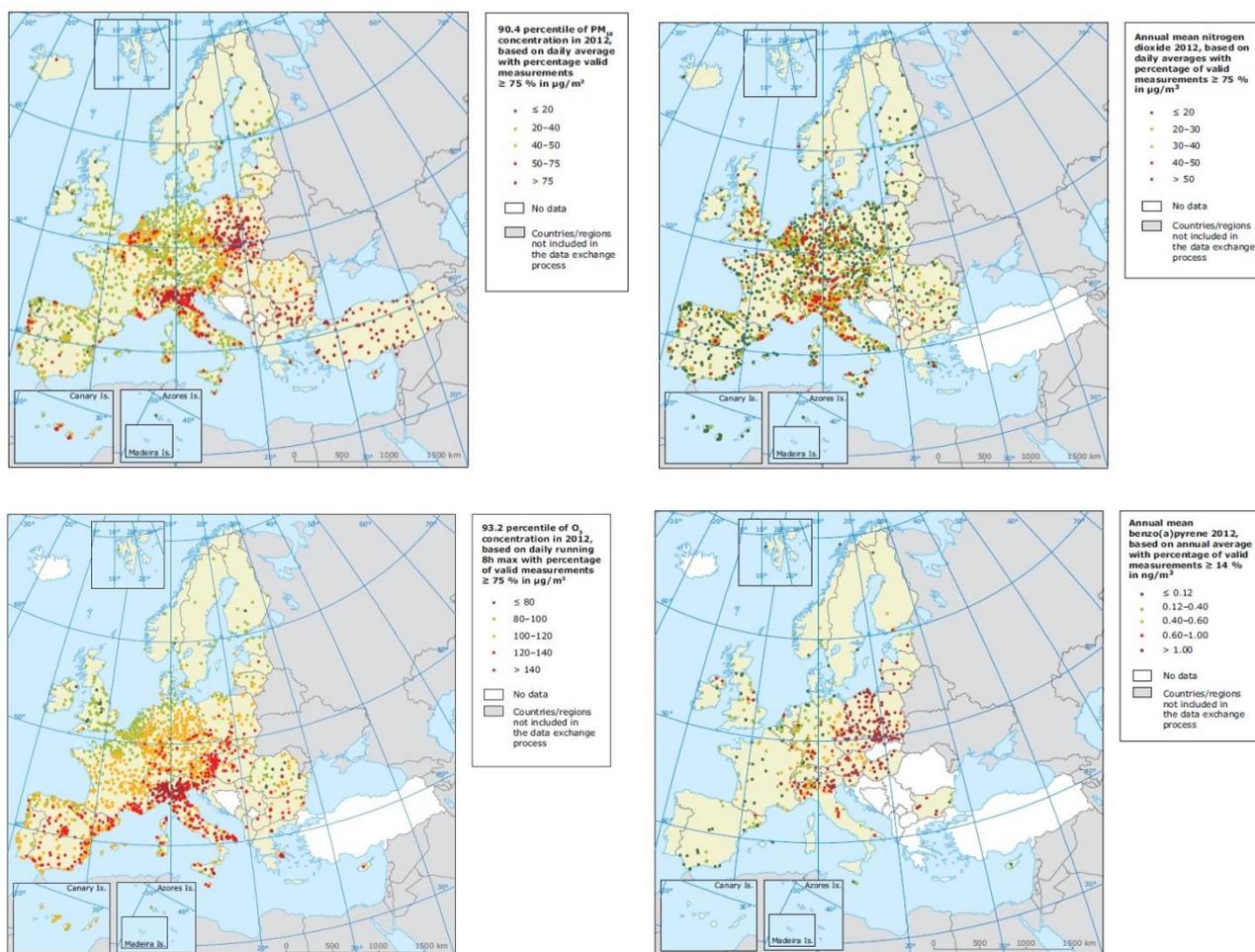
Gli inquinanti atmosferici possono essere classificati come segue:

- quelli direttamente emessi in atmosfera (ad esempio da gas di scarico del veicolo o camini),
- quelle formate nell'atmosfera (es dall'ossidazione e trasformazione delle emissioni primarie).

Le seguenti mappe rappresentano per i paesi il bordo settentrionale del Mediterraneo, la concentrazione di quattro inquinanti atmosferici principali:

- particolato (PM10), che è direttamente emessi nell'atmosfera, o forma nell'atmosfera. Primaria PM proviene da fonti naturali, tra cui cenere vulcanica, sale marino e polline, oppure da fonti antropogeniche, come il riscaldamento domestico, l'incenerimento e combustione del carburante per i veicoli.
- gli ossidi di azoto (NOx), principalmente generati dai processi di combustione ad alta temperatura, come quelle che si verificano nelle centrali elettriche.
- ozono (O3), formata da reazioni chimiche complesse seguenti emissioni di gas precursori come gli ossidi di azoto. Trasporti ed energia sono i principali settori responsabili delle emissioni di NOX, seguiti dall'industria.
- Il benzo (a) pirene (BaP), generato principalmente attraverso casa-riscaldamento domestico, in particolare del legno e carbone che brucia, brucia i rifiuti, il coke e la produzione di acciaio, e il traffico stradale.

Le mappe evidenziano una elevata concentrazione di O3 nelle zone costiere di Italia, Spagna e Francia, spesso superiore a 120 mg / m<sup>2</sup>. I valori più alti di PM10 sono per lo più concentrate nel Nord Italia e sono anche diffusi in Turchia. NO2 presenta bassi valori di concentrazione, minore di 20 mg / m<sup>2</sup>, lungo le coste spagnole e francesi e valori più alti soprattutto nel Nord Italia. Invece più alta concentrazione di BaP non sono concentrati lungo le sponde del Mediterraneo, ma sono diffusi soprattutto nei paesi del Nord Europa.



**Fig. 2.1 - Concentrazione di PM<sub>10</sub> e concentrazione di NO<sub>2</sub> (2012)  
Concentrazione di O<sub>3</sub> e Concentrazione di BaP (2012)<sup>10</sup>**

I principali fattori di pressione sulla qualità dell'aria sono:

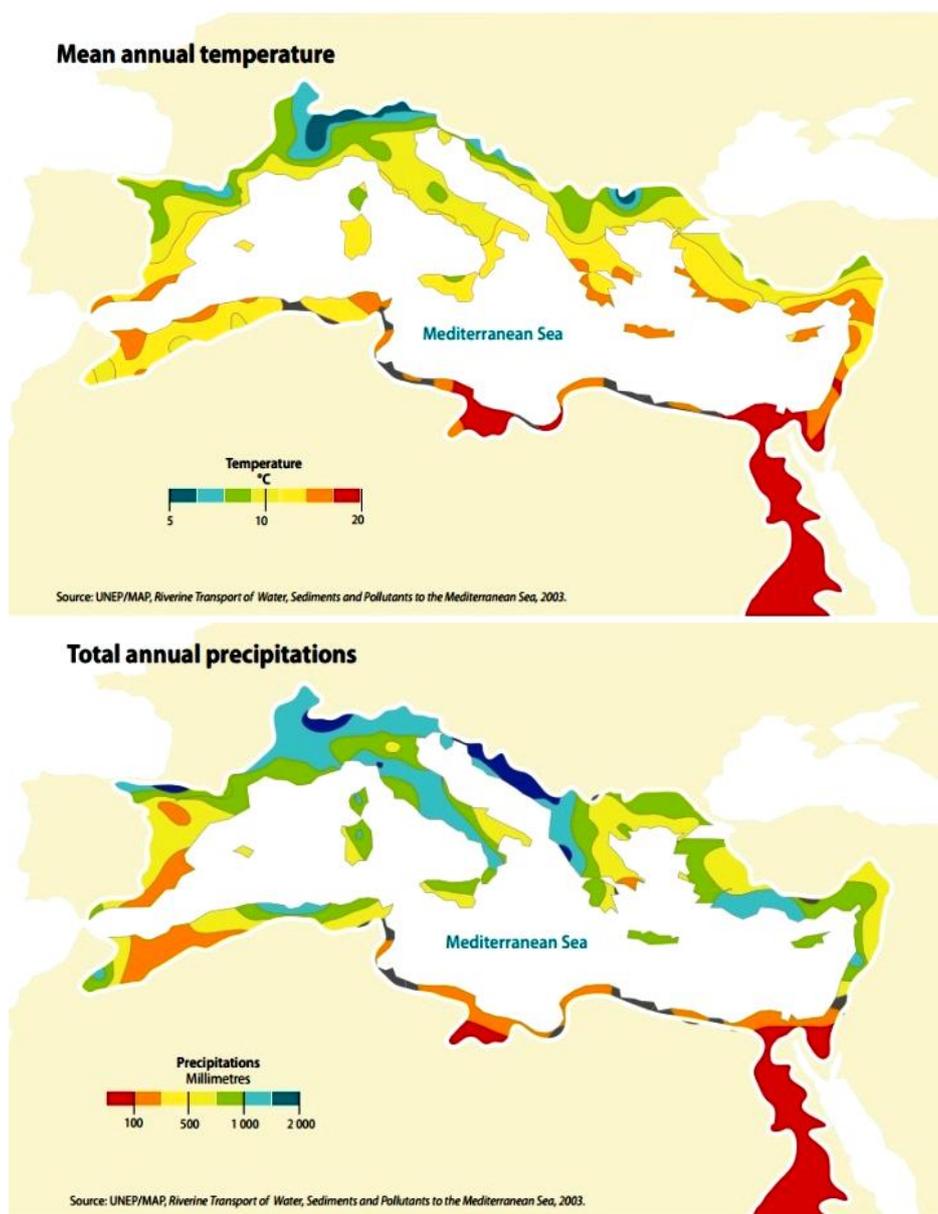
- attività industriali;
- trasporti;
- smaltimento controllato dei rifiuti solidi (ad esempio inceneritori);
- la produzione di energia (ad esempio i combustibili fossili combustione).

La concentrazione di inquinanti atmosferici in atmosfera è fortemente legata a clima, precipitazioni e intensità del vento.

Climaticamente, il Mediterraneo è caratterizzato da temperature generalmente calde, piogge invernali dominanti, estati secche e una profusione di microclimi a causa delle condizioni ambientali locali. La temperatura media annua segue un marcato gradiente da nord a sud: temperature più basse  $< 5^\circ\text{C}$  si possono trovare nelle parti più alte delle Alpi, mentre le temperature  $> 20^\circ\text{C}$  sono tipiche per la Libia o l'Egitto.

Anche per le precipitazioni annuali si mostra un gradiente da nord a sud, con valori decrescenti verso sud: mentre le regioni settentrionali, le regioni alpine, Pirenei e le aree del Po, Rodano e Ebro hanno un totale di precipitazioni annue comprese tra 1500-2000 mm, orientale e le regioni meridionali e orientali raggiungono anche meno di 100 mm di precipitazione annuale totale.

<sup>10</sup> Air quality in Europe, EEA Report n. 5 (2014)



**Fig. 2.2 - Temperatura annuale principale e precipitazione annuale totale nel bacino del Mar Mediterraneo<sup>11</sup>**

Una delle principali caratteristiche del clima mediterraneo è il forte contrasto precipitazioni estate-inverno, più marcato quando si va da nord a sud e da ovest a est. Infatti le precipitazioni cadono soprattutto durante l'inverno e l'autunno, mentre l'estate è molto secca e in alcuni paesi del sud questa condizione è superiore a sei mesi.<sup>12</sup>

Il bacino del Mediterraneo è una delle regioni più vulnerabili ai cambiamenti climatici legati alle emissioni crescenti di gas serra provenienti da attività umane: secondo il Gruppo Intergovernativo di Esperti sui Cambiamenti Climatici (IPCC), entro il 2050 si prevede un aumento della temperatura di 2-3 °C, e nel 2100 dal 3 al 5 °C. In questo scenario, le piogge estive potrebbero diminuire del 35% sul bordo meridionale e del 25% sul bordo nord dalla fine del secolo.<sup>13</sup>

<sup>11</sup> UNEP/MAP/MED POL (2003). Riverine transport of water, sediments and pollutants to the Mediterranean Sea. United Nations Environment Programme, Mediterranean Action Plan, Athens.

<sup>12</sup> UNEP/MAP/MED POL (2003). Riverine transport of water, sediments and pollutants to the Mediterranean Sea. United Nations Environment Programme, Mediterranean Action Plan, Athens.

<sup>13</sup> Plan Bleu (2015) <http://planbleu.org/en/activites/changement-climatique>

## 2.1.2 Suolo<sup>14</sup>

Il suolo è una delle risorse naturali mediterranee critiche, a causa del sempre più diffuso fenomeno di perdita di fertilità, desertificazione, erosione e artificializzazione.

La formazione del suolo dipende da fattori naturali (ad esempio geologia, topografia, clima e vegetazione), così come da fattori artificiali. L'antropizzazione ha profondamente trasformato i terreni del bacino del Mediterraneo con deforestazione, coltivazione, terrazzamenti, argini e opere idrauliche.<sup>15</sup>

La mappa qui sotto mostra i principali tipi di suolo del bacino del Mediterraneo.

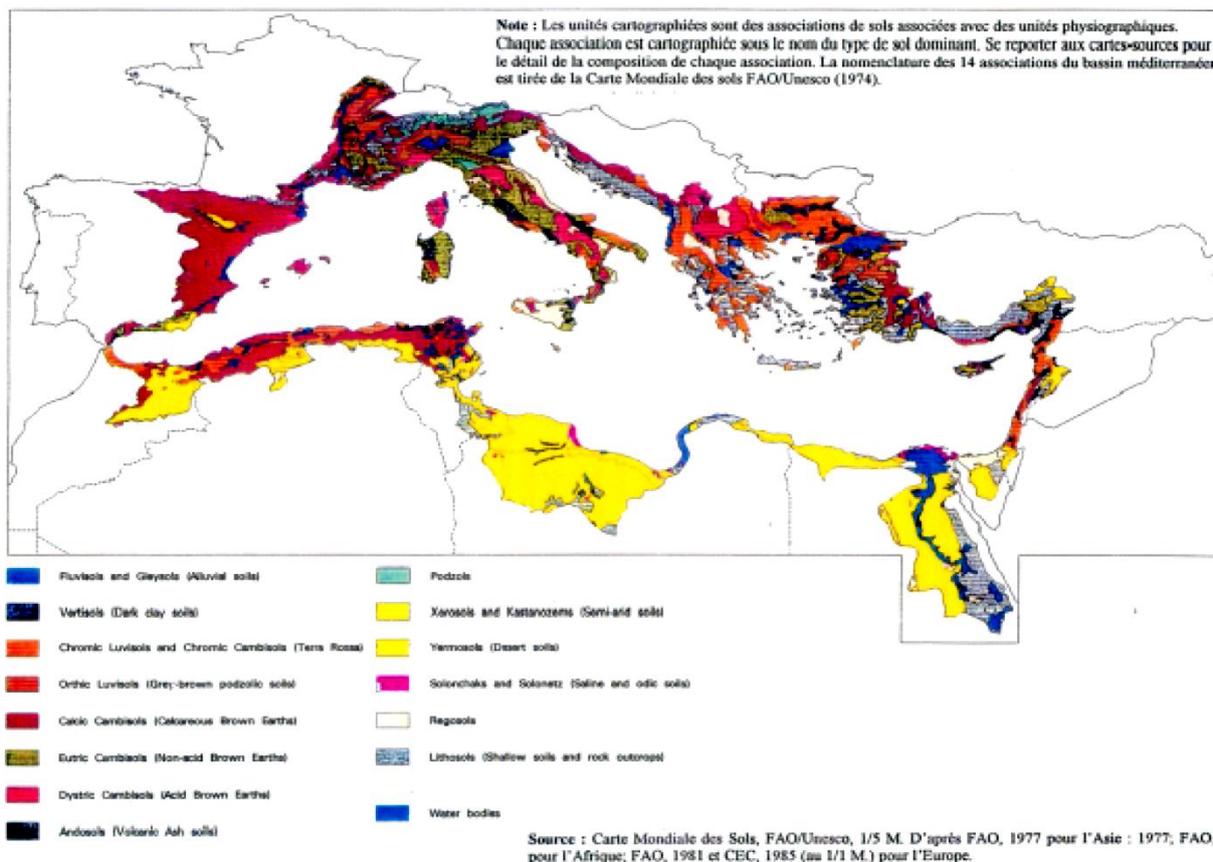


Fig. 2.3 - I principali tipi di suolo nel bacino del Mediterraneo<sup>16</sup>

Circa 300.000 km<sup>2</sup> di terreno nella zona costiera europea del Mediterraneo è in fase di desertificazione, che colpisce il sostentamento di 16,5 milioni di persone. In Tunisia e in Spagna da soli i costi della desertificazione sono stati valutati rispettivamente 100 milioni e 200 milioni di dollari l'anno (WWF).

L'intensificazione dell'agricoltura, in particolare, ha rafforzato una tendenza a lungo termine verso la desertificazione nella regione e circa la metà delle terre del Mediterraneo sono soggette al rischio di erosione e quindi alla perdita di suolo.

La mappa qui sotto mostra che i territori più caratterizzate da una grave desertificazione sono le coste della Libia, il Marocco, la Tunisia e l'Algeria nel bordo sud-occidentale del Mediterraneo, l'Egitto, il Libano, la Siria

<sup>14</sup> The main source of data used to drafts this section are: State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012); Threats to Soils in Mediterranean Countries, Plan Bleu (2003); Riverine transport of water, sediments and pollutants to the Mediterranean sea, UNEP/MAP (2003)

<sup>15</sup> Threats to Soils in Mediterranean Countries, Plan Bleu (2003)

<sup>16</sup> Threats to Soils in Mediterranean Countries, Plan Bleu (2003)



Fig. 2.4 - Lo stress acqua nel bacino del Mediterraneo<sup>17</sup>

Le minacce principali responsabili di erosione del suolo e perdita di fertilità sono:

- il clima aggressivo;
- una topografia favorevole alla erosione;
- pratiche agricole inadeguate;
- un sistema di uso del suolo, non adattato al contesto fisico.

Tre le minacce principali responsabili dell'aumento di artificializzazione del suolo:

- crescita demografica e la conseguente pressione nelle aree urbane;
- sviluppo di attività di consumo dello spazio, come il turismo, in particolare sulla costa, l'industrializzazione e la costruzione delle relative infrastrutture;
- cambiamenti nello stile di vita, che portano a un habitat sempre più frammentato.

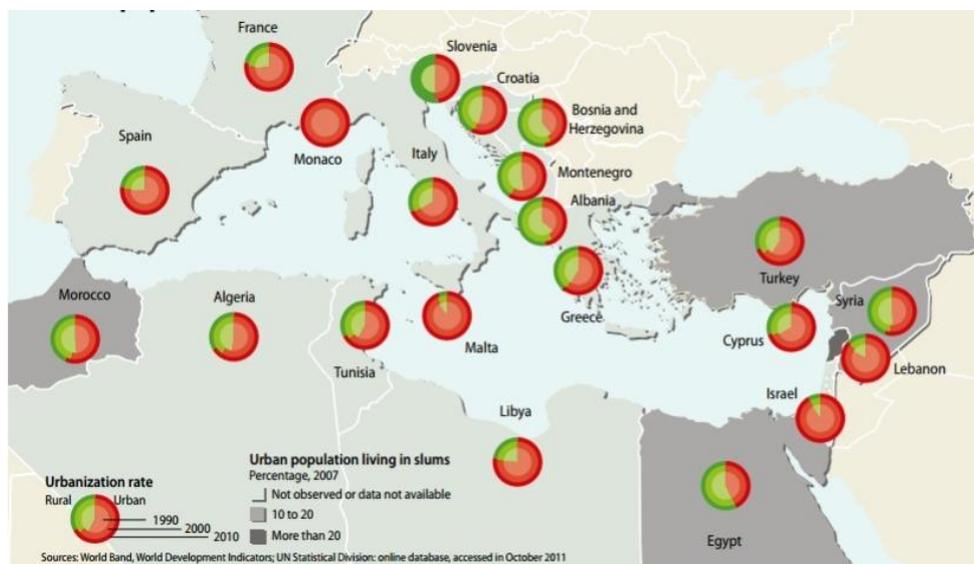


Fig. 2.5 - Popolazione urbana nei paesi del Mediterraneo<sup>18</sup>

Il degrado del suolo è causato anche dall'inquinamento, generato da un'agricoltura moderna che utilizza fertilizzanti chimici e pesticidi, e lo smaltimento spesso non controllato di rifiuti derivanti da prodotti agricoli, industriali e domestici.

<sup>17</sup> Blue Plan, informations based on national sources; Water, energy, desalination & climate change in the Mediterranean, 2008; IDA Worldwide Desalting Plants Inventory; Beilstein, M., Bournay, E., Environment and Security in the Mediterranean: Desertification, ENVSEC, 2009

<sup>18</sup> World band, World development indicators; UN statistical division: on line database (2011)

### 2.1.3 Acqua<sup>19</sup>

Le risorse idriche rappresentano un importante elemento ecosistemico, ma la loro disponibilità nel bacino del Mediterraneo è limitata, quindi la zona è una delle più vulnerabili alla crisi idrica. Le risorse di acqua dolce non sono equamente distribuite nei vari Paesi: quasi due terzi sono concentrati nei paesi del bacino nord, mentre la maggior parte dei paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo sono in 'stress idrico', disponendo di meno di 1000 m<sup>3</sup>/abitante/anno. Alcuni di questi paesi (Libia, Malta, Giordania, Palestina, Israele, Tunisia e Algeria, assomando una popolazione totale di circa 80 milioni di persone) sono in situazione di 'strutturale carenza' con meno di 500 m<sup>3</sup>/abitante/anno. Questo significa che circa 20 milioni di abitanti del bacino non hanno accesso ad acqua potabile e 47 milioni a servizi igienici adeguati.

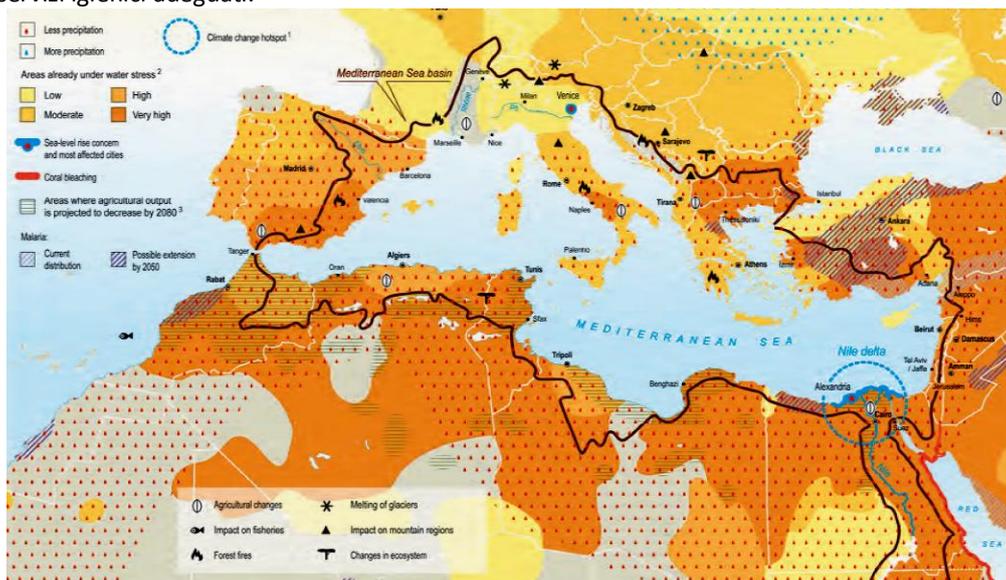


Fig. 2.6 - Aree mediterranee sotto stress idrico<sup>20</sup>

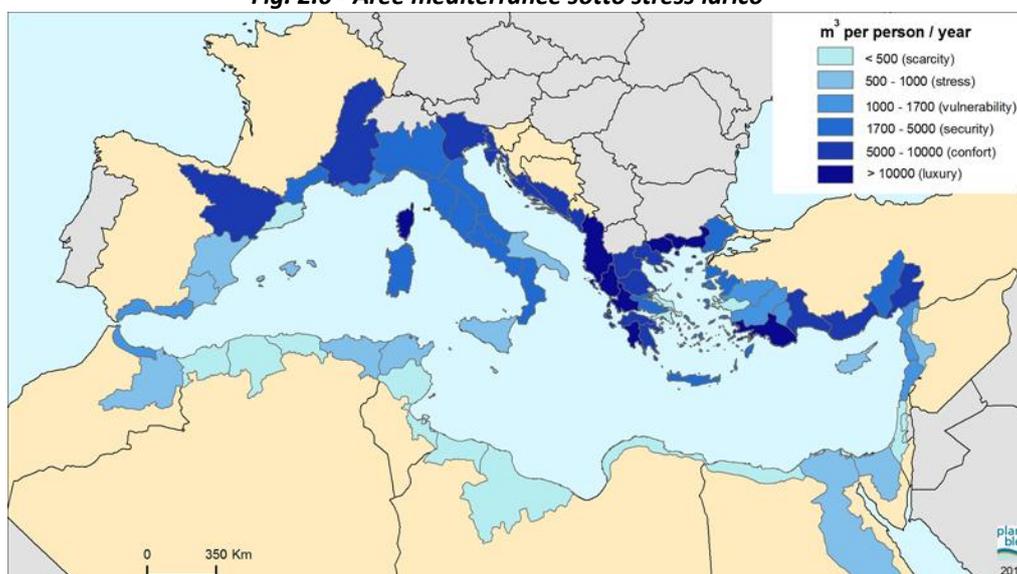


Fig. 2.7 - Risorse idriche naturali rinnovabili pro capite nei bacini del Mediterraneo centrale<sup>21</sup>

Mentre l'acqua è una risorsa rinnovabile, la sua capacità di auto-generare varia secondo spazio e tempo ed è strettamente dipendente dalla temperatura e dalla quantità di precipitazioni, che nel bacino del Mediterraneo possono essere soggette ad alta variabilità stagionale, alternando lunghi e intensi periodi di siccità con quelli delle

<sup>19</sup> The main source of data used to drafts this section is: State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP

<sup>20</sup> UNEP GRID-Arendal / Zoï from IPCC, 2007 ; World Resources Institute, 2007 ; Rogers and Randolph in : Sciences, 2000 ; Fischer et al, 2005

<sup>21</sup> Plan Bleu (2010) <http://planbleu.org/en/activites/eau>

precipitazioni estreme.

Lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche potrebbe portare a uno squilibrio nel bilancio idrico: alcuni Paesi del Mediterraneo sono vicini a superare il volume medio annuo delle risorse naturali rinnovabili e che stanno anche utilizzando fonti idriche non rinnovabili. Oltre alla scarsità d'acqua, la qualità dell'acqua è anche sottoposta a un progressivo deterioramento, per il crescente scarico non regolamentato o illegale di acqua contaminata all'interno e oltre i confini nazionali. Questi problemi minacciano la sicurezza alimentare, le acque di balneazione, l'accesso all'acqua potabile, la salute umana ed animale oltre a costituire un grande problema in termini di gestione ambientale. Il bacino idrografico del Mediterraneo si estende su una superficie di più di 5 milioni di km<sup>2</sup> e comprende Ebro, Rodano, Po e del Nilo, che rappresentano i principali fiumi perenni e sono forniti da grandi bacini idrografici, spesso con raccolta dell'acqua oltre i confini della cintura climatica del Mediterraneo. Anche i fiumi più piccoli con bacini di drenaggio inferiore a 10.000 km<sup>2</sup>, anche se con limitati volumi idrici a causa della elevata evaporazione e delle basse precipitazioni annuali, svolgono un ruolo importante.

La figura seguente mostra il flusso delle acque dolci nel Mediterraneo, i fussi dei principali fiumi perenni sono indicati anche nella tabella seguente.

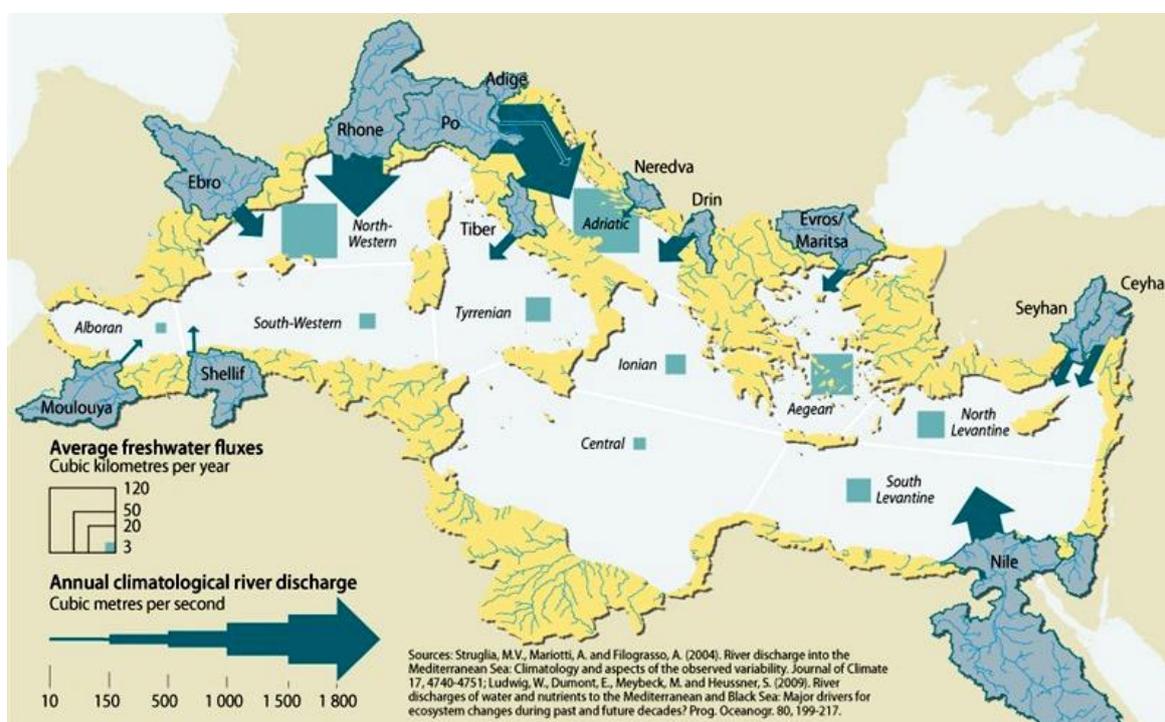


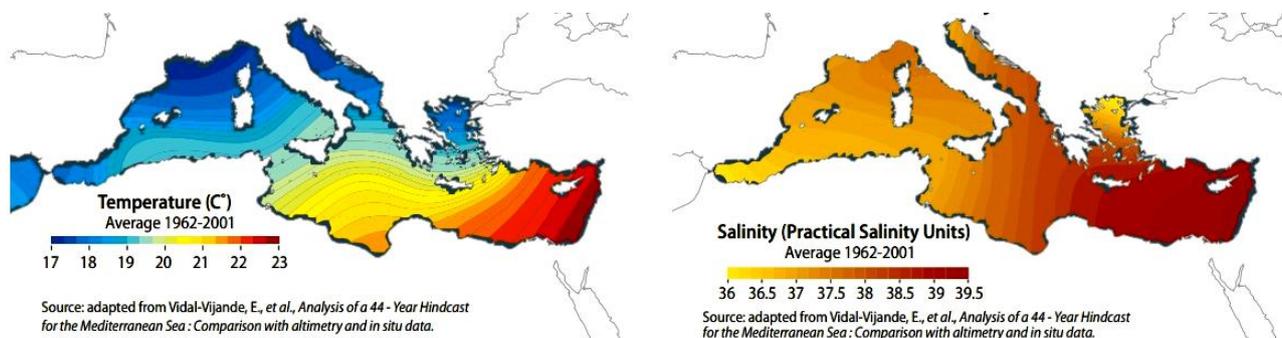
Fig. 2.8 – Apporti di acque dolci nel Mediterraneo<sup>22</sup>

<sup>22</sup> State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012)

River	Drainage region	Outflow sub-basin	Drainage area
<b>Ebro</b>	Southern flanks of the Pyrenees and northern flanks of the Iberian Cordillera	Catalano-Balearic Sea	84.000 km <sup>2</sup>
<b>Rhone</b>	Central Alps and flows through Lake Geneva and southeastern France	Gulf of Lion	96.000 km <sup>2</sup>
<b>Po</b>	Southern flanks of the Alps and the northern part of the Apennine mountain range	Adriatic Sea	75.000 km <sup>2</sup>
<b>Nile</b>	Northeastern part of the African craton	Levantine Sea	3.300.000 km <sup>2</sup>

**Tab. 2.9 – Principali fiumi perenni e loro bacini di drenaggio**<sup>23</sup>

I fiumi svolgono un ruolo chiave nella circolazione dell'acqua del Mediterraneo, perché forniscono un quantità relativamente elevate di afflusso, contribuendo a sostenere produttività marina. Le variazioni ingresso d'acqua dolce a causa di variabilità naturale o regolamenti importanti del fiume, determinano un cambiamento di superficie d'acqua di salinità del Mediterraneo. Entrambi salinità superficie dell'acqua e della temperatura mostra valori più alti nella zona sud-orientale, e questi valori diminuiscono in movimento nella zona nord-occidentale (Fig. 2.10).



**Fig. 2.10 - Temperatura superficiale e salinità superficiale nel Mediterraneo**<sup>24</sup>

L'inquinamento marino e delle coste che colpiscono il mare Mediterraneo possono essere correlati a: sostanze che impoveriscono lo strato di ossigeno, metalli pesanti, inquinanti organici persistenti (POP), idrocarburi, microrganismi e sostanze nutritive introdotte dalle attività umane. Questi inquinanti derivano da:

- rive/sponde/coste (fonti terrestri) o tramite punti di scarico e discariche (inquinamento point-source) o dalla superficie fluviale “run-off” (inquinamento non-point-source);
- attività marine: navigazione, pesca, estrazione mineraria, petrolio e gas.

L'inquinamento organico (la cui estensione sia misurata come la domanda biochimica di ossigeno BOD) è originato soprattutto da acque reflue urbane, domestiche e industriali che affluiscono attraverso i fiumi o scarichi point-source diretti. La distribuzione delle città costiere che non sono dotate di impianti di trattamento delle acque reflue o che hanno impianti di trattamento inadeguate non è uniforme in tutta la regione del Mediterraneo, come si può vedere nella cartina seguente.

Sulla riva sud-occidentale molte città non sono fornite di trattamento delle acque reflue, lo stesso vale per la Sicilia e la costa orientale dell'Adriatico e la costa nord-orientale.

<sup>23</sup> State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012)

<sup>24</sup> adapted from Vidal-Vijande, E., et al., Analysis of a 44 - Year Hindcast for the Mediterranean Sea: Comparison with altimetry and in situ data

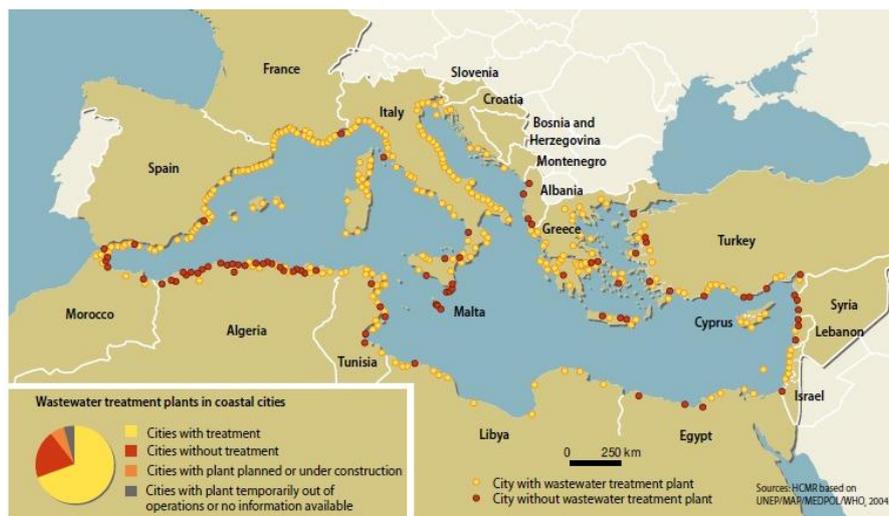


Fig. 2.11 - *Treatment delle acque reflue nelle città costiere del Mediterraneo* <sup>25</sup>

I metalli pesanti, definiti come quei metalli potenzialmente tossici che persistono nell'ambiente, che impattano sulla qualità dell'acqua del mare Mediterraneo, possono essere correlati a: acque reflue urbane e industriali, deposizioni atmosferiche e dilavamenti dei siti contaminati dai metalli. Nei paesi mediterranei la contaminazione dell'acqua è in gran parte legata alla industria dei fertilizzanti (Hg, As, Pb), industria dei metalli (Ni, Zn) e impianti di trattamento delle acque reflue (Cd, Cu), con importanti contributi anche dal settore energetico e dall'industria chimica .

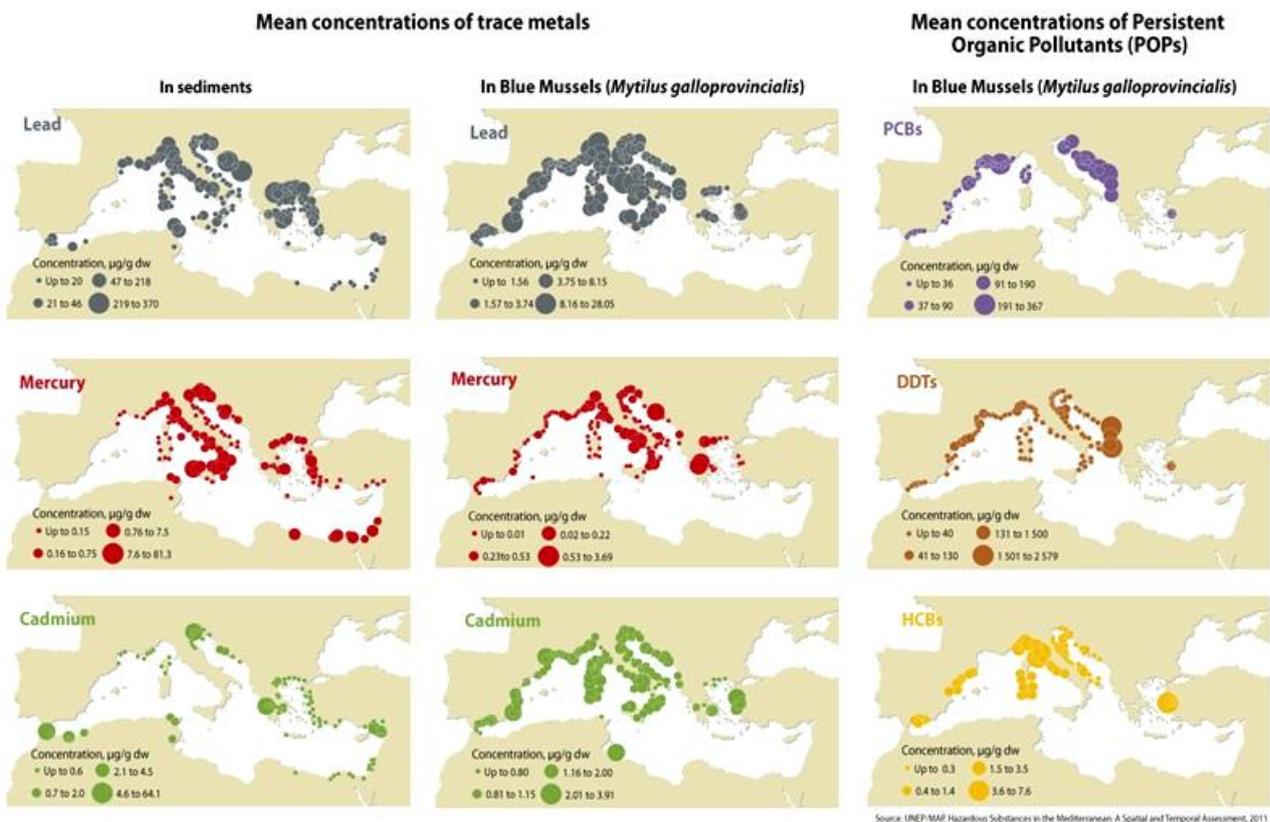


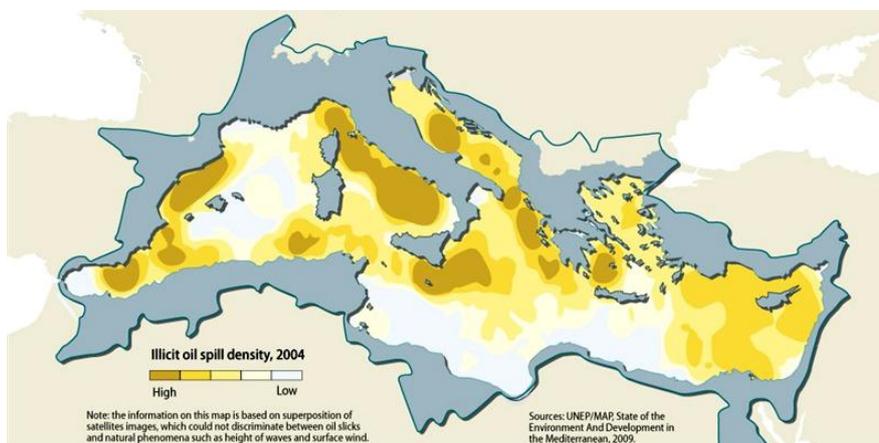
Fig. 2.11 – *Wastewater treatment in Mediterranean coastal cities* <sup>26</sup>

L'inquinamento da idrocarburi da petrolio nel Mar Mediterraneo è in gran parte generato dal trasporto marittimo. Anche se non è semplice raccogliere dati specifici sugli sversamenti di petrolio, gli scarichi illeciti delle navi possono essere rilevati utilizzando immagini satellitari, che consentono la stima della distribuzione spaziale della densità

<sup>25</sup> State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012)

<sup>26</sup> State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012)

fuoriuscita di petrolio e l'individuazione dei punti critici, correlati con le principali rotte di navigazione, come si può vedere nella seguente mappa.



**Fig. 2.11 - Eventuali chiazze di petrolio rilevati dai satelliti** <sup>27</sup>

Le pressioni sulla disponibilità d'acqua sono direttamente correlate a tre fattori principali:

- cambiamenti climatici: il bacino del Mediterraneo è considerato come un "hot-spot" globale in termini di variabilità del clima; gli scenari di cambiamento climatico per il 2050 prevedono una riduzione delle precipitazioni e un innalzamento delle temperature, che potrebbe indurre un aumento dell'evapotraspirazione, salinizzazione delle falde acquifere e una drastica riduzione delle risorse idriche;
- crescita della popolazione: relativi alla urbanizzazione, deforestazione, costruzione di dighe e l'aumento del bisogno di acqua domestica;
- attività umane: in particolare lo sviluppo di agricoltura, il turismo e le industrie con conseguente richiesta d'acqua dolce.

L'eutrofizzazione è uno dei problemi significativi del Mediterraneo. I nutrienti in acqua di mare presentano un paradosso: i nutrienti sono, naturalmente, essenziali per la vita; nell'ambiente oligotrofico del Mediterraneo, gli ecosistemi con il maggior numero di sostanze nutritive sono in genere i più produttivi e diversificati. Allo stesso tempo, molte zone vicino alle coste del Mediterraneo sono minacciate da sovra-arricchimento di nutrienti a causa dello sviluppo costiero. La depurazione urbana è il principale responsabile, seguita dal dilavamento di fertilizzanti da aree agricole, prati e campi da golf. Il problema è particolarmente grave in sottobacini poco profondi con ricambi limitati, caratteristiche comuni in parti dell'Adriatico e lungo la riva meridionale del Mediterraneo.

Molte zone costiere sviluppate soffrono in particolare dalla maggiore afflusso di azoto disciolto e fosforo. Le fonti comprendono acque reflue non trattate, rifiuti di origine animale, trasporto, fertilizzanti e scarichi industriali. I maggiori responsabili delle emissioni di azoto sono il trattamento delle acque reflue urbane (45%), l'allevamento (24%) e l'industria chimica organica (2%). Le emissioni di ammoniaca da letame animale, utilizzato come fertilizzanti, contribuiscono al carico di azoto.

Le principali fonti di fosforo derivano da produzione di fertilizzanti (40%), allevamento (39%) e trattamento delle acque reflue urbane (13%) (UNEP / MAP / MED POL 2012). Anche se gli apporti totali di azoto (circa 1,5-4,5 milioni di tonnellate all'anno) e fosforo (circa 0,1-0,4 milioni di tonnellate all'anno) sono basse rispetto ad alcuni altri mari (ad esempio, Mar Nero), questi nutrienti sono problematici nelle zone costiere (UNEP / MAP / MED POL 2005). Secondo i dati National Baseline Budget 2008, l'azoto totale è per lo più emesso dai impianti di trattamento delle acque reflue, allevamenti, industria chimica organica nei paesi del Mediterraneo settentrionale mentre dal settore conciarario nelle rive sud ed est. L'industria dei fertilizzanti è la principale fonte di fosforo totale, soprattutto in quei paesi produttori come la Tunisia, l'Algeria, il Libano o la Grecia. Anche l'acquacoltura è riportata come un'importante fonte di nutrienti e solidi sospesi.

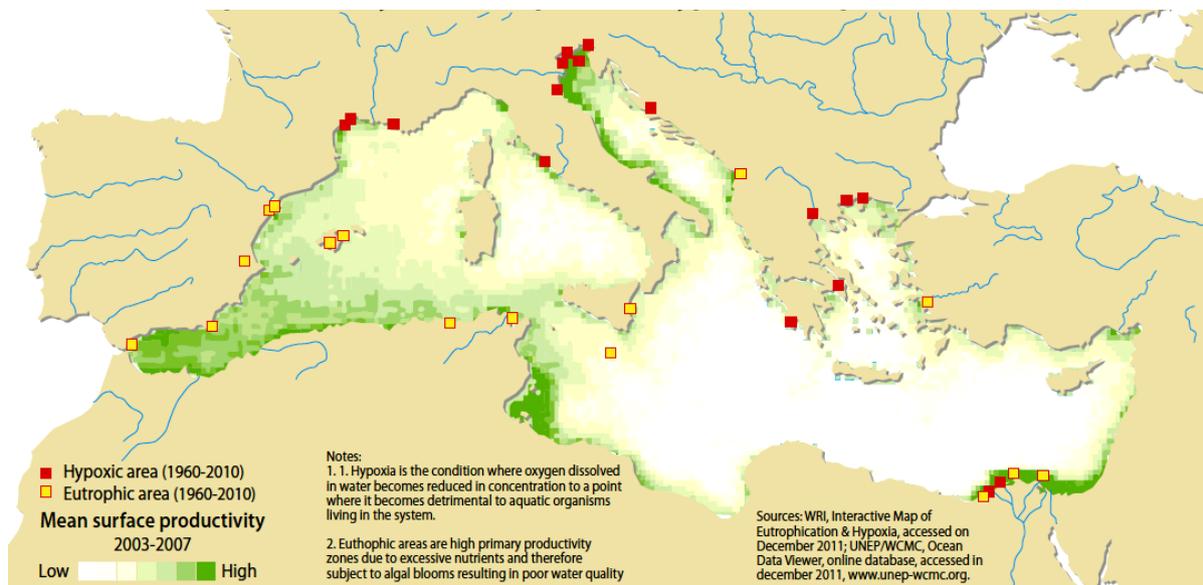
Anche se gli scarichi totali non sono paragonabili ad altri settori, possono portare a impatti localizzati nell'ambiente marino. Spagna, Grecia, Turchia, Italia e Croazia sono i paesi con il maggior sviluppo dell'acquacoltura marina (UNEP / MAP / MED POL 2012).

L'agricoltura è la più grande fonte non puntuale di inquinanti nel Mediterraneo (UNEP / MAP 2011). Nutrienti legati

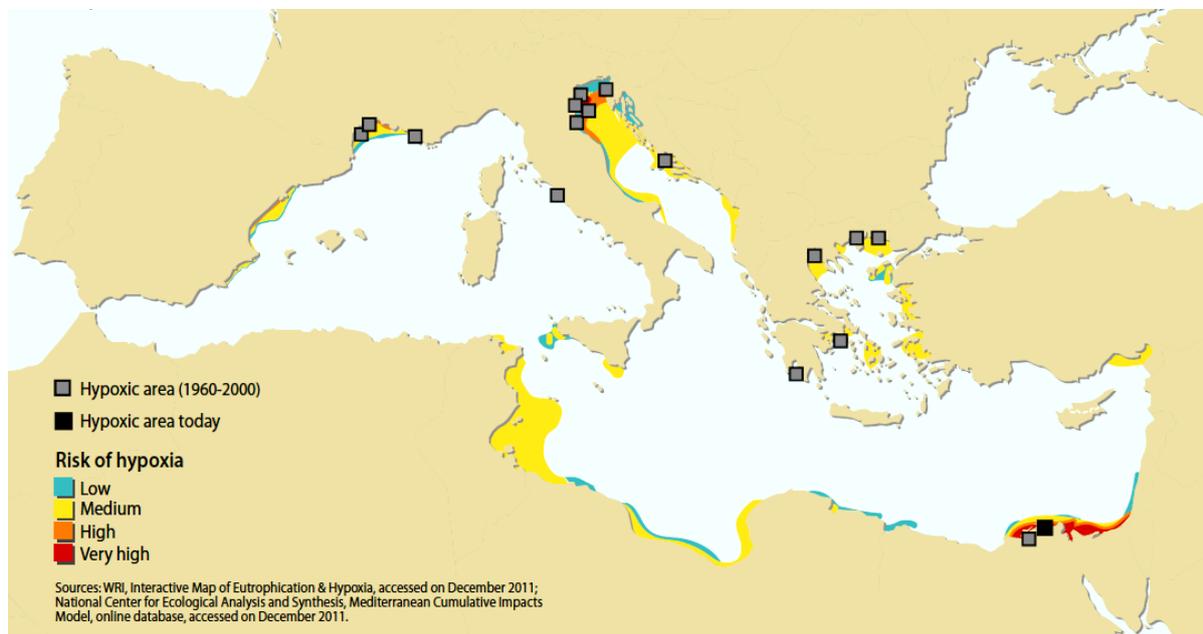
<sup>27</sup> State of the Mediterranean marine and coastal environment, UNEP/MAP (2012)

all'agricoltura affluiscono al mare attraverso acque sotterranee, laghi, zone umide, e fiumi.

Il consumo di azoto per unità di superficie di terreno coltivabile è più alto nei paesi dello spartiacque nord, con l'eccezione di Bosnia-Erzegovina e Albania. Al contrario, il rilascio puntuale è più alto sulla costa orientale dell'Adriatico. Altre fonti puntuali di azoto sono concentrate nel bacino dell'Ebro, la costa orientale del bacino Levantino e la costa occidentale della Tunisia.



**Fig. 2.12 – Produttività superficiale media e punti caldi eutrofici e ipossici nel Mediterraneo**<sup>28</sup>



**Fig. 2.13 - Ipossia nel Mediterraneo**<sup>29</sup>

<sup>28</sup> Sources: WRI, Interactive Map of Eutrophication & Hypoxia, accessed on December 2011; UNEP/WCMC, Ocean Data Viewer, online database, accessed in december 2011, www.unep-wcmc.org.

<sup>29</sup> Sources: WRI, Interactive Map of Eutrophication & Hypoxia, accessed on December 2011; National Center for Ecological Analysis and Synthesis, Mediterranean Cumulative Impacts Model, online database, accessed on December 2011.

## 2.1.4 Ecosistemi e biodiversità <sup>30</sup>

### 2.1.4.1 Panoramica

Il bacino del Mediterraneo ospita una grande varietà di specie e habitat. Secondo i dati elaborati dal Critical Ecosystem Partnership Fund<sup>31</sup>, la biodiversità del bacino è il secondo più grande hotspot in tutto il mondo e la più grande delle cinque regioni climatiche di tipo mediterraneo del mondo. E' anche la terza area più ricca del mondo in termini di diversità vegetale (Mittermeier et al. 2004). Circa 30.000 specie di piante sono state registrate, e più di 13.000 specie sono endemiche. Questo elevato livello di endemismi è sintetizzata nella tabella qui di seguito per i principali gruppi tassonomici:

Taxonomic Group	Species	Endemic Species	Percent Endemism
Plants	30000	13000	43
Mammals	330	87	26
Birds	600	16	3
Reptiles	357	170	48
Amphibia	115	71	62
Freshwater Fish	400	253	63

Table 2.14 – Numero totale di specie e di specie endemiche nel Bacino del Mediterraneo <sup>32</sup>

Allo stesso tempo, la presenza umana e la creazione di avanzate civiltà a base agricola nella regione risale al Neolitico. Pertanto, molti degli ecosistemi che si verificano attualmente sono il risultato di una interazione a lungo termine con l'attività umana, dall'agricoltura al pascolo, con l'urbanizzazione e la conseguente modifica dei paesaggi. Molti paesaggi tradizionali della regione hanno così non solo un valore ecologico, ma sono utili anche da un punto di vista culturale. Esempi di tali habitat e dei paesaggi includono ampie zone agro-forestali e agro-pastorali come la dehesa spagnola, paesaggi dominati da vigneti come in Toscana, e molti altri.

Il bacino del Mediterraneo, se considerato dal punto di vista biogeografico (cioè comprendente tutte le zone a clima mediterraneo) copre più di 2 milioni di chilometri quadrati e si estende da ovest a est dal Portogallo alla Giordania e da nord a sud dal nord Italia a Capo Verde (figura sotto). Esso comprende anche le isole Azzorre e Capo Verde.



Fig. 2.15 – Il bacino del mediterraneo <sup>33</sup>

<sup>30</sup> The source of data used to drafts this section are the IUCN reports on the Mediterranean Basin available on the IUCN website: <http://www.iucn.org/about/union/secretariat/offices/iucnmed/resources/publications/>

<sup>31</sup> Available at: [http://www.cepf.net/where\\_we\\_work/regions/europe\\_central\\_asia/mediterranean/Pages/default.aspx](http://www.cepf.net/where_we_work/regions/europe_central_asia/mediterranean/Pages/default.aspx)

<sup>32</sup> CEPF, 2010

<sup>33</sup> <http://www.cepf.net>

Taxa	Critically Endangered	Endangered	Vulnerable	Total
Amphibia	5	13	12	30
Aves	6	9	13	28
Fish	49	59	87	195
Gastropoda	4	3	22	29
Insecta	1	2	19	22
Invertebrate	1	-	45	46
Mammalia	3	15	25	43
Odonata	-	2	7	9
Plantae	61	25	14	100
Reptilia	15	24	14	53
<b>Total</b>	<b>145</b>	<b>152</b>	<b>258</b>	<b>555</b>

Tab. 2.16 – Sintesi delle specie globalmente minacciate nel Hotspot del bacino del Mediterraneo<sup>34</sup>

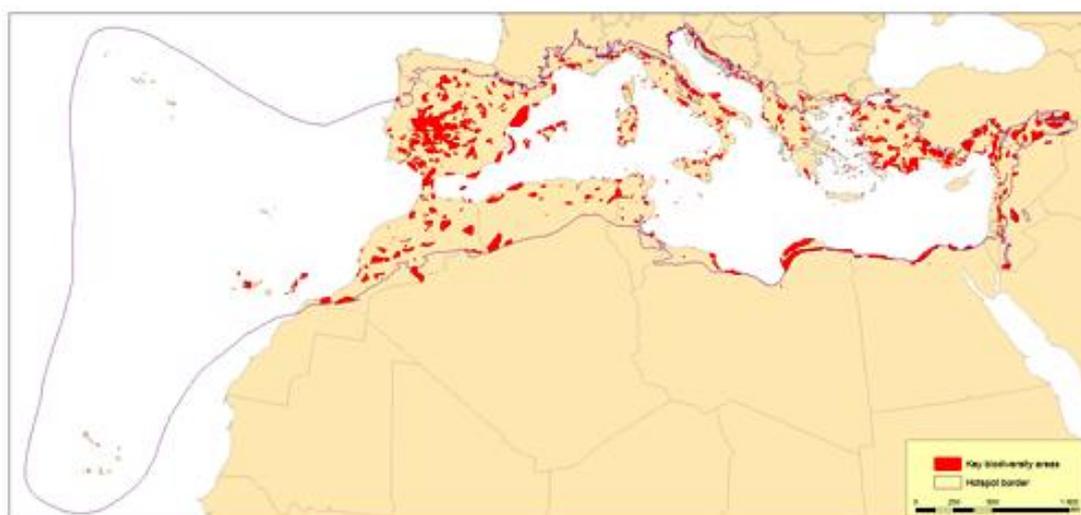


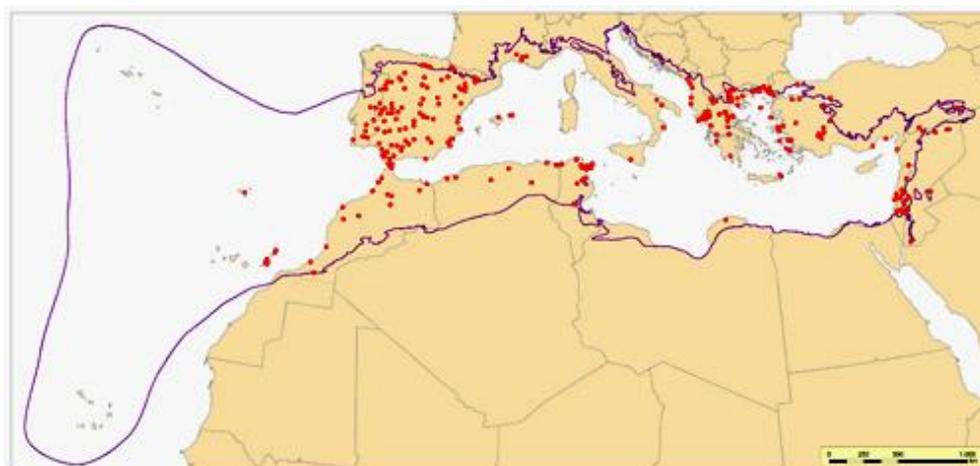
Fig. 2.17 – Mappa delle Aree Chiave Biodiversità nel Hotspot del bacino del Mediterraneo

#	Country	# of key biodiversity areas	#	Country	# of key biodiversity areas
1	Albania	16	17	Lebanon	29
2	Algeria	40	18	Libya	19
3	Bosnia and Herzegovina	9	19	Malta	0
4	Bulgaria	0	20	Monaco	0
5	Cape Verde	19	21	Montenegro	11
6	Croatia	37	22	Morocco	68
7	Cyprus	1	23	Palestinian territories	10
8	Egypt	12	24	Portugal*	55
9	France	33	25	San Marino	0
10	FYROM	14	26	Serbia	0
11	Gibraltar	1	27	Slovenia	0
12	Greece	103	28	Spain*	221
13	Israel	10	29	Syria	30
14	Iraq	0	30	Tunisia	62
15	Italy	156	31	Turkey	140
16	Jordan	14	32	Vatican City	0

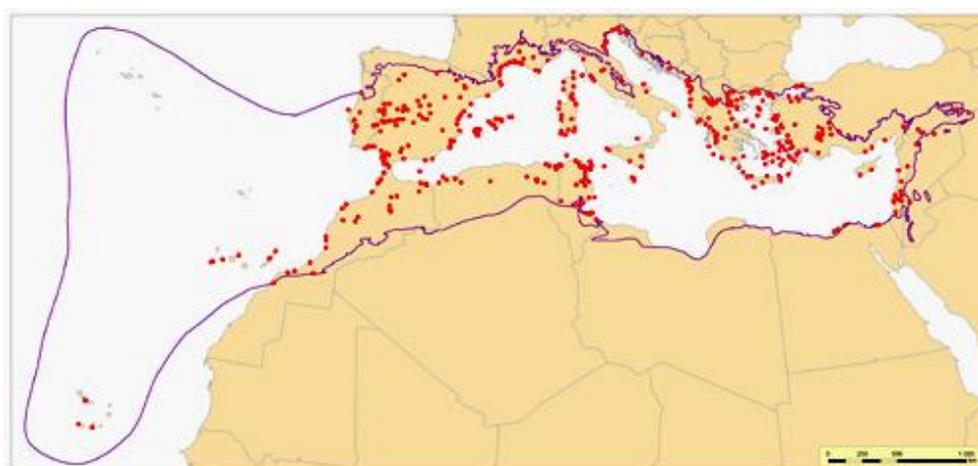
\* These figures include the Azores and Madeira Islands in Portugal, and the Canary Islands in Spain.

Fig. 2.18 – Numero di Aree Chiave di Biodiversità presenti in ogni paese nel Hotspot del bacino del Mediterraneo

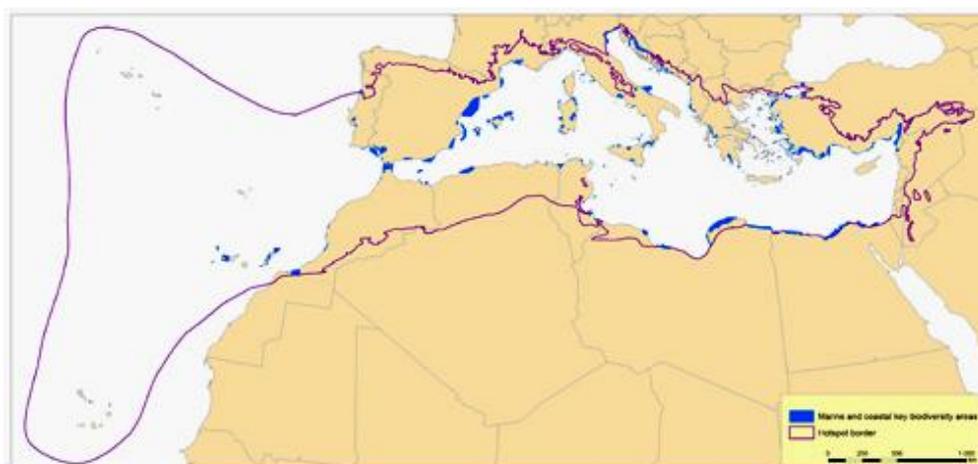
<sup>34</sup> <http://www.cepf.net>



**Fig. 2.19 – Aree Chiave di Biodiversità di supporto a popolazioni significative di uccelli migratori globalmente minacciata nel Hotspot del Bacino del Mediterraneo<sup>35</sup>**



**Fig. 2.20 – Aree Chiave di Biodiversità rispondenti ai Criteri per la potenziale designazione dei Siti Ramsar come identificati da BirdLife International<sup>36</sup>**



**Fig. 2.21 – Aree Chiave di Biodiversità Marine e Costiere nel Hotspot del Bacino del Mediterraneo<sup>37</sup>**

<sup>35</sup> BirdLife International, 2009

<sup>36</sup> BirdLife International 1994, 2001 and 2002

<sup>37</sup> www.cepf.net

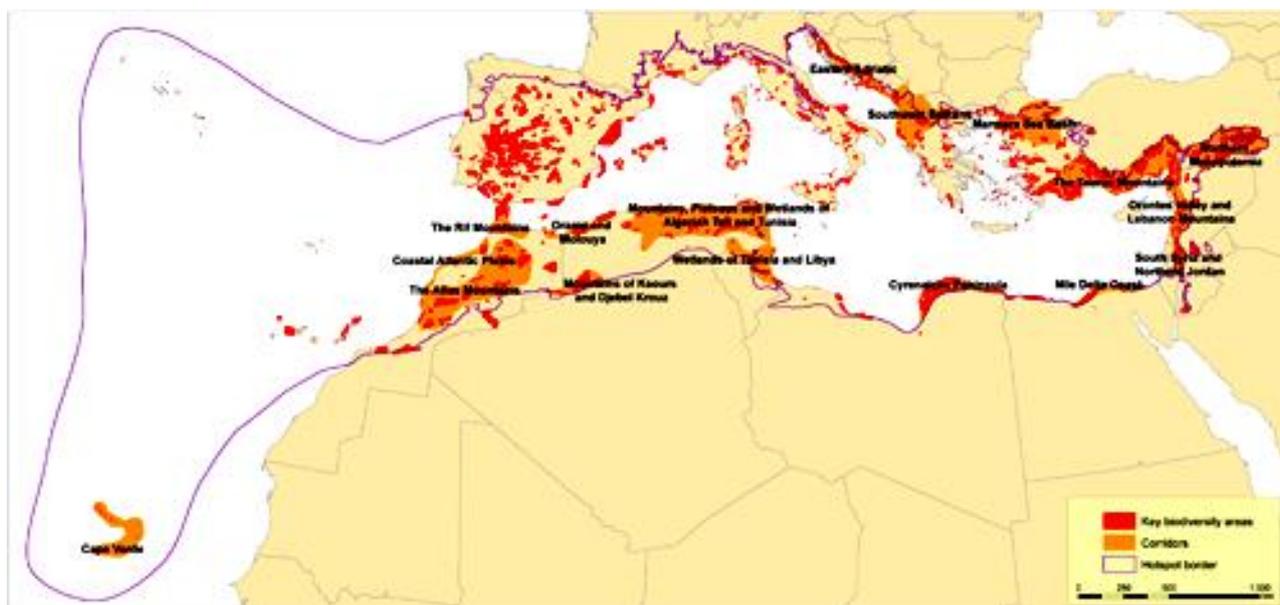


Fig. 2.22 – Siti e corridoi migratori nel Hotspot del Bacino del Mediterraneo<sup>38</sup>

L'elevata biodiversità che si verificano in questa regione è il risultato della sua posizione, all'incrocio di due importanti continenti, Eurasia e Africa, e delle grandi differenze altitudinali e diversità topografiche. In particolare il clima è caratterizzato da estati da calde a molto calde, secche, e da inverni da miti a freddi, umidi. La presenza del mare svolge un ruolo importante nel moderare il clima. Le precipitazioni possono variare da 100 millimetri a 3.000 millimetri all'anno, con conseguente alta diversità vegetazionale all'interno della regione. Tutti questi fattori hanno contribuito all'eccezionale alto endemismo e diversità vegetale.

L'insieme di foreste, boschi, e macchia mediterranea è il bioma principale di questa regione. Le foreste mediterranee sono generalmente costituiti da latifoglie. Specie tipiche includono quercia (*Quercus* spp) e con l'aumentare dell'altitudine castagno (*Castanea sativa*), e conifere di *Abies*, *Pinus*, *Juniperus* e *Taxus* spp.

I boschi mediterranei tendono ad essere più aperti delle foreste del nord a causa di condizioni asciutte, di conseguenza, presentano un ricco sottobosco di arbusti e cespugli.

La macchia mediterranea è forse l'ecosistema più rappresentativo della regione. E' composto da arbusti e alberi di altezza limitata (50 cm a 4 m), vegetazione con foglie dure adatte al clima asciutto e alla carenza d'acqua in estate. Tale bioma comprende una varietà di habitat simili ma non identici che sono osservabili in una varietà di forme e composizioni, a seconda delle condizioni climatiche specifiche, caratteristiche del suolo e livello di interferenza delle attività umane. Tali ecosistemi sono chiamati macchia in Francia, macchia in Italia, matorral in Spagna. La garrigue si riferisce ad un tipo più aperto di macchia, meno denso e con vegetazione di altezza più limitata (*Phrygana* in greco, *Batha* in Israele).

Le principali specie vegetali di questi ecosistemi sono: *Erica arborea* (erica arborea); *Dendroica Euphorbia*, (euforbia arborea); *Pistacia lentiscus* (lentisco), *Cistus* spp (famiglia dei cisto) *Laurus nobilis* (alloro); *Arbutus unedo* (corbezzolo) *Myrtus communis* (mirto); *Rosmarinus officinalis* (rosmarino); *Juniperus* spp (ginepro); *Spartium junceum* (ginestra o scopa del tessitore); *Cytisus scoparius* (ginestra comune) ; *Nerium oleander* (oleandro); *Ruscus aculeatus* (pungitopo).

La grande varietà di specie vegetali ospita di conseguenza una grande varietà di insetti e fauna. Tra le principali specie di mammiferi, le seguenti devono essere menzionate per il loro valore ecologico e il loro status minacciato: cervo endemico del Maghreb (*Cervus elaphus barbaricus*), macaco (*Macaca sylvanus*), lince iberica (*Lynx pardina*), orso (*Ursus arctos*), lupo (*Canis Lupis*), stambecco spagnolo (*Capra pyrenaica*) e pecore barbare (*Ammotragus lervia*). Terreni agricoli e pascoli occupano il 40% della regione, variando tra le grandi aree utilizzate intensivamente (colture, uliveti, agrumeti) a sistemi agricoli più misti.

Il Mar Mediterraneo è anche ricco di biodiversità con il 7,5% di fauna marina di tutto il mondo e il 18% della flora marina concentrate in questa regione. Un alto grado di endemismo si trova anche per quanto riguarda le specie marine, stimato al 28%. Zone costiere poco profonde ospitano la maggior parte di detta biodiversità, anche se ci sono elementi chiave di biodiversità associati con acque profonde, così come con le acque pelagiche offshore. Nel complesso, il mare Mediterraneo non è molto pescoso. La parte occidentale del bacino è più ricco rispetto alla parte orientale, a causa della sua vicinanza con l'oceano Atlantico.

<sup>38</sup> Source:www.cepf.net

In linea di massima, il paesaggio mediterraneo è caratterizzato da un complesso schema di patch naturali, semi-naturali e agricole miste. In contrasto con la maggior parte delle coste atlantiche e del Baltico, la costa mediterranea è prevalentemente collinare. Vicino alla costa, le zone umide rappresentano anche un elemento importante del paesaggio e un habitat di grande importanza ecologica, che ospita una grande varietà di specie.

#### 2.1.4.2 Stato di conservazione di habitat e specie

Le informazioni disponibili sullo stato di conservazione di habitat e specie non sono uniformemente disponibili per il bacino del Mediterraneo. Due fonti di dati principali sono utilizzati in questa sezione: l'Indice Lista Rossa delle specie minacciate elaborate dalla IUCN, ed i dati sullo stato di conservazione degli habitat raccolti dagli Stati membri dell'UE secondo la disposizione dell'art. 17 della direttiva Habitat (92 / 43EC).

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) è un'organizzazione internazionale che opera nel campo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile. Ogni anno elabora e aggiorna la "lista rossa" delle specie minacciate (indicato anche come Lista Rossa IUCN o Lista Dati Rossa). IUCN è riconosciuta come principale autorità mondiale nella conservazione delle specie e la Lista Rossa è considerato l'inventario più completo del mondo dello stato di conservazione globale delle specie biologiche. Ogni taxa esaminato è allocato in una delle seguenti categorie di stato di minaccia (cioè rischio di estinzione):

- estinto (EX) - Non sono noti individui rimanenti.
- estinto in natura (EW) - nota solo per sopravvivere in cattività o come popolazione naturalizzata al di fuori del suo areale storico.
- in pericolo critico (CR) - estremamente alto rischio di estinzione in natura
- in via di estinzione (EN) - alto rischio di estinzione in natura.
- vulnerabile (VU) - alto rischio di messa in pericolo allo stato selvaggio.
- prossimo alla minaccia (NT) - esposti al rischio nel prossimo futuro.
- bassa preoccupazione (LC) - rischio più basso. Non possono beneficiare di categoria di rischio. Taxa diffuse e abbondanti sono incluse in questa categoria.

Le specie possono essere classificati come carenti di dati (DD) quando non siano disponibili dati sufficienti per effettuare una valutazione del suo rischio di estinzione; o non valutato (NE) se non è ancora stato valutato in base ai criteri.

La tabella seguente mostra il numero di specie in via di estinzione (appartenenti alle classi in pericolo critico (CR), in pericolo d'estinzione (EN), o vulnerabile (VU)) in ogni paese del Programma MED ENI.

L'IUCN ha anche focalizzato la valutazione di bioregioni specifiche, tra cui quella mediterranea. L'ultimo rapporto sul bacino del Mediterraneo viene aggiornato a partire dal 2009. I principali risultati sono riassunti per i principali gruppi tassonomici<sup>39</sup> come segue:

#### *Mammiferi*

Uno su sei (16,5%) dei mammiferi del Mediterraneo valutata nel rapporto è a rischio di estinzione a scala regionale, con un ulteriore 8% valutato come quasi a rischio. Più di un quarto (27%) dei mammiferi del Mediterraneo hanno una popolazione in calo, il 31% sono stabili, mentre per un ulteriore 40% la tendenza della popolazione non è nota; solo il 3% di specie hanno una popolazione in aumento. Un certo numero di questi aumenti sono dovuti ad azioni di conservazione specie-specifico di successo. La biodiversità dei mammiferi terrestri è maggiore nelle parti montuose della regione, con concentrazioni particolarmente elevate di specie minacciate che si trovano nelle montagne della Turchia, il Levante, e l'area nord-occidentale. Il Maghreb contiene un gran numero di specie endemiche, che sono uniche per il Mediterraneo e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Molte delle specie di mammiferi minacciate sono endemiche della regione, mettendo in evidenza la responsabilità che i paesi del Mediterraneo nel proteggere interamente le popolazioni globali di queste specie. Delle 49 specie minacciate, 20 (41%) sono uniche nella regione e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. La più grande minaccia per i mammiferi del Mediterraneo è la distruzione e il degrado degli habitat, causata da una varietà di fattori, tra cui l'intensificazione agricola, l'urbanizzazione, l'inquinamento e il cambiamento climatico. Disturbo antropico, sfruttamento eccessivo e specie invasive sono le principali minacce (Figura 2.23).

<sup>39</sup> The source of data used to draft this section are the IUCN reports on the Mediterranean Basin available on the IUCN website: <http://www.iucn.org/about/union/secretariat/offices/iucnmed/resources/publications/>

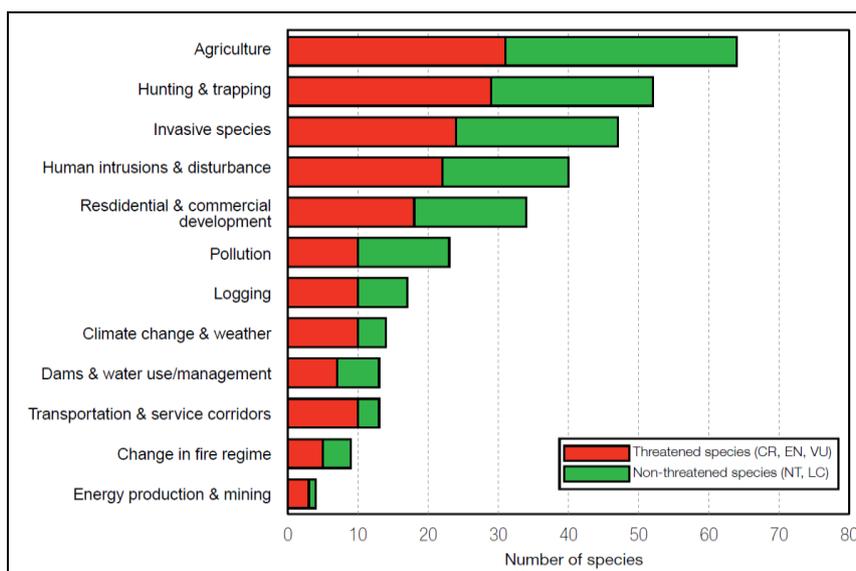


Fig. 2.23 - Le principali minacce per i mammiferi del Mediterraneo

### Rettili

Il 13% delle specie di rettili del Mediterraneo sono minacciate a livello globale, con il 3,7% in pericolo critico, 6,2% in pericolo e il 3,1% vulnerabile. Un totale del 71% (252 specie) sono valutate come poco preoccupante e 19 (5,4%) sono stati considerate con dati insufficienti. Una specie è elencata come estinta, la lucertola gigante di La Palma nelle Isole Canarie, Gallotia Auaritae. Lo stato di conservazione varia tra gli ordini di rettili. Nessuna specie minacciata si presenta nella regione fra gli anfibi o i coccodrilli. I serpenti hanno un relativo basso livello di minaccia, con solo sei specie (5,6%) minacciate. Tra le lucertole, la percentuale di specie minacciate è maggiore - 15,5% (37 specie). Tre specie di tartarughe marine (25%) non sono minacciate. La perdita di habitat e il degrado hanno di gran lunga il maggiore impatto sia sulle specie minacciate che non minacciate, che attualmente colpisce 38 delle 46 specie minacciate, e quasi 200 specie di rettili complessivi (Figura 2.24). La cattura è il secondo grande impatto, che colpisce attualmente 81 specie, 14 delle quali minacciate. Disturbo antropico, inquinamento e specie esogene invasive rappresentano anche minacce significative per alcune specie. Molte specie, soprattutto serpenti, sono perseguitati, ma solo pochi di loro sono in pericolo. Ugualmente per l'impatto di collisione di veicoli su specie di serpenti e tartarughe, ma normalmente non a livelli tali che la qualifica di specie globalmente minacciate. Le specie esotiche invasive hanno un impatto su un piccolo numero di specie di rettili, ma una percentuale relativamente elevata di questi sono minacciati.

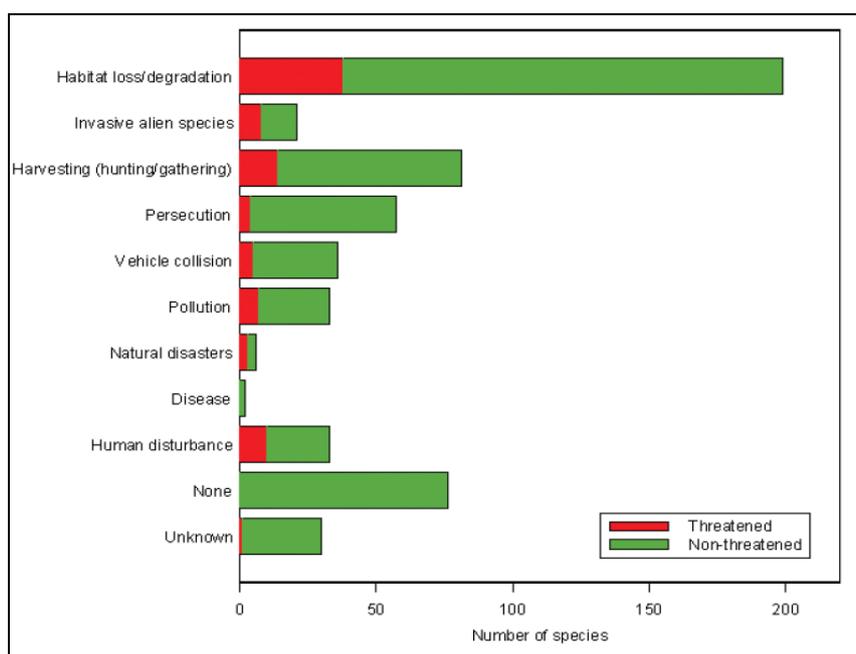


Fig. 2.24 - Le principali minacce per i rettili nel bacino del Mediterraneo - IUCN

### Anfibi

Il 25,5% delle specie di anfibi del Mediterraneo sono minacciate, con lo 0,9% in pericolo critico e 12,1% in vulnerabile. Lo stato di minaccia complessiva è molto superiore a quella per i rettili (13%) del bacino del Mediterraneo, anche se la percentuale di anfibi in pericolo critico è inferiore a quella dei rettili (3,7%). Solo una specie di anfibi è in pericolo critico, *Lyciasalamandra billae*, a fronte di 13 specie di rettili. Quindi, anche se gli anfibi come classe sono quasi il doppio in termine di minaccia rispetto ai rettili, il numero delle specie sull'orlo dell'estinzione è molto più elevato tra i rettili. La percentuale di specie di anfibi minacciate nel bacino del Mediterraneo è inferiore alla media mondiale del 32,5% (Stuart et al., 2004). Un totale di 57,5% (61 specie) di anfibi sono valutati come poco preoccupante, e nessuna specie ha dati insufficienti (contro il 5,4% dei rettili). Una specie è elencata come estinta, la rana dipinta di Israele/Palestina, *Discoglossus nigriventris*. Il depauperamento e la perdita di habitat costituisce il più grande impatto sia sulle specie minacciate che su quelle non minacciate: attualmente colpisce 19 delle 27 specie minacciate, e 86 specie di anfibi nel complesso. Tuttavia, anche l'inquinamento ha un forte impatto, e colpisce attualmente 67 specie, 13 delle quali minacciate. Le specie esotiche invasive hanno grande impatto, che colpisce attualmente 38 specie, sei delle quali minacciate. Cattura, disastri naturali, disturbo antropico e malattie sono importanti anche per alcune specie (vedi Figura 2.25). A differenza dei rettili, la persecuzione e la collisione di veicoli hanno ben poco impatto. Vi è il rischio che in futuro la malattia derivante da "chytridiomycosis" possa diventare una minaccia più grave per gli anfibi nel bacino del Mediterraneo. Questa malattia è implicata nel catastrofici declino degli anfibi in molte parti del mondo. Se questa malattia fungina comincia a diventare patogeno per gli anfibi del Mediterraneo come ha fatto per le specie in altre parti del mondo, allora potrebbe rapidamente diventare una minaccia molto più seria.

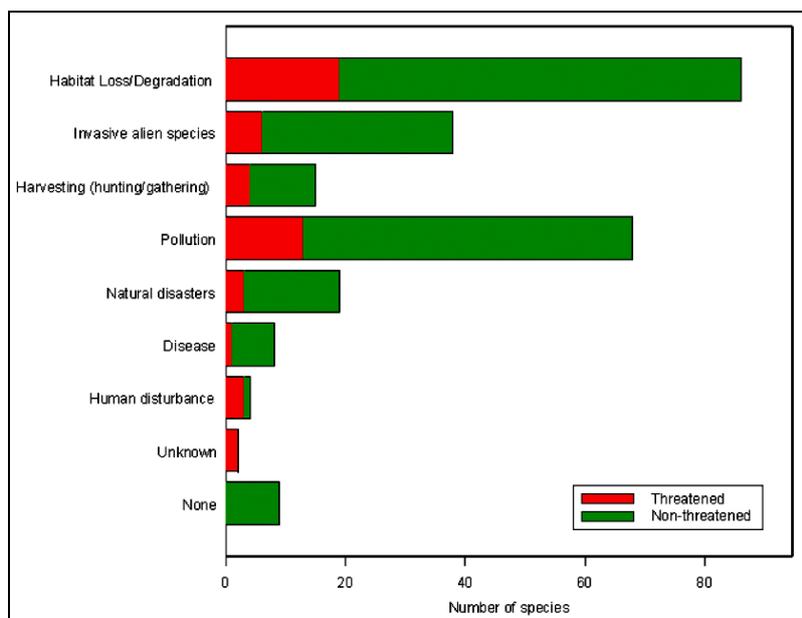


Fig. 2.25 - Le principali minacce per gli anfibi nel bacino del Mediterraneo - IUCN

### Pesci marini

Secondo l'ultimo rapporto IUCN, 43 delle 519 specie sottospecie ittiche marine autoctone e (8%) sono state classificate nelle categorie minacciate (via di estinzione o vulnerabili).

Delle 15 (3%) specie più minacciate (valutate come in pericolo critico), 14 (93%) sono squali e razze. Tredici specie (2,5%) sono elencate come minacciate di estinzione, 9 di queste sono squali e razze, mentre 15 specie (3%) sono considerate vulnerabili, di cui 8 di squali e 7 di pesci ossei. Ulteriori 22 specie (4%), di cui 10 squali e razze, sono elencate come quasi a rischio. Quasi un terzo (151 specie) dei pesci marini del Mediterraneo sono state indicate come dati insufficienti. Pertanto, con maggiori dati disponibili, la percentuale di specie minacciate potrebbe essere più alto. Settantaquattro specie ittiche marine (14%) sono considerate endemiche del Mar Mediterraneo. Queste specie endemiche si trovano più frequentemente nella parte occidentale del Mar Mediterraneo, soprattutto intorno alle coste liguri, tirreniche e tunisine. Quattro di queste specie endemiche (5%) sono minacciate, tra cui una razza (*Leucoraja melitensis*, in pericolo critico) e tre pesci ossei (*Pomatoschistus tortonesei* e *Syngnathus taenionotus*, in pericolo, e *Opeatogenys gracile*, vulnerabile). Due specie endemiche (*Raja polystigma* e *Syngnathus tenuirostris*) sono elencati come quasi a rischio. Più del 40% (30 specie) di pesci endemici mediterranei sono elencati come dati insufficienti, suggerendo che sono necessarie ulteriori informazioni.



La relazione afferma che efficaci piani di protezione e di gestione sono necessari urgentemente. Gestione della conservazione regionale, come ad esempio la designazione delle "zone no-take" o la creazione di efficaci aree marine protette, dovrebbero essere attuate per ridurre le pressioni sulle popolazioni ittiche e salvaguardare gli habitat dei pesci critici. Un'altra raccomandazione proposta dalla relazione, che assume particolare importanza nel contesto del Programma MED ENI, è che la collaborazione regionale, in particolare tra i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, dovrebbe essere rafforzata. L'informazione è ancora carente in molti paesi, in particolare quelli che confinano con le coste meridionali e orientali del Mediterraneo. È essenziale che questa forte cooperazione regionale continui e che siano costituite nuove collaborazioni con altri paesi, in modo che il lavoro svolto per produrre questo primo valutazione dello stato di minaccia di pesci marini nativi del Mediterraneo possa essere consolidato e aggiornato, ma necessitano anche nuove informazioni.

#### 2.1.4.3 Habitat

A differenza delle specie, in materia di stato di conservazione degli habitat nessun set di dati coerenti è disponibile per l'intera regione mediterranea. Tuttavia, nei paesi dell'Unione Europea, le informazioni dettagliate vengono raccolte dagli Stati membri ai sensi art. 17 della direttiva Habitat (92/43 / CE). Insieme alla "Direttiva Uccelli", questi due atti legislativi costituiscono la base di tutta la politica sulla biodiversità e la conservazione dell'UE. La direttiva Habitat richiede agli Stati membri di monitorare lo stato di conservazione degli habitat e riferire ogni sei anni. L'ultima relazione<sup>40</sup> è stata rilasciata nel maggio 2015 e copre il periodo 2007-2012. Le informazioni contenute in questa sezione si basano su questa recente relazione<sup>41</sup> e sui dati relativi, disponibile sul sito web dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA)<sup>42</sup>.

Lo stato di conservazione habitat è classificato in una delle seguenti classi:

- 'favorevole' (FV): l'habitat o la specie prospera (in termini di qualità ed estensione / popolazione) e questa tendenza dovrebbe continuare in futuro
- 'sfavorevole-insufficiente' (U1): è necessario un cambiamento di gestione o politica teso a restituire habitat / specie ad uno stato favorevole, ma non vi è alcun pericolo di estinzione nel prossimo futuro
- 'sfavorevole-cattivo' (U2): habitat in grave pericolo di estinzione, almeno a livello regionale.
- XX sconosciuto (dati non sufficienti a consentire una valutazione)

Tutta l'Europa è suddivisa in nove regioni biogeografiche, tra cui un mediterranea. I dati relativi alla Bioregione Mediterranea sono stati estratti da tutta la serie di dati complessiva e sono usati qui come approssimazione per l'intero bacino del Mediterraneo.

Nel complesso, 505 habitat valutati nella Bioregione Mediterranea (MED) sono stati censiti dagli Stati membri (habitat terrestri). I risultati aggregati mostrano che il 35% degli habitat sono in stato di conservazione favorevole, il 40% è valutato come 'sfavorevole-insufficiente' (U1), mentre il 17% sono considerati 'sfavorevole-cattivo' (U2). La valutazione è sconosciuta sono nell'8% del totale. Rispetto al resto degli habitat in altre bioregioni d'Europa, lo stato degli habitat mediterranei è relativamente migliore. Riassumendo ogni altra valutazione, risulta che la percentuale di FV, U1, U2 e XX è rispettivamente di 23,5%, 41,8%, 30,4% e 4,3%

<sup>40</sup> <http://www.eea.europa.eu/publications/state-of-nature-in-the-eu>

<sup>41</sup> <http://www.eea.europa.eu/publications/state-of-nature-in-the-eu>

<sup>42</sup> <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/article-17-database-habitats-directive-92-43-ec-1>

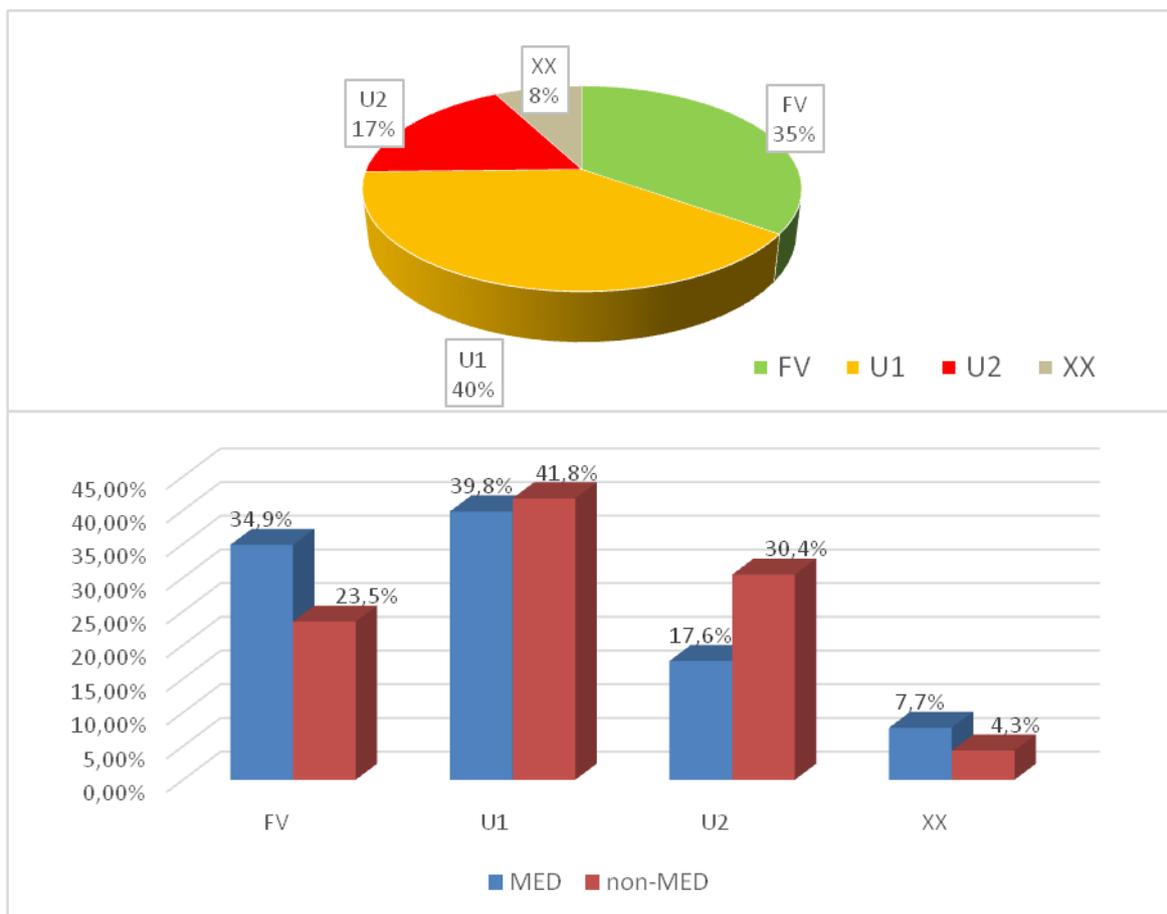


Fig. 2.26 - Condizione di conservazione degli habitat terrestri nel Bioregione Mediterraneo (sopra) e nel resto d'Europa (sotto)<sup>43</sup>



Fig. 2.27 - zone specialmente protette e zone specialmente protette di Interesse Mediterraneo 2009<sup>44</sup>

<sup>43</sup> <http://www.eea.europa.eu/publications/state-of-nature-in-the-eu>

<sup>44</sup> SPA/RAC, Plan Bleu

Gli Stati membri hanno inoltre riferito le valutazioni sullo stato di conservazione degli habitat marini del Bioregione Marina del Mediterraneo. I risultati indicano che su un totale di 46 valutazioni, quelle considerate favorevoli e quelle invece sfavorevoli sono ugualmente rappresentate con 32,6% dei casi. Gli habitat sfavorevoli costituiscono il 13% del totale, mentre vi è una elevata percentuale di valutazioni sconosciute (21,7%).

Gli Stati membri hanno dovuto anche riferire circa le principali pressioni e minacce che influenzano lo stato di conservazione degli habitat. Le pressioni sono fattori che attualmente agiscono sugli habitat, mentre le minacce sono le pressioni che possono agire nel prossimo futuro.

Le 10 pressioni e minacce più ricorrenti (in termini di numero di casi) comunicati dagli Stati membri per gli habitat del Mediterraneo sono i seguenti:

- pascolo
- zone urbanizzate, abitazione umana
- coltivazione
- strade, sentieri e ferrovie
- specie invasive alloctone
- estrazione di minerali
- sport all'aria aperta e attività del tempo libero, attività ricreative
- scarichi
- calpestamento, uso eccessivo
- piantumazione forestale su terreno aperto
- evoluzione biocenotica
- strutture per lo sport e il tempo libero

Per i siti marini di importanza per la conservazione, nel corso degli ultimi 10 anni, il Programma Mediterraneo del WWF ha dedicato notevoli sforzi per identificare le aree prioritarie marine sulla base della mappatura morfologica e la presenza di importanti specie minacciate (soprattutto tartarughe e foca monaca; Franzosini et al . 2001). L'analisi è stata costiera (fino a 200 metri di profondità) e ha individuato 13 aree marine prioritarie (figura sotto).

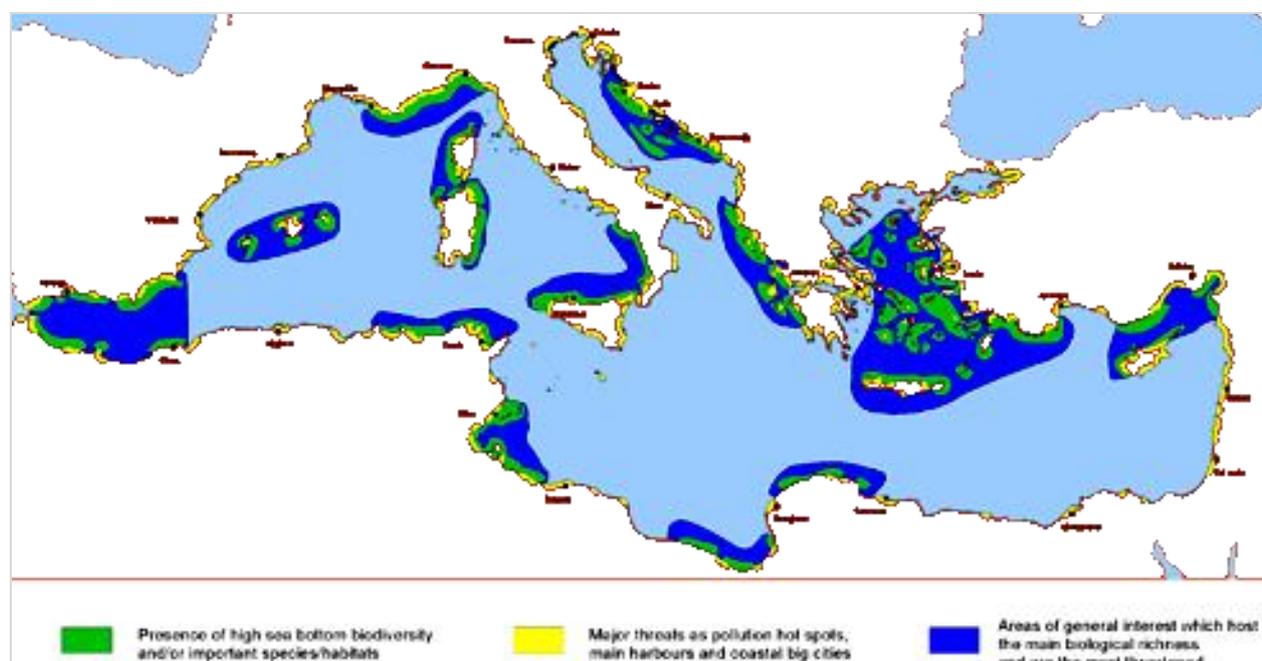


Fig. 2.28 - Posizione di 13 Aree Marine prioritarie nel Mar Mediterraneo <sup>45</sup>

<sup>45</sup> WWF Mediterranean Program Office

## 2.1.5 Paesaggio e il patrimonio culturale

L'area del Mediterraneo è uno dei punti critici più significativamente alterati sulla Terra, dato che è stato intensamente gravato dalle attività antropiche per millenni. Di conseguenza, solo il 4,7% della sua vegetazione primaria è rimasta inalterata e il paesaggio è stato ripetutamente trasformato.

Molti secoli di interazioni tra processi naturali e indotti dall'uomo hanno creato un mosaico paesaggistico complesso nel bacino del Mediterraneo (Bratina-Jurković 2011). Questa evoluzione è stata plasmata da importanti sviluppi storici. In tempi recenti, il periodo di crescita demografica, l'industrializzazione e il progresso tecnico e tecnologico dopo la seconda guerra mondiale ha determinato grandi cambiamenti di uso del suolo, in particolare maggiore urbanizzazione e intensificazione dell'agricoltura.

Nuove pressioni sugli ecosistemi mediterranei sono state apportate da questi cambiamenti, tra cui una maggiore necessità di terreni arabili e di acqua dolce e un aumento della domanda di trasporti terrestri e marittimi.

L'espansione della urbanizzazione, dell'agricoltura intensiva e del traffico terrestre e marittimo ha causato impatti multipli, tra cui la perdita di habitat, la riduzione di acqua dolce e sedimenti e scarichi nei fiumi, la salinizzazione delle falde acquifere costiere e del suolo, l'erosione costiera e l'eutrofizzazione di alcune bacini costieri. Queste pressioni continue e i conseguenti impatti ora minacciano l'integrità del paesaggio naturale e culturale (uno dei più ricchi a livello storico-architettonico del pianeta) e le peculiarità delle varie regioni, alterando il paesaggio profondamente nel suo ricco tessuto storico stratificato, omogeneizzandolo e spersonalizzandolo, e limitando lo sviluppo sostenibile.

Nel bacino del Mediterraneo le aree che hanno sperimentato il cambiamento più altamente antropico sono quelle più intensamente sfruttate a causa della pronta disponibilità delle risorse naturali necessarie per l'insediamento di nuove funzioni (ad esempio insediamenti turistici). I delta sono efficaci esempi, con terreno adatto per la costruzione di abitazioni, terreni coltivabili, risorse di acqua dolce e un facile accesso al mare.

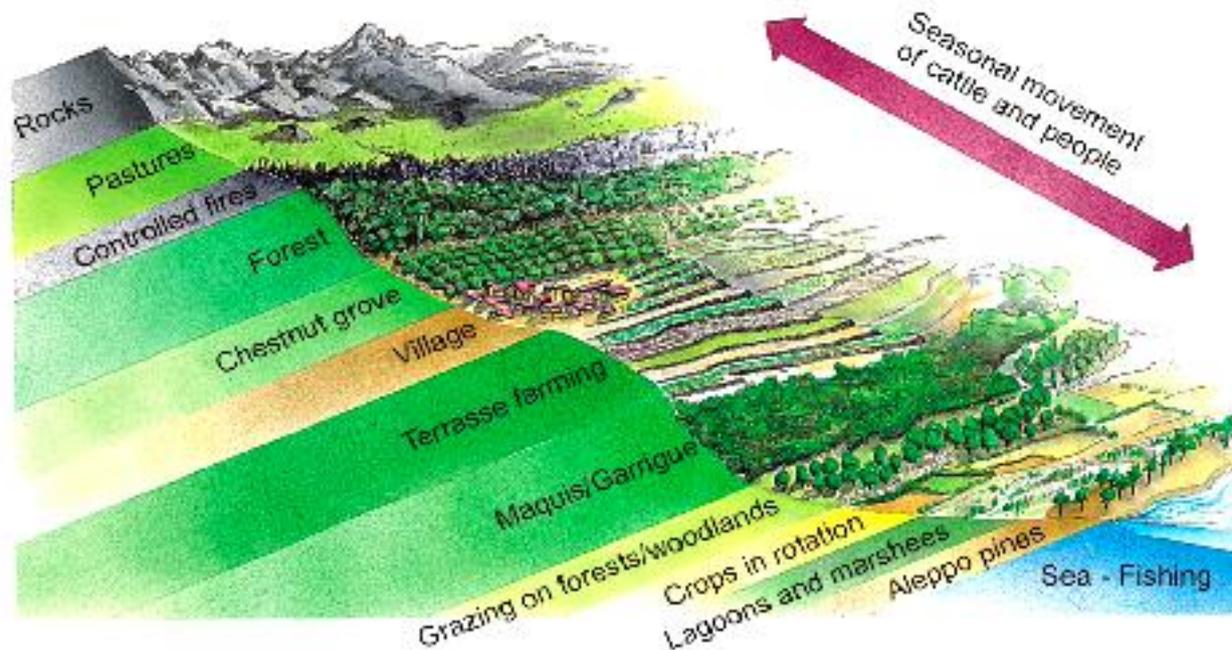
La popolazione e le economie di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo sono cresciuti notevolmente negli ultimi 50 anni, e ciò è stato accompagnato dall'espansione delle aree urbane e dalla creazione di nuovi sviluppi industriali e commerciali, con relative infrastrutture, in particolare i sistemi di trasporto, e lo sviluppo di una delle più grandi industrie del turismo a livello mondiale focalizzata sulle zone costiere. Gran parte di questo sviluppo si è verificato senza una pianificazione adeguata e ha portato alla distruzione e il degrado di vaste aree di habitat naturali, determinando un cambiamento completo per il paesaggio costiero e il carattere di molte coste del Mediterraneo.

I principali impatti includono:

- L'inquinamento da acque reflue non trattate da insediamenti residenziali e turistici e la contaminazione da siti industriali.
- Eliminazione della vegetazione naturale per la costruzione di abitazioni, hotel e resort, complessi commerciali, e strade, espansione agricola.
- Eliminazione tramite dragaggio, canalizzazione o interrimento di zone umide costiere (lagune, estuari, paludi costiere) per marine, porti e aree agricole.
- Estrazione di sabbia ed erosione di spiagge e dune.
- Aumento del consumo di acqua da fonti idriche superficiali e sotterranee che portano alla risalita di acqua salina (situazione destinata a peggiorare con gli aumenti di livello del mare), erosione di delta (50 metri / anno nel fiume Ebro, Plan Bleu 2006), cambiamenti nella funzione dell'ecosistema, minore disponibilità di risorse idriche.
- Costruzione di dighe per l'energia.
- Perdita di habitat naturali a causa di estrazione mineraria.

Anche se molti di questi elementi sono stati una forza importante per la crescita economica e alcuni miglioramenti in termini di benessere umano nella regione, il loro impatto negativo sull'ambiente e, infine, la loro sostenibilità non sono stati adeguatamente considerati.

## THE TRADITIONAL MEDITERRANEAN SLOPE



## THE MEDITERRANEAN SLOPE OF TODAY

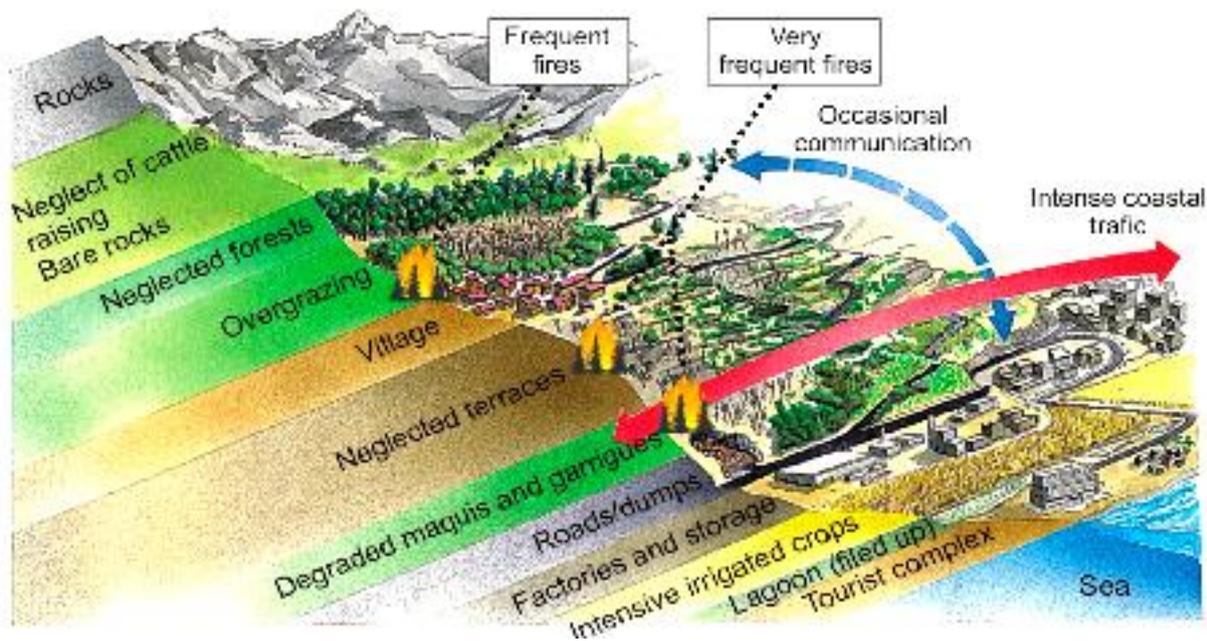


Fig. 2.29 - Sintesi della Evoluzione del Mediterraneo Paesaggio costiero nel corso degli ultimi 50 anni<sup>46</sup>

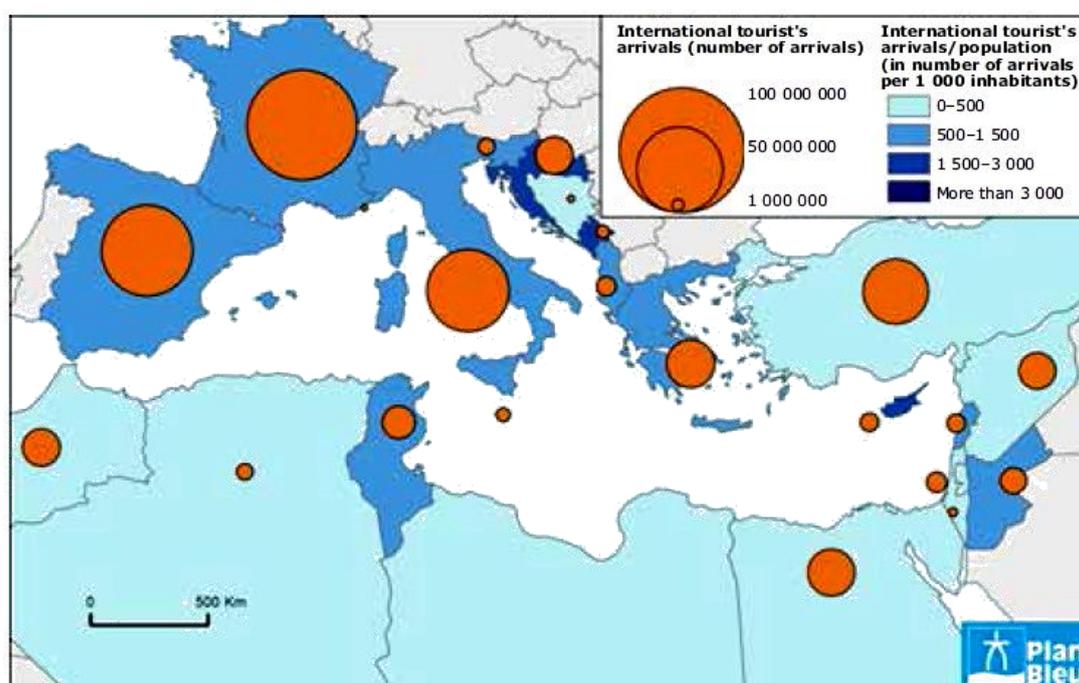
<sup>46</sup> PlanBleu, 2006

## 2.2 Fattori di pressione

### 2.2.1 Turismo

Il bacino del Mediterraneo è una delle più popolari destinazioni turistiche del mondo a causa delle sue peculiarità naturalistiche, storiche e culturali, ed attrae quasi un terzo dei turisti internazionali del mondo (306 milioni dei 980 milioni in tutto il mondo). Durante gli ultimi decenni, le presenze turistiche sono aumentate da 58 milioni di arrivi internazionali nel 1970, a 283 milioni nel 2011 e nel 2025 gli arrivi previsti raggiungeranno i 637 milioni.

In termini di arrivi turistici internazionali, comparati alla popolazione di ciascun paese, la situazione dei paesi non europei della sponda sud, differisce da quella dei paesi europei: mentre in Algeria gli arrivi turistici internazionali corrispondono a circa 50 turisti ogni 1000 abitanti, in Giordania e Tunisia, si aggira tra i 650 ed i 750 ogni 1000 abitanti, cifra comparabile con le destinazioni europee.



**Fig. 2.30 – Arrivi turistici internazionali (2010) in milioni, e numero di turisti ogni 1000 abitanti**<sup>47</sup>

Il turismo rappresenta un importante settore economico, in particolare per le regioni caratterizzate da un limitato sviluppo industriale ed agricolo, e rappresenta circa il 6% del PIL dell'area, contribuendo nel 2012 direttamente a 7,7 milioni di posti di lavoro e indirettamente, attraverso i settori accessori, a quasi 20 milioni di posti di lavoro.

Mentre nella sponda settentrionale paesi con economie avanzate come la Francia, la Spagna e l'Italia contano circa il 65% dei flussi turistici dell'area e il 66% del totale delle entrate turistiche, le destinazioni nei paesi caratterizzati da economie emergenti, come il Mediterraneo orientale, il Nord Africa ed i paesi del Medio Oriente, rappresentano una percentuale minore del totale, ma stanno crescendo molto più velocemente. In termini di contributo al PIL (2011), la quota più alta tra i paesi europei è a Malta (13,9%), in Grecia (6,5%) e a Cipro (6,1%), mentre nei paesi non europei la quota maggiore si raggiunge e in Libano (9,3%), Marocco (8,7%), Tunisia (7,3%) e in Egitto (6,9%).

Il 81,1% dei turisti nel 2010 sono stati di origine europea, seguiti dal 6,4% dei turisti provenienti dal Medio Oriente e dal 5,7% di turisti americani.

<sup>47</sup> World Tourism Organization, 2013

	International Tourist Arrivals <sup>(1)</sup>					International Tourist Receipts <sup>(1)</sup>			Contrib. to GDP <sup>(2)</sup>	Nr direct jobs <sup>(2)</sup>		Nr indirect jobs <sup>(2)</sup>
	thousands			% change		USD, millions			%	thousands	% of total	
	2009	2010	2011	10/09	11/10	2009	2010	2011	2012	2012	2012	2012
	2009	2010	2011	10/09	11/10	2009	2010	2011	2012	2012	2012	2012
<b>MEDPC</b>												
Algeria	1,912	2,070	2,395	8.3	15.7	267	219	..	3.7	342	3.4	698
Egypt	11,914	14,05	9,497	17.9	-32.4	10,755	12,528	8,707	6.9	1375	5.9	3106
Israel	2,321	2,803	2,821	20.8	0.6	3,741	4,768	4,849	2.3	81	2.7	252
Jordan	3,789	4,557	3,975	20.3	-12.8	2,911	3,585	3,000	5.9	87	5.1	333
Lebanon	1,844	2,168	1,655	17.6	-23.7	6,774	8,012	..	9.3	120	9	322
Libya	..	..	..	..	..	50	60	..	2	28	1.9	53
Morocco	8,341	9,288	9,342	11.4	0.6	6,557	6,703	7,307	8.7	829	7.6	1811
Palestine	396	522	446	31.9	-14.5	410	667	..	..	..	..	..
Syria	6,092	8,546	5,070	40.3	-40.7	3,757	6,19	..	4.7	200	4	489
Tunisia	6,901	6,902	4,782	0.0	-30.7	2,773	2,645	1,805	7.3	237	6.6	454
Turkey	25,506	27,000	29,343	5.9	8.7	21,251	20,807	23,02	4.1	516	2.1	2053
<b>EUPC</b>												
Cyprus	2,141	2,173	2,392	1.5	10.1	2,18	2,153	2,52	6.1	26	7	77
France	76,764	77,15	79,500	0.5	3.0	49,528	46,56	53,85	3.8	1189	4.4	2924
Greece	14,915	15,01	16,427	0.6	9.5	14,506	12,742	14,62	6.5	330	8.8	689
Italy	43,239	43,63	46,119	0.9	5.7	40,249	38,786	43	4.1	1099	4.8	2681
Malta	1,182	1,336	1,412	13.0	5.6	892	1,079	1,265	13.9	25	15.1	45
Portugal	6,479	6,832	7,432	5.4	8.8	9,635	10,077	11,34	5.7	325	7	860
Spain	52,178	52,68	56,694	1.0	7.6	53,177	52,525	59,89	5.4	894	5.2	2691
Sources <sup>(1)</sup> UN-World Tourism Organization, World Tourism Highlight, 2012 Edition												
Sources <sup>(2)</sup> World Travel and Tourism Council, Travel and Tourism Economic Impact												

**Tab. 2.31 – Arrivi internazionali turistici, incassi, contributo al PIL e n. di posti di lavoro**

Anche se il turismo rappresenta un importante fattore di crescita, perché ha la potenzialità di contribuire alla protezione e conservazione dell'ambiente, di aumentare la consapevolezza dei valori naturali e di creare nuove opportunità di lavoro, può tuttavia generare forti pressioni sulle risorse naturali ed impatti ambientali negativi in termini di:

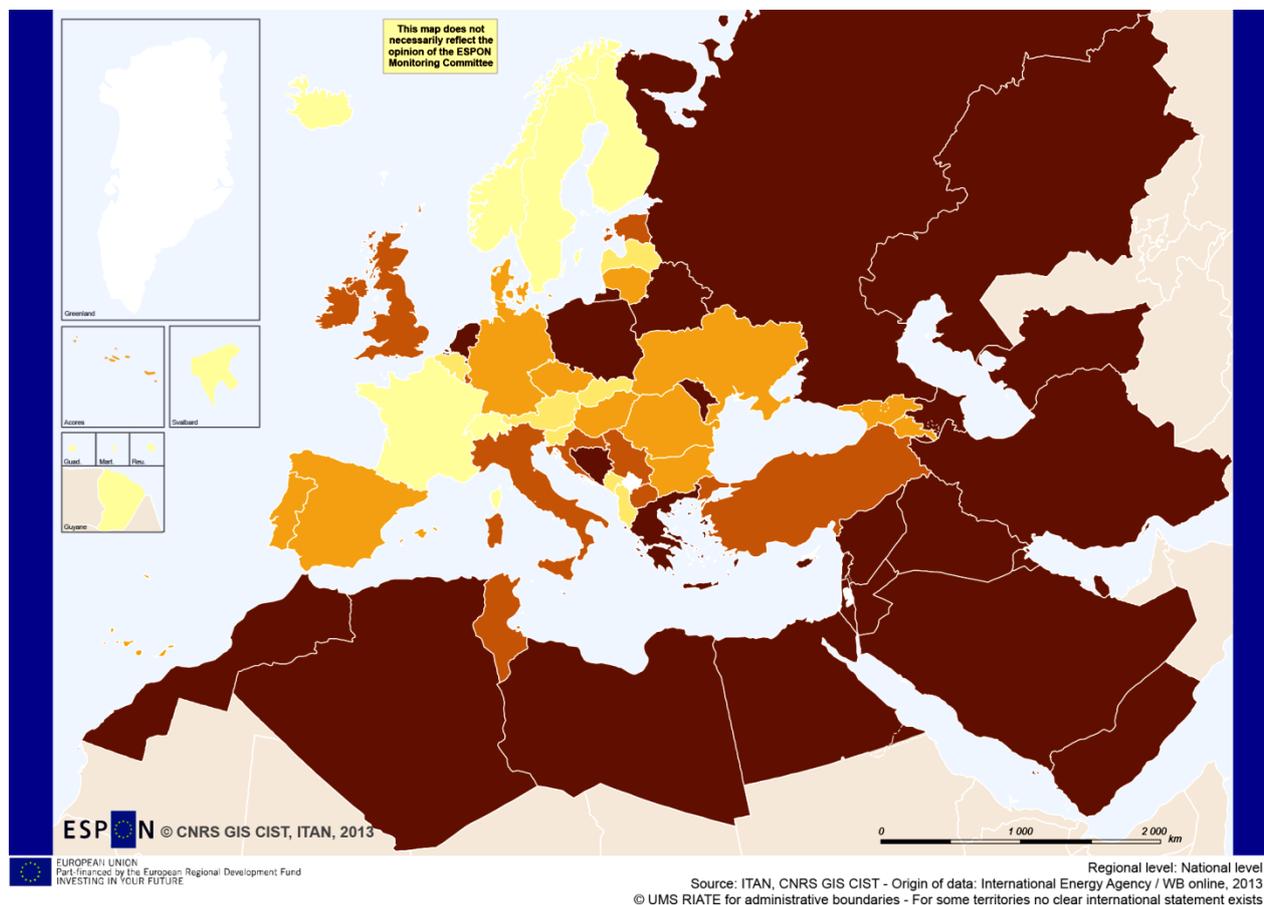
- aumento del consumo di acqua e produzione di acque reflue;
- aumento della produzione di rifiuti;
- incremento del consumo di energia ed emissioni di gas serra, principalmente relativi alle infrastrutture di trasporto;
- consumo di suolo e perdita di habitat naturali;
- alterazione degli ecosistemi e dei paesaggi costieri attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e servizi;
- disturbi alla flora ed alla fauna.

Il turismo nel bacino del Mediterraneo è fortemente stagionale, con un picco durante l'estate, e costiero, con oltre la metà di tutti i visitatori concentrati lungo la fascia costiera, ma include anche un flusso notevole di visitatori composto da emigranti di ritorno alle loro terre durante il periodo delle vacanze estive.

Questa concentrazione stagionale del turismo, ne amplifica fortemente gli impatti sull'ambiente e per queste ragioni, è importante valutare la capacità di carico turistico che una destinazione può sopportare, analizzandone le dimensioni ecologiche, fisiche, socio-demografiche ed economiche.

## 2.2.2 Energia

Un modello di sviluppo basato esclusivamente sui combustibili fossili è considerato insostenibile: è un dato di fatto infatti che la scarsità delle scorte di combustibili non rinnovabili e la variabilità dei prezzi, in combinazione con i forti impatti sul cambiamento climatico derivanti dalle emissioni di gas serra (GHG), stanno spingendo i governi a preferire fonti di approvvigionamento energetico alternative.



Tab. 2.32 – Consumo di energia da combustibili fossili<sup>48</sup>

Oltre il 70% delle emissioni di gas serra nel Mediterraneo sono legate alla produzione di CO<sub>2</sub> generata dal consumo di energia (circa il 7% del totale delle emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>). In particolare, le emissioni di CO<sub>2</sub> sono aumentate ad un ritmo elevato nei Paesi Partner del Mediterraneo (PPCs) (+ 17%, nel periodo 2005-2009), mentre i Paesi Partner Europei (EUPCs) presentano una riduzione delle emissioni totali (-12%, rispetto allo stesso periodo di tempo). La quota PPM del totale delle emissioni di CO<sub>2</sub> generate nel bacino del Mediterraneo è aumentata al 43% nel 2009 (dal 36% nel 2005) ed è destinata ad aumentare ulteriormente per raggiungere circa il 50% entro il 2025, secondo la Mediterranean Energy Organisation (MEO).

<sup>48</sup> ITAN - CIST/Université Paris Diderot

	CO2 emissions (kt)		CO2 emissions (metric tons per capita)	
	2009	2005	2009	2005
<b>MPCs</b>				
Algeria	121311,69	107127,74	3,3	3,2
Egypt	216136,65	174640,88	2,8	2,4
Israel	67216,11	59211,049	9,0	8,5
Jordan	22548,383	21026,578	3,8	3,9
Lebanon	20967,906	16391,49	4,9	4,1
Libya	62874,382	52100,736	10,5	9,3
Morocco	48815,104	45760,493	1,6	1,5
Palestine	2163,53	2742,916	0,6	0,8
Syria	65312,937	50633,936	3,1	2,8
Tunisia	25155,62	22801,406	2,4	2,3
Turkey	277844,92	237368,58	3,9	3,5
<b>Total</b>	<b>930347,24</b>	<b>789805,79</b>		
<b>EUPCs</b>				
Cyprus	8199,412	7502,682	7,5	7,3
France	363355,7	391826,28	5,6	6,2
Greece	94916,628	98675,303	8,4	8,9
Italy	400836,1	473380,36	6,7	8,1
Malta	2497,227	2698,912	6,0	6,7
Portugal	57399,551	65309,27	5,4	6,2
Spain	288229,87	353462,13	6,3	8,1
<b>Total</b>	<b>1215434,5</b>	<b>1392854,9</b>		

	Electricity production from hydroelectric sources (% of total)	Electricity production from oil, gas and coal sources (% of total)	Electricity production from renewable sources, excluding hydroelectric (% of total)	Electricity production from nuclear sources (% of total)
	2010	2010	2010	2010
<b>MPCs</b>				
Algeria	0,4	99,6	0,0	0
Egypt	8,9	90,1	1,0	0
Israel	0,0	99,7	0,2	0
Jordan	0,4	99,5	0,1	0
Lebanon	5,3	94,7	0,0	0
Libya	0,0	100,0	0,0	0
Morocco	15,5	81,5	3,0	0
Syria	5,6	94,4	0,0	0
Tunisia	0,3	98,8	0,9	0
Turkey	24,5	73,6	1,9	0
<b>EUPCs</b>				
Cyprus	0,0	97,6	1,3	0,0
France	11,0	9,9	2,8	75,9
Greece	13,0	81,4	5,3	0,0
Italy	17,1	73,3	8,7	0,0
Malta	0,0	100,0	0,0	0,0
Portugal	30,1	46,6	22,7	0,0
Spain	14,1	46,5	18,4	20,7

	Fossil fuel energy consumption (% of total)	
	2005	2010
<b>MPCs</b>		
Algeria	99,5	99,8
Egypt	96,0	96,3
Israel	96,8	96,4
Jordan	97,9	96,0
Lebanon	94,4	95,1
Libya	99,3	99,1
Morocco	95,2	92,9
Syria	98,5	99,1
Tunisia	86,3	85,8
Turkey	88,1	89,0
<b>EUPCs</b>		
Cyprus	97,4	95,3
France	52,3	50,0
Greece	93,4	90,3
Italy	91,0	86,6
Malta	99,9	99,9
Portugal	84,1	75,2
Spain	83,5	75,9

Tab. 2.32 – Emissioni di CO<sub>2</sub>, produzione di energia elettrica, consumo di energia fossile per i MPCs ed i EUPCs <sup>49</sup>

Elettricità e riscaldamento sono le principali fonti di emissione nei MPCs. Negli EUPCs, la fonte principale è invece il settore dei trasporti.

Vi è un consenso internazionale sulla necessità di controllare il riscaldamento globale: nel 2010, alla Conferenza sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite tenutasi a Cancun, in Messico, la comunità internazionale ha formalmente accettato la necessità di limitare il riscaldamento globale a 2 ° C rispetto al livello pre-industriale.

D'altra parte, la domanda di energia è cresciuta dell'1,8% ogni anno nel periodo compreso tra il 1990 ed il 2009, a causa del settore dei trasporti nei EUPCs e dal settore industriale e residenziale nei MPCs, e si prevede un aumento medio dell' 1,7% all'anno fino al 2030. Diventa indispensabile dunque cercare di soddisfare queste crescenti esigenze, ed allo stesso tempo rispettare gli obblighi internazionali affrontando i temi della sostenibilità ambientale ed economica. Se la domanda di energia oggi è più elevata nei EUPCs (più di due terzi), nel 2030 la tendenza si invertirà a causa della crescita della popolazione, in combinazione con un tasso di urbanizzazione rapida e importanti esigenze di sviluppo socio-economico nei MPCs.

La domanda di energia totale è segnata dalla crescita della domanda di energia elettrica ad un ritmo molto più veloce di quella del PIL, della crescita della domanda di energia primaria o della crescita della popolazione. Secondo MEDPRO, il consumo di energia elettrica rischia di moltiplicare di 2,6 tra il 2006 e il 2025 nei MPCs, a causa della triplicazione dei consumi in Turchia, Tunisia e Algeria e il raddoppio dei consumi in Egitto e Marocco. <sup>50</sup>

Oggi il bacino del Mediterraneo è ancora in gran parte dipendente dai combustibili fossili: il suo consumo infatti nel 2010 rappresentava circa il 95% del totale dei consumi dei MPCs e l'82% nelle EUPCs (a fronte dell' 86% nel 2005). Il Mediterraneo ha un rapporto di dipendenza dalle importazioni di combustibili del 44%, quasi la metà dei quali è rappresentata da petrolio. Nel Nord, oltre il 90% dei combustibili fossili sono importati, mentre il Sud gode di una capacità di esportazione del 26%.

<sup>49</sup> World Bank, WDI

<sup>50</sup> Manfred Hafner, Simone Tagliapietra and El Habib El Andaloussi, *Outlook for Electricity and Renewable Energy in Southern and Eastern Mediterranean Countries*, 2012.



In questo quadro, le energie rinnovabili (ER) - che rappresentano una fonte competitiva naturale per la zona - offrono grandi potenzialità di riduzione delle emissioni, e garantiscono un miglioramento dell'efficienza energetica.

Oggi le energie rinnovabili rappresentano solo una quota limitata dell'approvvigionamento di energia primaria della regione (l'8% nel 2009), mentre circa il 18% della fornitura di energia elettrica proviene da fonti rinnovabili.

Tradizionalmente, le fonti di energia rinnovabile più sfruttate sono state le biomasse e l'idroelettrico, tuttavia la produzione di energia idroelettrica è influenzata dal clima. L'energia solare invece è la maggiore tra le fonti di energia rinnovabile, pertanto ha un notevole potenziale di crescita e si prevede entro il 2050 costituirà più del 10% dell'elettricità globale (IEA, 2010). L'energia eolica ha il potenziale di diventare una fonte importante di energia in un prossimo futuro, soprattutto nei MPCs. Le coste del Mar Rosso ed alcune parti del deserto del Sahara possono essere luoghi ideali alla realizzazione di parchi eolici di grandi dimensioni, poichè la velocità del vento in queste aree supera i 6,9 m/s ed in alcune zone raggiunge gli 11 m/s.

L'energia solare, cioè il solare fotovoltaico, il solare a concentrazione ed il riscaldamento solare, presentano la più rapida crescita rispetto a qualsiasi tecnologia energetica negli ultimi dieci anni. La distribuzione è più che raddoppiata nel 2010, nonostante la crisi finanziaria ed economica mondiale, soprattutto a causa delle tariffe agevolate.

Oggi l'elettricità solare nella maggior parte dei mercati non è ancora in grado di competere senza incentivi specifici, tuttavia la costante riduzione dei costi lascia prevedere il raggiungimento di un'elevata competitività su larga scala in meno di dieci anni.

Il solare termico e l'energia elettrica fotovoltaica sono molto competitive nelle regioni soleggiate ed in molte isole per coprire i picchi energetici stagionali.

In particolare, il fotovoltaico si sta sviluppando rapidamente. I sistemi fotovoltaici impiantati nelle coperture nei paesi soleggiate possono competere con gli alti prezzi dell'elettricità. Il fotovoltaico è infatti rapido da installare e può essere costruito vicino ai consumatori; inoltre, PV off-grid sistemi sono adatti a fornire l'accesso all'energia nelle zone rurali, consentendo in tal modo una migliore assistenza sanitaria e le opportunità economiche per la popolazione rurale.

L'elettricità solare termica (STE) consente di cambiare la produzione di energia elettrica solare a seconda del momento della giornata e si basa oggi su tecnologie a concentrazione solare (CSP). Le CSP sono in ritardo nella loro diffusione (anche se nel 2005 una nuova ondata di impianti CSP sono stati costruiti in Spagna, in Algeria, Egitto e Marocco), pur offrendo un notevole potenziale. Il rafforzamento dell'interconnessione tra MPCs e tra le coste meridionali e settentrionali del Mediterraneo è una questione fondamentale per consentire il trasporto dell'energia pulita dalle sponde meridionali a quelle settentrionali<sup>51</sup>.

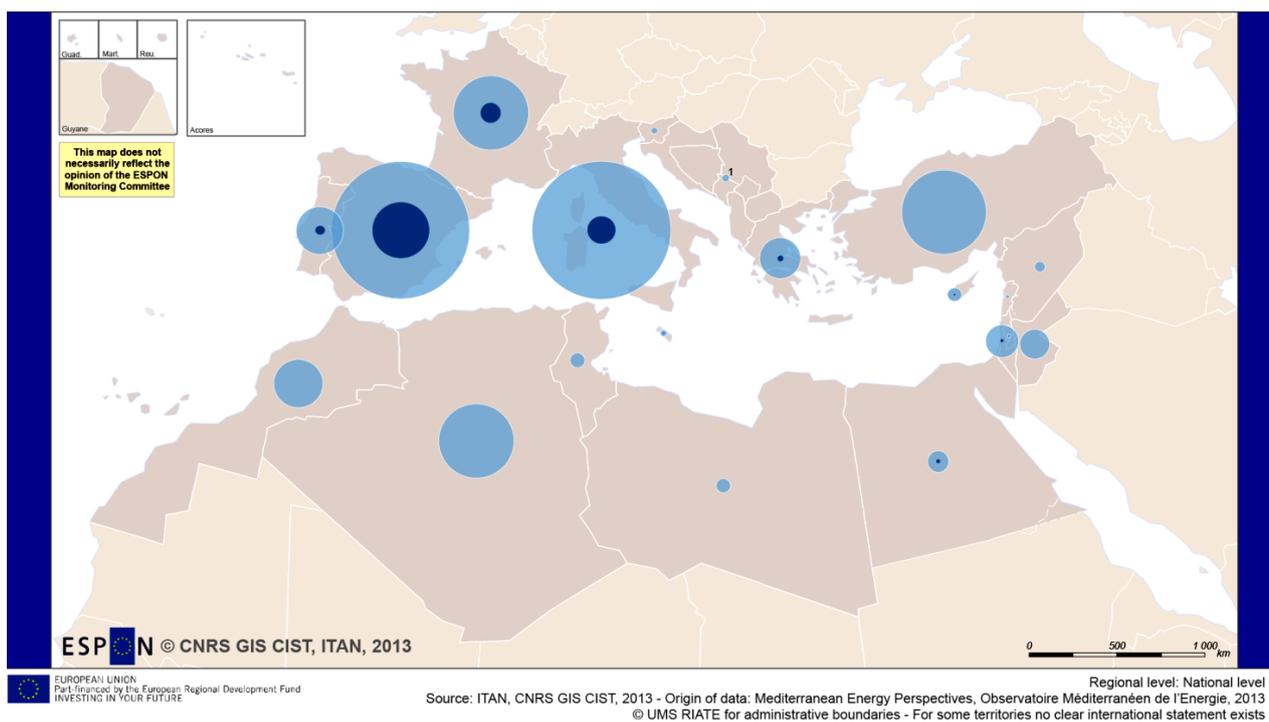
Mentre un'elevata diffusione del fotovoltaico necessita di investimenti su larga scala per lo stoccaggio dell'elettricità, un'elevata diffusione dell'elettricità solare termica no. Quest'ultimo è complementare agli impianti fotovoltaici piuttosto che competere con esso.<sup>52</sup>

Le tecnologie per la conversione di biomassa generata dagli scarti agricoli costituisce un'ulteriore potenziale di sviluppo.

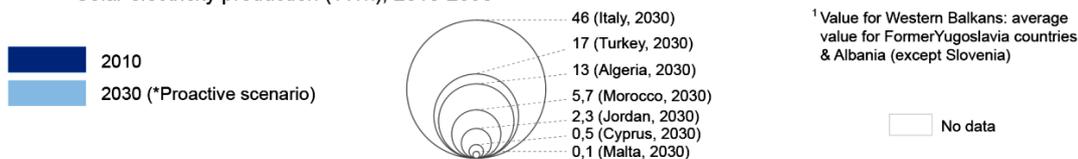
Le energie rinnovabili rappresentano anche un'opportunità in termini di capacità di generazione di posti di lavoro. Infatti, secondo le Nazioni Unite gli impianti solari fotovoltaici richiedono in media sette volte più manodopera rispetto alle centrali a carbone per produrre una quantità equivalente di MWh, mentre l'energia eolica ne richiede in media 1,83 volte in più rispetto al gas naturale.

<sup>51</sup> The Maghreb interconnected grid is connected to the European one through Morocco and Spain. The Turkish is being connected to the European grid as well.

<sup>52</sup> International Energy Agency, Solar Energy Perspectives, 2011.



Solar electricity production (TWh), 2010-2030\*



Statistical data for Cyprus refer only to the areas under effective control of the Government of the Republic of Cyprus.

**Tab. 2.32 – Consumo di energia da combustibili fossili**<sup>53</sup>

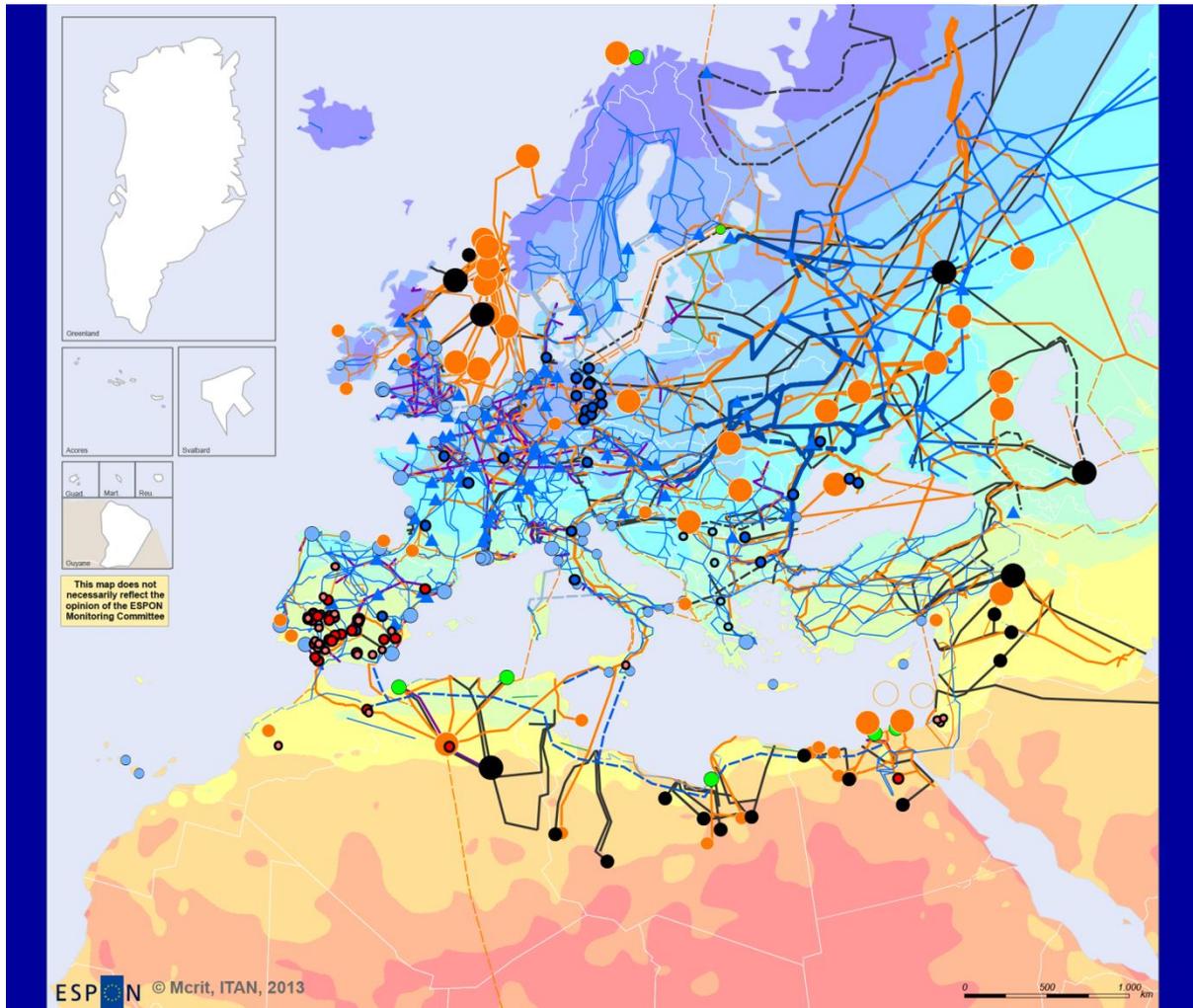
I paesi del bacino del Mediterraneo hanno diversi quadri giuridici e normativi in materia di energie rinnovabili. I EUPCs si sono impegnati a formulare obiettivi politici abbastanza severi attraverso l'Unione europea: la direttiva del 2009 sulle energie rinnovabili ha fissato obiettivi per tutti gli Stati membri, in modo tale che l'UE raggiunga una quota del 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020 e nello specifico una quota del 10% di energia rinnovabile solo nel settore dei trasporti.

A livello Euro-Mediterraneo, l'Unione per il Mediterraneo ha lanciato un Piano Solare nel 2008 che ha due obiettivi complementari: da una parte lo sviluppo di 20 GW da nuove capacità di produzione da fonti di energia rinnovabile, e dall'altra raggiungere un notevole risparmio energetico in tutto il Mediterraneo entro il 2020.

Diversi paesi del Sud del Mediterraneo hanno definito i loro piani per l'energia rinnovabile al fine di raggiungere una diversificazione energetica: Algeria, Israele e Tunisia hanno emesso regolamenti e creato agenzie focalizzate sull'efficienza energetica già dalla metà degli anni '80. Tuttavia, la difficoltà nel mettere in atto incentivi finanziari per le energie rinnovabili ha finora ostacolato la creazione di un mercato interno per le energie rinnovabili nei MPCs.

Un'altra tematica riguardante la scala urbana è quella dell'efficienza energetica (EE) degli edifici residenziali. Il settore dell'edilizia rappresenta circa un terzo del consumo totale di energia nei MPCs e il 40% del consumo energetico totale dell'Unione europea. In questo senso, l'Europa ha emanato una direttiva ad hoc sul rendimento energetico nell'edilizia ed i MPCs (nello specifico Algeria, Egitto, Turchia, Tunisia, Giordania, Palestina, Siria e Libano), hanno recentemente adottato un regolamento in questo settore per impostare i parametri per l'efficienza energetica nelle nuove costruzioni, lanciando anche progetti pilota.

<sup>53</sup> ITAN - CIST/Université Paris Diderot



ESPON © Mcrit, ITAN, 2013

EUROPEAN UNION  
Part-financed by the European Regional Development Fund  
INVESTING IN YOUR FUTURE

Regional level: NUTS 2010 & SNUTS V1  
Source: ESPON Database, ESPON ITAN, Mcrit - Origin of data: ENTSO-E, Concawe, GIE, NASA SSE, MCRIT 2013 ITAN Database  
© UMS RIATE for administrative boundaries - For some territories no clear international statement exists

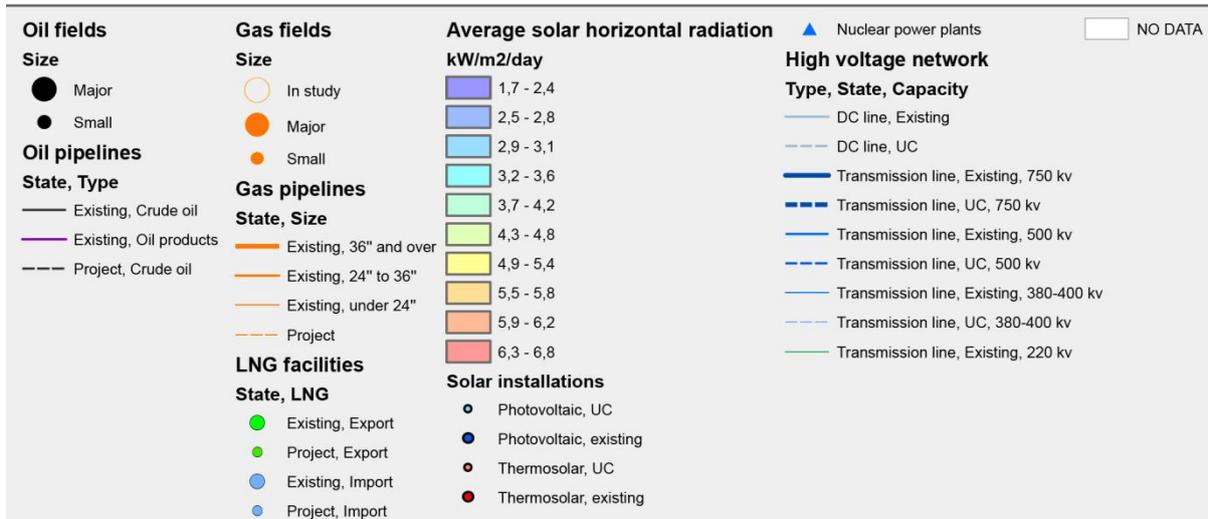


Fig. 2.33 – Consumi energetici<sup>54</sup>

<sup>54</sup> ITAN - CIST/Université Paris Diderot

## 2.2.3 Rifiuti

La corretta gestione dei rifiuti è uno dei capisaldi della pianificazione dello sviluppo sostenibile poichè contribuisce a preservare un ambiente di vita sano per le comunità.

I rifiuti sono un prodotto inevitabile della società moderna; la maggior parte delle testimonianze e degli studi disponibili in letteratura scientifica e tecnica inerenti questa tematica, sostiene la tesi secondo cui il tasso di produzione di rifiuti è strettamente correlato al livello di sviluppo di una comunità<sup>55</sup> ed al suo reddito medio<sup>56</sup>. La produzione di rifiuti solidi<sup>57</sup> è maggiore nelle aree urbane e minore nelle zone rurali, in particolare in alcuni Paesi del Mediterraneo dove le società e le economie si basano essenzialmente sull'agricoltura. Modelli geografici simili si applicano alle tipologie di rifiuti, con rifiuti prevalentemente urbani ed agricoli nelle zone rurali, nelle quali le comunità di solito mostrano una minore consapevolezza dell'importanza di una sana gestione dei rifiuti.

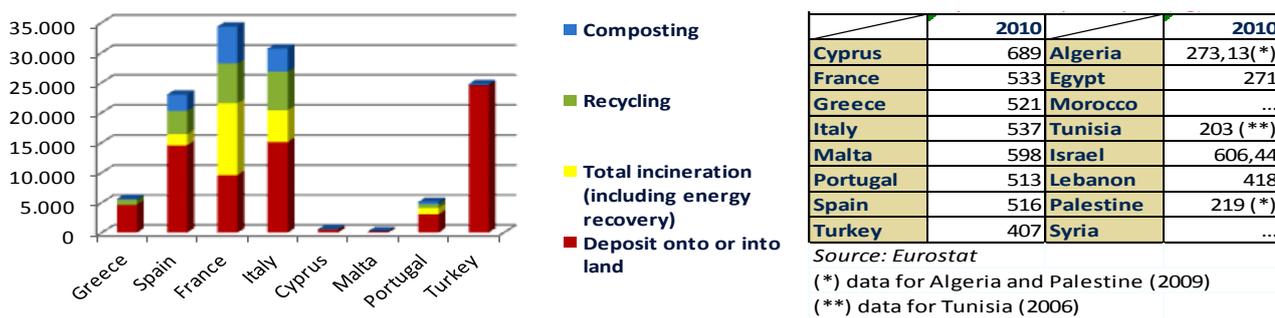


Fig 2.34 – Rifiuti urbani totali trattati e rifiuti urbani pro capite (kg)<sup>58</sup>

	2010		2010
Cyprus	689	Algeria	273,13(*)
France	533	Egypt	271
Greece	521	Morocco	...
Italy	537	Tunisia	203 (**)
Malta	598	Israel	606,44
Portugal	513	Lebanon	418
Spain	516	Palestine	219 (*)
Turkey	407	Syria	...

Source: Eurostat

(\*) data for Algeria and Palestine (2009)

(\*\*) data for Tunisia (2006)

La produzione di rifiuti solidi urbani in Europa ha registrato un aumento costante parallelo a quello del PIL dal 1995 al 2002, e ha poi rallentato (con tasso di crescita economica molto superiore a quello della produzione di rifiuti urbani, che ha registrato un aumento medio dello 0,2%), per poi stabilizzarsi a circa 520 kg/abitante/anno dopo il 2002 e ridursi ulteriormente a 500 kg/abitante/anno (pari a 1,36 kg/abitante/giorno) nel 2011. In effetti, l'Europa è riuscita a rompere il legame tra la produzione di ricchezza materiale e la produzione di rifiuti. In ogni caso, i paesi europei del Mediterraneo, ed in particolare Malta, Cipro, Italia e Spagna, sono in grado di ridurre ulteriormente la loro produzione di rifiuti in futuro e di allinearsi alla media degli altri paesi dell' UE.

Nei Paesi Partner, le stime indicano un incremento significativo del tasso di produzione di rifiuti urbani dal 1998 al 2010. Tuttavia, le statistiche ed i dati relativi alle quantità di rifiuti solidi nella maggior parte dei paesi arabi non sono disponibili (o sono disponibili in quantità limitate) ed inoltre, la profonda disomogeneità tra le leggi ed i regolamenti dei vari Paesi non ne consente un'analisi esauriente. Ad esempio, in Marocco e Tunisia, i regolamenti distinguono tra rifiuti pericolosi e non, ma i rifiuti generati da piccole imbarcazioni, imprese industriali e mercati sono mischiati ai rifiuti domestici nella maggior parte delle principali città (UNEP / MAP-Plan Bleu, 2009).

La gestione inadeguata dei rifiuti comporta gravi minacce per la salute pubblica e dell'ambiente poichè può provocare lo sviluppo di malattie infettive, inquinamento delle acque sotterranee e delle acque superficiali, contaminazione del suolo, degrado degli ecosistemi naturali, emissione di gas a effetto serra o di diossine. Esiste una grande varietà di minacce legate ai rifiuti, che dipende dalla loro tipologia (ad esempio: carta e cartone, vetro, materiali tessili, pesticidi, vernici, solventi, olii, rifiuti urbani misti, acque reflue) e da come sono stati prodotti (ossia le fonti che li generano, come elencate nel catalogo europeo dei rifiuti). Inoltre, i rifiuti possono diventare rifiuti marini se non gestiti in modo appropriato (riciclati o smaltiti correttamente), con conseguenti impatti ambientali e socio-economici. In generale, i paesi europei hanno sistemi integrati di gestione dei rifiuti con una copertura del 100% di raccolta dei rifiuti solidi urbani, anche se con diversi livelli di efficacia. Con l'eccezione di Malta, di Cipro e della Grecia, che fanno ancora

<sup>55</sup> A strong statistical relationship ( $R^2 = 0.697$ ) has been observed between Municipal Solid Waste (MSW) per capita generation rate and Human Development Index ([http://www.atlas.d-waste.com/diagrams/Development/Waste\\_Generation\\_per\\_Capita\\_vs\\_HDI.html](http://www.atlas.d-waste.com/diagrams/Development/Waste_Generation_per_Capita_vs_HDI.html)).

<sup>56</sup> <http://www.medicities.org/docs/3%20Urban%20Waste%20generation%20and%20classification.pdf>

<sup>57</sup> Municipal solid waste comes from residential units, alongside commercial, service, educational and health facilities, streets, gardens, markets, hotels, and recreational places. It also covers waste of small factories and camps. It does not include *inter alia*: industrial waste, resulting from medium and large-scale industrial activities, construction and demolition as well as road building debris, health care waste from hospitals, health service units, residues of wastewater and industrial effluent treatment processes, Wastes from dredging canals and drains in the form of plant and animal residues, agricultural waste.

<sup>58</sup> UNSD/UNEP - Eurostat environment statistics main tables and database

ricorso frequente alle discariche, i paesi europei che affacciano sul Mediterraneo, nonostante debbano ancora ridurre l'uso delle discariche rispetto ad altri Paesi europei, gestiscono i rifiuti urbani con uno svariato mix di tecnologie. I Paesi del Mediterraneo hanno tuttavia ancora bisogno di migliorare in modo significativo le loro prestazioni nella gestione dei rifiuti, in quanto presentano ancora una bassa copertura di raccolta e sistemi di smaltimento altamente malsani.

Una conseguenza della situazione sopra descritta è l'aumento dei rifiuti marini. La principale fonte di rifiuti marini nel Mediterraneo sono le famiglie, altre fonti sono le strutture turistiche, le discariche comunali, le navi e le imbarcazioni da diporto. La maggior parte degli studi inerenti i rifiuti marini nel Mediterraneo si sono concentrati su: spiagge, detriti galleggianti e fondali marini (UNEP / MAP 2012).

Questi studi mostrano che c'è una maggiore concentrazione di rifiuti marini lungo le baie piuttosto che in aree aperte (Galgani et al. 2010), e la concentrazione è maggiore nelle zone costiere poco profonde piuttosto che nelle acque più profonde (Koutsodendris et al. 2008). Una rilevante percentuale di rifiuti marini è costituita da plastica (UNEP 2009) ed il suo impatto sull'ambiente è stato ampiamente studiato. Gli effetti includono l'aggravamento degli animali marini nel materiale plastico e la sua ingestione (AEA e l'UNEP 2006). Attualmente viene riservata una maggiore attenzione all'impatto delle microplastiche, come materia prima nell'industria delle materie plastiche e per la composizione di oggetti più grandi (GESAMP 2010). La sfida aggiuntiva delle microplastiche dipende dalle loro piccole dimensioni, che le rende difficili da rimuovere dall'ambiente marino.

In tutto il mondo i rifiuti marini uccidono più di un milione di uccelli acquatici e 100.000 mammiferi e tartarughe marine ogni anno (UNEP / MAP 2012). Tuttavia attualmente sono disponibili poche informazioni circa l'impatto dei rifiuti marini sulla fauna selvatica del Mediterraneo, i cui effetti più significativi provengono dall'aggravamento o ingestione delle plastiche. Le tartarughe marine nel Mediterraneo, già seriamente a rischio di estinzione a causa della perdita di habitat naturali e della loro cattura, sono ulteriormente minacciati dai rifiuti marini plastici che scambiano per meduse, la loro preda principale (Galgani et al. 2010). La plastica infatti può depositarsi nel tratto gastrointestinale delle tartarughe, causandone lesioni o morte.

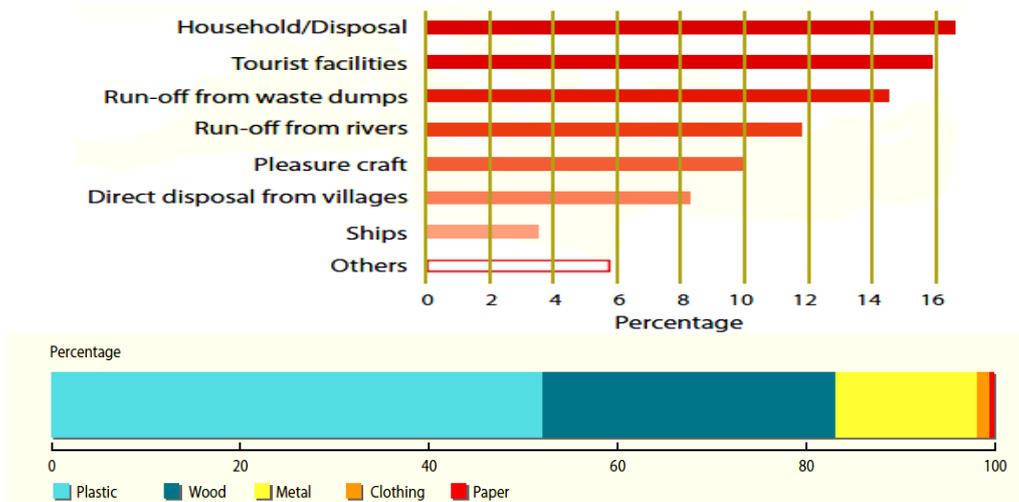


Fig 2.34 – Fonti di rifiuti marini e principali tipi di rifiuti nel Mediterraneo<sup>59</sup>

<sup>59</sup> UNEP/MAP, MEDPOL, Assessment of the Status of Marine Litter in the Mediterranean, 2011

## 2.2.4 Pressioni sulle zone costiere

Esistono diverse percezioni su ciò che costituisce le zone costiere del Mediterraneo. Tuttavia le zone costiere, come definite e adottate dalla Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona, sono chiaramente indicate nell'ambito del nuovo protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Integrated Coastal Zone Management – ICZM, 2008). Per zone costiere, di conseguenza, "si intende l'area geomorfologica su entrambi i lati del mare in cui l'interazione tra le parti marine e terrestri si presenta sotto forma di un complesso sistema ecologico e delle risorse formato da componenti biotiche e abiotiche coesistenti e interagenti con le comunità umane e le pertinenti attività socio-economiche".

La costa del Mediterraneo è di circa 46 mila chilometri, con quasi 19.000 chilometri di coste insulari. 54% di questa costa è rocciosa e il 46% è costa sedimentaria che include importanti e fragili ecosistemi come spiagge, dune, scogliere, lagune, paludi, estuari e delta.

Oltre che per il grande patrimonio naturale, il Mediterraneo è conosciuto per il suo patrimonio culturale. Nel 1987, i paesi del Mediterraneo hanno iniziato l'iniziativa di "100 historical coastal sites of Mediterranean-wide interest" di cui 48 siti del patrimonio mondiale UNESCO. Come area di grande attrazione, la costa mediterranea comprende numerose capitali e città costiere. Nel 2008, la popolazione degli Stati costieri del Mediterraneo è stata di circa 460 milioni, con una crescita in proiezione di 520 milioni entro il 2025. Le previsioni per le regioni costiere sono circa 186 milioni entro il 2025.

Inoltre, numerose attività come la pesca, l'industria, l'agricoltura e il turismo sono state create e rapidamente sviluppate lungo la costa mediterranea. Forse l'attività più importante nella regione mediterranea è lo sviluppo del turismo. L'urbanizzazione e lo sviluppo di un turismo intensivo ha portato a significativi rischi di inquinamento: le ricerche hanno dimostrato che ci sono 101 punti critici di inquinamento, derivanti principalmente da fonti terrestri. In aggiunta, ci sono circa 200 grandi petroliere che navigano nel Mediterraneo ogni giorno, costituendo un'altra minaccia per la vita marina nel Mediterraneo.

Le coste sedimentarie basse sono più dinamiche delle coste rocciose: l'equilibrio tra l'innalzamento del livello del mare, l'apporto dei sedimenti, il moto ondoso e i flussi di corrente determinano se la linea costiera aumenti (accresce), rimanga stabile, o si ritiri (erode).

Il modello per l'estensione di crescita del livello del mare nel Mediterraneo per il 21° secolo prevede un innalzamento fino a 61 cm (nello scenario peggiore) per il Mediterraneo orientale (Marcos e Tsimplis 2008). Dati altimetrici via satellite sulle variazioni del livello del Mar Mediterraneo tra il gennaio 1993 e giugno 2006 indicano che il livello del mare salirà di più nel Mediterraneo orientale che nel Mediterraneo occidentale. Le aree di delta, a causa della loro topografia e di dinamiche sensibili, sono più vulnerabili agli impatti di innalzamento del livello del mare.

La stabilità costiera è influenzata anche dalla crescita di strutture artificiali, sia all'interno del bacino idrografico (soprattutto bacini idrici artificiali) e lungo la costa (proliferazione di porti turistici e altre infrastrutture urbane e dell'industria turistica). Circa il 45% dei sedimenti che sarebbero stati apportati dai fiumi al Mediterraneo ogni anno sono invece ritenuti dietro le dighe o estratti dai letti dei fiumi per cavare sabbia e ghiaia, il che porta ad un deficit complessivo dei sedimenti lungo la costa (UNEP / MAP 2009). Le strutture artificiali insistenti su complessi spiaggia-duna e litorali, la distruzione o il degrado di letti di posidonia marina e vegetazione dunale, e l'estrazione di gas, acqua e sabbia può influenzare il ciclo e la ridistribuzione dei sedimenti nelle zone costiere, soprattutto se le modifiche artificiali alla costa non sono state adeguatamente progettate e disegnate (AEA e l'UNEP 1999).

La ricerca e la documentazione sulla sistematica erosione costiera è stata effettuata solo sui paesi mediterranei che sono membri dell'Unione Europea, come parte della LaCoast, CORINE (Coordination of Information on the Environment), e progetti Eurosion.

Circa un quarto della costa mediterranea UE soffre di erosione, con variazioni tra i paesi. Difese marine per il controllo dell'erosione sono stati costruiti lungo il 10% del litorale europeo. Queste difese, però, sono spesso causa di effetti indesiderati, tra cui una maggiore erosione in altre aree costiere.

Dati sulle coste di CORINE hanno dimostrato che, dagli ultimi anni del 20° secolo, 1500 km della costa mediterranea dell'Unione Europea sono stati trasformati in "costa artificiale" (per lo più concentrati nelle isole Baleari, Golfo del Leone, in Sardegna, e Adriatico, Ionio, e mar Egeo). I porti europei rappresentano 1237 km di questo totale (EC, 1998). Anche per gli Stati UE, la mancanza di informazioni e la difficoltà di accesso ai dati dispersi sono ostacoli per valutare lo stato e le tendenze dell'erosione. Questo ha ostacolato l'attuazione di politiche per la protezione e gestione dell'ambiente costiero a livello locale, nazionale e regionale (CORINE 1995).

Tra i molti effetti che l'erosione ha sugli ecosistemi costieri si possono evidenziare i seguenti: la distruzione degli strati superficiali del suolo, con conseguente inquinamento delle acque sotterranee e riduzione delle risorse idriche; il degrado delle dune, che porta alla desertificazione; la riduzione della diversità biologica; gli effetti negativi sulla dinamica di spiaggia; la riduzione delle risorse sedimentarie; la scomparsa dei litorali sabbiosi che proteggono i terreni



Country	Latest year available	Population connected to wastewater collecting system	Latest year available	Population connected to wastewater treatment
		%		%
Algeria	2009	86,0	2008	53,0
Cyprus	2005	30,0	2005	30,0
France	2004	82,0	2004	80,0
Greece	2009	87,0	2009	87,0
Israel	2007	93,8	2007	91,0
Italy	2005	94,0	1999	69,0
Jordan	2006	61,0	2006	61,0
Lebanon	2004	67,4	...	...
Malta	2009	98,0	2009	48,0
Morocco	2005	87,2	2000	80,0
Palestine	2009	52,1	...	...
Portugal	2008	78,0	2008	70,0
Spain	2007	100,0	2008	92,0
Tunisia	2008	55,9	2008	52,5
Turkey	2008	73,0	2008	46,0

In armonia con il riconoscimento del valore - ambientale, economico, sociale e culturale - delle zone costiere del Mediterraneo, sono state adottate una serie di convenzioni internazionali marine, strategie regionali e altri strumenti politici, al fine di proteggere gli ecosistemi costieri e marini. Il quadro normativo più rilevante è fornito dalla Convenzione di Barcellona, in vigore dal 1978 e rivisto nel 1995<sup>62</sup>, e la sua specificazione in protocolli che mirano "a ridurre l'inquinamento nel Mar Mediterraneo e proteggere e migliorare l'ambiente marino dell'area, contribuendo in tal modo associato al suo sviluppo sostenibile". Uno strumento di attuazione di questi protocolli è rappresentato dalla Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (MSSD), che comprendono la gestione sostenibile del mare, delle zone costiere e delle risorse marine, ma anche tra i suoi obiettivi la sostenibilità di turismo, agricoltura e sviluppo urbano.

**Tab. 2.37 – Popolazione allacciata a sistemi di collettazione/trattamento delle acque reflue**<sup>63</sup>

Nel 2011, ai sensi della Convenzione di Barcellona, è entrato in vigore anche uno specifico protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere - e il suo piano d'azione relativo (ma ancora deve essere ratificato da molti paesi della zona).

Dal canto suo, nel maggio del 2002 l'Europa ha adottato una raccomandazione relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa e pubblicato nel 2008, la Direttiva quadro sulla strategia marina con un obiettivo normativo esplicito affermando che "la biodiversità è mantenuta entro il 2020"<sup>64</sup>. A tal fine, la Commissione Europea ha criteri e norme metodologiche per raggiungere un buono stato ecologico (GES).

Nonostante questo quadro giuridico completo, chiaramente un segno di impegno politico dei Paesi, "il Mediterraneo continua ad essere una regione di grande pregio ma chiaramente sotto minaccia" e "molteplici pressioni, tra cui la perdita di habitat e il degrado, l'inquinamento, i cambiamenti climatici e l'eccessivo sfruttamento degli stock ittici, influenzano gli ecosistemi costieri. Tipi di habitat costieri e delle specie di interesse comunitario sono a rischio in Europa; due terzi dei tipi di habitat costieri e più della metà delle specie costiere hanno uno status di conservazione sfavorevole."<sup>65</sup>.

Alte densità di popolazione, pesca eccessiva e sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, dei rifiuti non trattati e rifiuti marini rimangono un problema e pongono un'enorme pressione sugli ecosistemi costieri del Mediterraneo, con conseguente eutrofizzazione e perdita di biodiversità, distruzione di habitat, inquinamento. Inoltre, se non adeguatamente affrontato, l'impatto sull'ambiente causato da questi driver ha a sua volta nel lungo periodo il potenziale per avere un impatto negativo sulle principali attività economiche e fonti di reddito,

Un terzo della popolazione totale dell'area vivono in una stretta striscia di terra costiera che è inferiore al 12% della superficie disponibile. La concentrazione della popolazione e delle attività economiche nelle zone costiere, l'espansione urbana e l'espansione incontrollata di aree residenziali e di servizio costruite, modi e nodi di comunicazione, il proliferare di porti turistici e delle infrastrutture turistiche e di impianti industriali, l'impatto sull'ambiente locale complessivo provoca soprattutto la frammentazione, il degrado e la perdita di habitat e paesaggi, ma anche impatti sostanziali sulla qualità delle acque di balneazione. Un altro effetto collaterale è rappresentato dall'erosione del litorale e in alcuni casi la scomparsa dei litorali sabbiosi che proteggono i terreni agricoli dalla intrusione di acqua di mare, con conseguente salinizzazione del suolo e delle acque sotterranee.

E' anche opportuno ricordare che la perdita irreversibile di terreno fertile a causa di agglomerati contribuisce alla desertificazione e condizioni di impermeabilizzazione artificiale possono indurre un cambiamento del regime idrico, che può portare ad un aumento di tali fenomeni. Ciò significa che più le aree urbanizzate si espandono, più

<sup>61</sup> UNSD Millenium Development Goals Database

<sup>62</sup> The "Convention for the Protection of the Marine Environment and the Coastal Region of the Mediterranean" entered into force in 2004, replacing the 1976 "Convention for the Protection of the Mediterranean Sea Against Pollution" and extending its scope. All Mediterranean countries have ratified the Convention.

<sup>63</sup> UNSD/UNEP - Eurostat environment statistics main tables and database

<sup>64</sup> UNEP/MAP, *State of the Mediterranean Marine and Coastal Environment*, 2012.

<sup>65</sup> The European Environmental Agency, *10 messages for 2010 Coastal ecosystems*, 2010.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج  
ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

inondazioni e siccità hanno probabilità di verificarsi.

Un'altra sfida per il rapido e incontrollato sviluppo costiero è l'inquinamento. Secondo Plan Bleu / UNEP, il 69% delle città costiere del Mediterraneo con più di 10000 abitanti sono collegati ad impianti di trattamento delle acque, mentre il 40% delle città con una popolazione compresa tra 2.000-10.000 abitanti non sono collegati ad alcun impianto di trattamento delle acque reflue .

La crescita del turismo non adeguatamente pianificato non solo conduce agli effetti di cui sopra, ma rappresenta un notevole pressione sulle risorse. Un turista che soggiorna in un hotel utilizza in media un terzo in più di acqua al giorno che un abitante locale. Inoltre, ampi giardini, parchi acquatici, piscine e campi da golf sono strutture turistiche tipiche che richiedono acqua durante la stagione secca.

La pesca eccessiva è un altro grave problema. Gli apporti di pesce del Mediterraneo rappresentano poco più dell'1% del totale mondiale di pesca, ma la sua superficie è solo lo 0,8% della superficie totale degli oceani; quindi la pressione di pesca è alta. Tuttavia, la prevalenza di pesca artigianale e piccoli operatori (oltre l'85% delle imbarcazioni della flotta di pesca del Mediterraneo sono coinvolti in attività di pesca su piccola scala), che si basano su metodi e attrezzature di pesca meno impattanti rispetto alla pesca su larga scala industriale, rappresenta un importante vantaggio in termini di sostenibilità.

Una delle sfide principali del settore è la molteplicità degli attori istituzionali coinvolti (progettisti di aree costiere, autorità di gestione dei bacini idrografici, autorità di trasporto, i ministeri, le comunità locali, solo per citarne alcuni). Questa frammentazione di responsabilità e competenze si traduce in un approccio settoriale applicato alla gestione delle coste, puntando solo su un singolo uso (o un insieme di usi correlati) alla volta. Al contrario, per affrontare in modo efficace l'ICZM con il suo complesso insieme di interazioni/competizioni tra diversi driver e obiettivi ambientali, economici, sociali, culturali e ricreativi, è necessaria una pianificazione sistemica e olistica che potrebbe prendere in considerazione come questi usi concorrenti e cumulativi possono influenzare gli ecosistemi e operare i necessari compromessi ed equilibri tra interessi diversi. In questa prospettiva, a seguito del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, l'approccio ecosistemico (Ecosystem Approach - ECAP), è stato adottato da molte convenzioni internazionali e le organizzazioni marittime regionali. Le parti contraenti della Convenzione di Barcellona lo hanno adottato nel gennaio 2008 durante la riunione di Almeria. In questa prospettiva, la Commissione Europea ha recentemente adottato un progetto di proposta di Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle coste.

La partecipazione informata di tutte le parti interessate attraverso i vari settori è un importante prerequisito per assicurare un ampio sostegno per intraprendere azioni verso il raggiungimento di tali obiettivi. La Commissione Europea ha quindi, come detto, recentemente elaborato una direttiva per la pianificazione dello spazio marittimo e gestione delle coste, destinato ad integrare terra sistemica e la pianificazione di mare in modo sostenibile, a coinvolge tutte le parti interessate in modo trasparente per aumentare il coordinamento e la gestione efficace.

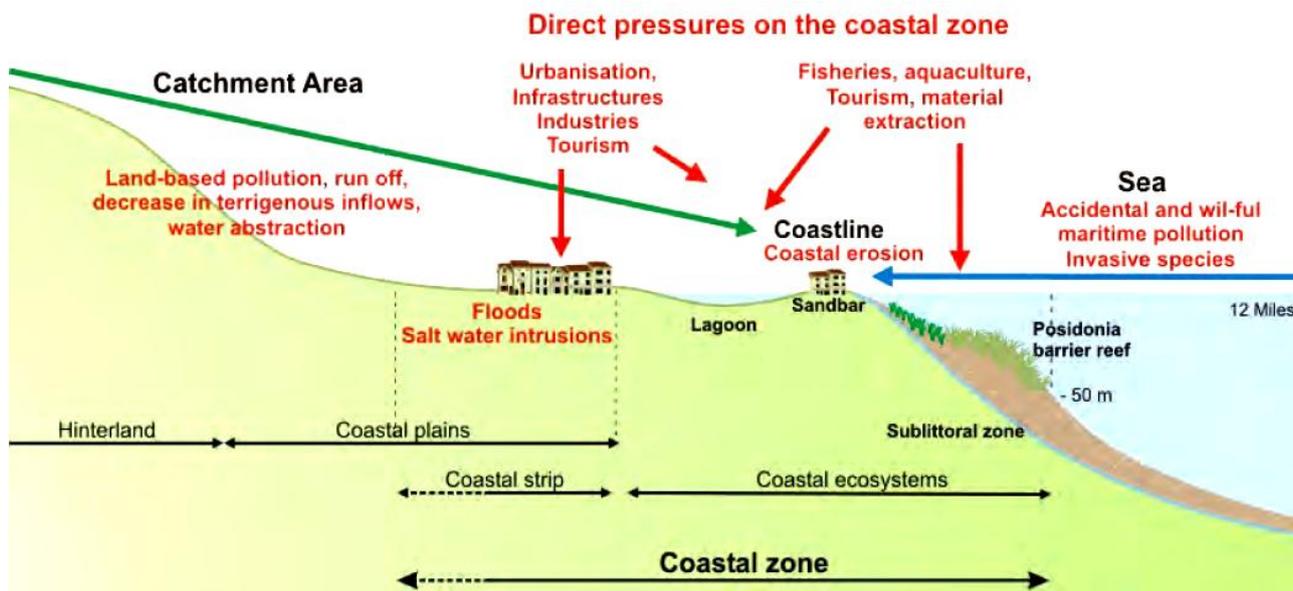


Fig. 2.38 – Le pressioni sul litorale<sup>66</sup>

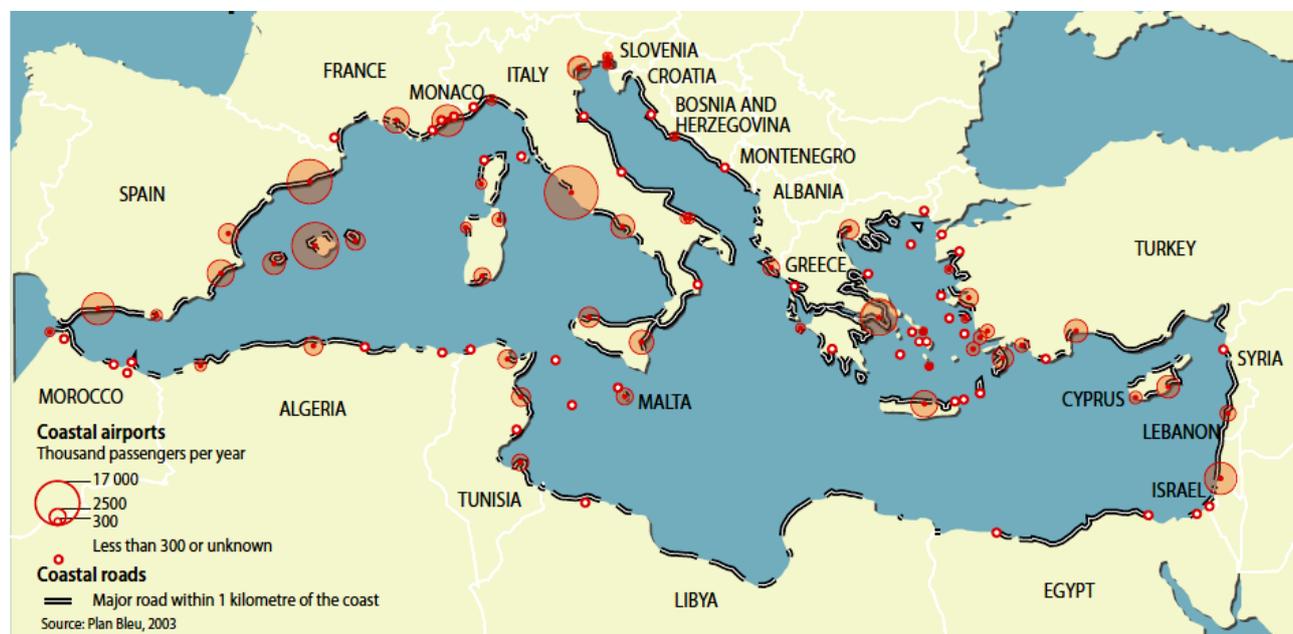


Fig. 2.39 – Infrastrutture costiere di trasporto nel Mediterraneo<sup>67</sup>

<sup>66</sup> PlanBleu

<sup>67</sup> UNSD Millennium Development Goals Database

## 2.2.5 Agricoltura

Il Bacino del Mediterraneo è sede di alcune delle più antiche civiltà del mondo. Di conseguenza, le attività agricole nel bacino del Mediterraneo risalgono al millenni fa. L'intero paesaggio mediterraneo è il risultato delle interazioni tra le attività umane e degli habitat naturali. Considerando la costa europea, la superficie agricola occupa circa il 36% del territorio disponibile. Vigne, uliveti e frutticoltura sono diffuse. La produzione vegetale è in aumento, in gran parte in serre intorno alle aree urbane più grandi.

Attualmente molti ecosistemi che si incontrano nel Mediterraneo non sono ecosistemi "naturali", ma sono dipendenti da un certo livello di attività agricole (prevalentemente pascolo e falciatura). Questi habitat sono spesso associati a sistemi estensivi agricoli e agro-forestali e la cessazione o l'intensificazione delle attività agricole avrebbe ripercussioni negative su di essi. Questo è il caso ad esempio di alcuni habitat individuati dalla Direttiva Habitat come endemici: lande oro-mediterranee a ginestre spinose o formazioni montane di *Cytisus purgans*, solo per citarne alcuni.

Rispetto ad altre regioni biogeografiche in Europa, in particolare la continentale e quelle atlantiche, le caratteristiche del bacino del Mediterraneo hanno una maggiore frequenza del paesaggio agricolo, che comprende i sistemi agro-silvo-pastorali, che sono di valore sia da un punto di vista ecologico che culturale. Sono anche meno impattanti sull'ambiente in termini di input chimici e contaminazioni, rispetto a quelli dell'agricoltura intensiva, cioè i terreni agricoli di diverse aree nelle regioni continentali e atlantiche. Tuttavia, un recente rapporto del EEA<sup>68</sup> indica che negli ultimi 50 anni c'è stato un grande aumento di intensità e produttività agricola anche in questa regione. Le preoccupazioni di intensificazione sono relative non solo a coltivazioni come cereali, ma anche oliveti, vigneti, agrumi e altri frutteti. La coltivazione del riso è aumentato soprattutto nei dintorni di estuari o pianure fluviali in cui l'acqua di irrigazione è disponibile (come in Spagna, regione del delta dell'Ebro).

Cereali, ortaggi e agrumi rappresentano oltre l'85% della produzione totale agricola del Mediterraneo. Dal 1961 al 2007, i volumi prodotti nei paesi MED sono cresciuti notevolmente, aumentando di 3 volte per cereali, 2,5 volte per vegetali e 5 volte per gli agrumi. I tassi medi annui di crescita (AAGR) di produzione per questi tre tipi di prodotti, tutti i paesi mediterranei compresi, mostra un recente rallentamento dal 2,25% per 1961-1983 al 1,62% per 1984-2007.

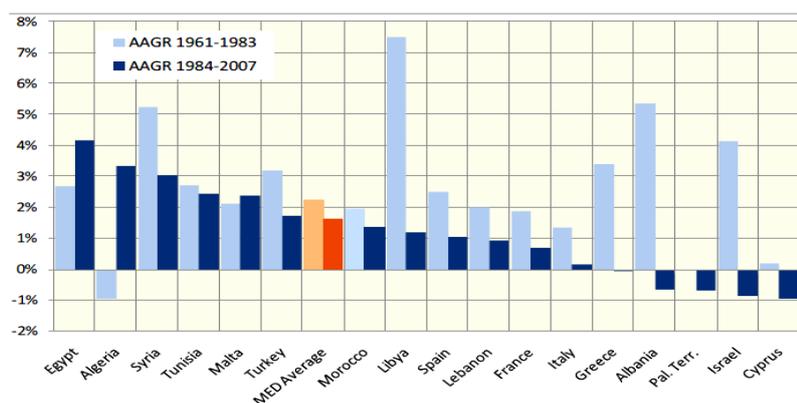
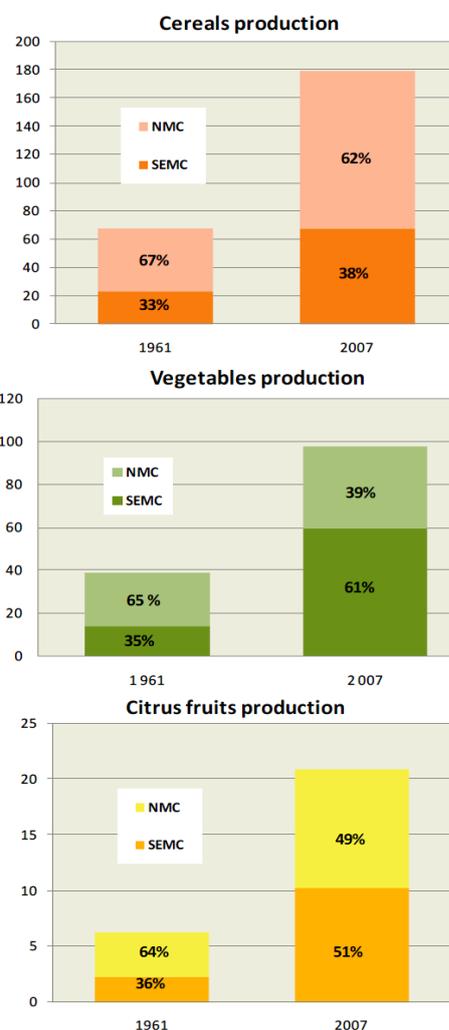


Fig. 2.40 - Principale produzione del mediterraneo, 1960-2007 e tasso di crescita medio annuo delle principali produzioni mediterranee 1961-2007 (%) (milioni di tonnellate)<sup>69</sup>

Alcuni dei più alti carichi di pesticidi europei per seminativi si trovano nel sud della Francia, parti della Spagna e Portogallo. L'inquinamento delle acque ha mostrato di influenzare fiumi, laghi e paludi e acquitrini.

Nel corso degli ultimi decenni, i prati sono stati convertiti in seminativi per la coltivazione di cereali e



<sup>68</sup> European Environmental Agency - The Mediterranean Biogeographical Region

<sup>69</sup> FAOSTAT 2009, *Plan Bleu computations*

frutticoltura, per esempio nella Crau (Francia) o nella valle dell'Ebro (Spagna). In Italia, come in altre parti del Mediterraneo, la cessazione del pascolo ha portato alla successione ecologica da prati (che preservano meno la diversità ecologica) in zone cespugliose. L'intensificazione agricola ha anche portato ad un drastico calo dei sistemi agricoli agro-forestali (Montados e Dehesas in Portogallo e in Spagna o gli uliveti italiani). La coltivazione è indicata quale pressione che colpisce lo stato di conservazione degli habitat più ricorrenti nell'area. Allo stesso tempo, anche l'eccesso di pascolo viene segnalato come una pressione ricorrente, il che significa che nel bacino del Mediterraneo sia l'intensificazione che l'abbandono delle pratiche agricole sostenibili sono in atto. Le aree agricole utilizzate sono in calo in alcuni paesi come l'Italia, la Francia e la Spagna, mentre è in aumento in alcuni altri, come nei Balcani. Inoltre, la disponibilità di acqua è un problema chiave ambientale in questa regione, e l'agricoltura intensiva, orticoltura e i grandi agrumeti richiedono irrigazione

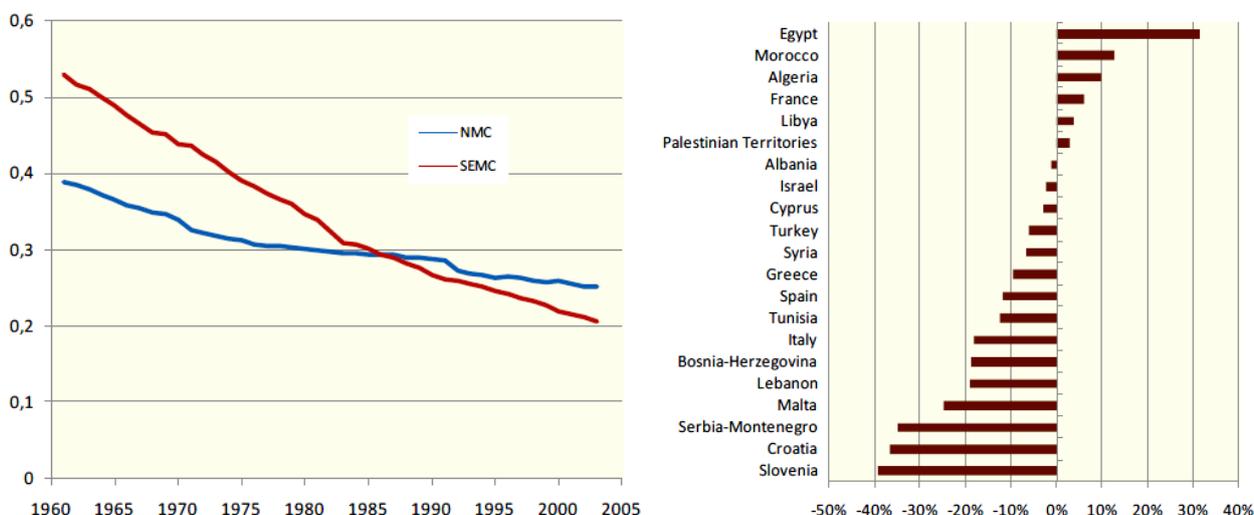


Fig. 2.41 - Trend di terra arabile pro capite nei paesi mediterranei, 1961-2005 (ettari)  
Perdita netta o guadagno di terreno arabile tra il 1980 e il 2005 (%)<sup>70</sup>

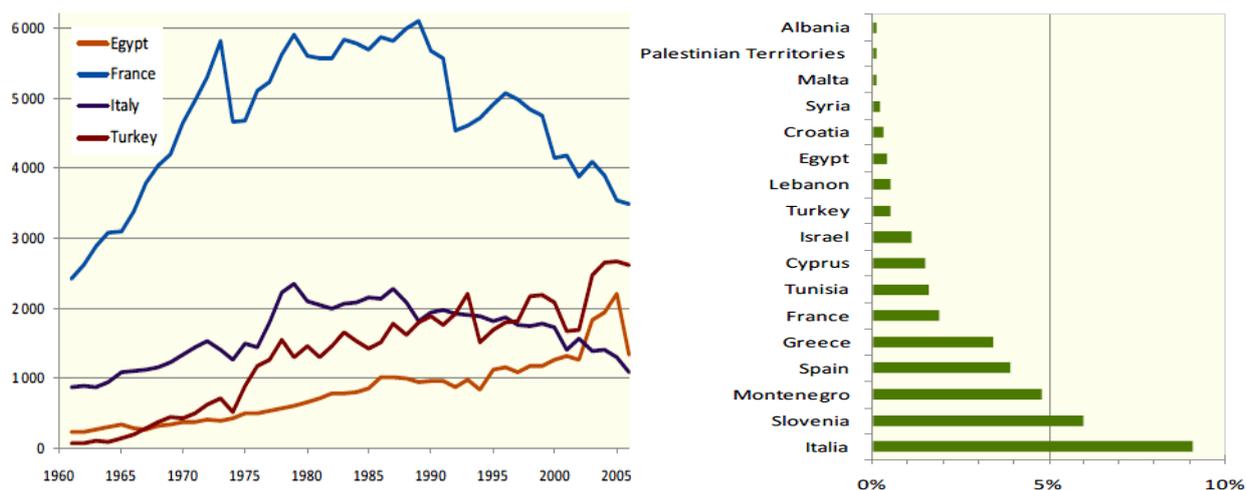


Fig. 2.42 - Consumo di fertilizzanti in alcuni paesi del Mediterraneo, 1961-2006 (migliaia di tonnellate)  
Superficie agricola utilizzata per l'agricoltura biologica, 2007 (%)<sup>71</sup>

<sup>70</sup> FAO, Planbleu

<sup>71</sup> Sources: FAO, WDI, Plan Bleu computations, Research Institute of Organic Agriculture FiBL, 2009

## 2.2.6 Pesca

La pesca è un'attività importante nell'area del Mediterraneo, anche se una quantità relativamente piccola di pesce viene pescato rispetto ad altre aree marine. Secondo le statistiche della FAO, la cattura totale nel 2012 è stata di 1,28 milioni di tonnellate (in diminuzione rispetto agli anni precedenti).

La pesca rappresenta il più grande sfruttatore di risorse marine del Mediterraneo. Le principali specie di pescate nelle zone costiere sono: sardina (*Sardina pilchardus*) e acciuga (*Engraulis encrasicolus*) tra i piccoli pelagici, e nasello (*Merluccius merluccius*), triglia (*Mullus spp.*), merlano (*Micromesistius poutasou*), pesce pescatore (*Lophius spp.*), orata (*Pagellus spp.*), polpo (*Octopus spp.*), calamari (*Loligo spp.*) e gambero rosso (*Aristeus antennatus*) tra i demersali, e tra i grandi pelagici tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e pesce spada (*Xiphias gladius*). La pesca di queste specie rappresenta il 70-80% del totale della pesca nel Mediterraneo. Sono sfruttati anche gli invertebrati, tra cui il corallo rosso (*Corallium rubrum*), molte specie di spugna (*Spongia spp.*, *Hypospongia spp.*), e banchi naturali di molluschi bivalvi (*Lithophaga lithophaga*, *Acanthocardia spp.*, *Callista chione*, ecc) (UNEP / MAP 2012).

La pesca commerciale tende a concentrarsi nelle zone costiere, sebbene esista anche pesca in acque profonde di gamberetti (*Penaeus duorarum* e *Parapenaeus longirostris*), e di nasello (*Merluccius merluccius*) sulla scarpata continentale (UNEP / MAP 2009).

La pesca nel Mediterraneo è quindi principalmente costiera. L'abbondanza e la distribuzione delle specie sfruttate nelle acque costiere variano a seconda della profondità, con l'area più produttiva nella piattaforma continentale. La piattaforma si estende dalla costa ad una profondità di circa 250 m. La pesca in quest'area è molto diversificata, anche se domina la pesca artigianale con piccole imbarcazioni (UNEP / MAP 2009).

La pesca è una fonte importante di occupazione (sono circa 250.000 pescatori nella sola UE) e una componente importante dell'identità culturale mediterranea. Essendo la pesca nel Mediterraneo principalmente costiera, è caratterizzata da una quota relativamente elevata di piccoli operatori e da una quota relativamente elevata di cattura da pesca sportiva (10%). Sei paesi costituiscono l'85% della produzione totale (Italia, Turchia, Grecia, Spagna, Tunisia e Algeria). Questa quantità di produzione è largamente insufficiente a soddisfare la domanda. Molte specie ittiche nel Mediterraneo sono sovrasfruttate a causa della crescente pressione sia da pesca commerciale che ricreativa.

È importante sottolineare che il Mediterraneo è un mare semi-chiuso con un tempo particolarmente lungo di ricambio idrico (circa 90 anni), è un mare oligotrofico, con bassi livelli di produttività biologica e aleutico. Tuttavia, i suoi alti gradienti di salinità e le temperature sono la chiave per la sua ricca biodiversità e permettono lo sviluppo di una fauna unica e quindi di una pesca assai diversificata. L'abbondanza e la distribuzione del pesce e di altre risorse biologiche marine (crostacei, molluschi, ricci di mare, coralli) variano notevolmente a seconda della profondità, ma la maggior parte della produzione biologica si concentra sulla piattaforma continentale (che si estende dalla costa ad una profondità di 250m circa) ed è ancora l'habitat preferito di specie con un valore economico e commerciale.

La piattaforma è relativamente stretta, con l'eccezione di alcune aree come il Golfo del Leone, il Golfo di Gabes e l'Adriatico, limitando quindi il potenziale di pesca.

Le attività di pesca sono estremamente diversificate e sviluppate sulla base di tradizioni storiche, caratterizzate fortemente da pesca artigianale ed essenzialmente effettuate con piccole imbarcazioni (<15 metri di lunghezza). La flotta da pesca è stata stimata in 140.000 unità nei primi anni del 2000 e, anche se è difficile avere un'idea precisa delle sue dimensioni attuali dal momento che solo le barche oltre 15 metri sono riportate a livello regionale dalla GFCM, è attualmente in corso un aggiornamento. I soli dati disponibili riguardano gli Stati membri mediterranei dell'UE, con 39.104 imbarcazioni dichiarate dai membri (parti del GFCM), con una percentuale molto alta di piccole imbarcazioni in alcuni paesi (delle 18.000 unità dichiarate dalla Grecia, 16.900 sono meno di 12 metri di lunghezza).

La pesca del Mediterraneo rappresenta una piccola parte del volume di pesca totale in tutto il mondo (un po' più dell'1% delle catture totali). Questo elemento è significativo dato che il mare Mediterraneo rappresenta meno del 0,8% degli oceani mondiali. Inoltre la pesca nel Mediterraneo tende a concentrarsi nelle zone costiere, con solo alcune imbarcazioni che agiscono sulla scarpata continentale per le specie pregiate, quali il gambero rosa, il gambero rosa mediterraneo, e il nasello, (le aree profonde non sono al momento sfruttate ed è improbabile che siano sfruttate nel breve periodo).

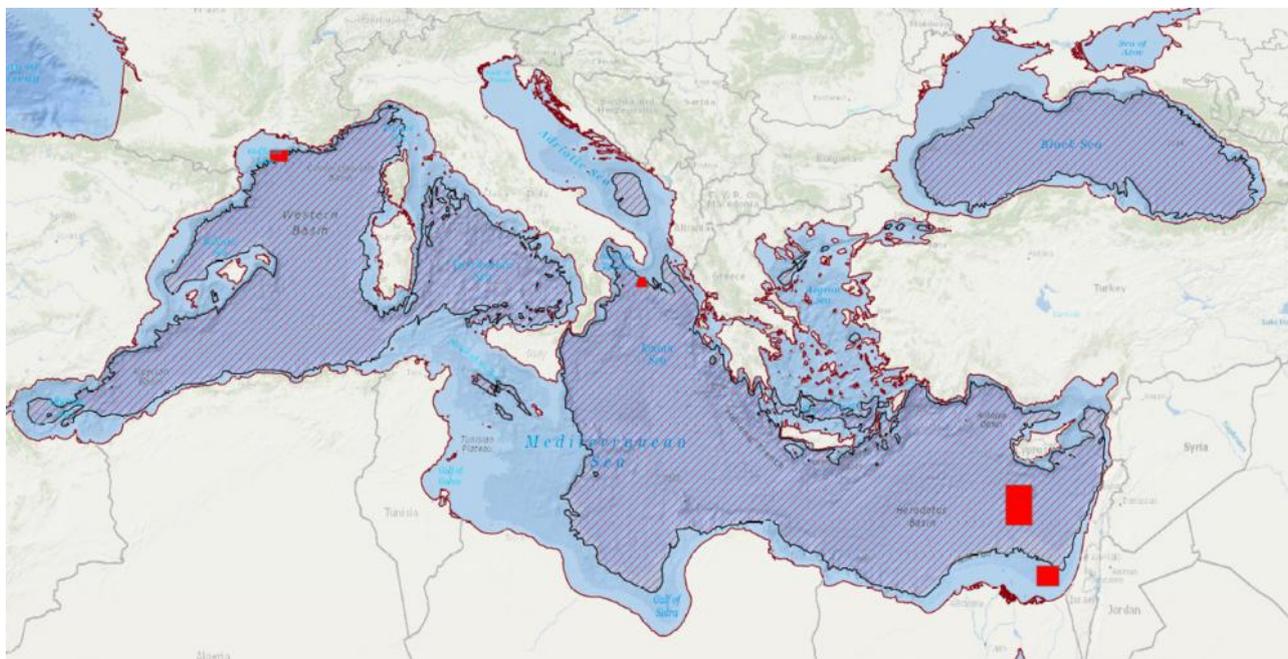


Fig. 2.43 - Posizione dei quattro GFCM FRAs e delle isobate 1000 m nel Mediterraneo e nel Mar Nero<sup>72</sup>

Nel Mediterraneo, la pesca e l'acquacoltura rientrano sotto la Giurisdizione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (**General Fisheries Commission for the Mediterranean - GFCM**), la più antica delle organizzazioni regionali della pesca della Food and Agriculture Organization (FAO). La GFCM è uno dei pochi organismi in tutto il mondo in grado di adottare misure di gestione dello spazio che regolano o limitano le attività umane in alto mare, per esempio con l'introduzione di aree chiuse o vietando l'uso di determinati attrezzi. Dal 2006, quattro aree GFCM-FRAS sono state istituite in alto mare e nelle acque nazionali altre aree sono state istituite per garantire la protezione degli habitat vulnerabili di acque profonde con siti ben delimitati. Inoltre, nel 2005 la GFCM ha approvato la decisione di vietare le attività di pesca a strascico in acque profonde più di 1000 m, al fine di proteggere gli ambienti bentonici d'altura del Mar Mediterraneo e del Mar Nero:

- FRA "Barriera corallina di Lophelia al largo di Capo Santa Maria di Leuca" (976 km<sup>2</sup>, GSA 19, Italia). Zona protetta da attività di pesca con draghe e reti a strascico per garantire la conservazione di un ecosistema unico di coralli di acqua fredda (*Madrepora oculata* e *Lophelia pertusa*).
- FRA "Area del delta del Nilo con Infiltrazioni Freddi di Idrocarburi" (4377 km<sup>2</sup>, GSA 26, Egitto). Questa zona ospita una eccezionale concentrazione di idrocarburi freddi che da sostegno a comunità uniche di organismi chemiosintetici quali policheti e bivalvi. In questa zona sono state vietate le attività di pesca con draghe trainate e reti a strascico.
- FRA "Montagna sottomarina di Eratostene" (10,306 km<sup>2</sup>, GSA 25, Cipro). La zona ha un ecosistema ricco e diversificato, in particolare composta da specie di coralli Scleractinia (*Caryophyllia Calveri* e *Desmophyllum cristagalli*) e di spugne di acque profonde. In questa zona sono state vietate le attività di pesca con draghe e reti a strascico.
- FRA "Golfo del Leone" (2018 km<sup>2</sup>, GSA 07, Francia). Questa zona all'interno del Golfo del Leone è stata riconosciuta come una zona importante in cui si verificano aggregazioni di riproduttori di molte specie sfruttate (nasello, coda di rospo, aragoste). La possibilità di pesca in questa area è stata congelata al livello del 2008.

<sup>72</sup> GFCM

La produzione attualmente oscilla tra 1.500.000 t e 1.700.000 tonnellate l'anno, di cui l'85% sono attribuibili a sei paesi (Italia, Turchia, Grecia, Spagna, Tunisia e Algeria). La pesca nel Mediterraneo non soddisfa la domanda negli stati rivieraschi (1/3 della domanda). La globalizzazione dei mercati ha cambiato le abitudini di consumo, facendo del Mediterraneo una delle regioni del mondo più dipendente da importazioni.

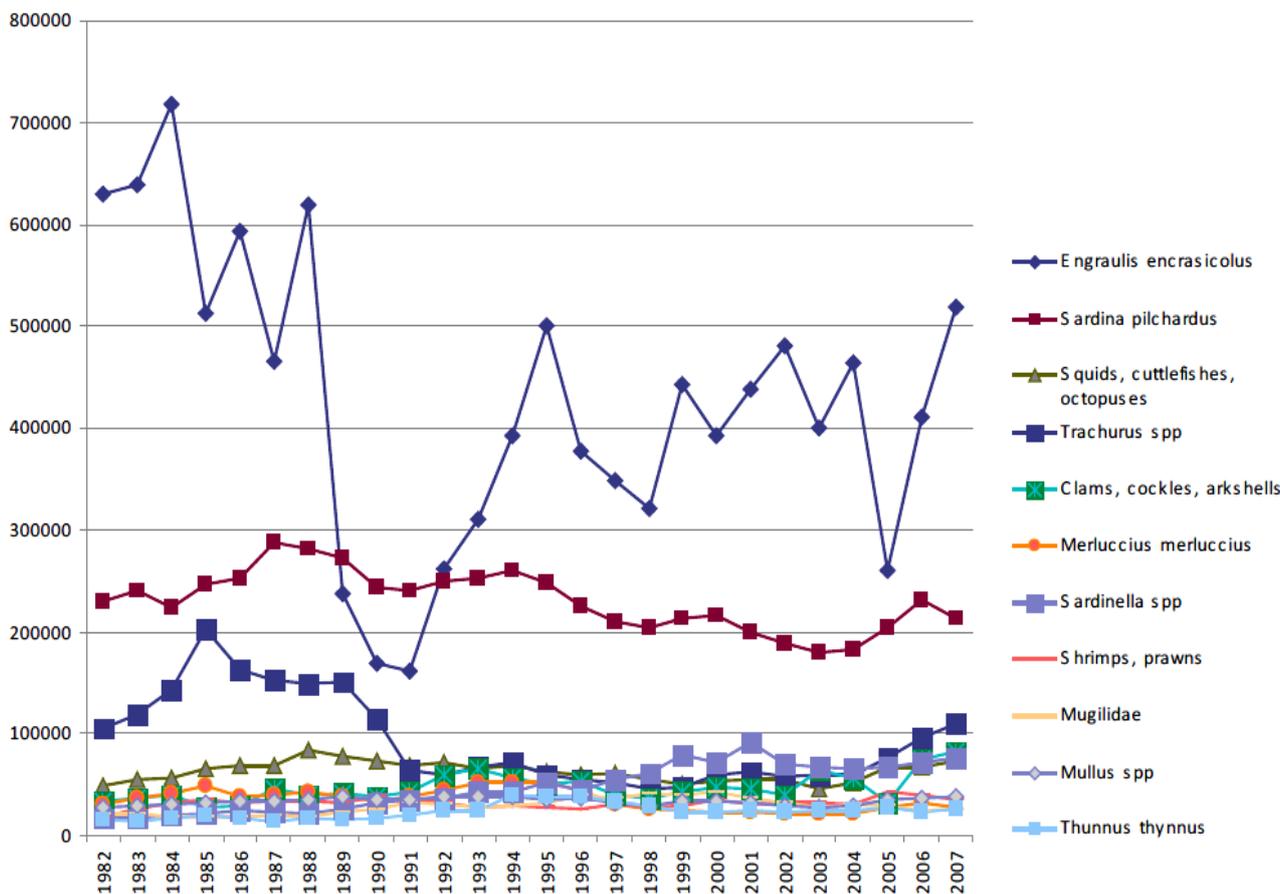


Fig. 2.44 - Evoluzione della pesca delle principali specie commerciali per anno nel Mediterraneo e il Mar Nero (tonnellate metriche)<sup>73</sup>

Molte specie ittiche nel Mediterraneo sono sovrasfruttate a causa della crescente pressione esercitata dalla pesca, sia commerciale che ricreativa (UNEP / MAP 2012). Le scorte complessive del Mediterraneo per l'alimentazione sono dominate dal novellame, che potrebbero indicare l'alta pressione di pesca (AEA e l'UNEP 2006).

La pesca eccessiva dei novellame può portare a cambiamenti nella struttura della popolazione, che colpisce in ultima analisi, la sostenibilità e la ricostituzione degli stock (UNEP / MAP 2012). Alcune specie hanno cicli di vita che li rendono più vulnerabili al sovrasfruttamento, come ad esempio i tassi di crescita lenta e l'età avanzata di maturità.

La pesca tende a colpire specie più grandi e più pregiate, nella parte superiore nella catena alimentare. Mentre il numero dei predatori superiori diminuiscono a causa di un eccessivo sfruttamento, le specie più in basso nella catena alimentare iniziano a dominare la pesca. Questo è noto come "pesca lungo la catena alimentare". Questo processo sembra essere stato in atto nel Mediterraneo almeno dalla metà del 20 ° secolo (Pauly et al. 1998).

Lo sfruttamento eccessivo degli stock ittici è segnalato nel Mediterraneo. Più del 65% degli stock commerciali è sfruttato oltre i limiti sostenibili (UNEP / MAP 2012; Abdul Malak et al 2011.). Anche se la pesca commerciale ha l'impatto maggiore, anche la pesca sportiva pone pressione sugli stock. Alcune specie, come tonno rosso dell'Atlantico (*Thunnus thynnus*) e cernia bruna (*Epinephelus marginatus*), sono stati pescati a tal punto che sono entrambi elencati come "in via di estinzione" nella Lista Rossa della IUCN (Abdul Malak et al. 2011). Le ombrine (*Sciaena umbra* e *Umbrina cirrosa*) sono state elencate come vulnerabili, mentre passera di mare europeo (*Pleuronectes platessa*), passera del Baltico (*Platichthys flesus*), spigola (*Dicentrarchus labrax*), cernia bianca (*Epinephelus aeneus*), pesce spada (*Xiphias gladius*), sgombrato atlantico (*Scomber Colias*) e rombo chiodato (*Psetta maxima*) sono elencati come

<sup>73</sup> Sources: SPA/RAC, SIPAM

quasi a rischio (Abdul Malak et al. 2011). Delle 86 specie di squalo, razza, e le specie Chimaera nel Mediterraneo, quindici sono in pericolo critico, nove sono in pericolo, e otto sono vulnerabili (Abdul Malak et al. 2011). Altri dieci specie figurano come quasi a rischio (Abdul Malak et al. 2011). Il recupero di molti stock è stato ostacolato da fattori diversi dalla pesca, come l'inquinamento e la temperatura dell'acqua in aumento.

La cattura accidentale di specie non oggetto nella pesca è un problema serio in molte parti del Mediterraneo. Specie non consumate dagli esseri umani vengono scartate in mare. A livello globale, da un quarto a un quinto di tutto il pesce pescato viene gettato in mare (CMS [no data]). Mentre alcuni dei rigetti in mare può essere fonte di alimentazione per specie opportuniste, la maggior parte sono sprechi (UNEP / MAP 2012). Palangari e reti da posta derivanti comportano significative catture accessorie di tartarughe marine, mammiferi marini (in particolare balene e delfini), uccelli marini e squali (Abdul Malak et al. 2011).

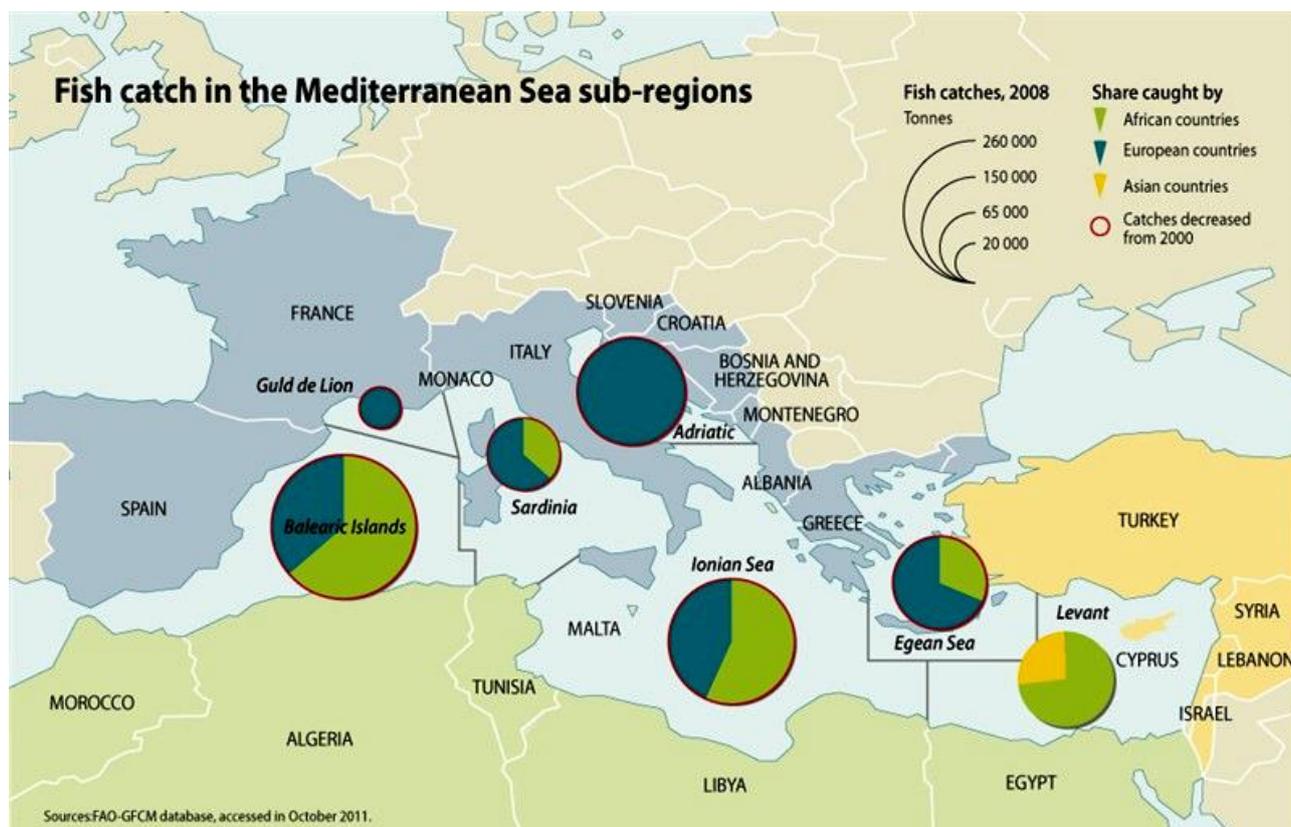


Fig. 2.45 - Cattura di pesci nelle sub-regioni del Mar Mediterraneo<sup>74</sup>

L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la pesca artigianale come "tradizionali attività di pesca realizzate da famiglie di pescatori (al contrario delle società commerciali), con relativamente piccola quantità di capitale e di energia, e imbarcazioni da pesca relativamente piccole (se presenti), con battute di pesca brevi, vicino alla costa, principalmente per il consumo locale. La pesca artigianale può essere sia di sussistenza che con fini commerciali, per consumo locale o esportazione "(FAO / FD 2010). La pesca artigianale continua ad avere una presenza nel Mediterraneo, anche se la sua importanza socio-economica varia tra i paesi e le comunità. In alcune regioni rappresenta una fonte importante di reddito e di sicurezza alimentare. La pesca artigianale è ritenuta avere un minore impatto sulla biodiversità di quanto non faccia la pesca industriale, perché tende ad utilizzare attrezzature a più basso impatto. A causa della grande varietà di tipi di attrezzi e specie pescate, però, è difficile determinare gli effetti della pesca artigianale sull'ecosistema (UNEP / MAP 2012). Allo stesso tempo, la pesca artigianale stessa può essere influenzata negativamente da altri fattori di stress, come l'inquinamento e la perdita di importanti habitat.

L'acquacoltura è il settore alimentare in più rapida crescita al mondo, con circa un terzo del consumo di pesce mondiale proveniente da pesci di allevamento. Anche se la regione mediterranea ha una lunga storia di piscicoltura,

<sup>74</sup> SOURCES: FAO-GFCM DATABASE, 2011)

acquacoltura e maricoltura in particolare hanno subito una enorme espansione dal 1990. La crescente domanda di pesce dei consumatori e la diminuzione degli stock ittici selvatici, hanno stimolato la crescita del settore. Di particolare importanza per l'acquacoltura mediterranea sono: orata (*Sparus aurata*), spigole (*Dicentrarchus labrax*), mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e ostriche piatte (*Crassostrea gigas*). Più della metà della produzione dell'acquacoltura nel Mediterraneo proviene da paesi dell'Europa occidentale (58%), ma la Grecia è leader mondiale nella produzione di orata (UNEP / MAP 2012).

Per soddisfare la domanda di prodotti della pesca, l'acquacoltura nel Mediterraneo si è ampliata da impianti terrestri e costieri all'allevamento al largo in gabbia (maricoltura) (CIESM 2007).

Per alcune specie, come branzino e orata, la maggior parte delle aziende limitano le loro attività a terra agli incubatoi, con la maggior parte della crescita che si svolge in gabbie a mare.

L'acquacoltura offre notevoli vantaggi economici, ma può anche avere un impatto sulla biodiversità locale. Effetti particolari sono: inquinamento organico ed eutrofizzazione da prodotti di scarto e mangime non consumato (in alcuni casi ha portato a ipossia e anossia locali); degrado degli habitat bentonici sotto le gabbie, con distruzione di preziose praterie marine; rilascio di antibiotici e pesticidi; diffusione di agenti patogeni bentonici; introduzione di specie non indigeni (UNEP / MAP 2009 e CIESM 2007).

Strutture per la crescita veloce del tonno hanno portato una particolare attenzione per il loro impatto sul tonno rosso e altre specie. In queste operazioni, branchi di tonni vivono, intrappolati da sciabiche a borsa, in gabbie e poi ingrassati fino al raggiungimento della taglia commerciale. Nel 2004, circa 225.000 tonnellate di tonno sono state pescate con questo metodo nel Mediterraneo (UNEP / MAP 2009). Dal momento che molte delle catture non sono dichiarate, non ci sono dati precisi per le dimensioni del pescato.

Si stima che nel 2005 siano stati catturati 44.000 tonnellate, una cifra che è il di sopra del 37% rispetto alla quota legale e del 77% della quota raccomandata dagli esperti (UNEP / MAP 2009). Questo pratica aumenta le pressioni sulle popolazioni di tonno e pesci che vengono catturati per alimentare il tonno ingabbiato (per esempio, acciughe, sgombri, sardine). Si stima che ci vogliono 25 kg di pesce per produrre 1 kg di tonno (UNEP / MAP 2009). Ci sono anche implicazioni per le popolazioni umane che dipendono alimentariamente dal cibo derivante da questi pesci, in particolare in Africa occidentale.

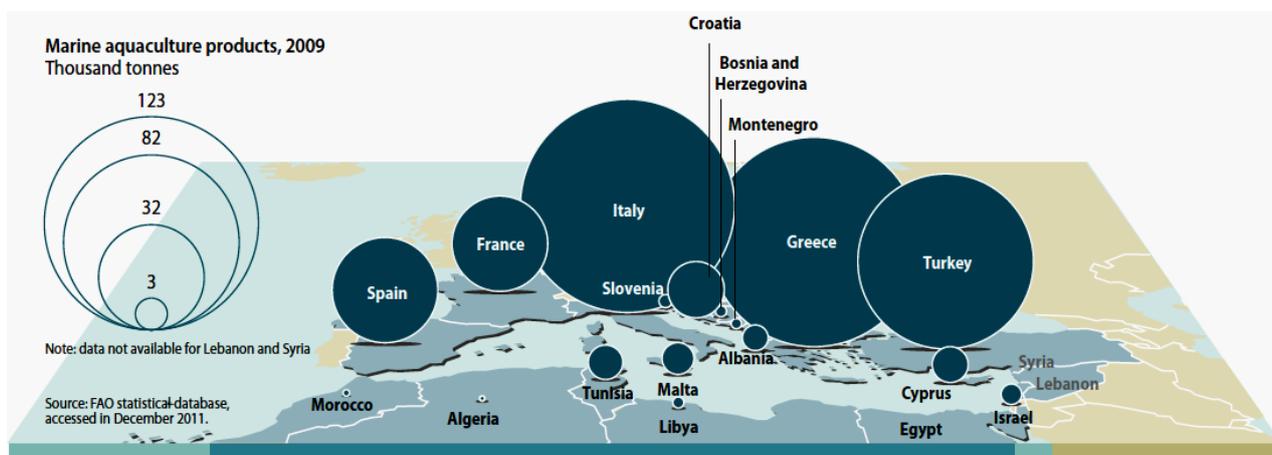


Fig. 2.46 - L'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero<sup>75</sup>

La pesca è uno dei maggiori contribuenti al danno di habitat nel Mar Mediterraneo. La maggior parte di questo danno viene da operazioni di pesca a strascico. Poiché la pesca è più intensa nel Mediterraneo occidentale, non è sorprendente che lì gli impatti sugli habitat marini sono particolarmente gravi (UNEP / MAP 2012). Bentonici o di fondale, gli habitat e le comunità ad essi associati sono particolarmente vulnerabili.

Habitat marini con fondali in mari aperti, ecosistemi di coralli di acque profonde, la stella di penna (*Leptometra Phalangium*), penna mare (*Funiculina quadrangularis*), letti di bambù di corallo (*Gorgonia Isidella elongata*) sono considerati i più vulnerabili agli impatti da pesca (UNEP / MAP 2012). La posizione e l'estensione di questi habitat, tuttavia, non sono ben noti. Ancor meno si sa circa la vulnerabilità degli abissi che popolano le pianure abissali in tutto il Mediterraneo.

<sup>75</sup> FAO statistical database, accessed in December 2011

Metodi di pesca sempre più efficienti hanno un impatto sempre più significativo su molte specie. Le modifiche comprendono la potenza della motorizzazione, le dimensioni e le caratteristiche degli attrezzi e delle imbarcazioni, i progressi della navigazione, i dispositivi di localizzazione del pesce, lo sviluppo di meccanismi di pesca influiscono sulla presa in particolari periodi di riproduzione di numerose specie, la pesca a strascico. Infatti questi elementi contribuiscono al declino degli stock ittici (UNEP / MAP 2012 e UNEP / MAP / MED POL 2005). Inoltre, poiché le flotte sono state modernizzate per permettere viaggi più lunghi e navigazione attraverso mari agitati, può essere previsto l'aumento della pressione sulle specie in mare aperto e in acque profonde (UNEP / MAP 2012).

La scelta del tipo di equipaggiamento colpisce sia le specie e che gli habitat. Attrezzi da pesca non selettivi, come "tonailles" - reti utilizzate per il tonno - palangari, reti da posta derivanti, reti a maglia fine e a strascico, sono le più dannose (UNEP / MAP 2012). Anche se le reti derivanti sono state vietate nel Mediterraneo, sono ancora in uso (UNEP / MAP 2012). Inoltre la cosiddetta "pesca fantasma" - quando attrezzi da pesca persi o abbandonati continuano a catturare pesci e altri animali - è anche un serio problema, più comunemente con attrezzi passivi (ad esempio, palangari, reti da posta derivanti, le trappole). L'equipaggiamento disperso è una minaccia per le specie marine e un pericolo per le imbarcazioni di passaggio, se rimane impigliato nelle eliche o nell'attrezzatura da pesca.

La pesca a strascico è particolarmente distruttiva per le comunità bentoniche. Altera gravemente le acque profonde, gli ecosistemi corallini, le praterie marine e la fauna associata, riducendo sia il numero di specie che gli habitat disponibili (UNEP / MAP 2012; Abdul Malak et al 2011.). Le montagne sottomarine sono particolarmente sensibili agli impatti della pesca a causa del loro isolamento e la distribuzione geografica limitata (UNEP / MAP 2012). Regolamenti limitano l'uso di attrezzi trainati a profondità superiori a 50 m o a distanze maggiori di 3 miglia dalla costa se la profondità è inferiore a 50 m. Nonostante la normativa, tuttavia, la pesca a strascico illegale è ancora diffusa (UNEP / MAP / MED POL 2005).

L'utilizzo di dinamite e veleno per la pesca è illegale, ma è ancora praticata in alcune regioni (UNEP / MAP 2012). Queste tecniche non sono selettive e uccidono specie in modo indiscriminato con impatti negativi significativi su interi ecosistemi (UNEP / MAP 2012).

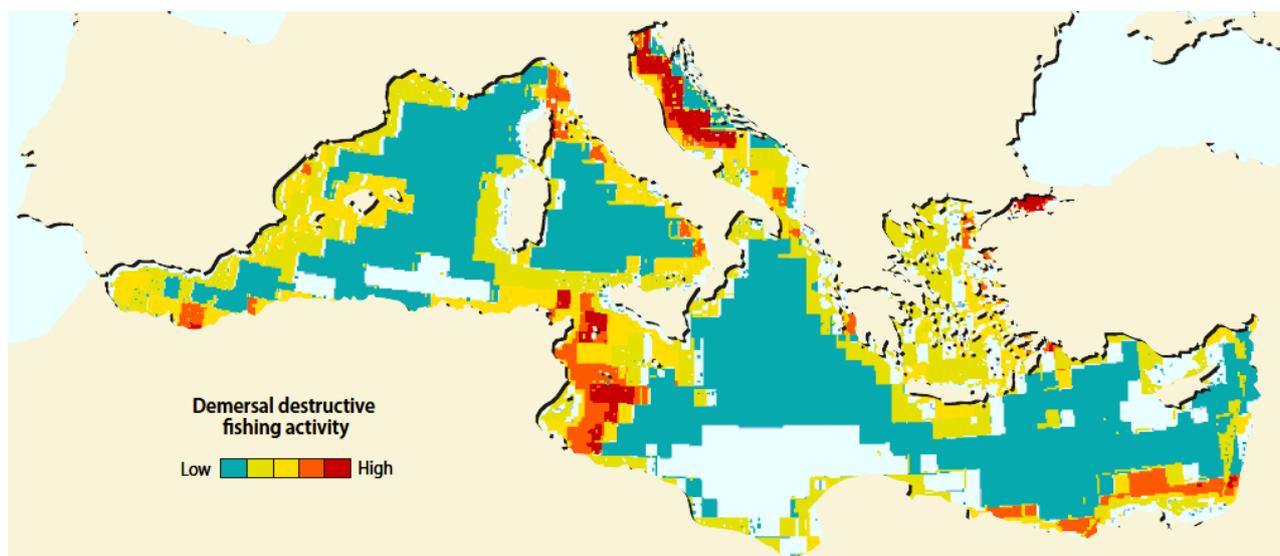


Fig. 2.46 - Pesca distruttiva di specie demersali nel Mediterraneo <sup>76</sup>

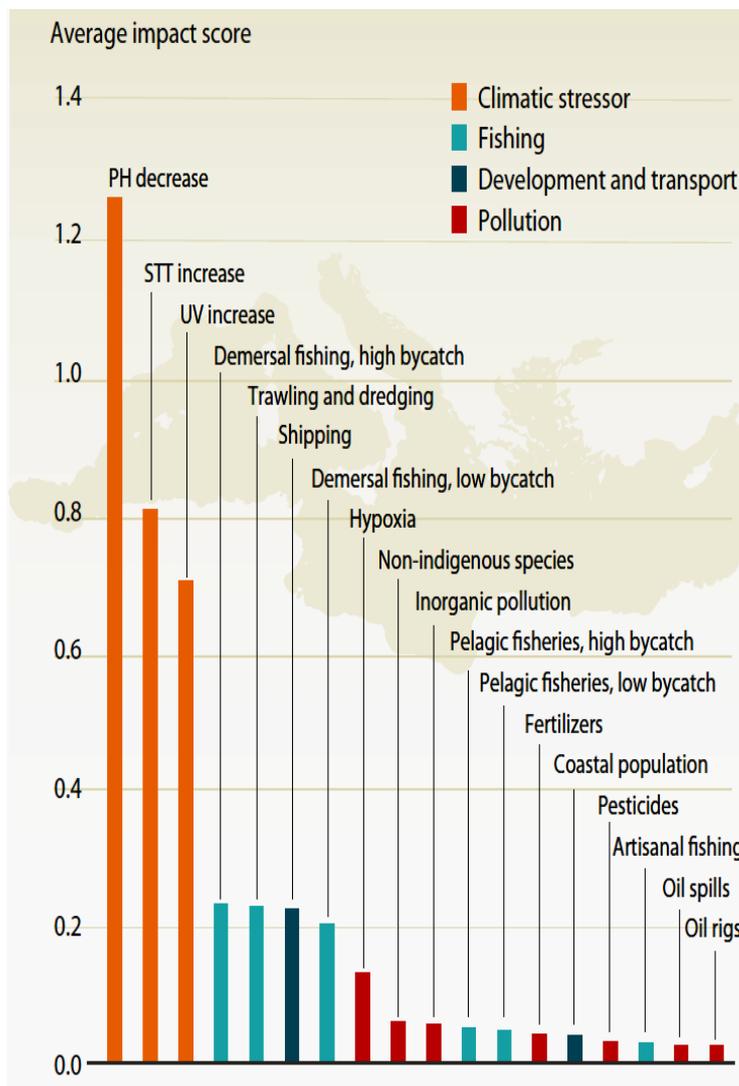
<sup>76</sup> National Center for Ecological Analysis and Synthesis, Mediterranean Cumulative Impacts Model, online database, accessed on December 2011

## 2.2.7 Impatti cumulativi e concorrenti - NCEAS

Nessuno dei fattori che influenzano il Mar Mediterraneo e le sue coste, insieme con i suoi abitanti, esistono separatamente. Il National Center for Ecological Analysis and Synthesis (NCEAS - University of California) ha intrapreso una modellazione per effettuare analisi spaziali globali e la mappatura delle pressioni dell'uomo in tutto il bacino del Mediterraneo. Questo lavoro si basa su una precedente analisi globale degli impatti umani cumulativi (Halpern et al. 2008), comprese informazioni aggiuntive per meglio riflettere le pressioni specifiche e gli ecosistemi del Mediterraneo e le coste. Un totale di 22 set di dati territoriali di attività e fattori di stress umane e 19 tipi di ecosistema sono stati assemblati e utilizzati nelle analisi e nelle mappe (NCEAS 2008).

L'analisi ha concluso che le pressioni che esercitano i maggiori impatti sugli ecosistemi marini del Mediterraneo sono: il cambiamento climatico, la pesca a strascico, il traffico navale, e, nelle zone costiere, il dilavamento di terra e l'inserimento di specie invasive non indigene. Gli impatti meno importanti sono associati a fuoriuscite di petrolio e piattaforme petrolifere, a causa di una combinazione di estensione spaziale limitata di queste pressioni e la loro sovrapposizione con habitat con relativamente bassa vulnerabilità a queste potenziali minacce.

**Fig. 2.46 - Fonti di impatto ambientale sul mare Mediterraneo<sup>77</sup>**



L'analisi mostra modelli spaziali distinti nella distribuzione degli impatti umani cumulativi. Sostenendo i risultati della valutazione integrata del processo di Ecosystem Approach, la modellazione NCEAS suggerisce che il mar Adriatico e il mare di Alboran sono i più influenzati da pressioni umane molteplici, mentre il Mediterraneo occidentale e l'Altopiano Tunisino / Golfo della Sirte sono i meno influenzati. Le zone costiere nelle acque territoriali delle nazioni, in particolare Spagna, Francia, Italia, Tunisia ed Egitto subiscono il maggior impatto cumulativo da pressioni molteplici, con i punteggi di impatto cumulativo stimato fino a dieci volte superiori rispetto all'alto mare. Si deve notare che la modellazione di impatti cumulativi suggerisce soltanto aree di approfondimento per ulteriori studi. Una verifica sul campo è necessaria per vedere se i modelli rispecchiano fedelmente il modo in cui molteplici pressioni umane stanno causando impatti ecologici e le possibili minacce per gli ecosistemi. Oltre a stabilire un regime di monitoraggio sistematico per ricavare le informazioni necessarie sulle condizioni e le tendenze, la ricerca futura dovrà chiarire i rapporti causa-effetto e non solo le correlazioni.

Le tappe recentemente conseguite nell'applicazione della roadmap per l'Ecosystem Approach, vale a dire la definizione di obiettivi ecologici e obiettivi operativi, insieme con indicatori, che costituiscono la base per un tale approccio razionalizzato di raccolta di informazioni per tutte le valutazioni future. Stabilire obiettivi e analizzare informazioni sulle tendenze per sapere quando gli obiettivi sono stati avvicinati, fornirà il tipo di informazioni scientifica solida necessaria per consentire le priorità di gestione da determinare e guidare una efficace gestione basata sugli ecosistemi.

<sup>77</sup> NCEAS, Mediterranean Cumulative Impact Model, 2011

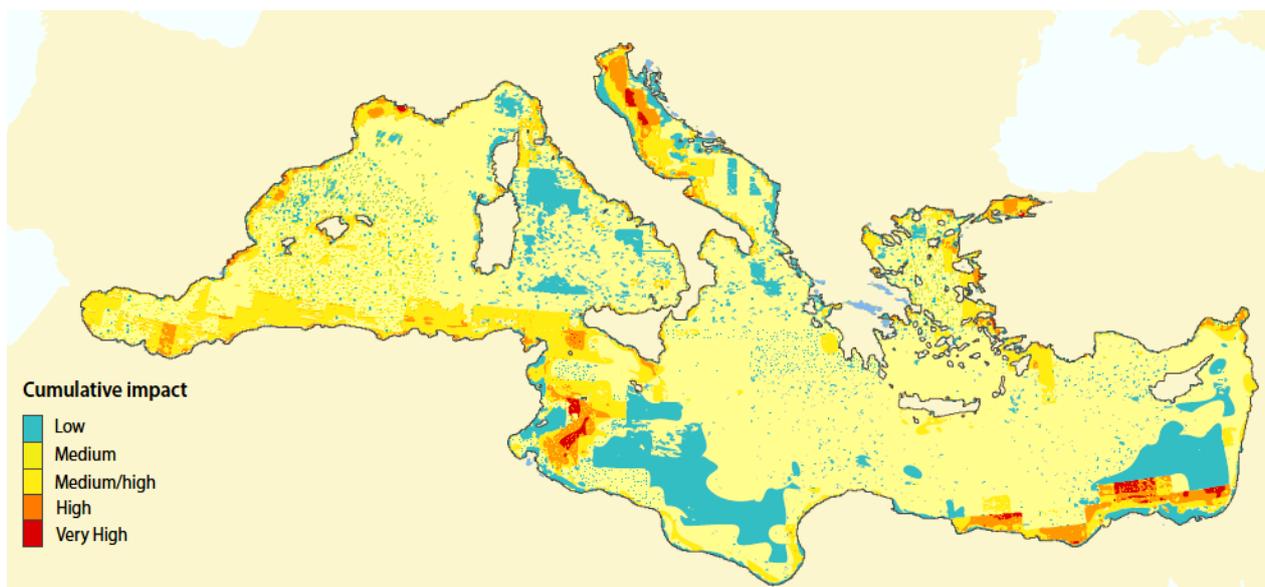


Fig. 2.47 - Modello mediterraneo di impatto cumulativo<sup>78</sup>

<sup>78</sup> NCEAS, Mediterranean Cumulative Impact Model, 2011

## Capitolo 3



## Contenuti del Programma

## 3.1 Contesto del Programma

I principi e gli obiettivi dello Strumento Europeo di Vicinato (ENI) e della Politica Europea di Vicinato (PEV)<sup>79</sup> intendono favorire la creazione di “uno spazio di prosperità e buon vicinato” tra gli Stati membri dell’UE e i paesi vicini, e rappresentano il contesto di riferimento per la Strategia del Programma.

Gli obiettivi generali e tematici della Strategia, così come le relative priorità e i risultati attesi, sono stati dettati sulla base di una metodologia partecipativa che coniuga un vasto processo consultivo con una fase di analisi e di ricerca dettagliata del contesto socio-economico e dei settori di cooperazione considerati meritevoli di approfondimento da parte dei paesi partecipanti al Comitato di Programmazione Congiunto (CPC)

### 3.1.1 Obiettivi generali, globali, tematici e priorità

Il Programma ENI CBC Med 2014-2020 è strutturato in: 1 Obiettivo Generale, 2 Obiettivi Globali (OG), 4 Obiettivi Tematici (OT) e 11 Priorità.

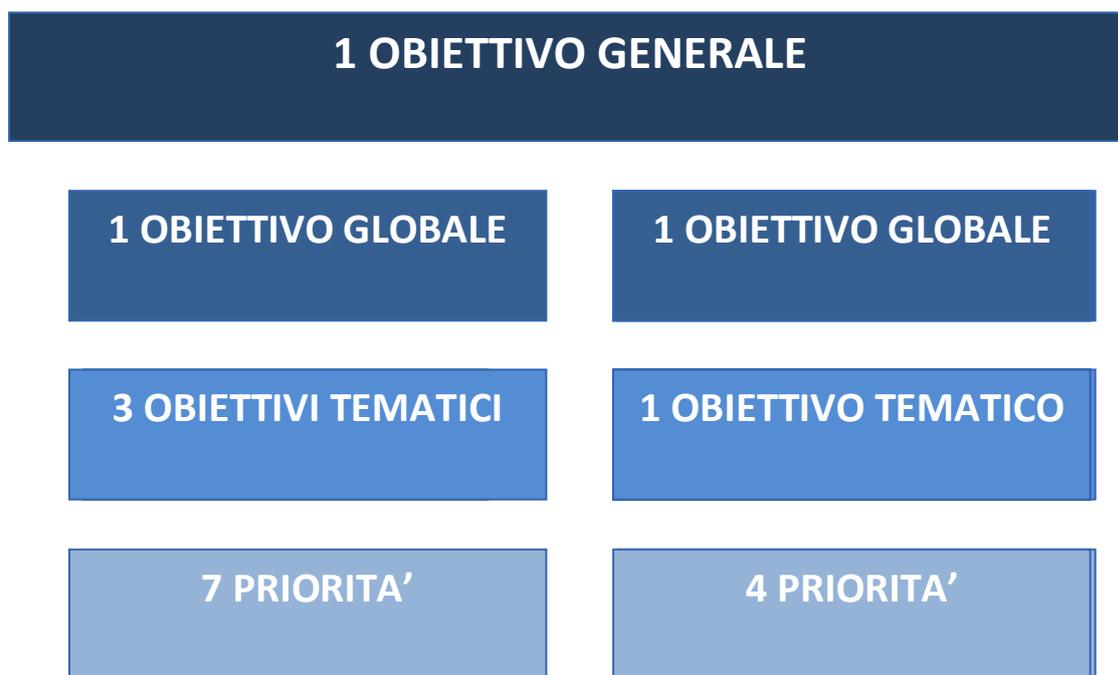


Fig. 3.1 - Obiettivi generali, globali e tematici e priorità

<sup>79</sup> Gli obiettivi e i principi sono richiamati agli articoli da 1 a 5 del Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’11 marzo 2014 che stabilisce uno Strumento Europeo di Vicinato



L'**Obiettivo Generale** del Programma ENI CBC Med 2014-2020 è di sostenere uno sviluppo economico, sociale e territoriale giusto, equo e sostenibile che possa garantire il miglioramento dell'integrazione transfrontaliera e valorizzare i territori e i valori dei paesi partecipanti.

Gli **Obiettivi Globali** del Programma sono stati selezionati dalle delegazioni nazionali partecipanti al Comitato di Programmazione Congiunto ENI CBC Med attraverso un processo consultivo basato su di un'analisi settoriale dettagliata. I due OG coerenti con i bisogni dei territori di Programma sono i seguenti:

1. *Promozione dello sviluppo economico e sociale*<sup>80</sup>
2. *Affrontare le sfide ambientali comuni*

The **Thematic Objectives (TOs)** chosen because have been considered as most relevant and appropriate to consolidate the cooperation initiated through the Programme 2007-2013 are:

Gli **Obiettivi Tematici**, scelti in considerazione della loro rilevanza e capacità di consolidare la cooperazione avviata dal Programma 2007-2013, sono

- 1.A - *Sviluppo imprenditoriale e delle PMI*
- 1.B - *Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione*
- 1.C - *Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà*
- 2.A - *Protezione ambientale, adattamento a e mitigazione del cambio climatico*

I primi tre OT si rivolgono direttamente alla realizzazione del primo OG. In particolare, il supporto alla creazione e al rafforzamento della competitività delle MPMI, specialmente di quelle innovative, e delle catene di valore euro-mediterranee, può avere degli impatti diretti in termini di occupazione potenziale e di ricadute positive che stimolino lo sviluppo socio-economico dell'area. Il rafforzamento del ruolo dei soggetti più svantaggiati della società, in particolare dei giovani e dei cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education or Training*) gravemente danneggiati dalle crisi che hanno colpito la zona negli ultimi anni, può contribuire ad assicurare che questo processo sia giusto ed equo.

Il quarto OT è strettamente collegato al secondo OG. In particolare, la messa in atto di misure di anticipazione e mitigazione degli effetti negativi del cambio climatico – ad esempio migliorando l'efficienza idrica e quella energetica) e migliorare la protezione ambientale – per esempio attraverso un sistema più coordinato di gestione dei rifiuti e piani ECAP integrati per la pianificazione delle aree costiere) può servire ad affrontare le sfide ambientali comuni della zona.

The **Priorities** are elaborated on the basis of the most relevant medium term needs that were identified through 8 sectoral desk analyses– that include analytical data and synoptic tables of medium-term needs (MTNs) and related strengths and weaknesses – and a wider consultation process of national relevant stakeholders for each of the thematic sectors that emerged as most relevant for the area. The Programmes' priorities are the following:

Le **Priorità** sono elaborate sulla base dei principali bisogni di medio termine, identificati attraverso 8 analisi di dati e tavole sinottiche di tali bisogni, e di un ampio processo consultivo degli stakeholder nazionali per ciascuno dei settori tematici di rilevanza per l'area. Le priorità di Programma sono le seguenti:

- 1.1 *Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione*
- 1.2 *Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non*

<sup>80</sup> La bozza di Documento di Programmazione descrive il primo e il secondo Obiettivo Globale come segue: "Promozione dello sviluppo economico e sociale in regioni di entrambi i lati della frontiera comune" e "Affrontare le sfide comuni in materia di ambiente, salute pubblica e prevenzione e lotta contro il crimine". L'Obiettivo Tematico 4 "Protezione ambientale, adattamento al cambiamento climatico" è stato modificato includendo "e mitigazione". Tutte le definizioni degli Obiettivi inclusi nel presente POC sono stati scelti in accordo dai membri del CPC e notificati alla Commissione Europea.

*(soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)*

- 1.3 *Incoraggiare le attività di turismo sostenibile e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie*
- 2.1 *Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzamento dei legami tra ricerca, industria e attori privati*
- 2.2 *Supporto alle PMI nell'accesso alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso il clustering*
- 3.1 *Fornire ai giovani, specie quelli appartenenti al gruppo NEET, e alle donne delle competenze spendibili*
- 3.2 *Supporto degli attori sociali e dell'economia della solidarietà, anche in termini di miglioramento delle capacità e di cooperazione con le amministrazioni pubbliche per la fornitura di servizi*
- 4.1 *Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali*
- 4.2 *Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e del suo sfruttamento, specie della componente organica*
- 4.3 *Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici*
- 4.4 *Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale attraverso il miglioramento del coordinamento intra-territoriale tra diversi stakeholder*

Le priorità 1.1, 1.2 e 1.3 sono collegate all'OT1.A, le priorità 2.1 e 2.2 all'OT1.B, le priorità 3.1 e 3.2 all'OT1.C, mentre le priorità from 4.1 to 4.4 sono connesse all'OT2.A.

Obiettivo Globale 1, Obiettivi Tematici e Priorità



Obiettivo Globale 2, Obiettivi Tematici e Priorità



## 3.2 Contenuti del Programma

### 3.2.1 Tipologie di intervento

Come specificato nella sezione 4.4 del Programma Operativo Congiunto (POC), s'intende raggiungere gli obiettivi degli OT e delle priorità del Programma ENI CBC Med 2014-2020 attraverso tre bandi per l'implementazione di progetti standard, strategici e di capitalizzazione. Queste tre tipologie d'intervento sono state selezionate sulla base dell'analisi dei risultati dei progetti finanziati nel corso del 2007-2013 e, in particolare, delle specifiche caratteristiche dell'area di cooperazione, così come indicato alle sezioni 2.1 e 2.2 del POC (tendenze socio-economiche e stato dell'ambiente).

Indubbiamente, l'analisi dello stato dell'arte dei territori ammissibili ha evidenziato l'eterogeneità della regione in termini socio-economici e ambientali. Prove degli sforzi di limitazione del gap nord-sud nel bacino sono presenti e in aumento, e ciò richiede un approccio di progetto flessibile al fine di colpire le principali problematiche della regione. Tutto ciò considerato, il Comitato di Programmazione ENI CBC Med ha optato per tre diverse tipologie di progetto in grado di affrontare un vasto numero di sfide comuni e, al contempo, di assicurare la sostenibilità, la visibilità e la disseminazione di tutti i risultati delle azioni.

As mentioned above, the decision is backed by the experience of the 2007-2013 programming period, characterized by the funding of standard and strategic projects only and whose sustainability will be further supported and enhanced in the 2014-2020 with integrated actions organized in the capitalization projects.

Come sopramenzionato, tale decisione è supportata dall'esperienza del Programma 2007-2013, caratterizzato dalla presenza di soli progetti standard e strategici, la cui sostenibilità sarà ulteriormente supportata e accresciuta nel periodo 2014-2020 con azioni integrate nel quadro dei progetti di capitalizzazione. Al fine di rafforzare i legami di cooperazione, il Programma ENI CBC Med perseguirà i propri obiettivi attraverso l'implementazione di tre categorie di progetti aventi, in estrema sintesi, le seguenti caratteristiche:

- **Progetti standard:** carattere dimostrativo, azioni pilota in specifici campi, rafforzamento delle reti e dei legami cooperativi tra stakeholder; durata dei progetti non superiore a 36 mesi per l'implementazione tramite partenariati di, preferibilmente, almeno 7 partner supportati da finanziamenti EU compresi tra 1 e 3 milioni di Euro.
- **Progetti strategici:** maggior focus sui bisogni emergenti e su specifiche tematiche, estensione degli impatti sulle priorità selezionate e contributo concreto alle politiche UE e nazionali nella regione (necessità di maggiore integrazione sinergica con altre iniziative e opportunità di finanziamento); durata dei progetti non superiore ai 48 mesi per l'implementazione tramite partenariati di, preferibilmente, almeno 10 partner<sup>81</sup> supportati da finanziamenti UE compresi tra 2,5 e 6 milioni di Euro.
- **Progetti di capitalizzazione:** promozione dello sfruttamento e/o della maggiore disseminazione delle pratiche di successo e dei risultati di progetti, sia standard che strategici, già precedentemente finanziati; durata di progetto non superiore ai 24 mesi per l'implementazione attraverso partenariati di, preferibilmente, almeno 10 partner sostenuti da finanziamenti UE compresi tra 500mila e 1 milione di Euro.

A seguito dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza Congiunto (JMC), l'Autorità di Gestione

<sup>81</sup> In base all'analisi dei progetti finanziati nel quadro della programmazione 2007-2013, 9 dei 19 progetti strategici coinvolgevano più di 10 partner

lancerà almeno un bando per ogni tipologia di progetto (standard, strategici, capitalizzazione). Il JMC può decidere di aprire o restringere i bandi ad alcuni degli obiettivi e/o priorità di Programma.

### Tipologie di intervento (limiti)

	Standard	Strategici	Capitalizzazione
Limite minimo di contributo UE	€1,000,000	€2,500,000	€500,000
Limite massimo di contributo UE	€3,000,000	€6,000,000	€1,000,000
N. minimo di paesi per partnership	3	4	5
Numero minimo di PPM per partnership	1	2	1
N. massimo di beneficiari (consigliato)	7	10	10
N. massimo di beneficiari provenienti dallo stesso paese	3	3	3
Durata massima <sup>82</sup>	3 anni	4 anni	1-2 anni

### 3.2.2 Tipologie di azione

Sia i progetti standard che gli strategici – e, di conseguenza, anche quelli di capitalizzazione – saranno definiti e finanziati secondo le regole della cooperazione transfrontaliera (CBC) nel quadro della Politica Europea di Vicinato (ENI). La CBC è uno dei pilastri dell'ENI e, limitatamente al Programma Bacino Mediterraneo, mira a rafforzare i legami cooperativi tra le due rive del Mediterraneo. Tale obiettivo, così come descritto nel Documento di Programmazione ENI CBC della Commissione UE di Ottobre 2014, può essere raggiunto attraverso molteplici iniziative. Nel caso del Programma ENI CBC Med, ci si attende che le iniziative portino, principalmente, alla produzione di impatti intangibili, quantunque di significativo valore aggiunto per i territori coinvolti. Tale previsione è basata sugli elementi seguenti: 1. Ampiezza e dimensione delle partnership (eterogeneità e complessità), che portano ciascun partner a disporre di un ammontare limitato di risorse; 2. Esperienze acquisite nel corso della programmazione 2007-2013; 3. Grado di maturità della cooperazione mediterranea.

In particolare, per quanto attiene i punti 2 e 3, così come spiegato da Markus Perkmann e Sum Ngai-Ling (2002)<sup>83</sup>, la CBC può essere definita in funzione di una tassonomia a quattro livelli basata su: (i) dimensioni dell'area di cooperazione; (ii) complessità del contesto di cooperazione; (iii) natura delle frontiere; (iv) percezione (europea/internazionale) della cooperazione. Ognuno dei livelli è composto da un numero diverso di caratteristiche che definiscono più in dettaglio il grado di maturità della cooperazione in un dato contesto o regione. Il concetto di maturità, introdotto da Joachim Beck nel 2004<sup>84</sup>, sostiene la definizioni degli obiettivi e delle priorità del Programma, modellandone i risultati attesi e gli impatti. Cooperare in prospettiva CBC implica, pertanto, la capacità degli attori coinvolti di comprendere il punto di partenza sulla scala della cooperazione e l'abilità di formulare proposte finalizzate a produrre valore aggiunto che consenta di scalare progressivamente la piramide della cooperazione.

Il Programma ENI CBC Med 2014-2020 rappresenta solo la seconda generazione di cooperazione transfrontaliera che coinvolge paesi europei e non del bacino mediterraneo, una regione caratterizzata da

<sup>82</sup> Il JMC può decidere di estendere ulteriormente la durata di un progetto finanziato

<sup>83</sup> Perkmann, M. (2002) "Euroregions: Institutional Entrepreneurship in the European Union" in Perkmann, M. and Ngai-Ling, S. (Eds.).

<sup>84</sup> Beck identifica sei livelli crescenti di cooperazione (dal basso all'alto): 1. Incontro (Conoscenza mutua, motivazioni, interessi, bisogni, competenze, aspettative, aspetti culturali e strutturali); 2. Informazione (Scambio di informazioni, costruzione di strutture di cooperazione basilari, costruzione delle idee cooperative); 3. Coordinamento / Rappresentazione (Creazione di strutture di partenariato congiunte; prima distribuzione delle funzioni e dei ruoli); 4. Strategia / Pianificazione (Definizione di obiettivi comuni e sviluppo di azioni concrete); 5. Decisione (Impegni vincolanti dei partner, accordi di partenariato); 6. Implementazione (Implementazione congiunta di azioni, gestione congiunta) ("Maturity of Cooperation", Beck J., in "Technical Project Management Handbook", INTERACT (2004))



squilibri rilevanti e carenza di coesione economica, sociale e territoriale: pertanto, avanzare lungo la piramide della cooperazione richiede uno sforzo ulteriore a livello di Programma e di progetti in termini rafforzamento delle competenze (istituzionali – *institutional capacity building*) e di leva sul senso di appropriazione (*ownership*) locale.

Di conseguenza, ci si attende che sia i progetti standard che strategici e, di conseguenza, quelli di capitalizzazione, siano ampiamente caratterizzati da azioni a carattere intangibile con limitati interventi pilota. Una sintetica classificazione delle azioni potenziali è evidenziata nelle sezioni seguenti.

### 3.2.3 Obiettivi di Programma

La presente sezione introduce una breve descrizione di ciascuno degli OT e delle relative priorità.

Nelle tabelle che seguono si evidenziano, per ciascuna priorità:

- Risultati attesi
- Lista indicativa degli output
- Tipologie indicative di azione

Queste informazioni sono assoggettate a valutazione ambientale al Capitolo 5.

## Obiettivo Globale 1 : Promozione dello Sviluppo Economico e Sociale



### Obiettivo Tematico 1 – Sviluppo imprenditoriale e delle PMI

Una delle principali sfide che l'area di Programma deve affrontare è la creazione di opportunità economiche e occupazionali per ridurre l'elevato tasso di disoccupazione, specie giovanile, che i paesi della regione si trovano ad affrontare, e per assorbire l'elevato numero di nuovi entranti nel mercato del lavoro, specie nei PPM. Rispondere adeguatamente alle sfide occupazionali è un obiettivo ancora più pressante in una fase di forte trasformazione politica e di crisi economica.

E' ampiamente riconosciuto che le Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI), corrispondenti ad oltre il 90% del totale delle imprese della regione, rappresentino un significativo elemento economico e occupazionale per la regione, in considerazione della loro capacità di generare impiego e di stimolare processi di crescita e di innovazione.

L'analisi settoriale delle MPMI e dei relativi punti di forza, di debolezza e dei bisogni di medio termine, mostra chiaramente che le MPMI mediterranee devono far fronte a numerose sfide che possono indebolirne la competitività interna ed estera e la sostenibilità. Al fine di sostenere la competitività di medio e lungo termine, il Programma intende concentrare la propria attenzione su di un numero limitato di aspetti che possano contribuire al miglioramento complessivo del quadro imprenditoriale.

Un aspetto è legato all'innovazione, tanto di processo come di prodotto. In effetti, l'innovazione tecnologica, manageriale e operativa continua è un fattore di competitività e di produttività che può assicurare la crescita e la sostenibilità delle MPMI, permettendo alle imprese di adattarsi ai cambiamenti dei mercati e di stimolare crescita economica endogena di lungo periodo.

Un altro aspetto rilevante è rappresentato dalle sfide della globalizzazione. L'export è un forte precursore della crescita. Stabilire relazioni internazionali e formare cluster o altre forme di cooperazione tra MPMI è cruciale per superare i limiti dimensionali delle MPMI e creare economie di scala che vadano oltre la singola impresa, e ha anche il vantaggio indiretto di stimolare le imprese ad apprendere le une dalle altre e a scambiare esperienze, etc.

Un settore che merita particolare attenzione, in considerazione della sua importanza per la regione, è il turismo. Indubbiamente, il turismo rappresenta un pilastro centrale delle economie dell'area, sia in termini

di contribuzione al PIL che di impiego. Oggigiorno, il settore si trova di fronte ad importanti sfide che il Programma deve affrontare, principalmente relative alla stagionalità dei flussi. Tutto ciò considerato, tre priorità sono state selezionate nel quadro dell'OT 1: le prime due intendono rispondere ad alcune delle principali sfide che le MPMI devono affrontare, mentre la terza è concentrata su di un settore di strategica importanza per il contesto euro-mediterraneo, ossia il turismo.

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale</b>		
<b>Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI</b>		
<b>Priorità 1.1: Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione</b>		
<p>Aumento sostenibile delle quote di mercato in settori tradizionali e non da parte di start-up innovative a carattere transfrontaliero gestite da giovani (laureati o equivalenti tra 24 e 35 anni) e/o donne (tutte le classi di età)</p>	<p>Formazione, sostegno e accompagnamento fornito a imprenditori giovani (24-35 anni) e donne (tutte le classi di età) attraverso forme di supporto diretto e di reti di accompagnamento</p> <p>Schemi d'investimento che includono capitale di rischio dedicato alle start-up</p> <p>Cluster locali e incubatori creati per formare e ospitare talenti dei settori creativi</p>	<p>Rafforzamento dei legami tra università e imprenditoria attraverso la facilitazione del trasferimento di conoscenze tecnologiche e scientifiche, lo sviluppo di iniziative pilota, la facilitazione degli scambi commerciali, etc.</p> <p>Formazione per il networking e la partecipazione di imprenditori giovani e donne in iniziative di sviluppo imprenditoriale</p> <p>Promozione di iniziative pilota per la diffusione dello spirito imprenditoriale tra i giovani e le donne, con particolare attenzione alle azioni di sostenibilità, d'innovazione e ambientali</p> <p>Promozione degli scambi di conoscenza, know-how e competenze nonché delle opportunità create dalle partnership pubblico-private e dall'espansione dei mercati</p> <p>Rafforzamento dell'offerta d'istruzione e formazione terziaria e post-terziaria per garantire risorse umane qualificate alle imprese locali</p>
<p>Aumento della quota di giovani/donne in posizioni manageriali in imprese create a partire dal 2011 operanti in mercati innovativi domestici e/ di altri paesi mediterranei</p>	<p>Imprese aventi giovani/donne in posizioni manageriali che hanno firmato accordi commerciali domestici e di export per la prima volta (percentuale sul totale delle imprese sostenute)</p> <p>Numero di nuovi prodotti e/o servizi venduti sui mercati interni ed esteri</p> <p>Lancio/sviluppo di iniziative open data, siti web o piattaforme d'apprendimento</p>	<p>Promozione degli scambi di conoscenza, know-how e competenze nonché delle opportunità create dalle partnership pubblico-private e dall'espansione dei mercati</p> <p>Supporto alla formazione in materia di commercio e relazioni imprenditoriali attraverso lo sviluppo di reti di istituzioni pubbliche e private</p> <p>Facilitazione dello sviluppo e dell'implementazione di strategie congiunte per la diffusione e la promozione di prodotti e servizi mediterranei tradizionali e non</p> <p>Sviluppo di strategie e iniziative per il miglioramento degli schemi di mobilità per la competitività dei settori mediterranei tradizionali (artigianato, prodotti agro-alimentari, turismo sostenibile, etc.)</p>

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
Aumento delle capacità delle autorità pubbliche di facilitare l'accesso a e la protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI) e dei contratti commerciali stipulati da imprenditori giovani/donne	<p>Linee guida accessibili bilingui (EN/AR – FR/AR) per lo sviluppo d'impresa</p> <p>Concezione e sviluppo di campagne di sensibilizzazione sui DPI</p> <p>Sviluppo o rafforzamento dei servizi "one-stop-shop" specializzati nel supporto alle start-up e alle imprese di recente installazione (es.: trasferimento tecnologico e test di progetto)</p>	<p>Facilitazione dello sviluppo e dell'implementazione di strategie comuni per l'accesso e la protezione dei DPI e dei contratti commerciali, specie concernenti partnership pubblico-private</p> <p>Promozione dell'accesso delle imprese e delle start-up locali alle informazione sui DPI e sulle tematiche ad essi collegati</p> <p>Scambio di esperienze, conoscenze e know-how per lo sviluppo di basi legali e procedure per il miglioramento e l'internazionalizzazione delle legislazioni e regolamentazioni DPI nazionali</p>
<p><b>Priorità 1.2: Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non (soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)</b></p>		
Aumento del numero di MPMI che partecipano in alleanze imprenditoriali euro-mediterranee	<p>Servizi di consulenza di qualità per PMI (marketing, logistica, internazionalizzazione, applicazioni TIC, governance, clustering, etc.)</p> <p>Iniziativa/eventi internazionali di business organizzati per l'ampliamento verso nuovi mercati delle attività delle imprese coinvolte in progetti ENI CBC Med</p> <p>Nuovi prodotti / marchi comuni sviluppati in settori o luoghi chiave che producono valore aggiunto</p>	<p>Azioni di networking attraverso eventi imprenditoriali internazionali e iniziative finalizzate a estendere le attività di imprese coinvolte in progetti ENI CBC Med in nuovi mercati</p> <p>Facilitazione degli scambi imprenditoriali e creazione/rafforzamento di reti anche attraverso l'avvicinamento delle legislazioni e delle procedure internazionali in settori economici chiave per il Mediterraneo</p> <p>Sviluppo di prodotti e/o servizi pilota/dimostrativi che apportino valore aggiunto al gruppo/area target</p> <p>Rafforzamento della fornitura di servizi di consulenza per le imprese mediterranee (ad es.: marketing, logistica, internazionalizzazione, applicazioni TIC, governance, clustering, etc.)</p>
Alleanze imprenditoriali transfrontaliere rafforzate con il supporto e la cooperazione da parte delle autorità pubbliche	<p>Partnership pubblico-private (PPP) tra attori pubblici e imprese impegnate in progetti ENI CBC Med formalmente stabiliti nel corso dell'implementazione di progetto e operanti dopo il completamento delle attività di progetto</p> <p>Formazione per e iniziative pilota comuni realizzate da imprenditori, funzionari pubblici, responsabili delle autorità pubbliche e altri stakeholders regionali sull'adozione di modelli di PPP</p> <p>Sviluppo di alleanze comprendenti stakeholder, imprese, settore pubblico e organizzazioni no-profit per la promozione delle attività economiche transfrontaliere</p>	<p>Creazione/Rafforzamento di partnership pubblico-private nuove/esistenti, di alleanze e di reti tra imprese mediterranee per promuovere l'innovazione, gli investimenti e gli schemi commerciali</p> <p>Formazione di imprenditori e funzionari pubblici sul ruolo e sull'utilità delle partnership pubblico-private per lo sviluppo del business e la crescita sostenibile</p> <p>Organizzazione di campagne/eventi (ad es.: fora globali, seminari, piattaforme, etc.) che permettano scambi di conoscenze tra settore pubblico e attori delle PPP per sostenere le catene di valore e le relative attività economiche</p> <p>Sostegno delle relazioni commerciali transfrontaliere mediterranee attraverso progetti pilota di approccio comprensivo allo sviluppo locale/regionale</p>

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Priorità 1.3: Incoraggiare le attività di turismo sostenibili e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie</b>		
<p>Aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche meno conosciute</p> <p>Aumento della diversificazione dell'offerta turistica attraverso la promozione degli asset locali e territoriali in bassa stagione</p>	<p>Servizi di supporto qualitativo (assistenza tecnica e finanziaria) in favore di comunità locali, amministratori di aree protette, altri stakeholder del turismo ad es.: eco-turismo, turismo dell'avventura, turismo medico, turismo enogastronomico, turismo storico, culturale e religioso, etc.)</p> <p>Aumento dell'accessibilità e della visibilità e miglioramento ambientale delle zone turisticamente meno sviluppate</p> <p>Prodotti/strumenti diversificati creati per rispondere alla determinata domanda di bassa stagione</p> <p>Promozione di pratiche sostenibili nei processi di pianificazione e gestione e nell'operatività giornaliera dei governi nazionali, regionali e locali, nonché del settore turistico</p> <p>Formazione indirizzata a gruppi imprenditoriali diversi (ad es.: fattori, gestori di siti turistici, operatori del settore, etc.)</p> <p>Formazione e campagne di sensibilizzazione (seminari tecnici, etc.) finalizzati a sensibilizzare le comunità locali e il settore privato</p>	<p>Definizione congiunta di strategie e iniziative promozionali per il turismo sostenibile nel Mediterraneo (sviluppo comune di nuovi prodotti o di percorsi/servizi turistici trans-mediterranei, sfruttamento di nuovi mercati, etc.)</p> <p>Aumento della competitività delle MPMI del operanti nel settore turistico in destinazioni meno popolari attraverso attività di networking, scambio di buone pratiche, know-how, promozione di forme di turismo alternativo (eco-turismo, turismo dell'avventura, turismo medico, turismo enogastronomico, turismo storico, culturale e religioso, etc.)</p> <p>Formazione degli operatori e di altri stakeholder rilevanti (ad es.: fattori, gestori di siti turistici, operatori del settore, etc.) su forme di turismo alternative (nicchie specifiche a dimensione transfrontaliera)</p> <p>Definizione comune di strategie commerciali e di iniziative promozionali per il turismo sostenibile e di nicchia nel Mediterraneo (sviluppo comune di nuovi prodotti o di percorsi/servizi turistici trans-mediterranei, sfruttamento di nuovi mercati, etc.)</p> <p>Rafforzamento delle partnership pubblico-private finalizzate a fomentare i processi di co-decisione presso le comunità locali sui piani e le iniziative per il turismo</p> <p>Promozione di alternative per il turismo di nicchia al fine di rafforzare gli asset locali</p>

## Obiettivo Tematico 2 – Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione

L'analisi settoriale dell'innovazione e dei relativi punti di forza, di debolezza e dei bisogni di medio termine, evidenzia come questo fattore sia centrale per la competitività e la crescita. I paesi mediterranei sono alquanto eterogenei in termini di politiche d'innovazione e di spese ad esse collegate. Migliorare le relazioni tra i vari attori dell'innovazione – segnatamente il mondo accademico, la pubblica amministrazione, il settore privato e il no profit – è da considerarsi una delle principali sfide di questo ambito tematico.

In considerazione di quanto sopra, i paesi partecipanti al Programma hanno messo in evidenza la necessità di creare e rafforzare un sistema atto a ottimizzare gli investimenti in ricerca, aumentare l'efficacia dei risultati della stessa, e a espanderne i benefici sociali, economici e commerciali. Un sistema di questo tipo consentirebbe di migliorare l'operatività e le sinergie tra i diversi attori del settore, segnatamente il mondo accademico, la pubblica amministrazione e il settore privato. Ciascun soggetto, pubblico o privato che sia, operante nel settore dell'innovazione gioca un ruolo diverso, ma al contempo complementare: i governi e le amministrazioni pubbliche sono attori chiave per garantire la creazione di condizioni favorevoli all'innovazione, sostenendo e incentivando le imprese innovatrici e le università; gli istituti di ricerca sono

tipicamente coinvolti in attività di ricerca di base e applicata al fine di generare nuova conoscenza; le imprese sono fondamentali allo scopo di trasformare questa conoscenza in nuovi prodotti e servizi, essendo particolarmente attive nella fase di R&S che porta alla commercializzazione (test, prototipi, etc.). Il coordinamento e le sinergie tra questi attori sono essenziali al fine di costruire un sistema efficace.

Un altro aspetto che i paesi partecipanti hanno considerato di grande importanza per l'area mediterranea è costituito dall'accesso delle PMI all'innovazione. Spesso, infatti, le PMI mediterranee mancano di competenze e di risorse umane e finanziarie per accedere a tecnologie che consentirebbero loro di migliorare i propri prodotti, aumentare la propria competitività e adattarsi ai cambiamenti dei bisogni e dei mercati.

Relativamente ad alcune delle specifiche tecnologie cui i Programmi ENI CBC possono fare riferimento, i paesi partner ENI CBC Med hanno indicato l'alta rilevanza delle tecnologie ambientali, dalle energie rinnovabili alla gestione idrica, alle ecostrutture, etc.). Altre tecnologie di riferimento concernono il patrimonio culturale (tecniche di conservazione, nuove tecniche 3D, e-learning, tecnologie interattive per i musei). In aggiunta, è altresì importante menzionare l'importanza delle cd. *Key Enabling Technologies* (Tecnologie Chiave Abilitanti – KETS), in considerazione del loro valore sistemico intrinseco e del ruolo che possono avere nella costruzione dell'economia della conoscenza. Su questa base, il CPC ENI CBC Med ha identificato due priorità che meglio riflettono le sfide comuni che i paesi del Mediterraneo devono affrontare nel quadro di questo OT.

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale</b>		
<b>Obiettivo Tematico: SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE, ALLA RICERCA, ALLO SVILUPPO TECNOLOGICO E ALL'INNOVAZIONE</b>		
<b>Priorità 2.1: Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzamento dei legami tra ricerca, industria e attori privati</b>		
Aumento del trasferimento tecnologico <i>demand-driven</i> tra ricerca, industria e PMI operanti nel campo delle tecnologie ambientali, delle nuove tecnologie per la gestione del patrimonio culturale e le Tecnologie Chiave Abilitanti ( <i>Key Enabling Technologies - KETS</i> )	<p><i>Living Lab</i> ove le comunità scientifica, imprenditoriale e industriale possano lavorare e innovare insieme combinando domanda (PMI) e offerta (attori della ricerca, università) di soluzioni tecnologiche innovative</p> <p>Miglioramento della capacità istituzionale di gestione di progetti trans-settoriali che coinvolgono sia mondo della ricerca che dell'industria</p> <p>Aumento del personale specializzato nelle PMI operanti nei settori target</p> <p>Aumento della capacità delle autorità pubbliche e degli intermediari specializzati (ad es.: responsabili del trasferimento tecnologico delle università) al fine di sviluppare nuovi servizi (ad es.: sostegno nella fase di test dei prodotti di nuova concezione)</p> <p>Co-pubblicazioni in campi tecnologico-scientifici specifici</p>	<p>Facilitazione della creazione di reti/agenzie/etc. mediterranee di ricerca e per l'industria al fine di rafforzare la condivisione e la disseminazione della R&amp;S</p> <p>Rafforzamento dei link tra istituzioni della ricerca (università, centri di ricerca, istituti, etc.) e mondo dell'impresa, networking e facilitazione del dialogo</p> <p>Definizione congiunta di strategie di sviluppo per il trasferimento tecnologico, le tecnologie ambientali, il patrimonio culturale e le KETS</p> <p>Sostegno delle attività economiche nei settori tradizionali e non in aree decentralizzate attraverso la promozione di tecnologie ambientali, patrimonio culturale e KETS</p> <p>Concezione di progetti pilota per l'implementazione, la disseminazione e la promozione dell'uso nelle attività imprenditoriali delle certificazioni ambientali quali EMAS e ISO 14001 e di procedure di pianificazione territoriale sviluppate nel quadro di Agenda 21</p> <p>Definizione congiunta di strategie e attività per promuovere l'uso di tecnologie ambientali</p>

<b>Risultati attesi</b>	<b>Lista indicativa degli output</b>	<b>Tipologie indicative di azione</b>
Aumento delle opportunità commerciali dei prodotti della ricerca nei campi delle tecnologie ambientali, delle nuove tecnologie per la gestione del patrimonio e delle Tecnologie Chiave Abilitanti ( <i>Key Enabling Technologies - KETS</i> )	<p>Nuovi prodotti/servizi sviluppati per la commercializzazione nei settori tecnologici target</p> <p>Piattaforme per l'analisi pre-competitiva dei prodotti e servizi</p> <p>Intermediazione tra mondo della ricerca e dell'impresa attraverso eventi/fiere /ad es.: opportunità di mercato per gli attori della ricerca e dell'imprenditoria)</p>	<p>Facilitazione della creazione di reti/agenzie/etc. mediterranee di ricerca e per l'industria al fine di rafforzare la condivisione e la disseminazione della R&amp;S</p> <p>Rafforzamento dei link tra istituzioni della ricerca (università, centri di ricerca, istituti, etc.) e mondo dell'impresa, networking e facilitazione del dialogo</p> <p>Definizione congiunta di strategie di sviluppo per il trasferimento tecnologico, le tecnologie ambientali, il patrimonio culturale e le KETS</p> <p>Sostegno all'introduzione e allo sviluppo di servizi tecnici e finanziari innovativi diretti a imprese locali per dare impulso alla ricerca e all'innovazione e alla successiva commercializzazione di nuovi prodotti/servizi</p> <p>Supporto alla creazione di partnership pubblico-private per assicurare il rafforzamento dei link esistenti tra ricerca e impresa, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, la formazione degli attori locali e il co-sviluppo di prodotti e servizi innovativi</p>
<b>Priorità 2.2: Supporto alle PMI nell'accesso alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso il clustering</b>		
Miglioramento delle capacità d'innovazione di processo, prodotto e gestione tramite assorbimento dei risultati della ricerca delle PMI che partecipano in progetti ENI CBC Med	<p>Servizi nuovi e/o adattati per il sostegno alle imprese in accordo con i bisogni delle PMI in termini di maggiore innovazione e efficacia della gestione (ad es.: accompagnamento, formazione, schemi di coaching, etc.)</p> <p>Servizi di consulenza transfrontalieri di sostegno all'innovazione (ad es.: voucher per l'innovazione, sviluppo di idee/prodotti, ricerche di mercato, vendite, finanziamenti, reti, etc.)</p> <p>Eventi di formazione su misura per le PMI, le autorità pubbliche, i ricercatori, i manager, le imprese rilevanti e i consumatori/utilizzatori finali</p>	<p>Sviluppo di strumenti di supporto all'impresa nuovi e/o adattati, inclusi i servizi IT, per accrescere la capacità d'innovazione e l'efficienza manageriale delle PMI</p> <p>Sviluppo di piani di sostegno transfrontalieri per PMI in cerca di opportunità d'investimento per nuovi prodotti/servizi/processi</p> <p>Formazione e accompagnamento di PMI per l'implementazione e l'utilizzo di prodotti/servizi/processi innovativi</p> <p>Facilitazione della creazione di cluster per l'innovazione di prodotto/servizio/processo, includendo vari attori economici (pubblici, privati, R&amp;D, no profit)</p>

### Obiettivo Tematico 3 – Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà

L'OT 3 intende affrontare una problematica critica dell'area di cooperazione che include due fenomeni complessi, ancorché correlati: l'esclusione sociale e la povertà. La povertà è un fenomeno multidimensionale che può essere definito come una situazione di deprivazione dovuta alla mancanza o carenza di risorse materiali e immateriali, quali ad esempio reddito, abitazione, istruzione, sanità, conoscenza e cultura. L'esclusione sociale è l'effetto di una serie di difficoltà che pongono barriere alle opportunità di vita, e si verifica quando un soggetto si trova ai margini della società in una situazione di impossibilità di piena partecipazione ad essa. Le condizioni che sono causa di tale fenomeno includono la povertà economica, le cattive condizioni di salute, le disabilità, la scarsa istruzione e i trattamenti iniqui o discriminatori. L'esclusione non avviene solo nei confronti dei poveri, ma anche in funzione del luogo di

residenza, in quanto esso può comportare l'esclusione dai benefici dello sviluppo. Inoltre, a causa di livelli di reddito e risorse inadeguati, la popolazione può risultare impossibilitata a partecipare pienamente nella vita politica e sociale. Pertanto, l'espressione "inclusione sociale" si riferisce a fenomeni o processi multidimensionali che si spingono al di là della povertà materiale, comprendendo una varietà di concetti che includono anche l'inclusione delle minoranze (di genere, persone con disabilità, giovani, anziani, etc.), l'accesso ai servizi, la soddisfazione dei bisogni basilari (cibo e riparo), l'occupazione, la partecipazione politica, la cittadinanza attiva e le reti sociali (organizzazione cittadine e di solidarietà), l'accesso all'informazione. L'analisi socio-economica ha posto in evidenza che la povertà e l'esclusione sociale sono problematiche cruciali tanto nei paesi europei quanto nei paesi partner mediterranei. La percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale è fortemente aumentata nei PMUE, crescendo ancor di più in conseguenza delle recenti crisi, e le diseguaglianze regionali si stanno allargando. L'incidenza della povertà è altresì aumentata nei PPM, che presentano forti differenze tra aree rurali – dove vi è difficoltà di accesso all'acqua potabile, l'istruzione è scadente e i servizi sanitari e le infrastrutture sono inadeguati – e quelle urbane lungo le coste che giovano di standard di vita più elevati..

I Paesi partner sostengono anche una visione che consenta di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi ai cittadini quale aspetto importante che il Programma deve tenere d'acconto.

Tutto ciò considerato, nel quadro di questo OT sono state identificate due Priorità.

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>OBIETTIVO GLOBALE: PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE</b>		
<b>Obiettivo Tematico 3: PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ</b>		
<b>Priorità 3.2: Supporto degli attori sociali e dell'economia della solidarietà, anche in termini di miglioramento delle capacità e di cooperazione con le amministrazioni pubbliche per la fornitura di servizi</b>		
Aumento dell'occupabilità delle donne (tutte le categorie d'età) e dei giovani (sino a 30 anni), specie appartenenti al gruppo NEET	<p>Campagne di marketing e di branding per migliorare i servizi di sostegno all'occupazione giovanile</p> <p>Corsi di formazione dedicati ai giovani (18-24 anni) e alle donne (tutte le classi d'età), specie appartenenti a gruppi vulnerabili</p> <p>Strumenti e metodologie di apprendimento innovativi supportate dalle nuove tecnologie (social media, smartphone, etc.)</p> <p>Attività di accompagnamento e supporto con mentori di successo, soprattutto donne, provenienti da esperienze imprenditoriali/civili di successo</p> <p>Iniziative finalizzate a migliorare i collegamenti tra la Formazione Tecnica Continua (<i>Technical Vocational Education and Training (TVET)</i>) con i bisogni del mercato e i settori socio-professionali</p> <p>Iniziative occupazionali sociali implementate congiuntamente dalle istituzioni pubbliche e dalle organizzazioni della società civile Social employment initiatives jointly implemented by public institutions and civil society organisations.</p>	<p>Promozione d'iniziative finalizzate alla riduzione dei tassi di abbandono scolastico e alla reintroduzione dei NEET in percorsi formativi</p> <p>Rafforzamento ed estensione della formazione terziaria, post-terziaria e professionale, segnatamente nelle zone rurali e in favore di quei settori economici che costituiscono la spina dorsale dell'area di cooperazione (agro-alimentare, tessile, turismo, etc.)</p> <p>Promozione della cooperazione culturale e formativa, includendo la partecipazione di insegnanti, educatori e operatori del settore</p> <p>Promozione del networking, della creazione di piattaforme e di esperienze pilota per accrescere gli scambi di esperienze e opportunità d'impiego, incluso attraverso piattaforme e reti pubblico-private</p> <p>Miglioramento della sostenibilità dell'impiego attraverso programmi di formazione permanente e iniziative transfrontaliere</p>

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Priorità 3.2: Supporto degli attori sociali e dell'economia della solidarietà, anche in termini di miglioramento delle capacità e di cooperazione con le amministrazioni pubbliche per la fornitura di servizi</b>		
<p>Maggiore accesso e miglioramento della qualità dei servizi sociali esistenti diretti a soggetti in condizione di vulnerabilità</p> <p>Rafforzamento della pianificazione, delle capacità operative e della cooperazione delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder rilevanti nella fornitura di servizi sociali</p>	<p>Schemi sociali pilota congiunti per i servizi sociali a beneficio dei soggetti in condizione di vulnerabilità</p> <p>Eventi transfrontalieri di formazione e condivisione rivolti a diversi attori operanti nel settore sociale</p> <p>Stabilimento e/o rafforzamento degli attori sociali e della solidarietà</p> <p>Casi studio, report, analisi sulle modalità di fornitura dei servizi sociali</p> <p>Scambi transfrontalieri di personale e attività di formazione congiunte tra autorità pubbliche al fine di pianificare, implementare e coordinare la fornitura di servizi sociali</p>	<p>Promozione di strutture congiunte per l'osservazione, l'analisi e le proposte di riforma dei servizi sociali nelle regioni mediterranee (incluse le associazioni di comunità locali delle due rive del bacino)</p> <p>Promozione delle campagne d'informazione, d'educazione e di sensibilizzazione sulla disponibilità di servizi sociali in favore dei segmenti più vulnerabili della società e sul loro accesso</p> <p>Concezione di programmi/piani/iniziativa pilota per migliorare le competenze ed evitare l'esclusione sociale dei gruppi vulnerabili</p> <p>Scambio di buone pratiche sulle politiche pubbliche locale, in cooperazione con la società civile (ONG, associazioni, cittadini) anche al fine dell'elaborazione congiunta di piani d'azione per i servizi sociali per i gruppi target</p> <p>Formazione per i funzionari, gli operatori dei servizi sociali e altri stakeholder rilevanti su nuove forme d'inclusione sociale</p> <p>Facilitazione del networking tra gli operatori del settore, degli scambi, del dialogo, della comprensione reciproca e della co-decisione</p>

## Obiettivo Globale 2: Affrontare le sfide ambientali comuni

### 2. 2. Affrontare le sfide ambientali comuni

#### 2.A Protezione ambientale, adattamento a e mitigazione del cambio climatico

4.1 Sostegno delle iniziative sostenibili per soluzioni innovative per l'efficienza idrica e incoraggiare fonti non convenzionali

4.2 Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e sfruttamento della componente organica

4.3 Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici

4.4 Incorporazione dell'approccio di gestione ecosistemico alla GIZC nei piani di sviluppo locali

### Obiettivo Tematico 4 – Protezione ambientale, adattamento a e mitigazione del cambio climatico

In considerazione delle caratteristiche del Programma, nonché dei risultati delle analisi dei punti di forza e di debolezza e dei bisogni di medio periodo, i Paesi partecipanti hanno congiuntamente deciso di dedicare una priorità a sé stante alle sfide ambientali che si concentrano su alcune tematiche considerate di primaria importanza per la regione, quali le risorse idriche, la gestione dei rifiuti, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, la gestione integrata delle zone costiere. Queste quattro tematiche formavano parte del gruppo di sei identificate per i progetti strategici del Programma 2007-13.

L'analisi settoriale e i dati relativi alle **disponibilità idriche** nel bacino del Mediterraneo evidenziano quanto questa risorsa sia scarsa e inequamente ripartita, con alcuni paesi che soffrono di serie carenze. L'acqua è una risorsa rinnovabile, ma la sua capacità di auto-generarsi varia in base allo spazio e al tempo, e l'eccessivo sfruttamento può portare a gravi disequilibri idrici. Alcuni paesi della regione sono prossimi o già eccedono il volume annuale medio di risorse naturali rinnovabili.

I **rifiuti** e, in particolare, l'efficienza dei sistemi di gestione dei rifiuti solidi urbani (riduzione integrata, riutilizzo e riciclo), rappresentano ancora una sfida importante per i Comuni dell'area di Programma. I Paesi europei sono riusciti a “sdoppiare” il trattamento, ossia a rompere il legame tra la produzione di ricchezza materiale e la produzione di rifiuti, ma devono ancora impegnarsi per ridurre ulteriormente la generazione di residui, allineandosi alle medie europee (500 kg annuali pro capite). I PPM hanno registrato un aumento significativo dei rifiuti urbani dal 1998 al 2010.

Nella regione mediterranea, le emissioni di gas a effetto serra dovuti alle CO<sub>2</sub> legate agli usi energetici rappresentano oltre il 70% del totale (circa 7% delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>). La domanda d'energia è cresciuta dell'1,8% dal 1990 al 2009, principalmente, nei PMUE, a causa del settore dei trasporti e, nei PPM, degli usi industriali e domestici. Si stima che la domanda crescerà mediamente dell'1,7% all'anno sino al 2030: diventa pertanto imperativo cercare di soddisfare questi bisogni crescenti rispettando gli impegni internazionali di controllo del riscaldamento globale e di sostenibilità economica (scarsità delle risorse e volatilità dei prezzi).

Nonostante un quadro legale strutturato, segno di un evidente impegno politico dei Paesi partecipanti, il Mediterraneo continua ad essere una regione importante quantunque chiaramente minacciata: c'è dunque

forte bisogno di una gestione integrata delle aree costiere e di sforzi di pianificazione in linea con gli approcci ecosistemici.

Tutto ciò considerato, l'OT 4 si concentra sulle 4 priorità seguenti.

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Obiettivo Globale: AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>		
<b>Obiettivo Tematico: PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO</b>		
<b>Priorità 4.1: Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali</b>		
<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
Aumento dell'adozione di sistemi tecnologici innovativi per l'efficienza idrica sostenibile e di sistemi d'irrigazione agricola da parte di autorità pubbliche, agenzie specializzate e altri stakeholder rilevanti	<p>Reti transfrontaliere funzionali per la ricerca sull'efficienza idrica e sullo uso di fonti d'acqua non convenzionali per l'irrigazione</p> <p>Reti transfrontaliere di operatori del settore nuove/accesciute e composte da diversi stakeholder rilevanti per la concezione, la disseminazione e l'ulteriore sviluppo di soluzioni tecnologiche, del dialogo tra stakeholder e della governance idrica</p> <p>Eventi di formazione dedicati e diretti ad agricoltori, operatori del settore e altri stakeholder interessati sull'uso efficiente dell'acqua e delle acque non convenzionali</p> <p>Progetti/iniziativa pilota per mostrare, scambiare, testare e trasferire soluzioni di gestione idrica (irrigazione efficiente, irrigazione a goccia, acque 'grigie'/reflue)</p> <p>Piani di gestione e di governance locale delle acque che integrano fonti non convenzionali e sistemi di efficienza idrica</p>	<p>Sviluppo di buone pratiche nella gestione idrica, delle acque reflue e delle acque non convenzionali in agricoltura, prevalentemente attraverso lo scambio di esperienze e il networking</p> <p>Aumento della salubrità dell'acqua attraverso azioni pilota e iniziative dimostrative, specie in aree vulnerabili e in regioni caratterizzate da carenze d'acqua e/o siccità</p> <p>Sostegno all'implementazione e alla diffusione di nuove tecnologie per l'efficienza e la qualità dell'acqua, specialmente attraverso azioni pilota e scambi di buone pratiche tra attori rilevanti</p> <p>Formazione di agricoltori locali, funzionari di agenzie pubbliche e altri stakeholder sull'uso efficiente delle acque e sulle nuove tecnologie per migliorare la gestione idrica</p>
Sostegno alla R&S per tecnologie a basso costo applicabili a livello locale per l'uso di fonti d'acqua non convenzionali per usi domestici	<p>Eventi e formazioni dedicati per la sensibilizzazione sull'uso di risorse d'acqua non convenzionali per usi domestici</p> <p>Reti transfrontaliere nuove/migliorate per operatori settoriali sugli usi idrici domestici, assicurando l'ampia partecipazione degli stakeholder rilevanti per la disseminazione e l'ulteriore sviluppo di soluzioni tecnologiche, per favorire il dialogo tra portatori d'interesse e per nuovi approcci di gestione idrica</p> <p>Iniziativa/progetti pilota per mostrare, scambiare, testare e trasferire soluzioni di gestione delle acque (raccolta delle acque da tetto, acque 'grigie', acque reflue, impianti di desalinizzazione)</p>	<p>Sviluppo di progetti pilota e azioni dimostrative per il trasferimento di esperienze e conoscenze sulla gestione idrica e sulle tecnologie a basso costo per l'uso domestico di acque non convenzionali</p> <p>Formazione di proprietari di casa, rappresentanti delle autorità pubbliche e di altri stakeholder rilevanti sull'uso efficiente dell'acqua e sulle nuove tecnologie per il miglioramento della gestione idrica</p> <p>Rafforzamento e supporto dei link tra il mondo della ricerca e le aziende di pubblica utilità per l'implementazione e la diffusione di nuove tecnologie a basso costo per la gestione delle acque non convenzionali</p>

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Obiettivo Globale: AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>		
<b>Obiettivo Tematico: PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO</b>		
<b>Priority 4.2: Reduce municipal waste generation, promote source separated collection and its optimal exploitation in particular its organic component</b>		
Pianificazione e applicazione pilota di sistemi integrati di gestione dei rifiuti urbani efficaci, efficienti	<p>Gemellaggi e altri programmi di scambio per migliorare le capacità tecniche e operative delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni rilevanti</p> <p>Eventi e formazioni dedicati per funzionari comunali</p> <p>Piani transfrontalieri e azioni pilota sulla gestione integrata dei rifiuti urbani realizzati in stretta collaborazione con le imprese private</p> <p>Soluzioni e approcci comuni sviluppati per l'ottimizzazione del sistema municipale di gestione dei rifiuti</p> <p>Aumento della sensibilizzazione dei cittadini, delle industrie e delle PMI rispetto la riduzione della produzione dei rifiuti, il riutilizzo e la valorizzazione dei prodotti</p>	<p>Scambi tra amministrazioni locali mediterranee sui sistemi e le metodologie di gestione dei rifiuti per l'elaborazione e l'implementazione di buone pratiche nel trattamento dei rifiuti</p> <p>Formazione e professionalizzazione degli operatori della gestione dei rifiuti</p> <p>Promozione di partnership e accordi pubblico-privati per una migliore gestione dei rifiuti e un maggior uso di processi innovativi</p> <p>Organizzazione di eventi e campagne congiunte di comunicazione e di sensibilizzazione per la promozione della raccolta efficiente dei rifiuti</p> <p>Iniziativa pilota e azioni dimostrative per il riutilizzo dei rifiuti e per una maggiore efficienza nella fase di trattamento</p>
<b>Priorità 4.3: Energia rinnovabile ed efficienza energetica – Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici</b>		
<p>Aumento della capacità delle istituzioni pubbliche di pianificare e implementare politiche e misure energetiche sostenibili per gli edifici pubblici</p> <p>Riduzione e minore impatto degli consumi energetici negli edifici pubblici attraverso l'uso di energie rinnovabili e di interventi di risparmio energetico</p>	<p>Strumenti legali e amministrativi per la pianificazione urbana sostenibile attraverso approcci innovativi concernenti gli edifici sostenibili e l'efficienza energetica</p> <p>Sviluppo di strategie/piani di efficientamento del mix energetico per stimolare il rinnovamento degli edifici</p> <p>Studi transfrontalieri che dimostrino il potenziale di replicabilità delle misure e delle soluzioni proposte (tecnologie, metodologie, sistemi, strumenti, etc.)</p> <p>Gemellaggi e condivisione delle conoscenze tra autorità pubbliche</p> <p>Implementazione di tecnologie pilota efficaci per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili</p> <p>Certificati di performance energetica</p> <p>Applicazione di sistemi di energia rinnovabile (solare, etc.) agli edifici pubblici</p>	<p>Scambi tra amministrazioni locali mediterranee sull'elaborazione e l'implementazione di buone pratiche in materia di efficienza energetica</p> <p>Facilitazione delle partnership pubblico-privato per lo sviluppo di strategie innovative per l'efficienza energetica negli edifici pubblici</p> <p>Sviluppo di strategie, progetti pilota e azioni dimostrative per la diffusione dei certificati di performance energetica e gli audit energetici</p> <p>Applicazione di sistemi di energie rinnovabili – o di altre tecnologie per l'efficienza energetica – negli edifici pubblici (azioni dimostrative e progetti pilota)</p>

<i>Risultati attesi</i>	<i>Lista indicativa degli output</i>	<i>Tipologie indicative di azione</i>
<b>Obiettivo Globale: AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>		
<b>Obiettivo Tematico: PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO</b>		
<b>Priorità 4.4: Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) – Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale attraverso il miglioramento del coordinamento intra-territoriale tra diversi stakeholder</b>		
<p>Aumento delle capacità delle autorità pubbliche di pianificare, gestire, utilizzare e monitorare i loro sistemi costieri utilizzando un approccio partecipativo efficace che coinvolga gli stakeholder rilevanti e le comunità locali</p>	<p>Attività di formazione e seminari destinati a stakeholder diversi per supportare la pianificazione ecosistemica e la gestione delle aree costiere</p> <p>Software di pianificazione degli spazi, strumenti informativi (GIS) e strumenti per l'analisi e l'integrazione dei dati e le previsioni per il supporto ai decisori nelle valutazioni ecosistemiche e nel monitoraggio delle zone costiere mediterranee</p> <p>Piattaforme di condivisione della conoscenza in favore di stakeholder locali implicati nella pianificazione e gestione costiera</p> <p>Materiale di comunicazione per la disseminazione presso gli stakeholder e il grande pubblico attraverso, ad esempio, le scuole, gli acquari, i musei di scienze marine, etc.</p> <p>Studi e analisi di dati per migliorare la conoscenza degli ecosistemi marini e i loro collegamenti con le attività umane</p>	<p>Organizzazione di attività di formazione e seminari indirizzati a diversi stakeholder per il sostegno della pianificazione e della gestione ecosistemica delle zone costiere</p> <p>Iniziativa pilota per l'implementazione, l'uso e la diffusione di tecnologie nuove/innovative/esistenti per la GIZC</p> <p>Definizione congiunta di strategie/piani sostenibili per la GIZC</p> <p>Organizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione per la diffusione di buone pratiche e di conoscenze sulla GIZC e per l'aumento dell'impegno della società nel suo complesso</p> <p>Condivisione e diffusione della conoscenza sulla GIZC e della riduzione dei rischi costieri attraverso ricerche e studi sul terreno</p>

### 3.3 Sostenibilità ambientale e democratizzazione

Le Priorità del Programma, così come descritte, prendono in considerazione gli aspetti di sostenibilità ambientale e le loro relazioni con la dimensione economico-sociale.

Effettivamente, quattro delle undici Priorità del Programma sono dedicate all'ambiente: la priorità 4.1 tratta il tema dell'efficienza idrica, la 4.2 quello della gestione dei rifiuti, la 4.3 tocca la questione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, mentre la 4.4 quella della Gestione Integrata delle Zone Costiere.

Inoltre, altre priorità sono legate, direttamente o indirettamente alla sostenibilità ambientale: la priorità 1.2 include forme di sostegno a quelle associazioni di impresa che operano (anche) nei settori dell'edilizia ecologica, della gestione idrica sostenibile, delle tecnologie verdi, dell'energia rinnovabile, mentre la priorità 1.3 tratta il turismo sostenibile

Anche il concetto di democrazia forma parte dei contenuti delle Priorità di Programma, che prevedono la costruzione di un ambiente atto alla protezione e all'effettivo compimento dei diritti umani. Il Programma include priorità specifiche per affrontare i temi della povertà, dell'esclusione e della disuguaglianza, e uno dei tre orientamenti chiave cui la cooperazione mediterranea s'ispira concerne il rafforzamento delle capacità istituzionali, il cd. *Institutional capacity building*. rafforzamento di istituzioni inclusive e democratiche sarà essenziale per il sostegno della buona governance e della *rule of law*. L'implementazione del Programma porrà al centro il cittadino e assicurerà un approccio basato sul rispetto dei diritti umani e della lotta alla discriminazione, anche al fine di favorire la parità di genere. Il principio di non-discriminazione verrà previsto in tutte le attività al fine di evitare ogni discriminazione basata sulla razza, il genere, la nazionalità, la lingua o la religione. Particolare attenzione verrà rivolta alla promozione del rispetto dei diritti dei lavoratori e degli immigranti.

Le questioni di genere sono importanti aspetti trasversali che toccano il Programma nella sua interezza. Effettivamente, la parità di genere e la responsabilizzazione delle donne sono fondamentali per garantire uno sviluppo equo, equilibrato, inclusivo e sostenibile. Nel quadro dell'OT 3, dedicato alla riduzione della povertà e all'inclusione sociale, una particolare attenzione è dedicata alle donne e, al contempo, a un'altra categoria svantaggiata, i giovani (in particolare i NEET). Inoltre, anche altre priorità, quale ad esempio la 1.1 sulle start-up, toccano aspetti direttamente collegati agli aspetti di genere e di crescita delle donne. Il Programma è impegnato nel rispetto dei diritti delle donne al fine di porre fine a ogni forma di discriminazione e di garantire uguale accesso alle risorse e alle opportunità in tutte le sfere della vita. A tal fine, il Programma dovrà affrontare le barriere legali, sociali ed economiche che ostacolano l'uguaglianza di genere, e i partner e le istituzioni di Programma saranno fortemente incoraggiati a includere gli aspetti di genere in tutte le loro attività e, in particolare, nelle azioni di pianificazione.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

---

# Capitolo 4



## Coerenze

## 4.1 Coerenza e complementarità

Un passaggio importante del processo di valutazione ambientale consta nella verifica della coerenza tra gli obiettivi del Programma e il quadro programmatico del contesto di riferimento.

La strategia di Programma si concentra su di un numero limitato di Priorità sulla base delle quali un Programma di cooperazione transfrontaliera efficace crea valore aggiunto per le politiche nazionali, regionali e locali, senza coprire aspetti già finanziati o più probabilmente finanziabili da parte di altri Programmi o iniziative. In particolare, il valore aggiunto del Programma ENI CBC Med si basa sulla partecipazione di un ampio spettro di attori in risultanza delle partnership internazionali composte da soggetti con profili ed esperienze distinte e direttamente implicati in processi di governance locale.

Il Programma ENI CBC Med ha già realizzato questo tipo di analisi concernente la coerenza e la complementarità con le principali politiche UE, i nuovi Programmi UE e altre iniziative rilevanti.

Al fine di garantire la completezza delle informazioni al riguardo, il presente capitolo è così strutturato:

- La Sezione 4.2 tratta le coerenze e le complementarità già identificate nel Programma;
- La Sezione 4.3 mette in evidenza le coerenze tra il Programma e la Strategia Mediterranea per il Sviluppo Sostenibile (*Mediterranean Strategy for Sustainable Development – MSSD*);
- La Sezione 4.4 spiega la continuità con il Programma ENPI CBC Med 2007-2013.

## 4.2 Coerenza e complementarità con altri Programmi e Politiche UE

### 4.2.1 Principali politiche, iniziative e attori rilevanti per la Strategia del Programma

La presente sezione illustra i principali attori e le nuove iniziative a livello euro-mediterraneo collegate con la Strategia di Programma, e analizza altresì la coerenza e la complementarità della stessa con altre iniziative rilevanti.

Come già menzionato in introduzione, il nuovo Strumento Europeo di Vicinato (ENI) fornisce maggiore supporto ai sedici paesi partner delle frontiere orientale e meridionale dell'UE. Le aree prioritarie per la cooperazione regionale euro-mediterranea sono incluse nel Documento di Programmazione<sup>85</sup>. I programmi bilaterali, multilaterali e gli altri programmi di cooperazione transfrontaliera (CBC) sono in corso di preparazione e verranno presi in considerazione per l'analisi di complementarità e sinergie, in collaborazione con le delegazioni UE, una volta adottati.

I principali attori, le cui iniziative sono coerenti con la strategia di Programma, includono: l'Unione per il Mediterraneo (UfM), la Banca Mondiale (WB), L'Assemblea Regionale e Locale Euro-Mediterranea (ARLEM) e la Conferenza delle Regioni Marittime e Periferiche (CPMR), quest'ultima in particolare attraverso la propria Commissione Inter-Mediterranea (IMC).

Nel quadro delle iniziative dell'UfM in essere, ricordiamo diversi progetti attualmente rivolti ad affrontare le sfide del cambio climatico e dell'ambiente, i consumi sostenibili e i modelli produttivi, l'inclusione sociale, lo sviluppo delle PMI, le energie rinnovabili, etc.<sup>86</sup>

La Banca Mondiale gioca un ruolo centrale nel supporto finanziario all'occupazione, nella gestione delle acque e dei

<sup>85</sup> Cfr. European Commission's Regional Strategy Paper (2014-2020), Country's and Regional Strategy Papers (CSPs/RSPs) e National and Regional Indicative Programmes (NIPS/RIPs).

<sup>86</sup> Per maggiori informazioni: <http://ufmsecretariat.org/four-new-regional-projects-are-labelled-by-the-union-for-the-mediterranean/>



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

rifiuti, nelle energie rinnovabili e nelle iniziative di GIZC nei paesi partner del Mediterraneo<sup>87</sup>. La WB e l'UfM hanno già esplorato nuove opportunità di cooperazione, inclusa la predisposizione di accordi per la promozione di progetti pilota nel quadro del *“Middle East and North Africa Transition Fund”*, un fondo creato nel contesto della partnership di Deauville, lanciata dal G8 per sostenere la transizione democratica in Medio Oriente e nei paesi della regione MENA. Il *MENA Transition Fund* ha già annunciato un bando nel quadro del suo Programma 2014. Tale fondo mira a finanziare proposte per progetti di assistenza tecnica focalizzati sulle riforme per gli investimenti in crescita sostenibile, crescita inclusiva e creazione di impiego, miglioramento della governance economica e della competitività e integrazione in sei paesi in transizione (segnatamente Egitto, Giordania, Libia, Marocco, Tunisia e Yemen). I progetti di assistenza tecnica che fanno leva su questi finanziamenti – e/o iniziative pilota relative a specifiche riforme o investment innovativi – sono particolarmente incoraggiati. Queste forme di cooperazione consentono agli abitanti del Medio Oriente e del Nord Africa di beneficiare di un migliore contesto per il cambiamento e per la stabilità e la crescita di lungo periodo. L'ARLEM<sup>88</sup> ha lanciato diverse iniziative e studi in campi diversi – quali le risorse idriche, le energie rinnovabili, lo sviluppo urbano, le PMI – al fine di facilitare la cooperazione tra le Autorità Regionali e Locali e di costruire partnership durature per gli scambi di buone pratiche e know-how<sup>89</sup>. Come menzionato nel proprio report annuale<sup>90</sup>, gli obiettivi e le priorità dell'ARLEM per il periodo 2012-2015 sono: promozione della territorializzazione delle priorità settoriali dell'UfM, riduzione dei gap territoriali, promozione dello sviluppo territoriale quale leva per la crescita e l'occupazione nelle regioni, e promozione del principio di sussidiarietà e del rafforzamento delle capacità istituzionali (*institutional capacity building*) necessarie per la gestione di strutture per i servizi pubblici locali e per i fondi per la cooperazione. Riguardo le sinergie con la cooperazione euro-mediterranea, ARLEM ha sviluppato linee di azione e cooperazione con l'Università EMUNI e con la European Training Foundation in materia, soprattutto, di occupazione, formazione e sviluppo delle PMI.

L'IMC della CPMR merita particolare attenzione nel contesto delle future relazioni euro-mediterranee, anche al fine di comprendere gli elementi chiave di coerenza con la strategia del Programma ENI CBC Med. In particolare, la Dichiarazione Politica *“Towards a new governance for a more sustainable, cohesive and competitive Mediterranean”*<sup>91</sup> - adottata dall'ultimo Bureau Politico della Commissione in Patras il 13-14 marzo 2014 – contiene raccomandazioni politiche e proposte centrate sulla Politica Marittima Integrata (*Integrated Maritime Policy – IMP*) e sulla strategia *“Blue Growth”*<sup>92</sup> e, soprattutto, su altre priorità chiave per il Mediterraneo quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, l'acqua, i trasporti, le PMI e le politiche giovanili.

Il Programma ENI CBC Med rivolge una particolare attenzione alla coerenza e alle complementarità con i Programmi UE 2014-2020 che possono alimentare azioni di cooperazione transfrontaliera. Sinergie, complementarità e attività di coordinamento tra il Programma ENI CBC Med 2014-2020 e i Programmi Tematici UE (ad es. Orizzonte 2020, COSME, LIFE+, Erasmus+, Creative Europe, etc.) e altri Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) che toccano la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (ad es.: CTE MED 2014-2020, Italia-Malta 2014-2020, Interreg Europe, etc.), nonché altri Programmi ENI (ENI CBC Italia-Tunisia 2014-2020). In particolare, l'AdG promuove una più stretta collaborazione con tutti questi Programmi al fine di migliorare la qualità complessiva dei progetti, consentire lo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche in determinate tematiche.

I Piani di Lavoro e i Programmi Operativi dei Programmi UE per la Ricerca e l'Innovazione (Orizzonte 2020), per la

87 Tra i progetti maggiormente rilevanti si ricordano: *“The Labor Intensive Investment Project for Egypt” (2012-2015)*, *“World Bank - Tunisia Northern Tunis Wastewater Project (2010-2015)”*, *“Morocco Solid Waste Sector project DPL3 P127955”*, *“Solid Waste Management OBA Pilot in West Bank (2013)”*, *“Jordan Amman Landfill Gas Recovery Project (2013)”*, *“Jordan Energy Efficiency project”*, *“Energy Efficiency Project for Tunisia”*, *“Egypt - Wind Power Development Project”*, *“Alexandria Coastal Zone Management Project (PFS : EG007)”*

88 Il principale obiettivo dell'ARLEM consiste nell'assistere le autorità regionali e locali nella concezione e promozione di politiche sostenibili al fine di sostenerli nell'identificazione di progetti che possano ridurre gli impatti negativi delle attuali sfide che devono affrontare

89 Per maggiori informazioni: [www.cor.europa.eu/arlem](http://www.cor.europa.eu/arlem)

90 Rapporto Annuale ARLEM *“The territorial dimension of the Union for the Mediterranean (2012)”*

91 La Dichiarazione è altresì mirata alla promozione di tre strategie macroregionali (Adriatico-Ionico, Mediterraneo Occidentale, Mediterraneo Orientale). Queste potrebbero, nel lungo periodo, portare alla definizione di una strategia sovra-regionale integrata per il bacino. In questo documento, l'IMC richiede un approccio UE più sistematico per l'avvio delle strategie macroregionali emergenti nell'area mediterranea attraverso programmi di cooperazione transnazionale quale il nuovo MED, così come il futuro ENI CBC Med 2014-2020

92 La strategia si compone di tre componenti: 1) Misure specifiche di IMP; 2) Strategie di bacino per assicurare il mix più appropriato di misure per la promozione della crescita sostenibile che tenga d'acconto fattori climatici, oceanografici, economici e culturali locali; 3) Approccio diretto a specifiche attività quali la piscicoltura, il turismo costiero, le biotecnologie marine, l'energia maremotrice e le trivellazioni dei fondali

Competitività delle Imprese e delle PMI (COSME) 2014-2020<sup>93</sup>, per l'ambiente LIFE 2014-2020, per l'educazione, la formazione, la gioventù e lo sport (Erasmus+), per i settori della creatività e della cultura (Creative Europe 2014-2020) e per la politica di coesione (ETC MED 2014-2020 e Interreg Europe)<sup>94</sup> sono stati presi in considerazione al momento della stesura dell'analisi dei bisogni di medio termine per ognuno dei settori.

Vari aspetti della politica di coesione dell'UE, uno degli strumenti chiave per realizzare gli obiettivi europei di lungo periodo di crescita e occupazione (strategia Europa 2020), sono stati presi in considerazione nella fase di valutazione degli elementi di coerenza del Programma ENI CBC Med con altre politiche e altri programmi ad esso collegati. Come menzionato in diversi documenti europei<sup>95</sup>, gli investimenti nel quadro della politica di coesione saranno adattati al livello di sviluppo<sup>96</sup>. Le seguenti undici priorità tematiche sono state selezionate: 1) Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione; 2) Miglioramento dell'accesso, dell'uso e della qualità delle TIC; 3) Miglioramento della competitività delle PMI; 4) Sostegno alla transizione verso l'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5) Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; 6) Salvaguardia e protezione dell'ambiente e promozione dell'efficienza energetica; 7) Promozione dei trasporti sostenibili e rimozione delle strozzature nelle infrastrutture di rete; 8) Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e supporto alla mobilità del lavoro; 9) Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e alle discriminazioni; 10) Investimenti in istruzione, formazione e formazione continua; 11) Miglioramento delle capacità istituzionali delle autorità pubbliche e degli stakeholder ed efficienza della pubblica amministrazione. Come riportato nella Figura 2, tre fondi – segnatamente il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo di Coesione (FC) – supporteranno tutte le priorità sopramenzionate.

Per quanto attiene il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)<sup>97</sup>, ossia uno dei cinque Fondi Strutturali e d'Investimento Europei, si evidenzia che il Programma ENI CBC Med finanzia progetti che si implementeranno lungo le coste mediterranee, prevalentemente in ambiti quali la pianificazione spaziale marittima e la gestione integrata delle zone costiere. Inoltre, gli obiettivi di protezione e salvaguardia della biodiversità marina e degli ecosistemi, del turismo costiero sostenibile, della diversificazione delle attività di pesca, etc. costituiscono temi rilevanti per i progetti ENI CBC Med. Inoltre, gli investimenti nel quadro del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), ossia il principale strumento di implementazione dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, toccheranno anche queste quattro aree: 1) Innovazione e ricerca; 2) ICT; 3) Sostegno alle PMI; 4) Economia a basse emissioni di carbonio. Tra i programmi UE inclusi nell'obiettivo CTE, ritroviamo il Programma MED 2014-2020 (cooperazione transnazionale) e il Programma Interreg Europe (cooperazione interregionale), entrambi di particolare importanza per il Programma ENI CBC Med in quanto coinvolgono un ampio numero di regioni e Stati membri EU ammissibili ai sensi del nuovo Programma. I temi prioritari toccati da questi Programmi sono riportati nella Figura 3.

Tra le iniziative e gli strumenti che caratterizzano l'area mediterranea, è importante menzionare lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo della politica esterna UE 2014-2020<sup>98</sup> che distribuirà 545 milioni di Euro in favore dei Paesi partner nel quadro della politica di vicinato, tra i quali quelli del Medio Oriente<sup>99</sup>, al fine di sostenere l'implementazione di iniziative in diversi campi d'azione. L'assistenza UE rivolta a questi paesi si colloca nel quadro di programmi geografici con obiettivi coerenti con quelli della strategia del Programma, quali:

- Promozione della crescita inclusiva e supporto alla coesione sociale e allo sviluppo, in particolare alla creazione di occupazione, inclusione sociale, condizioni di lavoro degne, equità e parità di genere;

93 Come riportato sulla pagina web di Programma, per quanto concerne i paesi partner del sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Palestina, Tunisia), non sussiste alcuna espressione di interesse per unirsi al Programma COSME. Al momento, solo tre paesi possono effettivamente formarne parte: Israele, Giordania e Marocco, quantunque non abbiano ancora espresso tale volontà. Algeria, Libano e Tunisia si trovano in una diversa fase della negoziazione o dell'approvazione della propria base legale per la partecipazione a Programmi UE, tra i quali COSME. E' possibile che nel corso di quest'anno o del prossimo alcuni di questi paesi esprimano il loro interesse a unirsi a COSME. Per maggiori informazioni: [http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm)

94 Come menzionato al paragrafo 12 del Regolamento (UE) n°232/2014, anche la coerenza con la dimensione esterna delle politiche interne e degli strumenti dell'UE deve essere presa in considerazione

95 Tra gli altri, Refocusing EU Cohesion Policy for Maximum Impact on Growth and Jobs: The Reform in 10 points, European Commission, MEMO, Brussels, 19 November 2013; Cohesion policy 2014-2020: Momentum builds, WINTER 2013, NO 48, Panorama Info regio

96 Il livello di sviluppo corrisponde alle seguenti categorie: regioni meno sviluppate (PIL < 75% della media UE27); regioni in transizione (75% < PIL < 90% della media UE27); regioni più sviluppate (PIL > 90% della media UE27)

97 Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento e del Consiglio del 15 maggio 2014 sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, in sostituzione dei Regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 e del Regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento e del Consiglio

98 Regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2014

99 L'allocazione finanziaria indicativa per il periodo 2014-2020 è riportata all'allegato IV del Regolamento (UE) n. 233/2014

- Promozione di riforme economiche sostenibili e della diversificazione, relazioni commerciali eque e aperte, sviluppo di un'economia di mercato regolamentata, sociale e sostenibile, investimenti produttivi e sostenibili in settori chiave quali l'energetico (focus sulle rinnovabili);
- Promozione della gestione equa e sostenibile e della protezione delle risorse idriche;
- Promozione di relazioni di buon vicinato, della cooperazione regionale, del dialogo e dell'integrazione, incluso con paesi coperti dai Programmi ENI, supportando sforzi d'integrazione regionale, segnatamente nei campi dell'economia, dell'energia, delle risorse idriche etc.

Il nuovo Programma ENI CBC Med è in coerenza con gli obiettivi delle strategie macroregionali in essere e future. Come indicato nel Reg. n. 232/2014, la Strategia Comune UE-Africa rileva per le relazioni con i partner Mediterranei del Nord Africa. In particolare, il 4<sup>o</sup> Summit Euro-Africa di Bruxelles del 2-3 aprile 2014, ha adottato una roadmap per inquadrare le relazioni UE-Africa per il periodo 2014-2017. Il documento copre cinque priorità e aree di azione comune<sup>100</sup>: 1) Pace e sicurezza; 2) Democrazia, buona governance e diritti umani; 3) Sviluppo umano; 4) Sviluppo sostenibile e inclusivo e crescita e integrazione continentale; 5) Problematiche globali emergenti. La roadmap dettaglia, per ciascuno di questi obiettivi, le azioni a livello globale, continentale o interregionale che si suppone possano produrre effetti concreti sugli abitanti dei due continenti.

Con riferimento alla terza priorità, Sviluppo Umano, la strategia di Programma è in coerenza con la necessità di intervento risultante dalla roadmap quale obiettivo strategico di promozione dello sviluppo del capitale umano, della società della conoscenza e della competenza attraverso il rafforzamento dei legami tra istruzione, formazione, scienza e innovazione e una migliore gestione della mobilità delle persone. La cooperazione UE-Africa in ambito scientifico, tecnologico e innovativo (STI) è di natura trasversale e contribuisce al raggiungimento di tutti gli altri obiettivi di sviluppo socio-economico. UE e Africa lavoreranno congiuntamente al rafforzamento della cooperazione tra le comunità scientifiche e alla creazione di programmi di ricerca accademica congiunti, con particolare attenzione all'innovazione e ai settori produttivi, incluso quello delle infrastrutture.

#### 4.2.2 Coerenza e complementarietà con i nuovi Programmi UE e altre iniziative di rilievo

Tutte le tipologie di programma 2014-2020 (ad es.: programmi tematici, CTE) includono obiettivi e attività che coprono diversi aspetti della strategia di Programma. In questo contesto, verrà fornito sostegno finanziario per il supporto di obiettivi specifici e di tipologie d'azione che presentano sinergie e complementarietà con gli OT e le priorità proposti, come di seguito evidenziato. Si noti che tra i 95 progetti finanziati dal Programma ENPI CBC Med, 80 presentano obiettivi specifici coerenti con i 4 OT selezionati per il nuovo Programma. Questi 80 progetti hanno ricevuto finanziamenti totali per 165.391.742,35 Euro e raccogliendo oltre 600 beneficiari di 13 paesi mediterranei in reti transfrontaliere che saranno ulteriormente sviluppate nel quadro del nuovo Programma.

**Impresa e sviluppo delle PMI:** Supporto agli imprenditori (ad esempio nell'accesso ai mercati) e creazione di condizioni più favorevoli per la creazione di business e di crescita (Orizzonte 2020, COSME<sup>101</sup>, Creative Europe);

100 4<sup>o</sup> Summit UE-Africa, Bruxelles, 2-3 aprile 2014, Roadmap 2014-2017:

[http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_Data/docs/pressdata/en/ec/142094.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/ec/142094.pdf)

101 Il Regolamento (UE) n. 1287/2013 che stabilisce un Programma per la Competitività delle Imprese e delle PMI (COSME 2014-2020) fa riferimento allo "Small Business Act (SBA)" adottato nel 2008 e aggiornato nel 2011 con uno specifico riferimento alle PMI. Lo SBA impegna l'Unione e gli Stati membri a sostenere e incoraggiare le PMI a beneficiare della crescita dei mercati esterni. Fornisce altresì un contesto di policy comprensivo per le PMI stesse e promuove l'imprenditorialità e la competitività delle PMI. Secondo lo SBA, particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle problematiche che gli imprenditori devono affrontare (start-up, crescita, traferimento, bancarotta, etc.). Così come menzionato nella Comunicazione Congiunta della CE e dell'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la Politica Estera e di Sicurezza del 27 marzo 2014 "Neighbourhood at the Crossroads: Implementation of the European Neighbourhood Policy in 2013", diversi Paesi partner ENP hanno adottato documenti ispirati allo SBA per stimolare l'imprenditorialità la creazione di condizione favorevoli al business per la creazione di crescita e occupazione. Per quanto attiene il partenariato meridionale, la cooperazione industriale euro-mediterranea ha fornito un contesto per lo sviluppo di politiche d'impresa fondate sulla *Euro-Mediterranean Charter for Enterprise*, attualmente in fase di valutazione e revisione al fine di incorporare alcuni componenti dello SBA.



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

Creazione e ulteriore rafforzamento delle reti e dei cluster transnazionali per l'innovazione e supporto all'internazionalizzazione; Aumento della cooperazione tra ricerca, PMI e settore pubblico per stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità; Sviluppo del turismo sostenibile transfrontaliero (CTE MED 2014-2020); Sostegno alle PMI in tutti gli stadi di ciclo di vita per sviluppare la crescita e favorire l'innovazione e lo spirito imprenditoriale (Interreg Europe).

**Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione:** Favorire la cooperazione in materia di ricerca e innovazione tra UE e partnership mediterranea (Orizzonte 2020); Promozione della cooperazione e di partenariati che hanno un impatto sulla modernizzazione e l'internazionalizzazione degli istituti e dei sistemi di educazione terziaria nei Paesi partner (Erasmus+); Aumento della cooperazione tra ricerca, PMI e settore pubblico per stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità (CTE Med 2014-2020); Aumento della commercializzazione dei risultati della R&S, rafforzamento dei legami tra ricerca e industria, etc. (Interreg Europe).

**Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà:** Sostegno alla cooperazione di lungo termine con organizzazioni estere e creazione di opportunità di mobilità per giovani e giovani lavoratori in UE e da/verso Paesi partner (Erasmus+); Analisi approfondita dell'innovazione sociale in agricoltura e sviluppo rurale, comprendendo varie dimensioni e impatti sul capitale territoriale in diversi contesti regionali, con particolare attenzione a quelli mediterranei (Orizzonte 2020); Espansione degli aiuti all'imprenditorialità giovanile, anche in partenariato con il settore bancario, attraverso due strumenti finanziari quali la Loan Guarantee Facility e la Equity Facility for Growth (COSME); Promozione delle capacità d'innovazione mediterranee degli attori pubblici e privati per creare crescita intelligente e sostenibile, con particolare attenzione alla crescita blu e verde, alle industrie creative e all'innovazione sociale che rappresenta un forte potenziale di crescita e occupazione nelle regioni mediterranee (CTE Med 2014-2020); Promozione dell'imprenditorialità presso specifici gruppi target a rischio di discriminazione (ad es: giovani disoccupati, anziani, donne, disoccupati di lungo corso e migranti) (Interreg Europe)

**Protezione ambientale e adattamento al e mitigazione del cambio climatico / Gestione delle risorse idriche: Environmental protection and climate change adaptation and mitigation / Water management (WM):** Sviluppo di forniture d'acqua e tecnologie, sistemi e metodi di depurazione e/o di metodologie di gestione dei rischi associati con le forniture idriche, con la depurazione e con le forniture transfrontaliere, o sistemi di gestione integrata delle risorse idriche per la sostenibilità agricola e la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente e la crescita economica (focus sui paesi mediterranei extra europei e sull'Africa (Orizzonte 2020); Supporto all'applicazione, sviluppo, test e dimostrazione di approcci integrati per l'implementazione di piani e programmi diretti al raggiungimento degli obiettivi della politica ambientale dell'UE e della legislazione in materia idrica (Life 2014-2020); Sviluppo di strategie e metodi integrati per la gestione dei conflitti nell'uso delle risorse naturali (Med 2014-2020); Miglioramento della governance del trattamento delle acque e del riciclo (Interreg Europe).

**Protezione ambientale e adattamento al e mitigazione del cambio climatico / Trattamento dei rifiuti e riciclo:** Sviluppo di strategie innovative e sostenibili finalizzate alla riduzione degli sprechi e alla gestione nelle zone urbane e peri-urbane (Orizzonte 2020); Sviluppo di approcci integrati per l'implementazione di piani e programmi contro gli sprechi (Life 2014-2020); Sviluppo di strategie e metodologie integrate per ridurre l'uso di risorse migliorandone l'efficienza e lo sdoppiamento della crescita economica derivata dal consumo di risorse, etc. (Med 2014-2020); Miglioramento della governance della gestione dei rifiuti, minimizzazione degli sprechi, etc. (Interreg Europe).

**Protezione ambientale e adattamento al e mitigazione del cambio climatico / Efficienza energetica ed energie rinnovabili:** Rafforzamento delle autorità pubbliche nella pianificazione, finanziamento e implementazione di politiche e piani energetici sostenibili (per esempio nel quadro dell'iniziativa Covenant of Mayors<sup>102</sup>) sulla base di dati e analisi affidabili (Orizzonte 2020); Consentire alle imprese private di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e al rinnovamento energetico e all'efficienza energetica (Life 2014-2020); Elaborare servizi o metodologie per aumentare le capacità delle autorità pubbliche, dei proprietari e dei manager per una maggiore efficienza energetica negli edifici pubblici; Elaborare studi di fattibilità, includendo fattori legali e finanziari, per l'uso di fonti d'energia rinnovabili locali per specifici territori (Med 2014-2020); Supporto ad azioni e investimenti per aumentare il livello di efficienza energetica, incluso in edifici pubblici e nell'edilizia, aumentando la quota di energie rinnovabili nel mix energetico, incoraggiando e facilitando la produzione e la distribuzione di rinnovabili (Interreg Europe).

102 L'iniziativa Covenant of Mayor è stata lanciata dalla CE in febbraio 2008 con l'obiettivo di impegnare le autorità locali e regionali nella lotta contro il cambio climatico.



**Protezione ambientale e adattamento al e mitigazione del cambio climatico / GIZC:** Rafforzamento degli approcci ecosistemici nella gestione delle attività marittime e contribuzione agli obiettivi della Direttiva Quadro sulla Strategia Marittima (Orizzonte 2020); Miglioramento dello status di conservazione degli habitat e delle specie, inclusi quelli marini, e delle specie ornitologiche, di interesse UE (Life 2014-2020); Miglioramento dell'implementazione di strategie e metodologie per tenere in maggiore considerazione gli eventi climatici, le siccità, le inondazioni, l'erosione terrestre e costiera e le strategie di sviluppo turistico (Med 2014-2020); Promozione delle pratiche regionali per la GIZC in vista di nuovi quadri regolamentari sulla pianificazione spaziale marittima e la GIZC (Interreg Europe).

L'AdG promuoverà il flusso continuo di informazioni con le Delegazioni UE nei paesi partecipanti per stabilire delle relazioni e dei legami con le iniziative e gli strumenti UE, in vista della creazione di sinergie tra programmi e al fine di evitare doppi finanziamenti o sovrapposizione di attività. In particolare, l'AdG coordinerà i contatti con tutte le strutture (altre AdG, Punti di contatto, etc.) responsabili per l'implementazione di detti programmi, al fine di assicurare la promozione di relazioni sinergiche tra queste iniziative.

A tal fine, è prevista l'organizzazione di riunioni, seminari, eventi congiunti, attività di capitalizzazione e disseminazione e di altre azioni informative e di sensibilizzazione, nonché l'adozione di un approccio tematico e la creazione di gruppi di lavoro tematici con ruolo consultivo e di monitoraggio.

Le tre Figure che seguono riflettono la struttura dell'analisi presentata nei precedenti paragrafi:

1. Scambi e collaborazione del Programma ENI CBC Med con strategie e iniziative regionali di altri attori del bacino del Mediterraneo;
2. Coerenza della strategia Programma con le strategie/iniziative della partnership euro-mediterranea, i fondi strutturali della politica di coesione UE 2014-2020 e gli strumenti della politica estera 2014-2020;
3. Coerenza e complementarietà del nuovo POC con i nuovi programmi UE 2014-2020 e con altre iniziative rilevanti per la regione mediterranea.

+	Coerente
0	Neutro
-	Incoerente

	Obiettivi tematici e priorità selezionate						
	Sviluppo imprenditoriale e delle PMI	Sostegno all'educazione, alla ricerca, alla tecnologia e all'innovazione	Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà	Protezione dell'ambiente, adattamento a e mitigazione del cambio climatico			
				Gestione delle risorse idriche	Trattamento dei rifiuti e riciclo	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Gestione Integrata delle Zone Costiere
Ufm	+	+	+	+	+	+	+
Banca Mondiale (Fondo di Transizione MENA)	+	O	+	+	+	+	+
ARLEM	+	+	+	+	+	+	+
CPMR (ICM)	+	O	+	+	+	+	+
MedPAN	O	O	O	O	O	O	+
Strategia Congiunta UE-Africa	+	+	+	+	+	+	O
Strategia Adriatico-Ionica	+	+	+	+	+	+	+

Fig. 4.1 – Scambi con le strategie e iniziative regionali di altri attori del bacino del Mediterraneo

			Obiettivi tematici e priorità selezionate						
			Sviluppo imprenditoriale e delle PMI	Sostegno all'educazione, alla ricerca, alla tecnologia e all'innovazione	Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà	Protezione dell'ambiente, adattamento a e mitigazione del cambio climatico			
						Gestione delle risorse idriche	Trattamento dei rifiuti e riciclo	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Gestione Integrata delle Zone Costiere
Politica di Coesione (strumenti e priorità per obiettivo) – Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	FESR	Obiettivo (Investimenti per la crescita e l'occupazione)	+	+	+	+	+	+	+
		Obiettivo (CTE)	+	+	+	+	+	+	+
	FSE	Obiettivo	O	+	+	O	O	O	O
	Fondo di Coesione	Obiettivo	O	O	O	+	+	+	+
	FEAMP	Obiettivo	O	O	O	O	O	O	+
Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (Programma Tematico per Paesi ENP) (Campi)			+	O	+	+	O	+	O

Fig. 4.2 – Coerenza con le strategie e gli strumenti della Politica Europea di Coesione e della Politica Esterna UE 2014-2020

	Obiettivi tematici e priorità selezionate						
	Sviluppo imprenditoriale e delle PMI	Sostegno all'educazione, alla ricerca, alla tecnologia e all'innovazione	Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà	Protezione dell'ambiente, adattamento a e mitigazione del cambio climatico			
				Gestione delle risorse idriche	Trattamento dei rifiuti e riciclo	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Gestione Integrata delle Zone Costiere
CTE MED 2014-2020	+	+	+	+	+	+	+
CTE Balcani MED	+	+	+	+	+	+	+
Interreg Europe	+	+	+	+	+	+	+
COSME (incluso Erasmus per giovani imprenditori)	+	0	+	0	0	0	0
Orizzonte 2020	+	+	+	+	+	+	+
Life 2014-2020	0	0	0	+	+	+	+
Erasmus+	0	+	+	0	0	0	0
CREATIVE EUROPE - MEDIA Sub-programme	+	0	0	0	0	0	0

**Fig. 4.33 – Coerenze e complementarità con il contenuto dei nuovi Programmi EU 2014-2020  
(assi e investimenti prioritari)**

La Figura soprariportata mostra come gli aspetti chiave cui il nuovo Programma ENI CBC Med dovrà rivolgersi, toccano problematiche su cui altre strategie, programmi e iniziative si concentrano, mettendo in evidenza le connessioni in termini di coerenza, complementarità e opportunità di collaborazione. La flessibilità del nuovo Programma potrà aiutare l'AdG a migliorare le interazioni tra i diversi strumenti europei di cooperazione e a migliorare le sinergie tra progetti. Tale flessibilità si basa sul rafforzamento delle capacità delle strutture di Programma (quali ad esempio i Punti di Contatto Nazionali) nel migliorare la partecipazione di soggetti regionali e locali e nell'inclusione di tutti gli attori (partner di progetto e altri stakeholder) nel processo di coordinamento con altri strumenti europei. I punti di contatto nazionale, in effetti, giocheranno un ruolo di maggior coordinamento e aumenteranno l'impatto potenziale delle attività di progetto per consentire lo sviluppo di azioni sinergiche concernenti l'implementazione del nuovo POC.

## 4.3 Coerenza con la Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile

In questa sezione, l'insieme delle priorità identificate dal Programma ENI CBC Med 2014-2020 è comparata alle tematiche di azione prioritarie identificate nella Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (SMSS), al fine di verificare la coerenza dei contenuti e di escludere ogni tipo di conflitto.

La SMSS è una strategia quadro approvata nel 2005 a seguito della Conferenza di Barcellona del 2011 tra i 21 Paesi mediterranei e la Comunità Europea, al fine di guidare le strategie nazionali di sviluppo sostenibile e di supportare le partnership tra paesi mediterranei su diversi livelli.

Il principale obiettivo della SMSS è la promozione del progresso coordinato e sostenibile nei campi dello sviluppo umano ed economico, così come della protezione ambientale e dell'avanzamento culturale, prendendo in considerazione i punti di forza, le opportunità, le minacce e le debolezze che la regione deve affrontare, con l'obiettivo di sostenere la pace, la stabilità e la prosperità e cercando altresì di ridurre i gap tra paesi sviluppati e in via di sviluppo.

La SMSS ha quattro obiettivi principali:

- **OBIETTIVO 1:** Contribuire allo sviluppo economico migliorando gli asset mediterranei
- **OBIETTIVO 2:** Ridurre le disparità sociali implementando gli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) e rafforzando le identità culturali
- **OBIETTIVO 3:** Modificare i modelli insostenibili di produzione e consumo assicurando la gestione sostenibile delle risorse naturali
- **OBIETTIVO 4:** Migliorare la governance nazionale, regionale e locale

La SMSS identifica sette ambiti prioritari di azione:

### 1 Migliore gestione delle risorse idriche e della domanda d'acqua

- stabilizzazione della domanda d'acqua attraverso la riduzione delle perdite e degli sprechi (riduzione della domanda nel nord e aumento controllato nell'est e nel sud) e miglioramento del valore aggiunto per metro cubo di acqua utilizzata;
- promozione della gestione integrata dei bacini d'acqua, incluse quelle di superficie e di falda, e degli ecosistemi e perseguimento degli obiettivi di de-contaminazione;
- raggiungere i MDG in ambito di sicurezza delle acque potabili;
- promozione della partecipazione, della partnership, della cooperazione attiva e della solidarietà nella gestione sostenibile delle acque a livello nazionale e locale.

### 2 Miglioramento dell'uso razionale dell'energia, aumento dell'uso delle rinnovabili e mitigazione del e adattamento al cambio climatico:

- promozione dell'uso razionale dell'energia;
- miglioramento del potenziale delle rinnovabili;
- controllo, stabilizzazione o riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- introduzione di misure di adattamento al cambio climatico nei piani nazionali di sviluppo;
- aumento dell'accesso all'elettricità nelle aree rurali, ove necessario.

### 3 Mobilità sostenibile attraverso la gestione appropriata del trasporto:

- supporto di iniziative nazionali e regionali per la promozione di sistemi di trasporto più competitivi e sostenibili per migliorare i collegamenti e le reti euro-mediterranee;
- incoraggiamento di sistemi di trasporto maggiormente integrati che assicurino una maggiore complementarietà dei trasporti su gomma, su rotaia e per mare, incluso uno spostamento

rilevante dalla gomma alla rotaia e al mare;

- miglioramento dell'integrazione delle politiche di trasporto nella pianificazione economica al fine di progredire nello “sdoppiamento” della crescita del trasporto a motore dalla crescita del PIL;
- supporto all'utilizzo di carburanti meno inquinanti.

#### 4 Turismo sostenibile:

- riduzione degli impatti territoriali negativi del turismo, specie lungo le zone costiere;
- promozione del turismo sostenibile per il rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo culturale ed economico, aumento della diversità e delle specificità mediterranee e rafforzamento delle sinergie con altri settori, specie quello agricolo;
- aumento del valore aggiunto del turismo per le comunità locali e gli attori dei paesi in via di sviluppo;
- miglioramento della governance del turismo sostenibile.

#### 5 Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale:

- presa in considerazione delle opportunità e dei rischi associati con la liberalizzazione degli scambi a livello euro-mediterraneo per consolidare la penetrazione dei prodotti agricoli mediterranei sui mercati globali migliorando i vantaggi comparati della qualità mediterranea attraverso etichette di qualità, agricoltura biologica etc.;
- promozione dell'adattamento tecnico e commerciale dell'agricoltura mediterranea in vista dell'aumento del suo valore aggiunto e dello sfruttamento sostenibile dei fattori produttivi a rischio, segnatamente acqua e suolo;
- garantire la continuità delle comunità rurali e ridurre la povertà attraverso infrastrutture rurali e servizi di base, diversificando l'economia rurale e migliorando la governance locale;
- ridurre la perdita di biodiversità e di terreni agricoli prevenendo il degrado del territorio e migliorando l'adattamento dell'agricoltura al cambio climatico.

#### 6 Sviluppo urbano sostenibile

- promuovere un'economia urbana sostenibile e degli approcci alla pianificazione dello sviluppo che anticipino le previsioni di crescita della popolazione urbana nel corso dei prossimi decenni;
- integrazione nella pianificazione economica e spaziale gli asset culturali, storici e geografici delle città mediterranee;
- migliorare la qualità della vita urbana espandendo le zone verdi e riducendo i fattori ambientali negativi (inquinamento dell'aria e generazione di rifiuti), nonché delle disparità sociali e delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi, in particolare nelle città dell'est e del sud del bacino;
- miglioramento della governance urbana rafforzando, al contempo, la solidarietà tra città mediterranee.

#### 7 Gestione sostenibile del mare, delle aree costiere e delle risorse marine:

- migliorare la cooperazione regionale e promozione dell'implementazione di programmi e azioni regionali;
- Promuovere la gestione e lo sviluppo equilibrato e integrato delle zone costiere; assicurare l'accesso libero alle coste; salvaguardare, migliorare o ripristinare il patrimonio costiero; Evitare l'urbanizzazione lineare e continua; ridurre la vulnerabilità delle aree sensibili ai rischi naturali;



- prevenire e combattere l'inquinamento marino da nave raggiungendo gli obiettivi fissati nella Strategia Regionale per la Prevenzione e la Risposta all'Inquinamento Marino da Nave (attualmente in fase di finalizzazione); Eliminare l'inquinamento operativo da nave entro il 2025;
- prevenire e ridurre l'inquinamento terrestre raggiungendo gli obiettivi dello *Strategic Action Programme* relativo (1997); Arrestare la perdita di biodiversità negli Stati membri UE e ridurla sostanzialmente negli altri paesi, in accordo con gli impegni internazionali ed europei;
- assicurare lo sviluppo della pesca nel Mediterraneo con approcci ecosistemici e ripristinare, per quanto possibile, gli stock entro il 2015, in accordo con gli impegni del Summit Globale di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile; promuovere tecniche sostenibili di piscicoltura che minimizzino l'impatto sull'ambiente e i conflitti con altri usi della costa.

La matrice sottoriportata mostra una comparazione tra le 11 priorità ENI CBC Med 2014-2020 e i 7 ambiti prioritari della SMSS, al fine di verificare la coerenza tra i contenuti e l'assenza di conflitti.

+	Coerente	La priorità di Programma si presenta in forte coerenza con il campo d'azione della priorità della SMSS selezionata
O	Neutro	La priorità di Programma non è relazionata con il campo d'azione della priorità della SMSS selezionata
-	Incoerente	La priorità di Programma presenta incoerenze con il campo d'azione della priorità della SMSS selezionata



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

		PROGRAMMA ENI CBC MED 2014-2020						
		OT.1 SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI			OT.2 SOSTEGNO ALL'EDUCAZIONE, ALLA RICERCA, ALLO SVILUPPO TECNOLOGICO E ALL'INNOVAZIONE		OT.3 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ	
		1.1 Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione	1.2 Rafforzamento e supporto delle reti, dei cluster, dei consori e delle catene di valore	1.3 Supporto alle iniziative e alle azioni di turismo sostenibile	2.1 Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca	2.2 Sostegno all'accesso alla ricerca e all'innovazione da parte delle PMI	3.1 Fornire ai giovani, specie appartenenti al gruppo NEET, e alle donne competenze spendibili	3.2 Sostenere gli attori dell'economia sociale e della solidarietà
STRATEGIA MEDITERRANEA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	1. Migliore gestione delle risorse idriche e della domanda d'acqua	O	+	O	+	+	O	O
	2. Miglioramento dell'uso razionale dell'energia, aumento dell'uso delle energie rinnovabili e mitigazione a e adattamento al cambio climatico	O	+	O	+	+	O	O
	3. Mobilità sostenibile attraverso sistemi di gestione del trasporto appropriati	O	O	O	+	+	O	O
	4. Turismo sostenibile	O	+	+	+	+	O	O
	5. Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale	O	+	+	+	+	O	O
	6. Sviluppo urbano sostenibile	O	+	O	+	+	O	O
	7 Gestione sostenibile dei mari, delle aree costiere e delle risorse marine	O	O	O	+	+	O	O



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

		PROGRAMMA ENI CBC MED 2014-2020			
		OT.4 PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO			
		4.1 Sostegno delle soluzioni innovative e tecnologiche per l'aumento dell'efficienza idrica e per favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali	4.2 Riduzione della produzione di rifiuti urbani e promozione della raccolta differenziata e dello sfruttamento ottimale della componente organica	4.3 Sostegno alla riabilitazione energetica efficace ed innovativa negli edifici e per zona climatica, con particolare attenzione agli edifici pubblici	4.4 Incorporazione di approcci di gestione ecosistemici alla GIZ applicata alla pianificazione dello sviluppo locale
STRATEGIA MEDITERRANEA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	1. Migliore gestione delle risorse idriche e della domanda d'acqua	<b>+</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	2. Miglioramento dell'uso razionale dell'energia, aumento dell'uso delle energie rinnovabili e mitigazione a e adattamento al cambio climatico	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>+</b>	<b>0</b>
	3. Mobilità sostenibile attraverso sistemi di gestione del trasporto appropriati	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	4. Turismo sostenibile	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	5. Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale	<b>+</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	6. Sviluppo urbano sostenibile	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>0</b>
	8 Gestione sostenibile dei mari, delle aree costiere e delle risorse marine	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>+</b>



Nessuna incoerenza è stata registrata tra le priorità di Programma e gli ambiti prioritari SMSS. In effetti, tutti i risultati attesi del Programma sono in linea con i relativi obiettivi della SMSS.

Si evidenzia che relativamente alle priorità di Programma 1.1, 3.1 e 3.2, non è stata trovata nessuna aderenza specifica a priorità SMSS. Tuttavia, gli obiettivi di tali priorità – ossia il supporto delle imprese mediterranee (segnatamente start-up e imprese di recente installazione) e la promozione dell'inclusione sociale – corrispondono al contenuto dei primi due obiettivi SMSS.

## 4.4 Continuità con il Programma 2007-2013

L'esperienza acquisita nel corso della programmazione 2007-2013 ha fornito diversi suggerimenti per la strutturazione del quadro strategico del nuovo Programma, al fine di fare leva sulle sinergie, esistenti e potenziali, tra Paesi partecipanti.

Pertanto, la presente sezione sintetizza la struttura del precedente Programma e ne riporta brevemente i risultati dell'implementazione nonché i principali problemi e le migliori buone pratiche.

Il Programma ENPI CBC Med 2007-2013 si componeva di 4 priorità principali e di 10 misure.

### Priorità 1: PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E DELLA CRESCITA DEI TERRITORI

#### *Misura 1.1. Sostegno all'innovazione e alla ricerca nel processo di sviluppo dei paesi del bacino del Mediterraneo*

La misura è finalizzata al supporto dello sviluppo competitivo dei territori attraverso la promozione della ricerca e dell'innovazione, anche attraverso l'incoraggiamento della cooperazione tra imprese, amministrazioni/organizzazioni pubbliche, istituti di ricerca e PMI. L'obiettivo finale è di rafforzare e modernizzare il sistema economico locale e diversificare la produzione di beni e servizi, in particolare in quei settori di maggiore rilevanza per i Paesi del bacino (ad es.: scienze marine, tecnologie agro-alimentari, tecnologie per la protezione, il mantenimento e l'ottimizzazione delle risorse storiche e archeologiche, sistemi di gestione avanzata per la produzione sostenibile).

#### *Misura 1.2. Rafforzamento dei cluster economici che creano sinergie tra paesi del bacino del Mediterraneo*

La misura è finalizzata a rafforzare le partnership transfrontaliere tra PMI, i cluster di PMI e l'integrazione tra catene produttive, identificando i settori prioritari a carattere mediterraneo, quali agricoltura, pesca, artigianato e turismo sostenibile.

#### *Misura 1.3 Rafforzamento delle strategie nazionali di pianificazione territoriale attraverso l'integrazione di diversi livelli e della promozione dello sviluppo socio-economico equilibrato*

La misura è finalizzata a sostenere le strategie di sviluppo territoriale che coniugano sviluppo economico con coesione, equità e sostenibilità, al fine di produrre impatti di medio e lungo termine sullo sviluppo socio-economico dei territori. L'obiettivo è di promuovere gli scambi tra Paesi, il trasferimento di esperienze e buone pratiche per rispondere a problematiche territoriali comuni.

### Priorità 2: PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO DI BACINO

#### *Misura 2.1 Prevenzione e riduzione dei fattori di rischio per l'ambiente e miglioramento del patrimonio naturale comune*

La misura è finalizzata a ridurre e prevenire i rischi e il degrado ambientale di natura umana, geografica, territoriale e demografica che colpiscono il Mediterraneo, al fine di salvaguardare e migliorare il contesto naturale e paesaggistico. Le aree primarie di intervento sono: lotta alla desertificazione e all'erosione costiera; prevenzione dei rischi naturali; gestione del ciclo idrico e lotta contro l'inquinamento delle acque; riduzione degli

effetti degli inquinanti a livello di aree urbane, agricole e industriali; gestione dei rifiuti e riciclo; protezione e sviluppo sostenibile delle risorse naturali, terrestri e marine per fini economici e turistici; adozione di tecniche di pesca sostenibile; aumento della resilienza ecosistemica al cambio climatico; adattamento al cambio climatico.

*Misura 2.2 Promozione dell'uso delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica per contribuire ad affrontare, tra le altre sfide, il cambio climatico*

La misura è finalizzata a ridurre le fonti d'inquinamento e a salvaguardare il patrimonio naturale attraverso la promozione dell'efficienza energetica e la produzione e il consumo di energie rinnovabili. Queste attività potranno prevedere il contributo alla riduzione dell'emissione di gas a effetto serra in seguito agli accordi di Kyoto, e, al contempo, aprono opportunità economiche transfrontaliere.

Priorità 3: PROMOZIONE DI MIGLIORI CONDIZIONI E MODALITÀ PER LA MOBILITÀ DELLE PERSONE, DEI BENI E DEI CAPITALI

*Misura 3.1 Sostegno ai flussi migratori tra territori quali mezzo per l'arricchimento culturale, sociale ed economico*

La misura è finalizzata a promuovere attività transfrontaliere quali analisi d'impatto, comunicazione, informazione, disseminazione, sensibilizzazione sull'immigrazione legale e clandestina in favore di diversi gruppi target, includendo altresì iniziative dirette alla promozione degli scambi di buone pratiche per l'integrazione sociale ed economica dei migranti.

*Misura 3.2 Miglioramento delle condizioni e modalità di circolazione dei beni e dei capitali tra i territori coinvolti*

La misura è finalizzata a creare un'area di cooperazione caratterizzata da procedure e meccanismi condivisi per la circolazione dei beni e dei capitali, aumentando l'efficienza del commercio transfrontaliero a livello di bacino, principalmente attraverso il rafforzamento delle connessioni e della competitività dei trasporti, nonché il miglioramento delle operazioni tecniche e amministrative dei trasporti marittimi.

Priorità 4: PROMOZIONE DEL DIALOGO CULTURALE E DELLA GOVERNANCE LOCALE

*Misura 4.1 Sostegno alla mobilità, agli scambi, alla formazione e alla professionalizzazione dei giovani*

La misura è finalizzata a contribuire all'abilitazione dei giovani, specie donne, al miglioramento degli standard formativi per rispondere alle richieste del settore produttivo, per promuovere l'imprenditorialità e la certificazione delle competenze e per incoraggiare la loro inclusione nel mercato del lavoro euro-mediterraneo.

*Misura 4.2 Sostegno alla creatività artistica in tutte le sue forme per incoraggiare il dialogo tra comunità*

La misura è finalizzata a promuovere iniziative transfrontaliere atte a sostenere il settore artistico e culturale in tutte le sue forme (creazioni artistiche e industriali, moda e design, architettura, letteratura, cinema e media) attraverso lo scambio tra artisti e operatori culturali, in qualità di mezzo d'incoraggiamento dell'interazione culturale basata sul dialogo tra territori.

*Misura 4.3 Miglioramento dei processi di governance locali*

La misura è finalizzata a migliorare la cooperazione e le attività di scambio a supporto della società civile, delle comunità locali e delle istituzioni locali nelle riforme amministrative e nella buona governance.

**Risultati e aspetti cruciali del Programma 2007-2013**

I risultati del Programma, alla data del 9 aprile 2014, sono riportati nelle Figure 4 e 5. La Figura 4, in particolare,

mostra la lista dei 95 progetti ENPI CBC Med finanziati (75 standard e 19 strategici) attraverso i tre bandi e i cui obiettivi sono coerenti con i 4 OT del nuovo POC. Il crescente numero di applicazioni ricevute (passate da 599 nel 2009 a 1095 nel 2013) è prova del forte interesse rivolto ai contenuti di Programma, ma evidenzia anche la difficoltà di gestione del carico amministrativo collegato e di soddisfazione delle aspettative (meno del 5% delle proposte ha ottenuto un finanziamento).

Nelle Figure sottoriportate sono altresì riportati, per OT, il numero di progetti finanziati, il contributo ENPI e il numero totale di attori coinvolti.

Obiettivi Tematici (OT)	Numeri di progetti	Contributo ENPI	Numero di attori
Impresa e sviluppo delle PMI	15	€ 28.899.755,24	111
Turismo	14	€ 32.652.852,65	134
Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione	15	€ 36.384.918,25	119
Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà	13	€ 18.353.197,64	93
Gestione delle risorse idriche	8	€ 15.370.470,41	50
Trattamento dei rifiuti	8	€ 20.141.844,38	74
Efficienza energetica ed energie rinnovabili	10	€ 29.268.465,55	93
Gestione Integrata delle Zone Costiere	12	€ 21.546.017,62	85

**Tab.4.4 - Progetti ENPI CBC Med i cui obiettivi sono in coerenza con i 4 OT selezionati nel quadro del nuovo POC**

La Figura 5 mostra gli altri temi toccati dai progetti ENPI CBC Med al 18 aprile 2014, identificando altresì il numero di progetti, il contributo ENPI e il numero di attori coinvolti.

Obiettivi Tematici (OT)	Numeri di progetti	Contributo ENPI	Numero di attori
Crescita economica sostenibile	2	€ 2.441.912,68	11
Governance locale, pianificazione spaziale e sviluppo rurale	6	€ 9.063.895,62	47
Mobilità e flussi di traffico (trasporti)	4	€ 4.528.610,98	23
Valorizzazione del patrimonio culturale	6	€ 4.583.656,83	39

**Tab. 4.5 - 5 Altri temi toccati dai progetti ENPI CBC Med**

Altri importanti risultati sono collegati alla considerevole partecipazione di diversi tipi di attori locali – quali le autorità locali, il mondo accademico e le organizzazioni della società civile – nonché il livello di cooperazione di progetto creatosi tra numerose istituzioni e organizzazioni delle due sponde del bacino. Inoltre, si osserva una distribuzione equilibrata dei fondi, con un minimo del 50% del budget totale destinato ad attività realizzate nei PPM.

### Comparazione tra Programmi 2007-2013 e 2014-2020

Come nella precedente programmazione, anche nel preparazione del POC 2014-2020 si è ritenuto opportuno stabilire degli obiettivi di ampia portata, di modo da garantire quella flessibilità che un programma multiennale e multilaterale necessita, cercando, questa volta di specificare le priorità d'investimento al fine di meglio orientare le

proposte.

Pertanto, il Programma ENI CBC Med 2014-2020 è strutturato in 2 obiettivi globali, 4 obiettivi tematici e 11 priorità. Per ogni priorità sono stati specificati i risultati attesi ed è stata presentata una lista indicativa degli output e degli indicatori. E' prevedibile che tale approccio aumenti l'efficienza e riduca il livello, attualmente molto elevato, di proposte insoddisfacenti.

Il nuovo Programma mira, inoltre, a investire sul rafforzamento delle capacità di sostegno dei potenziali beneficiari della sponda sud del Mediterraneo, al fine di aumentare la qualità delle partnership e di semplificare il processo di candidatura e di gestione, con l'obiettivo di aumentare la partecipazione di capofila provenienti da PPM e consentendo uno sforzo più coordinato nelle sfide di governance che vedono impegnate diversi stakeholder.

Le due Figure di seguito riportate mostrano i quadri strategici dei Programmi 2007-2013 e 2014-2020, evidenziando con lo stesso colore obiettivi/misure/priorità con scopi simili.

Programma ENPI CBC Med 2007-2013	
PRIORITÀ	MISURE
1. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E DELLA CRESCITA DEI TERRITORI	1.1 Sostegno all'innovazione e alla ricerca nel processo di sviluppo dei paesi del bacino del Mediterraneo
	1.2 Rafforzamento dei cluster economici che creano sinergie tra paesi del bacino del Mediterraneo
	1.3 Rafforzamento delle strategie nazionali di pianificazione territoriale attraverso l'integrazione di diversi livelli e della promozione dello sviluppo socio-economico equilibrato
2. PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO DI BACINO	2.1 Prevenzione e riduzione dei fattori di rischio per l'ambiente e miglioramento del patrimonio naturale comune
	2.2 Promozione dell'uso delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica per contribuire ad affrontare, tra le altre sfide, il cambio climatico
3. PROMOZIONE DI MIGLIORI CONDIZIONI E MODALITÀ PER LA MOBILITÀ DELLE PERSONE, DEI BENI E DEI CAPITALI	3.1 Sostegno ai flussi migratori tra territori quali mezzo per l'arricchimento culturale, sociale ed economico
	3.2 Miglioramento delle condizioni e modalità di circolazione dei beni e dei capitali tra i territori coinvolti
4. PROMOZIONE DEL DIALOGO CULTURALE E DELLA GOVERNANCE LOCALE	4.1 Sostegno alla mobilità, agli scambi, alla formazione e alla professionalizzazione dei giovani
	4.2 Sostegno alla creatività artistica in tutte le sue forme per incoraggiare il dialogo tra comunità
	4.3 Miglioramento dei processi di governance locali

Tab 4.6 - Priorità e misure del Programma ENPI CBC Med 2007-2013

Programma ENI CBC Med 2014-2020		
OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI TEMATICI	PRIORITÀ
OG 1. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	OT 1.A SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI	1.1 Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione
		1.2 Rafforzamento e supporto delle reti, dei cluster, dei consori e delle catene di valore
		1.3 Supporto alle iniziative e alle azioni di turismo sostenibile
	OT 1.B SOSTEGNO ALL'EDUCAZIONE, ALLA RICERCA, ALLO SVILUPPO TECNOLOGICO E ALL'INNOVAZIONE	2.1 Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca
		2.2 Sostegno all'accesso alla ricerca e all'innovazione da parte delle PMI
	OT 1.C PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ	3.1 Fornire ai giovani, specie appartenenti al gruppo NEET, e alle donne competenze spendibili
3.2 Sostenere gli attori dell'economia sociale e della solidarietà		
OG 2. AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI	OT 2.A PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO	4.1 Sostengo delle soluzioni innovative e tecnologiche per l'aumento dell'efficienza idrica e per favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali
		4.2 Riduzione della produzione di rifiuti urbani e promozione della raccolta differenziata e dello sfruttamento ottimale della componente organica
		4.3 Sostegno alla riabilitazione energetica efficace ed innovativa negli edifici e per zona climatica, con particolare attenzione agli edifici pubblici
		4.4 Incorporazione di approcci di gestione ecosistemici alla GIZC applicata alla pianificazione dello sviluppo locale

Tab.4.7 - Obiettivi globali, tematici e priorità del Programma ENI CBC Med 2014-2020

La comparazione tra gli obiettivi dei due Programmi evidenzia che le sfide ambientali, sociali ed economiche rimangono al centro della strategia, mirando a salvaguardare l'ecosistema mediterraneo e a valorizzare i territori, a rivitalizzare le economie attraverso l'innovazione, la ricerca e il clustering, e a supportare la creazione di occupazione e inclusione sociale.



Si noti che molte priorità del nuovo Programma sono in linea con le misure del precedente. Ciononostante, in alcuni casi le nuove priorità cercano di dettagliare investimenti specifici al fine di meglio orientare le proposte. Per esempio:

- la misura 2.2 mira a promuovere l'uso di energie rinnovabili e il miglioramento del contributo dell'efficienza energetica alla lotta al cambio climatico, mentre la priorità 4.3 si concentra sulla riabilitazione energetica innovativa negli edifici pubblici;
- la misura 1.1 tratta il sostegno all'innovazione e alla ricerca nei processi di sviluppo locale, mentre la priorità 2.2 si concentra maggiormente sull'accesso delle PMI alla ricerca e all'innovazione;
- la misura 2.1 mira a prevenire e a ridurre i fattori di rischio per l'ambiente, mentre le priorità 4.1, 4.2 e 4.4 dettagliano questo obiettivo in tre campi: risorse idriche, produzione di rifiuti e GIZC.

## Capitolo 5



## Screening e possibili effetti

## 5.1 Screening dei potenziali effetti ambientali del Programma

Questo capitolo è focalizzato sull'identificazione delle priorità del Programma aventi interferenze potenzialmente positive o negative sull'ambiente, secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Il riquadro sottostante mostra i criteri utilizzati per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi, contenuti nell'Allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (gli stessi criteri sono riportati nell'Allegato I alla seconda parte del D. Lgs 152/2006 e nell'allegato C1 del DGR 33/34 del 2012 della RAS).

### Allegato II

#### Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'Art 3(5):

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
- dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Con riferimento al primo gruppo di criteri definiti dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, una valutazione preliminare è riportata nella tabella sottostante.

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi	
Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi	Valutazione preliminare
La misura in cui il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Programma definisce, allocando fondi per ciascuno, obiettivi e priorità ampi e strategici, perseguibili attraverso l'implementazione di singoli progetti proposti dai Paesi partecipanti.
La misura in cui il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Programma non influenza direttamente altri piani o programmi. Tuttavia, la priorità 4.4 è focalizzata nell'integrazione dell'approccio di gestione basato sul concetto di "Ecosistema" dell'ICZM (gestione integrata delle zone costiere) nella pianificazione per lo sviluppo locale, mediante l'utilizzo anche dell'approccio partecipativo, che quindi contribuisce a introdurre una gestione costiera più sostenibile e partecipata.
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Programma è coerente con la Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (Mediterranean Strategy for Sustainable Development (MSSD)), in quanto tutte le priorità mirano alla promozione di un progresso sostenibile nelle aree economica, sociale, e ambientale.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Il Programma definisce ampie priorità, pertanto non è possibile definire problemi ambientali specifici a questo livello di dettaglio; un'integrazione delle considerazioni ambientali sarà realizzata più avanti nel processo (vedi i 5 livelli di attenzione ambientale nel Capitolo 6).
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Il Programma assegna fondi nel campo della protezione ambientale, dell'adattamento e attenuazione degli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento a: approvvigionamento idrico, gestione dei rifiuti, energie rinnovabili e gestione integrata delle zone costiere (ICZM).

Con riferimento al secondo set di criteri definiti dalla Direttiva, tenuto conto che il Programma ENI CBC MED 2014-2020 definisce obiettivi e priorità ampi e strategici allocando fondi per ciascuno di essi, perseguibili attraverso l'implementazione di singoli progetti proposti dai Paesi partecipanti, non è possibile a questo stadio fornire una precisa definizione di:

- le caratteristiche dei potenziali effetti ambientali derivanti da specifiche tipologie di intervento (come definiti nell'Allegato II della Direttiva Europea 2001/42/EC: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti; carattere cumulativo degli effetti; natura transfrontaliera degli effetti; rischi per la salute umana o per l'ambiente; entità ed estensione nello spazio degli effetti ecc.);
- le specifiche caratteristiche ambientali delle aree interessate dai progetti.

Infatti, entrambi questi aspetti saranno noti solo nella prossima fase del Programma, ovvero in sede di partecipazione dei Paesi ai bandi.

Tutte le priorità del Programma, come delineato nel Capitolo 4, perseguono gli obiettivi della Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (Mediterranean Strategy for Sustainable Development - MSSD), mirati alla promozione del progresso sostenibile in ambito economico, sociale e ambientale e nella governabilità, con lo scopo di creare un'area di prosperità comune. Nonostante tutte queste priorità abbiano presunti effetti benefici, è possibile che alcune azioni, viste le loro caratteristiche tecnologiche, o a causa delle caratteristiche ambientali delle aree coinvolte, possano avere alcuni effetti negativi.

Pertanto, in questo contesto si è elaborato uno screening preliminare e meramente indicativo dei potenziali effetti ambientali dell'implementazione del Programma.

Nel capitolo 2, è stata fornita una descrizione delle principali caratteristiche ambientali del bacino del Mediterraneo. Per motivi di chiarezza di esposizione, l'"ambiente" è stato suddiviso in una serie di "componenti", che comprende le tre principali matrici ambientali abiotiche - l'aria, il suolo e l'acqua - insieme con i rifiuti, l'ecosistema, la biodiversità il paesaggio e il patrimonio culturale. Questa suddivisione segue sostanzialmente la disposizione della Direttiva VAS ed è comune nelle descrizioni ambientali presenti nella maggior parte dei rapporti ambientali. In un secondo tempo, sono stati identificati e descritti i principali fattori di pressione che interessano l'ambiente nel bacino del Mediterraneo.

Come già menzionato, questo quadro concettuale dell'ambiente è coerente con le disposizioni della direttiva VAS che richiede di descrivere gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e delle tendenze identificabili, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Programma e qualsiasi problema ambientale esistente. Questo approccio è funzionale alla fornitura di informazioni chiave in modo sintetico e sistematico; tuttavia, è ampiamente riconosciuto che i diversi settori o compartimenti che costituiscono l'"ambiente" sono profondamente interconnessi e reciprocamente interagenti. Pertanto, l'analisi settoriale sarà messa in relazione cercando di seguire un approccio olistico per cui l'ambiente è più della semplice somma delle sue "componenti" e riconoscendo che ogni suddivisione comporta un certo grado di soggettività e di perdita di informazioni.

Questo è vero non solo per quanto riguarda i componenti ambientali interessati, ma anche per pressioni e minacce. Diversi modelli concettuali sono stati sviluppati a questo proposito, il più famoso e utilizzato è probabilmente il quadro DPSIR, che sta per Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposte, elaborato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Le Determinanti sono le forze socio-economiche che guidano le attività umane, che aumentano o riducono le pressioni sull'ambiente (ad esempio la migrazione dalle campagne alle città). Le Pressioni sono le sollecitazioni che le attività umane esercitano sull'ambiente (ad esempio un aumento dell'impermeabilizzazione del suolo a causa di un aumento della popolazione nelle aree urbane). Lo Stato dell'ambiente è la condizione dell'ambiente, misurata preferibilmente attraverso indicatori quantitativi (ad esempio percentuale di terreno permeabile in una certa area). Gli impatti sono gli effetti del degrado ambientale (ad esempio, una maggiore minaccia di inondazioni a causa di una maggiore deflusso superficiale causato dal suolo impermeabilizzato). Le Risposte si riferiscono alle misure adottate da dalla società per migliorare la situazione ambientale (es. rinaturalizzazione delle aree artificiali).

Tale quadro concettuale è utile nella valutazione ambientale in quanto diverse azioni ed effetti possono essere meglio compresi classificandoli in una delle categorie DPSIR. Tuttavia, ciò funziona bene quando le

azioni e i conseguenti effetti sono noti, o possono essere previsti con un livello relativamente alto di precisione, come nel caso delle Valutazioni d'Impatto Ambientale (VIA) dei progetti. Viceversa, più strategico è l'oggetto della valutazione, meno precisi e noti sono il tipo di azioni e i conseguenti effetti ambientali. Questo è il caso del programma ENI-MED, che defiisce il quadro per ulteriori azioni, ma non contiene, allo stato attuale, informazioni dettagliate su ciò che si realizzerà, né dove. In questo caso, modelli come il DPSIR non sono facilmente applicabili. Inoltre, dato il livello relativamente generico delle informazioni su cui si basa l'identificazione e la valutazione del potenziale effetto ambientale, non è facile dire su quale classe del modello DPSIR le priorità del programma avranno effetto. Queste potrebbero influenzare le Determinanti così come le Pressione, o rappresentare delle Risposte.

Un discorso analogo vale in relazione a componenti ambientali e pressioni. Come menzionato, il capitolo 2 è stato strutturato in modo da presentare informazioni ambientali chiave di base cercando di bilanciare l'esigenza di precisione analitica e sulle identificazioni delle questioni più salienti. Anche in questo caso, le priorità del programma come attualmente definite non consentono di discernere con precisione quale sarà l'effetto su ogni singola componente o pressione, visto che in molti casi, questo dipenderà dalle azioni specifiche che saranno realizzate e dalla loro localizzazione. Per portare avanti la valutazione di screening delle priorità del programma si è quindi optato per aggregare comparti ambientali e pressione in 5 macro "dimensioni ambientali" che, dal punto di vista della valutazione, possono essere considerate sufficientemente definite per discernere i diversi potenziali effetti derivanti dalle Priorità del programma e, allo stesso tempo, sufficientemente ampie da consentire la messa in relazione causale con quest'ultimo, dato il livello attuale delle definizioni.

Queste 5 macro-dimensioni ambientali sono:

- **Gestione risorse idriche**, intesa come consumo di acqua per uso domestico, agricolo o industriale
- **Emissioni e cambiamento climatico**, con riferimento alle emissioni di inquinanti e gas ad effetto serra (GHG) nell'atmosfera
- **Gestione dei rifiuti**, con riferimento alla produzione, raccolta, gestione e riciclo di rifiuti domestici e industriali
- **Energia**, con riferimento sia a produzione che consumo/risparmio energetico
- **Ecosistema e paesaggio**, con riferimento in senso lato allo status di habitat e specie, funzionalità degli ecosistemi, loro capacità di continuare a produrre servizi ecosistemici per gli esseri umani. Il paesaggio è inteso non solo in una dimensione strettamente percettiva ma, come definito dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, come area, percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e interazione di fattori naturali e/o umani.

Di seguito, nel valutare la potenziale relazione causale tra le priorità del programma e le dimensioni ambientali si farà riferimento sia alle componenti che alle relative pressioni che in genere le riguardano.

### 5.1.1 Screening delle potenziali interazioni con l'ambiente

La tabella seguente evidenzia le potenziali interazioni tra l'ambiente e i tipi di azione indicativi del Programma identificati per ciascuna priorità:

○	nessun prevedibile effetto significativo o interazione positive
✓	potenziali effetti positivi
?	interazione incerta
■	potenziali interazioni negative

Ciascuna tabella è accompagnata da una breve descrizione degli effetti potenziali, con l'indicazione dei possibili elementi critici dati i livelli attuali di definizione delle tipologie di intervento. In numerosi casi, la presenza di potenziali effetti ambientali non può essere valutata a questo stadio perché l'esatta tipologia di azioni risultante dalle priorità non è ancora conosciuta. Di conseguenza, nella sezione 5.2 sono indicate per ciascuna priorità una serie di specifiche azioni che, essendo teoricamente finanziabili, potrebbero determinare effetti negativi.

Sono poi identificati criteri ambientali specifici rappresentanti le principali tematiche critiche rispetto alla presenza di potenziali effetti negativi. Questi aspetti dovranno essere poi considerati sia dal punto di vista dei proponenti che dell'Autorità di gestione per determinare le implicazioni ambientali delle proposte presentate, attraverso le procedure di screening per livelli successivi descritta nel capitolo 6.



Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.1: Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistema e paesaggio
Aumento sostenibile delle quote di mercato in settori tradizionali e non da parte di start-up innovative a carattere transfrontaliero gestite da giovani (laureati o equivalenti tra 24 e 35 anni) e/o donne (tutte le classi di età)	Formazione, sostegno e accompagnamento fornito a imprenditori giovani (24-35 anni) e donne (tutte le classi di età) attraverso forme di supporto diretto e di reti di accompagnamento	• Rafforzamento dei legami tra settori accademico e delle imprese attraverso la facilitazione del trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche, lo sviluppo di iniziative pilota, la facilitazione del commercio etc.	○	○	○	○	○
		• Supporto alle iniziative di formazione per il networking e la partecipazione dell'imprenditoria giovanile e femminile in iniziative di sviluppo imprenditoriale	○	○	○	○	○
	Schemi d'investimento che includono capitale di rischio dedicato alle start-up	• Promozione di iniziative pilota per la diffusione dello spirito imprenditoriale tra giovani e donne, con focus specifico sul azioni innovative sostenibili e environment-friendly	○	○	○	○	○
	Cluster locali e incubatori creati per formare e ospitare talenti dei settori creativi.	• Promozione dello scambio di conoscenze e competenze così come di opportunità di partenariati di impresa pubblico/privato e espansione di mercati	○	○	○	○	○
		• Rafforzamento dell'offerta di educazione terziaria e post-terziaria e formazione per fornire risorse umane qualificate alle imprese locali	○	○	○	○	○
Aumento della quota di giovani/donne in posizioni manageriali in imprese create a partire dal 2011	Imprese aventi giovani/donne in posizioni manageriali che hanno firmato accordi commerciali domestici e di export per la prima volta (percentuale sul totale delle imprese)	• Promozione dello scambio di conoscenze e competenze così come di opportunità di partenariati di impresa pubblico/privato e espansione di mercati	○	○	○	○	○
		• Supporto al tutoraggio su relazioni di commercio e imprenditoria attraverso lo sviluppo di reti di istituzioni pubbliche e	○	○	○	○	○



Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.1: Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistema e paesaggio
operanti in mercati innovativi domestici e/ di altri paesi mediterranei	sostenute)	private					
	Numero di nuovi prodotti e/o servizi venduti sui mercati interni ed esteri	<ul style="list-style-type: none"> <li>Facilitazione dello sviluppo e realizzazione di strategie congiunte per la diffusione e la promozione di prodotti e servizi mediterranei tradizionali e non</li> </ul>	?	?	?	?	?
	Lancio/sviluppo di iniziative open data, siti web o piattaforme d'apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di strategie e iniziative per il miglioramento di schemi di mobilità per la competitività di settori tradizionali mediterranei (artigianato, industria, prodotti agro-alimentari, turismo sostenibile, etc.)</li> </ul>	○	○	○	○	○
Aumento delle capacità delle autorità pubbliche di facilitare l'accesso a e la protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI) e dei contratti	Linee guida accessibili bilingui (EN/AR – FR/AR) per lo sviluppo d'impresa	<ul style="list-style-type: none"> <li>Facilitazione dello sviluppo e realizzazione di strategie congiunte per l'accesso ai e la protezione dei DPI e contratti commerciali, specialmente coinvolgenti partenariati pubblici/privati</li> </ul>	○	○	○	○	○
	Concezione e sviluppo di campagne di sensibilizzazione sui DPI	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione dell'accesso di imprese locali e start-up all'informazione sui DPI e tematiche ad essi correlate</li> </ul>	○	○	○	○	○



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.1: Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistema e paesaggio
commerciali stipulati da imprenditori giovani/donne	Sviluppo o rafforzamento dei servizi "one-stop-shop" specializzati nel supporto alle start-up e alle imprese di recente installazione (es.: trasferimento tecnologico e test di progetto)	<ul style="list-style-type: none"><li>Scambio di esperienze e conoscenze per lo sviluppo di basi legali e procedure per il miglioramento e l'internazionalizzazione di legislazione nazionale sui DPI</li></ul>	○	○	○	○	○



**Priorità 1.1: Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile e al miglioramento della protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e, qualora applicabile, della commercializzazione**

La maggioranza delle tipologie di azioni di questa priorità non hanno prevedibili interazioni negative con l'ambiente, essendo azioni immateriali come formazione, condivisione di conoscenza, empowerment femminile, tutoraggio. Queste azioni attenzione sono in particolare rivolte alle donne e ai giovani, per migliorare il loro accesso al credito, facilitare il loro accesso ai diritti di proprietà intellettuale (DPI), alla formazione mirata, tutoraggio e istruzione volti a rafforzare conoscenze manageriali e d'impresa.

In generale, questa priorità è volta quindi al miglioramento del sistema d'impresе del Mediterraneo attraverso la creazione di nuove opportunità economiche e lavoro. Tuttavia, l'azione finalizzata alla "Facilitazione dello sviluppo e realizzazione di strategie congiunte per la diffusione e la promozione di prodotti e servizi mediterranei tradizionali e non" merita un'analisi più approfondita. A questo livello di definizione, potenziali effetti ambientali non possono essere esclusi del tutto, in quanto ovviamente dipendenti dal tipo di prodotti e servizi che saranno diffusi. Un aumento sia nella produzione che nella diffusione di prodotti/servizi porta potenzialmente a un aumento della pressione nelle risorse usate per la fabbricazione degli stessi, nonché del trasporto e consegna ai mercati finali. Il bando dovrebbe perciò prestare attenzione a questi aspetti sia incentivando la diffusione di prodotti/servizi a minore impatto, sia introducendo criteri specifici per minimizzare potenziali effetti negativi.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.2: Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non (soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edilizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento del numero di MPMI che partecipano in alleanze imprenditoriali euro-mediterranee	Servizi di consulenza di qualità per PMI (marketing, logistica, internazionalizzazione, applicazioni TIC, governance, clustering, etc.)	Azioni di rete attraverso eventi commerciali internazionali e organizzazione di iniziative miranti all'allargamento di attività in nuovi mercati da parte di imprese coinvolte in progetti CBC-MED	○	○	○	○	○
	Iniziativa/eventi internazionali di business organizzati per l'ampliamento verso nuovi mercati delle attività delle imprese coinvolte in progetti ENI CBC Med	Facilitazione di scambi commerciali e networking anche attraverso l'avvicinamento alle norme e procedure internazionali in settori economici chiave del Mediterraneo	○	○	○	○	○
	Nuovi prodotti / marchi comuni sviluppati in settori o luoghi chiave che producono valore aggiunto	Sviluppo di prodotti e/o servizi pilota e dimostrativi che forniscano un valore aggiunto alle aree/gruppi target	?	?	?	?	?
		Rafforzamento dell'offerta di servizi di consulenza congiunti per le imprese Mediterranee (es. marketing, logistica, internazionalizzazione, applicazioni informatiche, governabilità, clustering, ecc.)	○	○	○	○	○
Alleanze imprenditoriali transfrontaliere rafforzate con il supporto e la	Partnership pubblico-private (PPP) tra attori pubblici e imprese impegnate in progetti ENI CBC Med formalmente stabiliti nel corso	Creazione/rafforzamento di nuove/esistenti partnership pubblico/private, alleanze e reti tra iniziative commerciali Mediterranee per la promozione di innovazione, investimenti e schemi commerciali.	○	○	○	○	○



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.2: Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non (soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edilizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
cooperazione da parte delle autorità pubbliche	dell'implementazione di progetto e operanti dopo il completamento delle attività di progetto	Formazione di imprenditori e impiegati pubblici sul ruolo e l'utilità di partnership pubblico/private per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita sostenibile	○	○	○	○	○
	Formazione per e iniziative pilota comuni realizzate da imprenditori, funzionari pubblici, responsabili delle autorità pubbliche e altri stakeholders regionali sull'adozione di modelli di PPP	Organizzazione di champagne/eventi (es. forum globali, seminari, piattaforme, ecc.) dove il settore pubblico e i professionisti delle partnership pubblico/privato (PPP practitioners) scambino conoscenze per supportare filiere e attività economiche	○	○	○	○	○
	Sviluppo di alleanze comprendenti stakeholder, imprese, settore pubblico e organizzazioni no-profit per la promozione delle attività economiche transfrontaliere	Promozione di relazioni commerciali transfrontaliere Mediterranee attraverso progetti pilota aventi un approccio integrato allo sviluppo locale/regionale	?	?	?	?	?



**Priorità 1.2: Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non (soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edilizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)**

Questa priorità ha lo scopo di promuovere le partnership di imprese transfrontaliere, incluse le partnership pubblico/privato (PPPs), per supportare settori tradizionali e non, fornendo un supporto che spazia dalla consulenza commerciale ad attività di formazione/tutoraggio.

Questa priorità dovrebbe avere effetti positivi significativi per il settore economico, dando supporto alla creazione di reti mirate a consolidare “un’area di prosperità comune” nel Bacino del Mediterraneo. Gli effetti benefici potrebbero ugualmente interessare i settori dello sviluppo di tecnologie pulite ed energie rinnovabili, che portano a benefici sostanziali in termini di salute umana ed ambientale.

Tuttavia, anche in questo caso valgono considerazioni simili a quelle fatte per la priorità precedente in relazione allo sviluppo di prodotti e/o servizi pilota e dimostrativi che producono valore aggiunto per le aree/gruppi target.

Anche in questo caso, l’attuale livello di definizione non consente di conoscere esattamente quali tipi di prodotti e/o servizi pilota saranno finanziati. Durante l’elaborazione dei bandi, dovrebbero essere previsti criteri di selezione specifici e/o regole riguardanti l’eleggibilità per minimizzare il rischio di impatti ambientali, ad esempio dando priorità a nuovi prodotti/servizi che dimostrino chiaramente un miglioramento per quanto concerne l’uso delle risorse o la diminuzione di emissioni inquinanti rispetto a quelli attuali.

Gli stessi argomenti possono essere applicati alle azioni mirate alla promozione di relazioni commerciali transfrontaliere attraverso progetti pilota aventi un approccio integrato allo sviluppo locale/regionale. Anche se in termini molto generali un “approccio integrato allo sviluppo locale/regionale” dovrebbe includere la considerazione di aspetti ambientali, gli impatti specifici risultanti dalla realizzazione di simili azioni possono variare considerevolmente. Di nuovo, criteri ambientali specifici saranno definiti durante l’elaborazione dei relativi bandi.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.A: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.3: Incoraggiare le attività di turismo sostenibile e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche meno conosciute	Servizi di supporto qualitativo (assistenza tecnica e finanziaria) in favore di comunità locali, amministratori di aree protette, altri stakeholder del turismo ad es.: eco-turismo, turismo dell'avventura, turismo medico, turismo enogastronomico, turismo storico, culturale e religioso, etc.)	Definizione congiunta di strategie e iniziative promozionali per il turismo sostenibile nel Mediterraneo (sviluppo congiunto di nuovi prodotti o servizi/itinerari turistici trans-Mediterranei, sfruttamento di nuovi mercati, etc.	?	?	?	?	?
		Aumento della competitività di PMI operanti nel settore turistico in destinazioni meno popolari attraverso il networking, lo scambio di buone pratiche, conoscenze, promozione di forme alternative di turismo (eco-turismo, turismo d'avventura, turismo medico, enogastronomico, storico, culturale, religioso, etc.)	?	?	?	?	?
		Formazione di operatori turistici e altri gruppi di attori chiave rilevanti (es. proprietari di aziende agricole, gestori di siti turistici, personale etc.) su forme alternative di turismo (nicchie specifiche aventi dimensione transfrontaliera)	○	○	○	○	○
Aumento della diversificazione dell'offerta turistica attraverso la promozione degli asset locali e territoriali in bassa stagione	Prodotti/strumenti diversificati creati per rispondere alla determinata domanda di bassa stagione						
	Promozione di pratiche sostenibili nei processi di						



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.A: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI							
Priorità 1.3: Incoraggiare le attività di turismo sostenibile e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
	<p>pianificazione e gestione e nell'operatività giornaliera dei governi nazionali, regionali e locali, nonché del settore turistico</p> <p>Formazione indirizzata a gruppi imprenditoriali diversi (ad es.: fattori, gestori di siti turistici, operatori del settore, etc.)</p> <p>Formazione e campagne di sensibilizzazione (seminari tecnici, etc.) finalizzati a sensibilizzare le comunità locali e il settore privato</p>	<p>Definizione comune di strategie commerciali e iniziative promozionali per il turismo sostenibile e di nicchia nel Mediterraneo (sviluppo congiunto di nuovi prodotti o itinerari turistici mediterranei, sfruttamento di nuovi mercati, etc.</p>	?	?	?	?	?
		<p>Rafforzamento di partnership pubblico-private mirate a favorire decisioni collettive tra comunità locali su piani e iniziative turistiche</p>	○	○	○	○	○
		<p>Promozione di alternative per il turismo di nicchia volte a rafforzare i punti di forza locali</p>	○	○	○	○	○



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



**Priorità 1.3: Incoraggiare le attività di turismo sostenibile e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie**

Questa priorità è mirata al supporto di comunità locali, piccole e medie imprese, operatori turistici, enti di gestione delle aree protette e altri attori chiave rilevanti, per affrontare la diversificazione dell'offerta turistica, ridurre la stagionalità e promuovere la vocazione turistica dei territori coinvolti. Gli obiettivi principali sono rendere il turismo mediterraneo più competitivo sul mercato globale, creare nuove opportunità di lavoro e ridurre la povertà allo stesso tempo si migliorando i risultati ambientali.

Da una parte, il turismo sostenibile ha certamente effetti benefici per il suo potenziale contributo alla protezione e conservazione ambientale, per migliorare la sensibilizzazione sui valori naturali e come strumento per finanziare la protezione delle aree naturali e aumentare la loro importanza economica. La riduzione del turismo stagionale può anche diminuire i picchi di pressione che alcune destinazioni turistiche affrontano durante l'alta stagione, un esempio tipico è la pressione sul sistema fognario e il consumo d'acqua nelle piccole città costiere che ospitano un alto numero di turisti concentrati nei 2-3 mesi estivi. Dall'altra parte, l'aumento del turismo in aree meno sviluppate potrebbe avere anche effetti negativi sulla trasformazione dell'uso dei suoli, e aumentare la pressione antropica relativa alla presenza dei turisti, che potrebbe potenzialmente generare pressioni sulle risorse ambientali. Ogni incremento turistico in un'area inevitabilmente comporta, come minimo, un aumento del consumo d'acqua, della produzione di rifiuti e del consumo di energia. Lo sviluppo turistico generalmente richiede anche la costruzione di nuove infrastrutture (hotel, strade, sentieri). Nelle riserve naturali, l'aumento del turismo può anche disturbare la fauna e apportare danni alle funzioni e strutture dell'ecosistema. Come dimostrato nel capitolo 2, questo è in particolare il caso della bio regione mediterranea, almeno in Europa. Come emerge dall'analisi dello stato di conservazione degli habitat realizzato dagli stati europei ai sensi dell'art 17 della Direttiva Habitat, vari tipi di habitat nella regione bio mediterranea sopportano pressioni da attività collegate al turismo (incluso ecoturismo e turismo di avventura) come: transito; uso eccessivo; strade, sentieri e ferrovie; parcheggi; trekking, equitazione e veicoli non motorizzati; sport all'aria aperta e attività ricreative.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.B – Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione							
Priorità 2.1: Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzamento dei legami tra ricerca, industria e attori privati							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamenti climatici	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggi
Aumento del trasferimento tecnologico <i>demand-driven</i> tra ricerca, industria e PMI operanti nel campo delle tecnologie ambientali, delle nuove tecnologie per la gestione del patrimonio culturale e le Tecnologie Chiave Abilitanti ( <i>Key Enabling Technologies - KETS</i> )	<i>Living Lab</i> ove le comunità scientifica, imprenditoriale e industriale possano lavorare e innovare insieme combinando domanda (PMI) e offerta (attori della ricerca, università) di soluzioni tecnologiche innovative	Facilitare la creazione congiunta nel mediterraneo di ricerca e reti industriali, agenzie, etc. per rafforzare la diffusione e condivisione di ricerca e sviluppo.	○	○	○	○	○
		Rafforzare i legami tra istituzioni di ricerca (università, centri di ricerca e istituti etc.) e imprese, reti e facilitazione del dialogo	○	○	○	○	○
	Miglioramento della capacità istituzionale di gestione di progetti trans-settoriali che coinvolgono sia mondo della ricerca che dell'industria	Definizione congiunta di strategie di sviluppo per il trasferimento di tecnologie, tecnologie pulite/ambientali, tecnologie per il patrimonio culturale e Tecnologie chiave abilitanti (KETs) nella regione mediterranea	✓	✓	✓	✓	✓
	Aumento del personale specializzato nelle PMI operanti nei settori target	Supporto ad attività economiche in settori tradizionali e non in aree decentrate attraverso la promozione di tecnologie pulite/ambientali, tecnologie per il patrimonio culturale e Tecnologie chiave abilitanti (KETs)	✓	✓	✓	✓	✓
	Aumento della capacità delle autorità pubbliche e degli intermediari specializzati (ad es.: responsabili del trasferimento tecnologico delle università) al fine di sviluppare nuovi servizi (ad es.: sostegno nella fase di test dei prodotti di	Progetti pilota per realizzare, diffondere e promuovere in attività d'impresa l'uso di certificazioni ambientali, come EMAS e ISO 14001, e di procedure di pianificazione territoriale sviluppate secondo Agenda 21	✓	✓	✓	✓	✓



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج  
جدید ENI CBC Med



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.B – Sostegno all'istruzione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione							
Priorità 2.1: Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzamento dei legami tra ricerca, industria e attori privati							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamenti climatici	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggi
	nuova concezione) Co-pubblicazioni in campi tecnologico-scientifici specifici	Definizione comune di strategie e attività per promuovere l'uso di tecnologie pulite/ambientali	✓	✓	✓	✓	✓
Aumento delle opportunità commerciali dei prodotti della ricerca nei campi delle tecnologie ambientali, delle nuove tecnologie per la gestione del patrimonio e delle Tecnologie Chiave Abilitanti ( <i>Key Enabling Technologies - KETS</i> )	Nuovi prodotti/servizi sviluppati per la commercializzazione nei settori tecnologici target	Supporto all'introduzione e sviluppo di servizi tecnici e finanziari innovative per imprese locali per dare impulso alla ricerca e innovazione e alla successiva commercializzazione di nuovi prodotti/servizi	✓	✓	✓	✓	✓
	Piattaforme per l'analisi pre-competitiva dei prodotti e servizi Intermediazione tra mondo della ricerca e dell'impresa attraverso eventi/fiere /ad es.: opportunità di mercato per gli attori della ricerca e dell'imprenditoria)	Promozione della creazione di partnership pubblico/privato per assicurare il rafforzamento dei legami tra ricerca e impresa, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, formazione di attori locali e co-sviluppo di prodotti e servizi innovativi.	✓	✓	✓	✓	✓



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

**Priorità 2.1: Sostegno al trasferimento tecnologico e alla commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzamento dei legami tra ricerca, industria e attori privati**

Questa priorità ha l'obiettivo di supportare la ricerca e l'innovazione e di facilitare la condivisione di conoscenze e iniziative comuni tra istituzioni di ricerca e attori del settore privato. Le azioni attese includono la diffusione di tecnologie pulite e l'adozione di certificazioni ambientali, che dovrebbero favorire l'adozione di processi di produzione più "environmental friendly". Potenzialmente, questo può a sua volta avere effetti positivi su alcuni fattori ambientali (consumi idrici, emissioni, risparmio energetico, produzione e gestione dei rifiuti, ecosistemi). Tuttavia, gli impatti reali non sono valutabili a questo stadio, e molto dipenderà dagli specifici progetti/tecnologie che saranno sviluppati/e.

La valutazione positiva dei tipi di azioni riportate nella tabella perciò assume che nuovi prodotti/servizi sviluppati **producano un chiaro beneficio netto in termini ambientali rispetto a prodotti/servizi correnti**. Di conseguenza, si suggerisce che questo sia un requisito per la selezione dei progetti nei prossimi bandi. Sotto questa condizione, si presume che questa priorità abbia interazioni neutre o positive con l'ambiente, così come si presume abbia effetti positivi sul settore economico e la crescita di competitività dell'area mediterranea.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico: 1.B - SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE, ALLA RICERCA, ALLO SVILUPPO TECNOLOGICO E ALL'INNOVAZIONE							
Priorità 2.2: Supporto alle PMI nell'accesso alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso il clustering							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Miglioramento delle capacità d'innovazione di processo, prodotto e gestione tramite assorbimento dei risultati della ricerca delle PMI che partecipano in progetti ENI CBC Med	Servizi nuovi e/o adattati per il sostegno alle imprese in accordo con i bisogni delle PMI in termini di maggiore innovazione e efficacia della gestione (ad es.: accompagnamento, formazione, schemi di coaching, etc.)	Sviluppo di servizi di supporto alle imprese nuovi e/o adattati, inclusi servizi informatici, per aumentare le capacità delle piccole imprese per una migliore innovazione e efficienza di gestione	○	○	○	○	○
		Sviluppo di piani di supporto transfrontalieri congiunti in cooperazione con le PMI per ottenere di opportunità per nuovi prodotti/servizi/processi	○	○	○	○	○
	Servizi di consulenza transfrontalieri di sostegno all'innovazione (ad es.: voucher per l'innovazione, sviluppo di idee/prodotti, ricerche di mercato, vendite, finanziamenti, reti, etc.)	Formazione e tutoraggio per piccoli e medi imprenditori per l'implementazione e il corretto uso di prodotti/servizi/processi innovativi.	○	○	○	○	○
	Eventi di formazione su misura per le PMI, le autorità pubbliche, i ricercatori, i manager, le imprese rilevanti e i consumatori/utilizzatori finali	Facilitazione della creazione di cluster inclusive per l'innovazione in prodotti, servizi e processi, includendo tutti gli attori economici pubblici, privati, R&D, no profit, ecc.	○	○	○	○	○



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

**Priorità 2.2: Supporto alle PMI nell'accesso alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso il clustering**

Questa priorità mira al supporto delle PMI attraverso la fornitura di servizi, formazione, cooperazione e creazione di raggruppamenti d'impresa. In questo senso, e visto il dettaglio di informazione disponibile a questo stadio, è prevedibile che abbia effetti ambientali neutrali, che potrebbero potenzialmente diventare positivi se il supporto alle PMI è orientato allo sviluppo di nuovi prodotti e processi con una resa ambientale migliore in confronto a quelli attuali. Di nuovo, ciò non è prevedibile a questo stadio e dipenderà dalle azioni specifiche che saranno finanziate.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج جديد  
ENI CBC Med



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.C: PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ							
3.1 Fornire ai giovani, specie quelli appartenenti al gruppo NEET, e alle donne delle competenze spendibili							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento dell'occupabilità delle donne (tutte le categorie d'età) e dei giovani (sino a 30 anni), specie appartenenti al gruppo NEET	<p>Campagne di marketing e di branding per migliorare i servizi di sostegno all'occupazione giovanile</p> <p>Corsi di formazione dedicati ai giovani (18-24 anni) e alle donne (tutte le classi d'età), specie appartenenti a gruppi vulnerabili</p> <p>Strumenti e metodologie di apprendimento innovativi supportate dalle nuove tecnologie (social media, smartphone, etc.)</p> <p>Attività di accompagnamento e supporto con mentori di successo, soprattutto donne, provenienti da esperienze imprenditoriali/civili di successo</p> <p>Iniziative finalizzate a migliorare i collegamenti tra la Formazione Tecnica Continua (<i>Technical Vocational Education and Training (TVET)</i>) con i bisogni del mercato e i settori socio-professionali</p> <p>Iniziative occupazionali sociali implementate congiuntamente dalle istituzioni pubbliche e dalle organizzazioni della società civile</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione di iniziative mirate alla riduzione dei tassi di abbandono scolastico e al reinserimento dei NEETS (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione) in percorsi educativi</li> <li>Rafforzamento e allargamento dell'offerta educativa e formativa terziaria, post-terziaria e professionale, in particolare in aree rurali e indirizzata verso i settori economici che costituiscono la spina dorsale dell'area di cooperazione (agroalimentare, tessile, turismo, ecc.)</li> <li>Promozione della cooperazione nella cultura e nell'educazione tra i gruppi target con l'inclusione di insegnanti, educatori e operatori di settore</li> <li>Promozione di reti, creazione di piattaforme e esperienze pilota per aumentare lo scambio di esperienze e opportunità di creazione d'impiego e occupabilità nel mediterraneo, compreso l'utilizzo di piattaforme e reti pubblico-private.</li> <li>Miglioramento della sostenibilità dell'impiego attraverso programmi di apprendimento continuativo e iniziative a livello transfrontaliero</li> </ul>	○	○	○	○	○



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

### 3.1 Fornire ai giovani, specie quelli appartenenti al gruppo NEET, e alle donne delle competenze spendibili

Questa priorità, mirata a supportare donne e NEETs nell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso l'offerta di competenze spendibili sul mercato, non ha prevedibilmente interazioni negative con l'ambiente ed è previsto abbia benefici socioeconomici.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج جديد  
ENI CBC Med



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale							
Obiettivo Tematico 1.C: PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ							
Priorità 3.2: Supporto degli attori sociali e dell'economia della solidarietà, anche in termini di miglioramento delle capacità e di cooperazione con le amministrazioni pubbliche per la fornitura di servizi							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Maggiore accesso e miglioramento della qualità dei servizi sociali esistenti diretti a soggetti in condizione di vulnerabilità	Schemi sociali pilota congiunti per i servizi sociali a beneficio dei soggetti in condizione di vulnerabilità	Promozione di strutture comuni per l'osservazione, l'analisi e – in definitiva – di proposte per la riforma di servizi sociali nei territori del Mediterraneo, con l'inclusione di associazioni di comunità locali e governi di entrambe le sponde del bacino					
Rafforzamento della pianificazione, delle capacità operative e della cooperazione delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder rilevanti nella fornitura di servizi sociali	Eventi transfrontalieri di formazione e condivisione rivolti a diversi attori operanti nel settore sociale  Stabilimento e/o rafforzamento degli attori sociali e della solidarietà Casi studio, report, analisi sulle modalità di fornitura dei servizi sociali  Scambi transfrontalieri di personale e attività di formazione congiunte tra autorità pubbliche al fine di pianificare, implementare e coordinare la fornitura di servizi sociali	Promozione di campagne di informazione, educazione e sensibilizzazione sulla disponibilità di servizi sociali per settori vulnerabili della società e sul loro accesso  Redazione di programmi/piani/iniziativa pilota congiunte per migliorare le qualifiche professionali e evitare l'esclusione sociale di gruppi vulnerabili  Scambi di buone pratiche su politiche pubbliche locali, in cooperazione con la società civile (ONG, associazioni, cittadini), anche mirati all'elaborazione comune di piani di azione per servizi sociali per i gruppi target nell'area di cooperazione  Training per impiegati pubblici, operatori dei servizi sociali e altri attori chiave rilevanti su nuove innovative forme di inclusione sociale	○	○	○	○	○
		Facilitazione della messa in rete degli operatori del settore, migliorando lo scambio, il dialogo, la comprensione reciproca e la co-decisione.					



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج جديد ENI CBC Med



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

**Priorità 3.2: Supporto degli attori sociali e dell'economia della solidarietà, anche in termini di miglioramento delle capacità e di cooperazione con le amministrazioni pubbliche per la fornitura di servizi**

Allo stato di informazione disponibile, questa priorità non ha interazioni negative con l'ambiente e, come la precedente, è previsto abbia effetti socioeconomici positivi, in quanto prevede principalmente azioni immateriali come formazione, scambio di buone pratiche e attività di networking.



Obiettivo Globale: <b>AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>							
Obiettivo Tematico 2.A: <b>PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>							
Priorità 4.1: <b>Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali</b>							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento dell'adozione di sistemi tecnologici innovativi per l'efficienza idrica sostenibile e di sistemi d'irrigazione agricola da parte di autorità pubbliche, agenzie specializzate e altri stakeholder rilevanti	Reti transfrontaliere funzionali per la ricerca sull'efficienza idrica e sullo uso di fonti d'acqua non convenzionali per l'irrigazione	Sviluppo di buone pratiche nella gestione delle acque, acque reflue e acque non convenzionali in agricoltura, principalmente attraverso lo scambio di esperienze e il networking	✓	○	○	?	?
	Reti transfrontaliere di operatori del settore nuove/accesciute e composte da diversi stakeholder rilevanti per la concezione, la disseminazione e l'ulteriore sviluppo di soluzioni tecnologiche, del dialogo tra stakeholder e della governance idrica	Miglioramento della qualità dell'acqua attraverso azioni pilota e iniziative dimostrative, in particolare in aree vulnerabili e in regioni caratterizzate da scarsità di acqua e/o fenomeni di siccità	✓	○	○	○	✓
	Eventi di formazione dedicati e diretti ad agricoltori, operatori del settore e altri stakeholder interessati sull'uso efficiente dell'acqua e delle acque non convenzionali	Supporto all'implementazione e diffusione di nuove tecnologie per l'efficienza e la qualità dell'acqua, in particolare attraverso azioni pilota e scambi di buone pratiche tra attori chiave.	✓	○	○	?	✓
	Progetti/iniziativa pilota per mostrare, scambiare, testare e trasferire soluzioni di gestione idrica (irrigazione efficiente, irrigazione a goccia, acque 'grigie'/reflue)	Formazione di produttori agricoli locali, dipendenti di agenzie pubbliche e altri attori chiave rilevanti su nuove tecnologie per il miglioramento della gestione dell'acqua	✓	○	○	○	○
	Piani di gestione e di governance locale delle acque che integrano fonti non convenzionali e sistemi di						



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

efficienza idrica							
Sostegno alla R&S per tecnologie a basso costo applicabili a livello locale per l'uso di fonti d'acqua non convenzionali per usi domestici	Eventi e formazioni dedicati per la sensibilizzazione sull'uso di risorse d'acqua non convenzionali per usi domestici	Sviluppo di progetti pilota e iniziative dimostrative per il trasferimento di esperienze e conoscenze su gestione delle acque e tecnologie a basso costo per l'uso domestico di acque non convenzionali	✓	○	○	○	○
	Reti transfrontaliere nuove/migliorate per operatori settoriali sugli usi idrici domestici, assicurando l'ampia partecipazione degli stakeholder rilevanti per la disseminazione e l'ulteriore sviluppo di soluzioni tecnologiche, per favorire il dialogo tra portatori d'interesse e per nuovi approcci di gestione idrica	Formazione di proprietari di abitazioni, rappresentanti di autorità pubbliche e altri attori chiave rilevanti sull'uso efficiente dell'acqua e su nuove tecnologie per il miglioramento della gestione	✓	○	○	○	○
	Iniziative/progetti pilota per mostrare, scambiare, testare e trasferire soluzioni di gestione delle acque (raccolta delle acque da tetto, acque 'grigie', acque reflue, impianti di desalinizzazione)	Rafforzamento di e supporto a legami tra ricerca e servizi pubblici per la realizzazione e diffusione di nuove tecnologie a basso per la gestione di acque non convenzionali	✓	○	○	○	○

**Priorità 4.1: Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali**

Le azioni previste per questa priorità tentano di alleviare il problema della scarsità di acqua in aree aride attraverso lo sfruttamento di fonti idriche non convenzionali. Le risorse tradizionali consistono nelle acque meteoriche e quelle derivanti da scioglimento di nevi, utilizzata in situ o prelevata da fiumi, ruscelli, laghi, bacini e falde acquifere. Queste risorse sono rinnovabili attraverso i processi naturali del ciclo idrologico. Fonti d'acqua non convenzionali sono ottenute attraverso processi specializzati come desalinizzazione di acqua marina e acqua estremamente salmastra; raccolta di acqua piovana; raccolta, trattamento e uso di acque usate; raccolta e riuso dell'acqua di drenaggio agricolo; estrazione di acque sotterranee ad alto contenuto salino. Strategie appropriate per la gestione di suoli, acqua e campi potrebbero essere necessarie qualora queste risorse siano usate per l'irrigazione (Qadir et al, 2007<sup>103</sup>).

Lo sviluppo di una gestione delle acque non convenzionali tuttavia, oltre a diminuire la pressione sulle falde e altre fonti d'acqua, può portare ad altri effetti sull'ambiente: la desalinizzazione per esempio richiede molta energia per unità d'acqua trattata, se realizzata attraverso la distillazione.

Sono disponibili altre tecniche energia meno energivore come l'osmosi inversa, ma queste implicano alti investimenti in tecnologia e producono acqua ad alta concentrazione di solidi disciolti (ibidem).

Altri potenziali implicazioni dei processi di desalinizzazione riguardano lo smaltimento degli effluenti: l'acqua marina desalinizzata generalmente ha una concentrazione di sali circa doppia rispetto all'acqua marina di alimentazione. Il concentrato inoltre contiene elementi chimici usati per il pre-trattamento dell'acqua di alimentazione. I sistemi perciò hanno bisogno un'accurata progettazione per minimizzare i potenziali impatti dello smaltimento dell'acqua salata. Studi infatti hanno dimostrato che ciò può avere effetti negativi sugli ecosistemi marini (per acqua marina desalinizzata riscaricata in mare) o sulle falde acquifere, per acque trattate smaltite in dolci corpi idrici superficiali.

Un'altra fonte idrica non convenzionale è la raccolta di acqua piovana o di deflusso. Esistono vari sistemi di raccolta che si differenziano significativamente in termini di dimensione, da bacini di grandi dimensioni a micro bacini. L'acqua di deflusso può essere raccolta attraverso dighe sulle colline e deviata sui campi. Questi sistemi sono relativamente semplici da progettare e mantenere. Inoltre, possono essere usati in pressoché qualsiasi tipo di dislivello, incluse lievi pendenze su pianure quasi a livello. Gli agricoltori possono essere facilmente formati all'uso di queste tecnologie. D'altra parte, queste dipendono da piogge limitate e incerte; dovrebbero essere tenute sgombre da vegetazione, il che richiede molta manodopera, e potrebbe implicare modifiche all'habitat; inoltre, il bacino di raccolta richiede terreno che potrebbe essere altrimenti usato per la coltivazione o lasciato al suo stato naturale.

Esistono linee guida e buone pratiche a proposito delle diverse forme di uso di acque non convenzionali, perciò si raccomanda che siano prese in considerazione nella preparazione dei bandi per questa priorità.

<sup>103</sup> Qadir, M., Sharma, B. R., Bruggeman, A., Choukr-Allah, R., & Karajeh, F. (2007). Non-conventional water resources and opportunities for water augmentation to achieve food security in water scarce countries. *Agricultural Water Management*, 87(1), 2-22.



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

## Valutazione Ambientale Strategica – verifica di assoggettabilità

Overarching Objective: ADDRESS COMMON CHALLENGES IN ENVIRONMENT							
Obiettivo Tematico: 2.A PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO							
Priorità 4.2: Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e del suo sfruttamento, specie della componente organica							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Pianificazione e applicazione pilota di sistemi integrati di gestione dei rifiuti urbani efficaci, efficienti	<p>Gemellaggi e altri programmi di scambio per migliorare le capacità tecniche e operative delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni rilevanti</p> <p>Eventi e formazioni dedicati per funzionari comunali</p> <p>Piani transfrontalieri e azioni pilota sulla gestione integrata dei rifiuti urbani realizzati in stretta collaborazione con le imprese private</p> <p>Soluzioni e approcci comuni sviluppati per l'ottimizzazione del sistema municipale di gestione dei rifiuti</p>	<p>Scambi tra amministrazioni locali mediterranee su sistemi e tecnologie di gestione dei rifiuti, per l'elaborazione e l'implementazione di buone pratiche nel trattamento dei rifiuti.</p> <p>Formazione e professionalizzazione di professionisti della gestione dei rifiuti.</p> <p>Promozione di partnership e accordi pubblico-privato per una migliore gestione dei rifiuti e un più ampio uso di processi innovativi.</p> <p>Organizzazione di eventi di comunicazione e campagne di sensibilizzazione comuni per la promozione di una raccolta dei rifiuti efficiente tra la popolazione locale</p>	○	○	✓	○	○
		<p>Aumento della sensibilizzazione dei cittadini, delle industrie e delle PMI rispetto la riduzione della produzione dei rifiuti, il riutilizzo e la valorizzazione dei prodotti</p>	<p>Iniziativa pilota e progetti dimostrativi per il riuso dei rifiuti e per un'efficienza più alta nella fase di trattamento</p>	○	?	✓	○



2014-2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

**Priorità 4.2: Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e del suo sfruttamento, specie della componente organica**

Questa priorità ha lo scopo di supportare le capacità tecniche e operative di pubbliche amministrazioni e attori istituzionali rilevanti in termini di gestione municipale dei rifiuti, tentando inoltre di condividere buone pratiche tra i paesi mediterranei. La diffusione di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti solidi e l'estrazione di energia dai rifiuti permette di migliorare l'efficienza energetica e allo stesso tempo ridurre gli effetti ambientali avversi causati dallo smaltimento dei rifiuti.

In questo senso la priorità dovrebbe avere effetti positivi sull'ambiente, mentre d'altra parte l'adozione di tecnologie per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il loro utilizzo come fonte di energia alternativa, se non propriamente gestita, può potenzialmente portare a effetti diretti o indiretti sull'ambiente.



Obiettivo Globale: <b>AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>							
Obiettivo Tematico: <b>2.A PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO</b>							
Priorità 4.3: <b>Energia rinnovabile ed efficienza energetica – Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici</b>							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamenti climatici	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento della capacità delle istituzioni pubbliche di pianificare e implementare politiche e misure energetiche sostenibili per gli edifici pubblici	Strumenti legali e amministrativi per la pianificazione urbana sostenibile attraverso approcci innovativi concernenti gli edifici sostenibili e l'efficienza energetica	Scambi tra amministrazioni locali mediterranee su elaborazione e realizzazione di buone pratiche di efficienza energetica	○	✓	○	✓	○
	Sviluppo di strategie/piani di efficientamento del mix energetico per stimolare il rinnovamento degli edifici	Facilitazione di partnership pubblico-private per lo sviluppo di strategie trasversali per l'efficienza energetica negli edifici pubblici	○	✓	○	✓	?
	Studi transfrontalieri che dimostrino il potenziale di replicabilità delle misure e delle soluzioni proposte (tecnologie, metodologie, sistemi, strumenti, etc.)	Sviluppo di strategie e progetti pilota e azioni dimostrative per la diffusione di certificati di rendimento energetico e audit energetici	○	✓	○	✓	○
Riduzione e minore impatto degli consumi energetici negli edifici pubblici attraverso l'uso di energie rinnovabili e di interventi di risparmio energetico	Gemellaggi e condivisione delle conoscenze tra autorità pubbliche	Applicazione di energie rinnovabili o altri sistemi tecnologici economicamente efficienti a edifici pubblici (azioni dimostrative e progetti pilota).	?	✓	?	✓	?
	Implementazione di tecnologie pilota efficaci per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili						
	Certificati di performance energetica						
	Applicazione di sistemi di energia rinnovabile (solare, etc.) agli edifici pubblici						



**Priorità 4.3: Energia rinnovabile ed efficienza energetica – Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici**

La priorità ha lo scopo di supportare le energie rinnovabili e la diffusione dell'efficienza energetica con particolare focus sugli edifici pubblici. Questa priorità dovrebbe avere effetti positivi sull'ambiente in termini di efficienza energetica e, indirettamente, in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas serra, con conseguenti effetti positivi sulla salute umana e il cambiamento climatico.

D'altra parte, la progettazione di sistemi di produzione energetica "micropower" su edifici dovrebbe tenere in considerazione le condizioni locali per evitare potenziali effetti negativi, per esempio sul paesaggio.

I principali sistemi micropower negli edifici sono micro turbine a vento, pannelli solari per generare calore e pannelli fotovoltaici per generare elettricità. Un'analisi generale delle implicazioni ambientali di queste tecnologie dovrebbe adottare un approccio LCA (Life cycle assessment – Valutazione del ciclo di vita), poiché all'impatto positivo della produzione energetica con risorse rinnovabili è associato il costo della costruzione della tecnologia necessaria. Questo tipo di analisi è ovviamente fuori dalla portata di questo rapporto, ma alcuni studi possono essere utilizzati per acquisire qualche ulteriore elemento. Per esempio, Greening e Azapagic (2013)<sup>104</sup>, confrontano l'impatto ambientale globale delle micro turbine a vento con i pannelli fotovoltaici e le reti elettriche. Gli impatti sono valutati prendendo in considerazione l'intero ciclo di vita delle varie tecnologie, inclusi costi di trasporto, estrazione e trasformazione delle materie prime, e smaltimento.

I risultati dimostrano che le micro turbine hanno un impatto minore sulla maggioranza dei fattori ambientali considerati, ad eccezione di consumo di materie prime, acqua potabile e tossicità umana.

Questi risultati sono dipendenti dal contesto (in questo caso Regno Unito), ma il messaggio generale è che prima di realizzare questi progetti, dovrebbe essere realizzata una valutazione con approccio LCA inserendo dati che riflettono il contesto specifico per identificare la soluzione migliore.

<sup>104</sup> Greening, B., & Azapagic, A. (2013). Environmental impacts of micro-wind turbines and their potential to contribute to UK climate change targets. *Energy*, 59, 454-466



Obiettivo Globale: <b>AFFRONTARE LE SFIDE AMBIENTALI COMUNI</b>							
Obiettivo Tematico 2A: <b>PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIO CLIMATICO</b>							
Priorità 4.4: <b>Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) – Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale attraverso il miglioramento del coordinamento intra-territoriale tra diversi stakeholder</b>							
Risultati attesi	Lista indicativa degli output	Tipi di azione	Interazioni				
			Gestione risorse idriche	Emissioni e cambiamento climatico	Gestione dei rifiuti	Energia	Ecosistemi e paesaggio
Aumento delle capacità delle autorità pubbliche di pianificare, gestire, utilizzare e monitorare i loro sistemi costieri utilizzando un approccio partecipativo efficace che coinvolga gli stakeholder rilevanti e le comunità locali	Attività di formazione e seminari destinati a stakeholder diversi per supportare la pianificazione ecosistemica e la gestione delle aree costiere Software di pianificazione degli spazi, strumenti informativi (GIS) e strumenti per l'analisi e l'integrazione dei dati e le previsioni per il supporto ai decisori nelle valutazioni ecosistemiche e nel monitoraggio delle zone costiere mediterranee	Organizzazione di attività di formazione e seminari destinati a diversi attori chiave per supportare la pianificazione e gestione delle zone costiere basata sul concetto di ecosistema	○	○	○	○	✓
		Iniziativa pilota per la realizzazione, l'uso e la diffusione di tecnologie nuove/innovative/esistenti per la gestione integrata delle zone costiere (ICZM)	?	?	?	?	✓
	Piattaforme di condivisione della conoscenza in favore di stakeholder locali implicati nella pianificazione e gestione costiera	Definizione comune tra i territori mediterranei di piani/strategie sostenibili per l'ICZM	○	○	○	○	✓
	Materiale di comunicazione per la disseminazione presso gli stakeholder e il grande pubblico attraverso, ad esempio, le scuole, gli acquari, i musei di scienze marine, etc.	Organizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione per la diffusione di buone pratiche e conoscenze sull'ICZM e per il miglioramento dell'impegno sociale	○	○	○	○	✓
	Studi e analisi di dati per migliorare la conoscenza degli ecosistemi marini e i loro collegamenti con le attività umane	Condivisione e diffusione di conoscenze su ICZM e riduzione dei rischi per le coste attraverso studi e ricerche sul campo	○	○	○	○	✓

**Priorità 4.4: Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) – Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale attraverso il miglioramento del coordinamento intra-territoriale tra diversi stakeholder**

Questa priorità ha lo scopo di rafforzare il coordinamento e migliorare le capacità di diverse amministrazioni transfrontaliere e attori chiave rilevanti con specifico riferimento alla pianificazione e al monitoraggio, incorporando l'approccio ecosistemico nella gestione integrata delle zone costiere (ICZM). Questa priorità dovrebbe apportare effetti positivi sull'ambiente in termini di conservazione degli ecosistemi marini, prevenzione dell'erosione costiera, riduzione dell'inquinamento marino. Tuttavia è importante prestare attenzione a tipologie di azione per il miglioramento degli ecosistemi target e tipologie di misure adottate per la prevenzione degli impatti negativi dei rischi costieri. Alcuni tipi di interventi, se non correttamente pianificati o gestiti, potrebbero avere effetti ambientali negativi, anche sugli ecosistemi marini.



In conclusione le priorità del Programma per le quali potenziali effetti ambientali non possono essere del tutto esclusi status allo stato attuale delle informazioni disponibili sono:

- **Priorità 1.1** - Sostegno alle start-up innovative e alle imprese di recente installazione.
- **Priorità 1.2** - Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle filiere
- **Priorità 1.3** - Incoraggiare le attività di turismo sostenibile.
- **Priorità 4.1** - Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali
- **Priorità 4.2** - Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e del suo sfruttamento, specie della componente organica
- **Priorità 4.3** - Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici
- **Priorità 4.4** - Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale.

Gli interventi realizzabili secondo queste priorità presentano un basso rischio di interazioni ambientali negative, anche perché i progetti saranno largamente caratterizzati da azioni intangibili con azioni pilota limitate. Tuttavia, poiché a questo livello di definizione nessun potenziale effetto può essere interamente escluso, il Programma prevede cinque livelli di attenzione ambientale, come descritto nel capitolo 6.

## 5.2 Effetti e criteri ambientali per potenziale tipologia di intervento

in questa sezione è presentata una lista non esaustiva delle possibili tipologie di intervento, e relativi potenziali effetti, per ciascuna priorità avente una potenziale interazione con l'ambiente, come precedentemente identificato.

Sono altresì suggeriti alcuni criteri ambientali in relazione alla tipologia di impatto prevista.

Questa lista è puramente indicativa perché, come sopra ricordato, a questo stadio di definizione delle priorità non è possibile sviluppare un'analisi ambientale dettagliata. A questo scopo, livelli più specifici di valutazione ambientale saranno realizzati più avanti nel processo (vedi Capitolo 6 "Elementi procedurali").

La conformità alle misure di attenzione fornite in questa sezione non implica l'esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, se prevista dalla legislazione Europea.

Obiettivo globale: Promozione dello sviluppo economico e sociale					
Obiettivo Tematico 1.A: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E DELLE PMI					
PRIORITA'	Risultati Attesi	Tipi di azione	Tipi di effetti indicativi	Criteri ambientali	
<b>Priorità 1.2:</b> <b>Rafforzamento e sostegno delle reti, dei cluster, dei consorzi e delle catene di valore euro-mediterranei in settori tradizionali (agro-alimentare, turismo, tessile/abbigliamento, etc.) e non (soluzioni innovative per lo sviluppo urbano, edizia ecologica, sostenibilità idrica e altre tecnologie ambientali, energie rinnovabili, industria creativa, etc.)</b>	Aumento del numero di MPMI che partecipano in alleanze imprenditoriali euro-mediterranee	Sviluppo di settori produttivi/industriali fonti di emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Inquinamento atmosferico;</li> <li>▪ emissioni di gas serra;</li> <li>▪ consumo del suolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ localizzazione, livello di esposizione della popolazione;</li> <li>▪ installazione di controlli sull'inquinamento e tecnologie di riduzione dell'inquinamento</li> </ul>	
		Sviluppo del settore delle energie rinnovabili	dipendente dalla produzione dell'impianto (vedi priorità 4.3)	(vedi priorità 4.3)	
	Alleanze imprenditoriali transfrontaliere rafforzate con il supporto e la cooperazione da parte delle autorità pubbliche	Intensificazione della produzione agricola	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ degrado del suolo ed erosione</li> <li>▪ aumento del consumo d'acqua</li> <li>▪ inquinamento idrico ed esaurimento delle risorse idriche naturali;</li> <li>▪ perdita di habitat naturali</li> <li>▪ riduzione della biodiversità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ aumento di input chimici (azoto e pesticidi)</li> <li>▪ nuove aree agricole in habitat naturali o semi-naturali</li> <li>▪ messa in opera di pratiche agricole a sostegno della biodiversità"</li> </ul>	
			Intensificazione dell'acquacoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ diminuzione della qualità dell'acqua;</li> <li>▪ effetti negativi sulla biodiversità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ scelta attenta dell'ubicazione</li> <li>▪ uso sostenibile delle risorse naturali, compatibile con la loro possibilità di rigenerarsi</li> <li>▪ prossimità alle aree naturali</li> <li>▪ conflitto nell'uso di risorse (acqua)</li> <li>▪ tecnologie previste per la gestione dei residui</li> <li>▪ controlli</li> </ul>
			Intensificazione della pesca	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ effetti negativi sulla biodiversità marina dell'area</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valutazione dei livelli correnti di esaurimento delle scorte di pesce</li> </ul>
			Intensificazione del turismo	(vedi priorità 1.3)	(vedi priorità 1.3)
<b>Priorità 1.3:</b> <b>Incoraggiare le attività di turismo sostenibile e le azioni finalizzate a diversificare verso nuovi segmenti e nicchie</b>	Aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche meno conosciute	Costruzione di infrastrutture generiche per aumentare l'accessibilità ad aree turistiche meno sviluppate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ consumo di suolo;</li> <li>▪ perdita di habitat naturali;</li> <li>▪ frammentazione dell'ecosistema;</li> <li>▪ inquinamento atmosferico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ scelta attenta dell'ubicazione</li> <li>▪ gestione dei flussi turistici in relazione alle caratteristiche ecologiche dei siti naturali</li> <li>▪ analisi della pressione già esistente sui siti naturali (es. siti Natura 2000)</li> </ul>	
		Costruzione o aumento di	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ consumo del suolo;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ scelta attenta dell'ubicazione</li> </ul>	

	Aumento della diversificazione dell'offerta turistica attraverso la promozione degli asset locali e territoriali in bassa stagione	infrastrutture turistiche (es. resort, hotel, ristoranti, negozi, marine)	<ul style="list-style-type: none"> <li>deforestazione per pulizia del terreno e raccolta di legna da ardere</li> <li>perdita di habitat naturali</li> <li>impatti sul paesaggio</li> <li>consumo e degrado delle riserve idriche (es. intrusioni saline nelle falde acquifere dovute a sfruttamento eccessivo dei pozzi)</li> <li>produzione di acque reflue</li> <li>produzione di rifiuti</li> <li>estrazione di materiali da costruzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mantenimento di un livello di uso da parte dei visitatori minore rispetto alla possibilità dell'ambiente di far fronte a esso</li> <li>evitare la pressione turistica in aree con scarsità di risorse (es. energia, acqua, cibo). Una maggiore estrazione e trasporto di queste risorse aggrava gli effetti fisici associati al loro sfruttamento.</li> </ul>
		Sviluppo di attività turistiche in aree marine in ecosistemi fragili (ancoraggio, snorkeling, pesca sportiva, immersioni, vela, crociera)	<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione di ecosistemi marini vicini come barriere coralline</li> <li>impatti sulla protezione costiera e sulla pesca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>valutazione dei livelli sostenibili dei flussi turistici e delle presenze che il sito può sostenere senza diminuire in funzionalità ecologica</li> </ul>
		Attività turistiche per il tempo libero in ecosistemi sensibili (ad esempio osservazione della fauna selvatica, safari)	<ul style="list-style-type: none"> <li>effetti degradanti sull'habitat</li> <li>disturbo a flora e fauna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>divieto o accessibilità limitata in aree naturali sensibili</li> </ul>

**Obiettivo Globale: Affrontare le sfide ambientali comuni**

**Obiettivo Tematico 2.A: PROTEZIONE AMBIENTALE, ADATTAMENTO A E MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

PRIORITA'	Risultati Attesi	Tipi di azione	Tipi di effetti indicativi	Criteri ambientali
<b>Priorità 4.1:</b> <b>Sostegno delle iniziative sostenibili in favore di soluzioni innovative e tecnologiche per accrescere l'efficienza idrica e incoraggiare l'uso di fonti d'acqua non convenzionali</b>	Aumento dell'adozione di sistemi tecnologici innovativi per l'efficienza idrica sostenibile e di sistemi d'irrigazione agricola da parte di autorità pubbliche, agenzie specializzate e altri stakeholder rilevanti	Impianti di desalinizzazione dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>consumo del suolo;</li> <li>consumo di energia;</li> <li>inquinamento atmosferico;</li> <li>emissioni di gas serra</li> <li>inquinamento termico</li> <li>impatti di lungo periodo sulla vita marina a causa di immissioni di acqua marina</li> <li>smaltimento di acqua salmastra ad alta concentrazione di sale e altri prodotti chimici usati nel processo</li> <li>rumore;</li> <li>inquinamento visivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>attenzione ai metodi di scarico dell'acqua salmastra e ai prodotti chimici per il pre-trattamento</li> <li>sviluppo degli strumenti e linee guida necessari/e per la mitigazione degli effetti ambientali negativi sulle risorse idriche non convenzionali</li> </ul>
		Impianti di trattamento di acque usate e piovane	<ul style="list-style-type: none"> <li>consumo del suolo;</li> <li>inquinamento dell'acqua a causa di smaltimento improprio dei nutrienti estratti, che può dare impulso alla formazione di alghe in laghi, fiumi e ambienti marini vicino alla costa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>attenzione ai metodi di smaltimento dei nutrienti estratti</li> </ul>
<b>4.2 Riduzione della produzione di rifiuti urbani, promozione della raccolta differenziata e del suo sfruttamento, specie della componente organica</b>	Pianificazione e applicazione pilota di sistemi integrati di gestione dei rifiuti urbani efficaci, efficienti	Impianti energetici a biomassa	<ul style="list-style-type: none"> <li>uso del suolo;</li> <li>Inquinamento atmosferico per bruciatura di biomassa;</li> <li>uso di acqua (per tecnologie di raffreddamento e per la produzione di alcune fonti di biomassa)</li> <li>emissioni da riscaldamento globale associate a crescita e raccolta di fonti di biomassa, trasporto di biomassa all'impianto, bruciatura o gassificazione</li> <li>impatti sul paesaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>uso di impianti di raffreddamento a basso consumo d'acqua (es. sistemi di raffreddamento a riciclo di umidità che riusano l'acqua di raffreddamento in un secondo ciclo invece di disporne immediatamente (e.g. wet-recirculating cooling systems);</li> <li>Uso di fonti di biomassa che non richiedono ulteriore acqua (es. agricoltura, rifiuti urbani)</li> <li>scelta di fonti di biomassa</li> </ul>

				<ul style="list-style-type: none"> <li>non a uso intensivo d'acqua</li> <li>ubicazione degli impianti in regioni con sufficienti precipitazioni</li> <li>scelta di biomassa e tecnologie di combustione con minori emissioni atmosferiche</li> <li>installazione di controlli di inquinanti</li> </ul>
		Impianti a biogas	<ul style="list-style-type: none"> <li>emissioni atmosferiche</li> <li>emissioni odorifere</li> <li>rumore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>gestione appropriata delle scorte di biomassa (stoccaggio in container chiusi, limitazione dei tempi di stoccaggio)</li> <li>adozione di misure per prevenire il rumore</li> </ul>
<p><b>Priorità 4.3: Energia rinnovabile ed efficienza energetica – Sostegno alle soluzioni innovative ed economiche di riabilitazione energetica, con particolare riferimento agli edifici pubblici</b></p>	<p>Aumento della capacità delle istituzioni pubbliche di pianificare e implementare politiche e misure energetiche sostenibili per gli edifici pubblici</p> <p>Riduzione e minore impatto dei consumi energetici negli edifici pubblici attraverso l'uso di energie rinnovabili e di interventi di risparmio energetico</p>	Impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>consumo del suolo;</li> <li>inferenza con la fauna e gli habitat (morte dell'avifauna per collisione con turbine eoliche)</li> <li>impatti visivi sul paesaggio di impianti eolici o singole pale</li> <li>emissioni associate ai materiali di produzione, trasporto, costruzione in situ e operazioni di assemblaggio, manutenzione, smantellamento e smaltimento</li> <li>impatti sonori</li> <li>parchi eolici offshore impattano anche pesci e altre forme di vita marina</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>selezione attenta dei siti per le pale eoliche</li> <li>minimizzazione delle imperfezioni sulla superficie delle pale e uso di materiali fonoassorbenti per ridurre il rumore delle turbine</li> <li>fornire sistemi di monitoraggio per impianti eolici offshore</li> <li>elaborazioni di analisi ambientale con approccio LCA per dimostrare l'effetto positivo netto rispetto ai sistemi attuali</li> </ul>
		Impianti solari	<ul style="list-style-type: none"> <li>consumo del suolo;</li> <li>perdita di habitat;</li> <li>uso di materiali pericolosi per il processo di produzione delle cellule fotovoltaiche e la pulizia della superficie dei semiconduttori</li> <li>impatti sul paesaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>localizzazione in aree già utilizzate e/o di bassa qualità (e.g. aree industriali dismesse, miniere abbandonate, corridoi logistici ed infrastrutturali, tetti di edifici residenziali e commerciali)</li> <li>assicurare un corretto smaltimento dei rifiuti prodotti</li> <li>evitare l'esposizione dei lavoratori e emissioni e altri fattori di rischio.</li> <li>elaborazioni di analisi ambientale con approccio LCA per dimostrare l'effetto positivo netto rispetto ai sistemi attuali</li> </ul>
		Impianti energetici a biomassa	(vedi Priorità 4.2)	(vedi Priorità 4.2)
		Impianti biotermici	<ul style="list-style-type: none"> <li>uso del suolo;</li> <li>qualità e consumi dell'acqua;</li> <li>emissioni atmosferiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>scelta attenta dell'ubicazione</li> </ul>
		Impianti idroelettrici	<ul style="list-style-type: none"> <li>consumo del suolo;</li> <li>riduzione dei livelli di acqua a valle</li> <li>impatti negative su ecosistemi acquatici (es pesci o altri organismi possono essere feriti o uccisi dalle lame delle turbine)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>scelta attenta dell'ubicazione</li> <li>realizzazione di metodi per minimizzare gli impatti sulla fauna</li> </ul>

			<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ impatti sul paesaggio;</li> <li>▪ emissioni da riscaldamento globale prodotte durante l'installazione e lo smantellamento degli impianti idroelettrici</li> </ul>	
<p><b>Priorità 4.4:</b> Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) – Incorporazione alla GIZC dell'approccio di gestione basato sugli ecosistemi nei piani di sviluppo locale attraverso il miglioramento del coordinamento intra-territoriale tra diversi stakeholder</p>	<p>Aumento delle capacità delle autorità pubbliche di pianificare, gestire, utilizzare e monitorare i loro sistemi costieri utilizzando un approccio partecipativo efficace che coinvolga gli stakeholder rilevanti e le comunità locali</p>	<p>Movimenti di sabbia / riempimento di spiagge</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ effetti potenziali per l'ecosistema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ scelta attenta dell'ubicazione</li> <li>▪ realizzazione di studi ad hoc sulle condizioni specifiche del sito (o acquisizione di studi precedenti)</li> <li>▪ selezione attenta della composizione chimica e microbiologica della sabbia e della qualità della sabbia</li> <li>▪ selezione attenta dei metodi di estrazione dei sedimenti</li> </ul>
		<p>Barriere per prevenire l'erosione costiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ effetti potenziali per l'ecosistema marino</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ scelta attenta dell'ubicazione</li> <li>▪ scelta attenta di sistemi e tecnologie</li> </ul>

## Capitolo 6



## Elementi procedurali

## 6.1 Descrizione del processo di valutazione

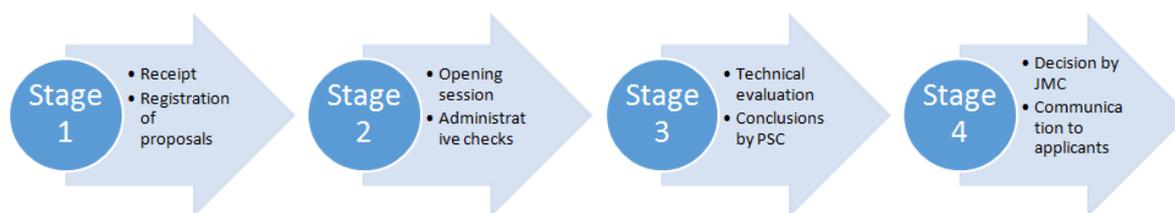
### 6.1.1 Procedure di selezione dei progetti

Il Programma ENI CBC MED 2014-2020 descrive nel suo terzo capitolo la procedura di selezione dei progetti. In questa sezione la procedura è sintetizzata in modo da spiegare in quale stadio della procedura i livelli di valutazione ambientale forniti successivamente sono integrati.

I bandi saranno lanciati attraverso procedura ristretta (due fasi), a cui qualsiasi istituzione eleggibile potrà partecipare, ma solo i proponenti pre-selezionati (sulla base della Concept Note rispondente alle Linee Guida pubblicate) saranno invitati a presentare un progetto completo (Full Proposal).

Il processo di valutazione per ciascuna di queste due fasi può essere riassunto come segue:

#### FASE 1: CONCEPT NOTE



- Fase 1 ricezione e registrazione delle proposte da parte dell’Autorità di Gestione
- Fase 2: controllo amministrativo, per valutare che le proposte siano conformi a tutti i criteri menzionati nella checklist e inclusi nel formato di Concept Note. Il controllo amministrativo sarà realizzato da valutatori interni del Segretariato Tecnico Congiunto (JTS) e Antenne (BO). Il Presidente supportato dal Segretario del Comitato di Selezione dei Progetti (PSC) assicurerà un doppio controllo della griglia amministrativa dei valutatori interni. Una volta completato il controllo amministrativo, il Presidente col supporto del Segretario, stabilirà una lista delle proposte che soddisfano questi criteri.
- Fase 3: valutazione delle Concept Note rispetto alla rilevanza e logica di progetto, mediante una griglia di valutazione inclusa nelle linee guida del bando. Le griglie di valutazione completate per ciascuna Concept Note saranno inviate ai membri del PSC.
- Fase 4: decisione da parte del Comitato di Sorveglianza (JMC), che decide se accettare o no le raccomandazioni del PSC. Le proposte pre-selezionate sono quindi invitate a presentare una Proposta di progetto completa.

#### FASE 2: PROPOSTA DI PROGETTO COMPLETA



- Fase 1 ricezione e registrazione delle proposte.
- Fase 2: controllo amministrativo.



- Fase 3: valutazione tecnica e finanziaria. Il livello qualitativo dei progetti è valutato usando una griglia contenente i criteri di selezione e assegnazione del finanziamento. Il Segretario in seguito compila una lista delle proposte di progetto, in ordine di punteggio. Le griglie di valutazione completate devono essere inviate al PSC.
- Fase 4: controllo di eleggibilità. Il controllo di eleggibilità dei proponenti e partner sarà basato sui contenuti della dichiarazione del proponente e dei documenti di supporto richiesti dalla MA o caricati nel sistema di gestione informatico
- Fase 5: Conclusioni del PSC, che compila una lista delle proposte da selezionare per il finanziamento, indicando il punteggio ottenuto da ogni proposta, l'ammontare della sovvenzione richiesta e la percentuale proposta di costi eleggibili da finanziare. Il rapporto di valutazione finale, che copre il controllo di eleggibilità, è compilato al seguito della riunione finale del PSC e deve essere firmato da tutti i suoi membri.
- Fase 6: decisione del JMC.

## 6.1.2 Cinque livelli di attenzione ambientale

Il Programma, come precedentemente sottolineato, è caratterizzato da una bassa probabilità di occorrenza di impatti poiché è previsto che i progetti standard, strategici e di capitalizzazione siano largamente caratterizzati da azioni intangibili con interventi pilota limitati. Tuttavia, poiché a questo livello di definizione non può a priori essere del tutto esclusa l'eventualità di effetti negativi, il Programma prevede cinque livelli di attenzione ambientale.

Questi cinque livelli operano come “verifiche successive” in modo da richiedere progressivamente informazioni aggiuntive solo a quelle proposte con possibili effetti sull'ambiente.

In questo modo è possibile:

- da una parte **richiedere focus una maggiore attenzione sugli aspetti ambientali già dalle fasi iniziali di formulazione delle singole proposte**
- dall'altra ridurre gli aspetti burocratici dell'analisi, perché **solo alcune proposte arriveranno al quinto livello di attenzione**

Poiché la valutazione è realizzata per livelli successivi di analisi, passando attraverso vagli sempre più dettagliati, valutazioni più specifiche sono richieste solo quanto la proposta di intervento raggiunge un livello maggiore di definizione (es. tipologia, localizzazione).

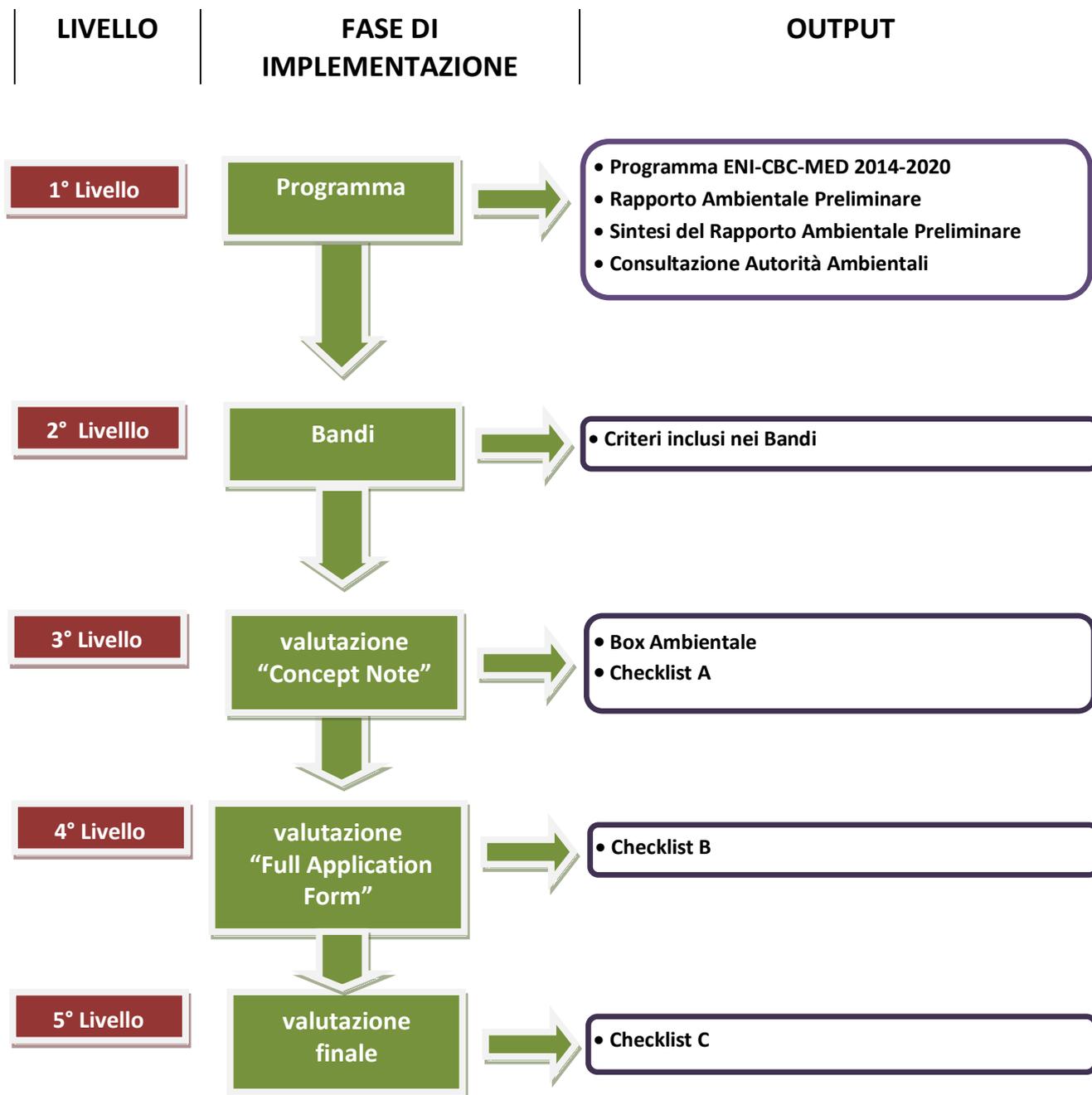
Inoltre, viene proposta un'altra misura volta a garantire la sostenibilità generale del Programma: come già sostenuto nel capitolo 5, piani, programmi e progetti finanziati da questo Programma sono soggetti alle procedure di VAS e VIA definite da legislazioni nazionali, regionali ed Europee. La possibile esenzione del Programma stesso dalla procedura di VAS non implica che ulteriori piani, programmi e progetti finanziati parzialmente o in toto da esso siano esclusi da tali procedure. Per assicurare che tutti i tipi di intervento con potenziali effetti sull'ambiente come identificati nel capitolo 5 siano sottoposti ad una fase di valutazione ambientale, si propone in questa sede che piani, programmi e progetti che sono inclusi nel campo di applicazione delle Direttive Europee VAS e VIA e che sono realizzati in Paesi non europei, siano accompagnati da uno Studio di Impatto Ambientale o da un Rapporto Ambientale con gli stessi contenuti di quelli previsti dalle due direttive summenzionate.

Ciò è giustificato dal fatto che questi progetti/programmi/piani sono realizzati con contributi dell'UE, di conseguenza appare giustificato che lo stesso livello di considerazione dei fattori ambientali sia dato in Paesi Europei e non, anche qualora nel secondo caso non sia previsto per legge condurre VAS/VIA complete.

I cinque livelli di attenzione ambientale sono descritti nella seguente tabella e sintetizzati nel grafico successivo. E' previsto che i risultati dello screening (cioè le informazioni fornite dai proponenti) siano valutate dall'Autorità di Gestione del Programma che, a questo scopo, ricorrerà alle competenze tecniche di un Valutatore Ambientale incaricato di raccogliere e sintetizzare le diverse analisi settoriali e, se necessario, di richiedere ulteriori informazioni ai proponenti. Il valutatore/trice esaminerà le informazioni fornite su possibili effetti ambientali delle proposte di progetto (3° livello descritto sotto, checklist A), e proporrà all'Autorità di Gestione di richiedere ulteriori informazioni, se necessario, come descritto nel 4° e 5° livello (checklists B e C, vedi sotto). Inoltre, fornirà raccomandazioni l'Autorità di Gestione sul bisogno di richiedere integrazioni/varianti ai proponenti riguardo le checklist.

<p><b>1° LIVELLO</b></p>	<p><b>Contenuti del Programma ENI CBC MED” e del “Rapporto Ambientale Preliminare”</b></p>	<p>Il Programma è basato sull’analisi ambientale ed è caratterizzato da un alto livello di attenzione alle tematiche dello sviluppo sostenibile. Per evitare potenziali effetti negativi, possibili in qualsiasi tipo di attività antropica, sono previsti alcuni “elementi di attenzione ambientale addizionali”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il primo screening è rappresentato da questo <b>Rapporto Ambientale Preliminare</b>, con la valutazione degli effetti ambientali, l’indicazione delle priorità del Programma da sottoporre ad attenzione ambientale, la definizione di diversi livelli di attenzione ambientale.</li> <li>• Una <b>Sintesi Non Tecnica</b> che riassume le principali conclusioni del Rapporto Ambientale Preliminare</li> <li>• La <b>Consultazione degli Attori Chiave</b>: tutte le Autorità Ambientali Nazionali (EAs) riceveranno una copia del Programma assieme a Rapporto Ambientale Preliminare, sintesi non tecnica e questionario di valutazione</li> </ul>
<p><b>2° LIVELLO</b></p>	<p><b>Bandi</b></p>	<p>I Bandi rappresentano il secondo “screener” del Programma. I criteri di sostenibilità ambientale da includere nei bandi saranno rafforzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sarà richiesta la compilazione di un “Box Ambientale” per tutte le proposte di progetto (sia materiali che immateriali, per qualsiasi priorità)</li> <li>- per le proposte di progetto riguardanti Priorità con potenziali effetti ambientali, sarà richiesta la compilazione della “Screening Checklist per Concept Note”</li> </ul>
<p><b>3° LIVELLO</b></p>	<p><b>“Concept Note” Presentazione + Valutazione</b></p>	<p>La fase “Concept Note” rappresenta il primo stadio di valutazione delle proposte di intervento specifiche. A questo stadio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per tutte le “Concept Notes”, importa indipendentemente dal fatto che riguardino azioni materiali o immateriali, e indipendentemente dal tipo di priorità, è richiesta la compilazione di un <b>“Box Ambientale”</b> con lo scopo di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire precisamente il tipo di intervento previsto e, in caso, i possibili effetti diretti e indiretti sull’ambiente;</li> <li>- definire possibili benefici ambientali derivanti dalla realizzazione della proposta di progetto</li> </ul> </li> <li>• <u>solo alle “Concept Notes” riguardanti <i>Priorità del Programma con potenziali effetti ambientali</i> (vedi capitolo 5), sarà richiesta la compilazione della <b>“Screening Checklist per Concept Note” (Checklist A)</b>.</u></li> </ul> <p>Alla ricezione dei documenti, il “Box Ambientale” e la “Checklist A” saranno valutati e l’Autorità di gestione può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• richiedere dettagli o richiedere la compilazione della “Checklists A” alle proposte che, pur non incluse nelle <i>“Priorità del Programma con potenziali effetti ambientali”</i>, alla luce dei contenuti del “Box Ambientale” potrebbero avere potenziali impatti ambientali</li> <li>• richiedere la compilazione della <b>“Checklist Effetti per Full Application” solo per quelle proposte che necessitano di un maggiore livello di analisi (Checklist B)</b>.</li> </ul>
<p><b>4° LIVELLO</b></p>	<p><b>“Full Application Form” Presentazione + Valutazione</b></p>	<p>La fase “Full Application Form” rappresenta il secondo stadio di valutazione delle proposte di intervento specifiche. A questo stadio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>solo per le proposte che necessitano di un maggiore livello di analisi identificate nella fase precedente sarà richiesta la compilazione della <b>“Checklist Effetti per Full Application” (Checklist B)</b>.</u></li> </ul> <p>Alla ricezione dei documenti, la “Checklist B” sarà valutata e l’Autorità di Gestione può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• richiedere la compilazione del <b>“Report e Checklist di Sostenibilità” solo per quelle proposte che necessitano di un maggiore livello di analisi (Checklist C)</b>.</li> </ul>
<p><b>5° LIVELLO</b></p>	<p><b>“Report e Checklist di Sostenibilità”</b></p>	<p>Questa fase rappresenta l’ultimo stadio di valutazione delle proposte di intervento specifiche. A questo stadio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>solo per le proposte che necessitano di un maggiore livello di analisi identificate nella fase precedente sarà richiesta la compilazione del <b>“Report e Checklist di Sostenibilità” (Checklist C)</b>.</u></li> </ul> <p>Alla ricezione dei documenti, la “Checklist C” sarà valutata e l’Autorità di Gestione può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• richiedere una consultazione con le EAs</li> <li>• imporre misure di mitigazione o anche respingere il progetto</li> </ul>

## I CINQUE LIVELLI DI ATTENZIONE AMBIENTALE





## 6.2 Strumenti di valutazione

---

Conseguentemente alle procedure illustrate sopra, sono forniti i seguenti strumenti di valutazione:

1. il **“BOX AMBIENTALE”**, richiesto per tutte le **“Concept Notes”**, sia materiali che immateriali, per qualsiasi priorità.
2. La **“SCREENING CHECKLIST PER CONCEPT NOTE” (Checklist A)**, richiesta solo per le **“Concept Notes”** riguardanti Priorità del Programma con potenziali effetti ambientali, e se appropriato, anche per alcune non incluse in queste Priorità.
3. La **“CHECKLIST EFFETTI PER FULL APPLICATION” (CHECKLIST B)**, richiesta solo per le proposte che necessitano di un maggiore livello di analisi.
4. Il **“REPORT E CHECKLIST DI SOSTENIBILITÀ” (CHECKLIST C)**, richiesta solo per le proposte con potenziali effetti ambientali dopo la Checklist B.

## 1. BOX AMBIENTALE

- La compilazione è richiesta per tutte proposte in fase di “Concept Note”,
- Si prega di inserire più informazioni se necessario
- Ove necessario, si possono inserire riferimenti a informazioni già contenute nella “Concept Note”

DOMANDE	
1. Descrizione dettagliata del tipo di intervento previsto	
2. Descrizione, se attinente, dei possibili effetti negativi (diretti o indiretti) sull'ambiente	
3. Descrizione dei possibili vantaggi ambientali derivanti dalla realizzazione della proposta di progetto	

## 2 - Checklist di Screening per CONCEPT NOTE (Checklist A)

- La Checklist A è richiesta nella fase di “Concept Note” solo per quelle proposte che riguardano Priorità del Programma con potenziali interazioni ambientali (identificate nel capitolo 5)
- Si prega di scrivere le risposte nello spazio fornito vicino alle domande e usare più spazio se necessario
- Si prega di inserire più informazioni se necessario
- Ove necessario, si possono inserire riferimenti a informazioni già contenute nella “Concept Note”

DOMANDE	Si/No	DESCRIZIONE
4. Il progetto persegue la realizzazione di interventi materiali?		<i>Se si, quail?</i>
5. Il progetto prende in considerazione i principi della <b>protezione ambientale</b> e la protezione delle risorse naturali?		<i>Se si, in che modo? Quali strategie sensibili all'ambiente sono incluse nelle attività, nel budget, ecc.?</i>
6. Il progetto tiene conto di <b>direttive/leggi/accordi/strategie internazionali, nazionali e regionali</b> con particolare riguardo alle tematiche ambientali?		<i>Se si, di quali e come?</i>
7. E' stata fatta un'analisi del contesto ambientale regionale/locale e sono state esaminate le interazioni in ambito sociale, economico, e culturale per valutare se la pressione sulle risorse naturali può aumentare indirettamente?		<i>Se si, come e in che modo? I risultati ottenuti hanno influenzato l'ideazione del progetto?</i>
8. Il progetto contribuisce effettivamente in termini di <b>miglioramento ambientale</b> (es. riduzione dell'uso di fonti di energia non-rinnovabile, miglioramento di suolo, aria, acqua, patrimonio naturale e culturale)?		<i>Se si, in che modo?</i>
9. La partnership di progetto (personale compreso) è sensibilizzata ai <b>problemi ambientali</b> e agli effetti diretti/indiretti sull'ambiente?		<i>Se si, in che modo?</i>
10. L'intervento proposto aiuterà a <b>sensibilizzare le comunità su tematiche ambientali</b> e sviluppare l'educazione in campo ambientale?		<i>Se si, in che modo?</i>
11. Durante l'implementazione del progetto è <b>prevista un'analisi degli effetti ambientali</b> ?		<i>Se si, in che modo? Quali metodi e misure? Quando?</i>
12. Esistono <b>indicatori/target</b> per monitorare effetti positivi/negativi?		<i>Quali indicatori/target sono stati definiti? Come saranno verificati e comunicati durante la realizzazione del progetto?</i>



<b>13. I costi per far fronte alle misure summenzionate sono stati adeguatamente indicati nel budget?</b>		<i>Se si, in che modo?</i>
<i>INFORMAZIONI ADDIZIONALI</i>		

### 3 - Checklist Effetti per FULL APPLICATION FORM (Checklist B)

- La Checklist C è richiesta nella fase “Full Application Form, solo per quelle proposte che necessitano di un livello maggiore di valutazione ambientale.
- Si prega di scrivere le risposte nello spazio fornito vicino alle domande e usare più spazio se necessario
- Si prega di inserire più informazioni se necessario
- Ove necessario, si possono inserire riferimenti a informazioni già contenute nella proposta di intervento
- Qualora esistesse già un rapporto ambientale/di vulnerabilità, questo può essere allegato

SEZIONE 1	
Informazioni Generali	
Numero Proposta:	
Titolo:	
Priorità/Misura del Programma:	
Tipo di Proposta:	
Ente Proponente	
Data della Proposta:	
Descrizione indicative dell'area:	
Mappa indicativa dell'area:	
Foto dell'area:	
Descrizione dell'intervento:	

<b>SEZIONE 2</b>		
<b>Ubicazione del progetto</b>		
<b>Indicate la distanza dell'intervento da:</b>	<b>Si/No/ N.A.</b>	<b>DESCRIZIONE (distanza, direzione, collegamento a area di progetto, dimensione della categoria applicabile e altri criteri rilevanti, ecc.)</b>
- aree densamente popolate		
- siti ad alto valore culturale		
- aree naturali protette		
- aree umide		
- caree costiere		
- aree marine		
- estuari		
- aree montane		
- zone cuscinetto di aree naturali protette		
- aree speciali per la protezione della biodiversità (inclusi siti Natura 2000 nella UE)		
- aree di paesaggio vulnerabile		

<b>SEZIONE 3</b>		
<b>Principali questioni ambientali</b>		
<b>DOMANDE</b>	<b>Si/No</b>	<b>DESCRIZIONE (Se si, in che modo?)</b>
1. E' previsto un cambiamento delle condizioni ambientali?		
2. Sono previste nuove caratteristiche fuori misura in relazione al contesto ambientale?		
3. Gli effetti visivi potrebbero essere inusuali per l'area?		
4. Gli effetti si estenderebbero su un'area vasta?		
5. Potrebbero esserci potenziali effetti oltre confine?		
6. Sarebbero colpito un largo numero di persone?		
7. Ricettori di altri tipi potrebbero essere affetti interessati dagli effetti delProgetto? (flora, fauna, imprese, servizi)		
8. Risorse o caratteristiche di valore potrebbero subire conseguenze?		
9. Esiste un rischio di infrazione di standard ambientali?		
10. Esiste un rischio di conseguenze su siti, aree e caratteristiche protetti?		
11. Esiste un'alta probabilità che l'effetto si verifichi?		
12. L'effetto potrebbe continuare per lungo tempo?		
13. L'effetto potrebbe essere cumulativo?		
14. L'effetto potrebbe essere diretto invece che indiretto?		
15. L'effetto potrebbe essere permanente invece che temporaneo?		
16. L'impatto potrebbe essere continuo invece che intermittente?		
17. Se intermittente, sarebbe frequente invece che raro?		
18. L'impatto potrebbe essere irreversibile?		
19. Potrebbe essere difficile evitare, ridurre o compensare l'effetto?		



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

*Altri commenti /informazioni*

## 4 – Checklist e rapporto di sostenibilità (Checklist C)

- La Checklist C è richiesta solo per quelle proposte che, dopo la fase “Full Application Form”, necessitano di un livello maggiore di valutazione ambientale.
- Si prega di scrivere le risposte nello spazio fornito vicino alle domande e usare più spazio se necessario
- Si prega di inserire più informazioni se necessario
- Dove necessario, si possono inserire riferimenti a informazioni già contenute nella proposta di intervento
- Qualora esistesse già un rapporto ambientale/di vulnerabilità, questo può essere allegato

SEZIONE 1 Informazioni sul progetto	
Informazioni	Dettagli
Scopo e caratteristiche fisiche dell'intervento	
Accesso proposto e accordi di trasporto	
Numero di personale previsto	
Requisiti di uso del suolo e alter caratteristiche fisiche del progetto	
Processi di produzione e altre caratteristiche operative del progetto	
Tipi e quantità di materiali grezzi, energia e altre risorse consumate	
Residui ed emissioni per tipo, quantità, composizione e forza	
Principali siti e processi alternativi considerati (con mappe)	
Adozione di strumenti volontari di gestione ambientale (es. UNI EN ISO 14001, EMAS)	

*Altri commenti /informazioni*

<b>SEZIONE 2</b>	
<b>Descrizione del sito e del suo ambiente</b>	
<b>Caratteristiche fisiche</b>	<b>Dettagli</b>
Popolazione – prossimità e numero	
Flora e fauna – in particolare specie protette e habitat	
Suolo – qualità agricola, geologica e geomorfologica	
Acqua – falde acquifere, corsi d’acqua e litorali	
Aria – fattori climatici, qualità dell’aria etc.	
Architettura e patrimonio storico, siti e caratteristiche archeologiche	
Paesaggio e topografia	
Usi ricreativi	
<b>Quadro</b>	
<b>Policy legislativo</b>	
<p><i>Le informazioni considerate in questa sezione dovrebbero includere tutte le denominazioni legislative rilevanti come siti di particolare interesse scientifico, aree di eccezionale bellezza naturale, parchi nazionali, zone verdi, aree della Rete Natura 2000, monumenti storici ed edifici vincolati, etc.</i></p>	

*Altri commenti /informazioni*

<b>SEZIONE 3</b>	
<b>Valutazione degli effetti</b>	
<i>Inclusi effetti diretti e indiretti, secondary, cumulative, di breve, medio e lungo periodo, permanenti e temporanei, positive e negativi del progetto.</i>	
<b>Effetti sulla salute umana, edifici e manufatti</b>	<b>Dettagli</b>
Cambiamenti demografici risultanti dallo sviluppo (es numero)	
Effetti su rete stradale locale e trasporti	
Effetti su edifici, patrimonio storico e architettonico, caratteristiche archeologiche e manufatti	
<b>Effetti su flora, fauna e geologia</b>	
Perdita di, e danni a, habitat marini e terrestri, piante e specie animali	
Perdita di, e danni a, caratteristiche geologiche, paleontologiche e fisiche	
Altre conseguenze ecologiche	
<b>Effetti sulla terra</b>	
Effetti fisici sullo sviluppo	
Effetti di emissioni chimiche e depositi sul sito e sull'area circostante	
Impatti visivi e sul paesaggio	
<b>Effetti sulle acque</b>	
Indicazione delle fonti di approvvigionamento idrico e probabile uso efficiente delle risorse	
Effetti sui modelli di drenaggio nell'area risultanti dallo sviluppo	
Cambiamenti delle caratteristiche idrografiche	
Effetti su caratteristiche costiere o di estuari	
Effetti di inquinanti, rifiuti, ecc. sulla qualità dell'acqua	
<b>Effetti sull'energia</b>	
Indicazione della fonte energetica	
Indicazione del possibile utilizzo di fonti di energia rinnovabile	
<b>Effetti sui rifiuti</b>	
Indicazioni della tipologia di rifiuti che saranno prodotti	
Indicazioni dei metodi di smaltimento previsti e delle misure per la gestione efficiente dei rifiuti generati	
<b>Effetti su aria e clima</b>	
Livello e concentrazione di emissioni chimiche e loro effetti ambientali	
Indicazione e misure da adottare per il contenimento e la riduzione di emissioni atmosferiche	
Particolato	
Odori molesti	
Livello di rumore	
Qualsiasi altro effetto climatico	
<b>Altri effetti indiretti e secondari associate al progetto</b>	
Effetti risultanti dal traffico relativo allo sviluppo	
Effetti risultanti dalla estrazione e consumo di materiali, acqua, energia, o altre risorse da sviluppare	
Effetti di altri sviluppi associati al progetto	



2014 - 2020  
Towards the new  
ENI CBC Med Programme  
Vers le nouveau  
Programme IEV CT Med  
نحو برنامج ENI CBC Med جديد



Programme funded by the  
EUROPEAN UNION

*Altri commenti /informazioni*

SEZIONE 4	
Misure di Mitigazione	
Informazioni	Dettagli
<p><i>Dove effetti avversi significativi sono identificati, è richiesta una descrizione delle misure da prendere per evitare, ridurre, o rimediare agli stessi.</i></p>	
<input type="checkbox"/> <b>Pianificazione del sito</b>	
<input type="checkbox"/> <b>Misure tecniche, ad esempio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Selezione del processo Process selection</li> <li>– Riciclo Recycling</li> <li>– Controllo e trattamento degli inquinanti</li> <li>– Contenimento</li> </ul>	
<input type="checkbox"/> <b>Misure estetiche ed ecologiche, ad esempio:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Creazione di collinette di terreno</li> <li>– Design, colore, etc.</li> <li>– Paesaggistica</li> <li>– Piantumazione alberi</li> <li>– Misure per salvaguardare gli habitat</li> <li>– Registrazione di siti archeologici</li> <li>– Misure per salvaguardare i siti storici</li> </ul>	
<p><i>Altri commenti /informazioni</i></p>	



## SEZIONE 5

### Rischio di incidenti e sviluppi pericolosi

#### Informazioni

Quando gli interventi proposti coinvolgono materiali che potrebbero essere dannosi per l'ambiente nel caso di un incidente, questo rapporto dovrebbe includere un'indicazione delle misure preventive che saranno adottate in modo che questa eventualità non abbia effetti significativi.

#### Dettagli

*Altri commenti /informazioni*